

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

459.

### SEDUTA DI DOMENICA 20 DICEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	XI-XXXIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-189

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Contingentamento tempi discussione generale</i>	
		– A.C. 5267-bis-B – 5188-B – 5188-quater	
		– 5266-bis-B) .....	1
		Presidente .....	1
<b>Disegni di legge: Misure di finanza pubblica</b>		<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5267-</i>	
<b>per la stabilizzazione e lo sviluppo (A.C. 5267-bis-B); Bilancio di previsione dello</b>		<i>bis-B – 5188-B – 5188-quater – 5266-</i>	
<b>Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio</b>		<i>bis-B) .....</i>	2
<b>pluriennale per il triennio 1999-2001</b>		Presidente .....	2
<b>(A.C. 5188-B); Nota di variazioni al bilancio</b>		Acierno Alberto (UDR) .....	29
<b>di previsione dello Stato per l'anno</b>		Aprea Valentina (FI) .....	17
<b>finanziario 1999 e bilancio pluriennale per</b>		Bono Nicola, <i>Relatore di minoranza</i> .....	9
<b>il triennio 1999-2001 (A.C. 5188-quater);</b>		Carazzi Maria (comunista) .....	20
<b>Disposizioni per la formazione del bilancio</b>		Cherchi Salvatore, <i>Relatore per la maggio-</i>	
<b>annuale e pluriennale dello Stato (legge</b>		<i>ranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B</i> .	2
<b>finanziaria 1999) (A.C. 5266-bis-B) (appro-</b>			
<b>vati dalla Camera e modificati dal Senato)</b>			
<b>(Discussione congiunta) .....</b>	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto « L'Italia dei valori »: misto-Italia dei valori.

	PAG.		PAG.
Conte Gianfranco (FI) .....	35	(Esame articolo 2 - A.C. 5116) .....	49
Giorgetti Alberto (AN) .....	23	Presidente .....	49
Giorgetti Giancarlo (LNIP) .....	26	Di Bisceglie Antonio, <i>Relatore</i> .....	50
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	17	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	50
Malavenda Mara (misto) .....	39	(Esame articolo 3 - A.C. 5116) .....	50
Massidda Piergiorgio (FI) .....	33	Presidente .....	50
Marzano Antonio (FI) .....	37	Di Bisceglie Antonio, <i>Relatore</i> .....	51
Pasetto Giorgio, <i>Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge n. 5266-bis-B</i> .....	6	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	51
Peretti Ettore (misto-CCD) .....	21	(Esame di un ordine del giorno - A.C. 5116) ..	51
Possa Guido, <i>Relatore di minoranza</i> .....	14	Presidente .....	51
Proietti Livio (AN) .....	30	Pezzoni Marco (DS-U) .....	51
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	40	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	51
<b>Ripresa discussione congiunta - A.C. 5267-bis-B - 5188-B - 5188-quater - 5266-bis-B</b> .....	40	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5116) .	51
( <i>Repliche dei relatori e del Governo - A.C. 5267-bis-B - 5188-B - 5188-quater - 5266-bis-B</i> ) .....	40	Presidente .....	51
Presidente .....	40	Cavaliere Enrico (LNIP) .....	51
Cherchi Salvatore, <i>Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B</i> .	40	Cimadoro Gabriele (UDR) .....	52
Bono Nicola, <i>Relatore di minoranza</i> .....	40	Morselli Stefano (AN) .....	53
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	41	Rivolta Dario (FI) .....	52
Pasetto Giorgio, <i>Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge n. 5266-bis-B</i> .....	40	(Votazione finale e approvazione - A.C. 5116) .	53
<b>Disegno di legge: Sedi rappresentanze diplomatiche (approvato dal Senato) (A.C. 5116)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .	45	Presidente .....	53
( <i>Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 5116</i> ) .....	45	<b>Disegno di legge: Settore portuale (approvato dal Senato) (A.C. 4925)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	53
Presidente .....	45	( <i>Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4925</i> ) .....	53
( <i>Esame articoli - A.C. 5116</i> ) .....	46	Presidente .....	53
Presidente .....	46	( <i>Esame articolo unico - A.C. 4925</i> ) .....	54
( <i>Esame articolo 1 - A.C. 5116</i> ) .....	46	Presidente .....	54
Cavaliere Enrico (LNIP) .....	48, 49	Danese Luca, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	54
Di Bisceglie Antonio, <i>Relatore</i> .....	46, 47, 49	Michielon Mauro (LNIP) .....	54, 55, 56
Leccese Vito (misto-verdi-U) .....	47	Stelluti Carlo (DS-U), <i>Relatore</i> .....	54
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	46, 49	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4925) .	57
		Presidente .....	57
		Acierno Alberto (UDR) .....	59
		Michielon Mauro (LNIP) .....	58
		Polizzi Rosario (AN) .....	57
		Taborelli Mario Alberto (FI) .....	57
		(Votazione finale e approvazione - A.C. 4925) .	59
		Presidente .....	59

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo</b> (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 5267-bis-B) (Seguito della discussione e approvazione) .....	59	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	66
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5267-bis-B; A.C. 5188-B; A.C. 5188- <i>quater</i> ; A.C. 5266-bis-B) .....	59	Malavenda Mara (misto) .....	69
Presidente .....	59	Possa Guido (FI) .....	68
(Esame articoli — A.C. 5267-bis-B) .....	60	(Esame articolo 11 — A.C. 5267-bis-B) .....	70
Presidente .....	60	Presidente .....	70
(Esame articolo 2 — A.C. 5267-bis-B) .....	60	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	70
Presidente .....	60	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	70
Bono Nicola (AN) .....	60	(Esame articolo 12 — A.C. 5267-bis-B) .....	71
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	60	Presidente .....	71
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	60	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	71
Malavenda Mara (misto) .....	61	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	71
(Esame articolo 3 — A.C. 5267-bis-B) .....	61	Malavenda Mara (misto) .....	72
Presidente .....	61	(Esame articolo 13 — A.C. 5267-bis-B) .....	73
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	61	Presidente .....	73
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	61	(Esame articolo 14 — A.C. 5267-bis-B) .....	73
Malavenda Mara (misto) .....	62	Presidente .....	73
(Esame articolo 4 — A.C. 5267-bis-B) .....	63	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	73
Presidente .....	63	Conte Gianfranco (FI) .....	73
Bono Nicola (AN) .....	63, 64	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	73
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	63	(Esame articolo 18 — A.C. 5267-bis-B) .....	74
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	63	Presidente .....	74
(Esame articolo 6 — A.C. 5267-bis-B) .....	65	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	74
Presidente .....	65	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	74
(Esame articolo 7 — A.C. 5267-bis-B) .....	65	(Esame articolo 19 — A.C. 5267-bis-B) .....	75
Presidente .....	65	Presidente .....	75
(Esame articolo 8 — A.C. 5267-bis-B) .....	66	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	75
Presidente .....	66	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	75
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	66, 68	(Esame articolo 20 — A.C. 5267-bis-B) .....	75
Giorgetti Giancarlo (LNIP) .....	67	Presidente .....	75
		Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	76

	PAG.		PAG.
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	76	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	82
(Esame articolo 21 — A.C. 5267-bis-B) .....	76	Malavenda Mara (misto) .....	84
Presidente .....	76	Paolone Benito (AN) .....	82
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	76	(Esame articolo 27 — A.C. 5267-bis-B) .....	86
Conte Gianfranco (FI) .....	77	Presidente .....	86
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	76	Aprea Valentina (FI) .....	87, 91
(Esame articolo 22 — A.C. 5267-bis-B) .....	78	Armani Pietro (AN) .....	88
Presidente .....	78	Bianchi Clerici Giovanna (LNIP) .....	89
Ascierto Filippo (AN) .....	79	Bono Nicola (AN) .....	93
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	78	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	86
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	78	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	86
Malavenda Mara (misto) .....	79	Malavenda Mara (misto) .....	91
Targetti Ferdinando (DS-U) .....	78	Vignali Adriano (DS-U) .....	88
(Esame articolo 23 — A.C. 5267-bis-B) .....	79	(Esame articolo 28 — A.C. 5267-bis-B) .....	94
Presidente .....	79	Presidente .....	94
Ascierto Filippo (AN) .....	80	Armani Pietro (AN) .....	95
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	79	Bono Nicola (AN) .....	96
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	79	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	94
(Esame articolo 24 — A.C. 5267-bis-B) .....	80	Conte Gianfranco (FI) .....	96
Presidente .....	80	Giorgetti Giancarlo (LNIP) .....	97
(Esame articolo 25 — A.C. 5267-bis-B) .....	81	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	94
Presidente .....	81	(Esame articolo 29 — A.C. 5267-bis-B) .....	98
Armaroli Paolo (AN) .....	81	Presidente .....	98
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	81	(Esame articolo 31 — A.C. 5267-bis-B) .....	98
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	81	Presidente .....	98
(Esame articolo 26 — A.C. 5267-bis-B) .....	81	Bono Nicola (AN) .....	103
Presidente .....	81	Butti Alessio (AN) .....	106
Aprea Valentina (FI) .....	83	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U) .....	107
Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> .....	84	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	100, 102
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	82	Colombo Paolo (LNIP) .....	107
Cossutta Maura (comunista) .....	84	Galletti Paolo (misto-verdi-U) .....	98, 102
		Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	100
		Giorgetti Giancarlo (LNIP) .....	100
		Malavenda Mara (misto) .....	102, 104
		(Esame articolo 32 — A.C. 5267-bis-B) .....	108
		Presidente .....	108
		Armani Pietro (AN) .....	109

	PAG.		PAG.
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	108	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	116
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	108	(Esame articolo 42 - A.C. 5267-bis-B) .....	116
Malavenda Mara (misto) .....	109	Presidente .....	116
Michielon Mauro (LNIP) .....	109, 111	Anedda Gian Franco (AN) .....	117
(Esame articolo 33 - A.C. 5267-bis-B) .....	112	Bono Nicola (AN) .....	117, 119
Presidente .....	112	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	117
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	112	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	117
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	112	(Esame articolo 43 - A.C. 5267-bis-B) .....	120
(Esame articolo 34 - A.C. 5267-bis-B) .....	112	Presidente .....	120
Presidente .....	112	Bono Nicola (AN) .....	121
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	112	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	120
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	112	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	120
(Esame articolo 36 - A.C. 5267-bis-B) .....	113	(Esame articolo 44 - A.C. 5267-bis-B) .....	122
Presidente .....	113	Presidente .....	122
(Esame articolo 37 - A.C. 5267-bis-B) .....	113	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	122
Presidente .....	113	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	122
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	113	(Esame articolo 45 - A.C. 5267-bis-B) .....	122
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	113	Presidente .....	122
(Esame articolo 39 - A.C. 5267-bis-B) .....	114	Bono Nicola (AN) .....	124
Presidente .....	114	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	123
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	114	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	123
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	114	Malavenda Mara (misto) .....	126
(Esame articolo 40 - A.C. 5267-bis-B) .....	114	Mazzocchi Antonio (AN) .....	125
Presidente .....	114	(Esame articolo 46 - A.C. 5267-bis-B) .....	129
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	114	Presidente .....	129
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	114	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	129
(Esame articolo 41 - A.C. 5267-bis-B) .....	116	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	129
Presidente .....	116	(Esame articolo 48 - A.C. 5267-bis-B) .....	129
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	116	Presidente .....	129
		Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	129

	PAG.		PAG.
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	130	(Esame articolo 60 — A.C. 5267-bis-B) .....	137
Procacci Annamaria (misto-verdi-U) .....	130	Presidente .....	137
(Esame articolo 49 — A.C. 5267-bis-B) .....	131	(Esame articolo 61 — A.C. 5267-bis-B) .....	137
Presidente .....	131	Presidente .....	137
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	131	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	137
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	131	Giorgetti Giancarlo (LNIP) .....	138
Malavenda Mara (misto) .....	131	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	137
(Esame articolo 50 — A.C. 5267-bis-B) .....	132	(Esame articolo 62 — A.C. 5267-bis-B) .....	139
Presidente .....	132	Presidente .....	139
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	132	(Esame articolo 63 — A.C. 5267-bis-B) .....	139
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	132	Presidente .....	139
(Esame articolo 52 — A.C. 5267-bis-B) .....	133	(Esame articolo 64 — A.C. 5267-bis-B) .....	139
Presidente .....	133	Presidente .....	139
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	133	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	140
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	134	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	140
(Esame articolo 54 — A.C. 5267-bis-B) .....	134	(Esame articolo 66 — A.C. 5267-bis-B) .....	140
Presidente .....	134	Presidente .....	140
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	134	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	140
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	134	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	140
(Esame articolo 57 — A.C. 5267-bis-B) .....	135	(Esame articolo 67 — A.C. 5267-bis-B) .....	141
Presidente .....	135	Presidente .....	141
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	135	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	141
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	135	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	141
(Esame articolo 58 — A.C. 5267-bis-B) .....	136	Malavenda Mara (misto) .....	141
Presidente .....	136	(Esame articolo 68 — A.C. 5267-bis-B) .....	142
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	136	Presidente .....	142
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	136	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	142
(Esame articolo 59 — A.C. 5267-bis-B) .....	136	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	142
Presidente .....	136	(Esame articolo 69 — A.C. 5267-bis-B) .....	142
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	136	Presidente .....	142
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	136	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	142
		Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	142
		(Esame articolo 70 — A.C. 5267-bis-B) .....	143
		Presidente .....	143
		Bono Nicola (AN) .....	144

	PAG.		PAG.
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	143	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	157
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	143	Malavenda Mara (misto) .....	157
Massidda Piergiorgio (FI) .....	144	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	156
Saia Antonio (comunista) .....	145	Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI) .....	156
(Esame articolo 72 — A.C. 5267-bis-B) .....	146	(Esame articolo 77 — A.C. 5267-bis-B) .....	158
Presidente .....	146	Presidente .....	158
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	146	(Esame articolo 78 — A.C. 5267-bis-B) .....	158
Guidi Antonio (FI) .....	150	Presidente .....	158
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	149	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	158
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	146	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	158
Massidda Piergiorgio (FI) .....	148	(Esame articolo 79 — A.C. 5267-bis-B) .....	158
(Esame articolo 73 — A.C. 5267-bis-B) .....	151	Presidente .....	158
Presidente .....	151	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	158
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	151	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	159
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	151	(Esame articolo 80 — A.C. 5267-bis-B) .....	159
(Esame articolo 74 — A.C. 5267-bis-B) .....	152	Presidente .....	159
Presidente .....	152	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	159
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	152	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	160
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	152	(Esame articolo 81 — A.C. 5267-bis-B) .....	160
(Esame articolo 75 — A.C. 5267-bis-B) .....	153	Presidente .....	160
Presidente .....	153	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	160
Bono Nicola (AN) .....	153	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	160
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	153	(Esame ordini del giorno — A.C. 5267-bis-B) ..	161
Guidi Antonio (FI) .....	154	Presidente .....	161
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	153	Casinelli Cesidio (PD-U) .....	163
(Esame articolo 76 — A.C. 5267-bis-B) .....	155	Cavanna Scirea Mariella (UDR) .....	163
Presidente .....	155	Cè Alessandro (LNIP) .....	164
Aloi Fortunato (AN) .....	156	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U) .....	165
Bono Nicola (AN) .....	157	Duilio Lino (PD-U) .....	163
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	157	Giannattasio Pietro (FI) .....	163
Dozzo Gianpaolo (LNIP) .....	155	Giardiello Michele (DS-U) .....	162
Izzo Domenico (PD-U) .....	155	Giorgetti Giancarlo (LNIP) .....	162
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	157	Lamacchia Bonaventura (RI) .....	165
		Lavagnini Roberto (FI) .....	163

	PAG.		PAG.
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	161, 162, 163, 164, 165	(Esame articolo 8 – A.C. 5188-B) .....	174
Panattoni Giorgio (DS-U) .....	164, 165	Presidente .....	174
Rizzi Cesare (LNIP) .....	162	(Esame articolo 9 – A.C. 5188-B) .....	175
Rossi Oreste (LNIP) .....	163	Presidente .....	175
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i> .....	165	(Esame articolo 10 – A.C. 5188-B) .....	175
		Presidente .....	175
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5267-bis-B) .....	165	(Esame articolo 11 – A.C. 5188-B) .....	175
Presidente .....	165, 172	Presidente .....	175
Armani Pietro (AN) .....	166	(Esame articolo 12 – A.C. 5188-B) .....	175
Bonato Francesco (misto-RC-PRO) .....	168	Presidente .....	175
Bono Nicola (AN) .....	171	(Esame articolo 14 – A.C. 5188-B) .....	176
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	171	Presidente .....	176
Di Capua Fabio (misto-Italia dei valori) .	166	(Esame articolo 15 – A.C. 5188-B) .....	176
Marzano Antonio (FI) .....	166	Presidente .....	176
Peretti Ettore (misto-CCD) .....	168	(Esame articolo 20 – A.C. 5188-B) .....	176
Vito Elio (FI) .....	171	Presidente .....	176
(Votazione finale e approvazione – A.C. 5267-bis-B) .....	172	(Esame articolo 21 – A.C. 5188-B) .....	176
Presidente .....	172	Presidente .....	176
<b>Disegno di legge: Bilancio di previsione per il 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B); Nota di variazioni al bilancio di previsione per il 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-quater) (approvati dalla Camera e modificati dal Senato) (Seguito della discussione e approvazione) .....</b>	<b>172</b>	(Esame articolo 22 – A.C. 5188-B) .....	177
		Presidente .....	177
(Esame articoli – A.C. 5188-B) .....	173	(Esame articolo 23 – A.C. 5188-B) .....	177
Presidente .....	173	Presidente .....	177
(Esame articolo 1 – A.C. 5188-B) .....	173	Bono Nicola (AN) .....	177
Presidente .....	173	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	177
(Esame articolo 2 – A.C. 5188-B) .....	173	Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	177
Presidente .....	173	(Esame articolo 24 – A.C. 5188-B) .....	179
(Esame articolo 3 – A.C. 5188-B) .....	173	Presidente .....	179
Presidente .....	173	<b>Su un lutto del deputato Roberto Villetti .</b>	<b>179</b>
(Esame articolo 4 – A.C. 5188-B) .....	174	<b>Disegno di legge: Legge finanziaria 1999 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 5266-bis-B) (Seguito della discussione e approvazione) .....</b>	<b>179</b>
Presidente .....	174		
(Esame articolo 5 – A.C. 5188-B) .....	174	(Esame articoli – A.C. 5266-bis-B) .....	179
Presidente .....	174	Presidente .....	179
(Esame articolo 6 – A.C. 5188-B) .....	174	(Esame articolo 1 – A.C. 5266-bis-B) .....	179
Presidente .....	174	Presidente .....	179

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 2 — A.C. 5266-bis-B) .....	180	Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i> .	184
Presidente .....	180	Giorgetti Giancarlo (LNIP) .....	184
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	180	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	185
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	180	Possa Guido (FI), <i>Relatore di minoranza</i> .	185
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	180	Solaroli Bruno (DS-U), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	185
(Esame articolo 3 — A.C. 5266-bis-B) .....	181	(Votazione finale e approvazione — A.C. 5188-B) .....	185
Presidente .....	181	Presidente .....	185
(Esame articolo 5 — A.C. 5266-bis-B) .....	181	<b>Modifica nella composizione di gruppi parlamentari e annunzio della costituzione di una componente del gruppo misto</b> .....	186
Presidente .....	181	<b>Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge nn. 5515 e 5516</b> .....	186
(Esame ordini del giorno — A.C. 5266-bis-B) ..	182	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari</b> (Annunzio della convocazione) .....	186
Presidente .....	182	<b>Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord (AAN)</b> (Modifica nella composizione) .....	186
Izzo Domenico (PD-U) .....	182	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ..	186
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	182	<b>Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Luca Volontè (A.C. 5266-bis-B)</b> .....	187
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5266-bis-B) .....	182	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	189
Presidente .....	182	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni I-CCLXIV</i>	
Armani Pietro (AN) .....	182		
Volontè Luca (UDR) .....	182		
(Votazione finale e approvazione — A.C. 5266-bis-B) .....	184		
Presidente .....	184		
<b>Ripresa discussione — A.C. 5188-B</b> .....	184		
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5188-B) ...	184		
Presidente .....	184, 185		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 17 dicembre 1998.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono dieci.

**Discussione congiunta dei disegni di legge:**

**Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo; Bilancio di previsione per il 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001; Nota di variazioni; Legge finanziaria 1999 (approvati dalla Camera e modificati dal Senato) (5267-bis-B; 5188-B; 5188-quater; 5266-bis-B).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B*, premesso che non è stato possibile esaminare compiutamente gli emendamenti presentati, illustra le modifiche introdotte dal Senato al disegno di legge n. 5267-bis-B, sul quale ha ricevuto dalla Commissione il mandato a riferire positivamente; auspica che venga appro-

fondita la riflessione, peraltro già avviata, sull'attuale configurazione della sessione di bilancio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B*, raccomanda, infine, l'approvazione del testo senza ulteriori modifiche.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge n. 5266-bis-B*, illustrati i contenuti delle modifiche introdotte dal Senato, che giudica in termini positivi, raccomanda l'approvazione dei provvedimenti in discussione senza emendamenti, al fine di scongiurare il ricorso all'esercizio provvisorio; condivide, inoltre, l'esigenza di rivedere le modalità di svolgimento della sessione di bilancio.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, espresso un giudizio negativo sui documenti di bilancio, che risultano peraltro peggiorati a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, denuncia che è stata impedita una valutazione di merito sui contenuti, mortificando il ruolo del Parlamento; preannunzia infine il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sulla manovra finanziaria nel suo complesso.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*, sottolinea che il testo « rimaneggiato » dal Senato non muta nella sostanza il quadro delineato nel corso della prima lettura: permane troppo pesante la pressione fiscale e troppo poco incisiva la riduzione

della spesa corrente; esprime quindi, anche a nome del gruppo di forza Italia, un giudizio negativo sull'intera manovra finanziaria.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

VALENTINA APREA rileva il mancato rispetto della volontà del Parlamento da parte del Governo che, alla stregua di un « principe intollerante », ha disatteso le indicazioni in tema di integrazione degli alunni portatori di *handicap*, oltre ad aver imposto una discutibile disposizione in materia di fornitura gratuita dei libri di testo.

MARIA CARAZZI, nel sottolineare che la manovra finanziaria destina risorse per lo sviluppo e per il « sociale », apprezza le modifiche introdotte dal Senato, preannunciando il voto favorevole del gruppo comunista.

ETTORE PERETTI preannuncia il voto contrario dei deputati del CCD su una « inutile » manovra finanziaria, fondata su interventi che rappresentano meri « palliativi » ed inadeguata a favorire il rilancio dell'occupazione e dell'economia.

ALBERTO GIORGETTI giudica complessivamente negative le modifiche apportate dal Senato, che accentuano il carattere « aleatorio » e di basso profilo della manovra finanziaria; ribadisce quindi le ragioni del voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

GIANCARLO GIORGETTI, rilevato che il percorso seguito dal Governo per il risanamento economico appare contraddittorio ed ha una valenza meramente contingente, auspica l'adozione di iniziative non penalizzanti per i cittadini padani in sede di riforma dello Stato sociale.

ALBERTO ACIERNO, nell'esprimere un giudizio complessivamente positivo sui documenti di bilancio, ribadisce le ragioni della scelta politica dell'UDR, sottolineando la necessità di non vanificare gli sforzi compiuti per il risanamento.

LIVIO PROIETTI, ribadito il giudizio negativo su una manovra « blindata » che si fonda su disposizioni farraginose, inefficaci e talvolta di incerta copertura finanziaria, ritiene che i provvedimenti in discussione debbano essere respinti.

PIERGIORGIO MASSIDA, denunciato l'atteggiamento « arrogante » del Governo, esprime un giudizio negativo sulla manovra finanziaria, sulla quale il gruppo di forza Italia proseguirà la sua battaglia nel corso dell'esame degli emendamenti.

GIANFRANCO CONTE, preso atto che non vi è da parte della maggioranza la volontà di modificare la manovra finanziaria, esprime alcuni rilievi critici sulle modifiche introdotte dal Senato, rilevando tuttavia l'« inutilità » della discussione odierna.

ANTONIO MARZANO, nell'esprimere un giudizio negativo su una manovra finanziaria « inutile » ai fini dello sviluppo e che non segna alcuna « svolta », rileva che occorre riformare le procedure di esame dei documenti di bilancio per evitare « pagliacciate » poco rispettose della dignità del Parlamento.

MARA MALAVENDA, nell'esprimere contrarietà alla manovra finanziaria, denuncia le pratiche consociative e di « sottogoverno » adottate a danno dei lavoratori, degli studenti e della povera gente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Si riprende la discussione.**

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B*, rinuncia alla replica.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge n. 5266-bis-B*, rinuncia anch'egli alla replica.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito, dopo aver ascoltato le considerazioni del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Possa, relatore di minoranza, rinuncia alla replica.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, respinge le considerazioni critiche formulate dai rappresentanti dei gruppi di opposizione.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce l'efficacia delle modifiche introdotte dal Senato, esprimendo la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno preannunziati in Commissione dal relatore per la maggioranza Cherchi.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 3119: Sedi rappresentanze diplomatiche (approvato dal Senato) (5116).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 46*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 46*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

VITO LECCESE dichiara il voto contrario dei deputati verdi sugli emendamenti presentati, sottolineando l'esigenza di non modificare il testo licenziato dal Senato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cavaliere 1.1, 1.3, 1.2, 1.4 e 1.5.*

ENRICO CAVALIERE contesta l'indisponibilità di strumenti per valutare la congruità del finanziamento previsto dal provvedimento.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.*

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Cavaliere 1.01, sul quale altrimenti il parere è contrario.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

ENRICO CAVALIERE insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 1.01.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Cavaliere 1.01.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Cavaliere 2.3, altrimenti il parere è contrario; esprime altresì parere contrario sui restanti emendamenti.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cavaliere 2.1, 2.2 e 2.3; approva quindi l'articolo 2.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito, interamente soppressivo.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Cavaliere 3.1.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 3.*

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Cavaliere Tit. 1.1.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cavaliere Tit. 1.1.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Pezzoni n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

ENRICO CAVALIERE dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sul provvedimento.

DARIO RIVOLTA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

GABRIELE CIMADORO dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

STEFANO MORSELLI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5116.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 2987: Settore portuale (approvato dal Senato) (4925).**

PRESIDENTE ricorda nella seduta del 16 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 53*).

Comunica altresì il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 53*).

Passa quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

CARLO STELLUTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gazzara 1.6.*

MAURO MICHIELON raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 1.1, Gazzara 1.7, nonché gli identici Michielon 1.2 e Gazzara 1.8.*

MAURO MICHIELON raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.3, soppressivo della lettera i).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Michielon 1.3 e Gazzara 1.9, nonché l'emendamento Michielon 1.4.*

MAURO MICHIELON raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.5.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 1.5, Gazzara 1.10 e 1.11.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso e richiama all'ordine per la prima volta i deputati Galdelli e Abaterusso.

ROSARIO POLIZZI contesta il ricorso alla delega legislativa e sottolinea la necessità di addivenire ad una legislazione organica sulla materia; esprime quindi la contrarietà del gruppo di alleanza nazionale al provvedimento.

MARIO ALBERTO TABORELLI, pur riconoscendo l'importanza della materia, dichiara contrarietà sia al metodo della delega sia all'approssimazione con cui si elaborano le leggi.

MAURO MICHIELON, pur condividendo il principio sotteso al provvedimento, dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord.

ALBERTO ACIERNO dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR sul provvedimento, che colma un vuoto normativo in materia di sicurezza nel settore portuale e marittimo.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4925.*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5267-bis-B).**

PRESIDENTE ricorda che nella parte antimeridiana della seduta odierna si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 59*).

Passa all'esame degli articoli e degli emendamenti presentati.

Dà conto degli articoli non modificati dal Senato, che non saranno quindi posti in votazione, e degli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 60*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ammissibile ad esso riferito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Bono 2.1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

NICOLA BONO ritira il suo emendamento 2.1.

MARA MALAVENDA ribadisce le ragioni che l'avevano indotta a presentare il suo emendamento 2.3, dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Malavenda 3.8, nonché gli emendamenti Malavenda 3.5 e Bono 3.3, sostanzialmente identici.*

MARA MALAVENDA chiede alla Presidenza che si proceda nei lavori in maniera più « ordinata ».

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli emendamenti, sostanzialmente identici, Bono 3.4 e Malavenda 3.10.*

MARA MALAVENDA dichiara voto contrario sull'articolo 3.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 4.8 e 4.10 e Oreste Rossi 4.4.*

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.5.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 4.5 e Malavenda 4.11.*

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.6.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 4.6 e 4.7; approva quindi l'articolo 4, nonché gli articoli 6 e 7, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Armani 8. 8, Malavenda 8. 14, 8. 15 e 8. 18, gli identici Bono 8. 10 e Malavenda 8. 20, nonché gli emendamenti Parolo 8. 1, Giancarlo Giorgetti 8. 2 e 8. 3 e Molgora 8. 4.*

GIANCARLO GIORGETTI sottolinea l'opportunità di approvare l'emendamento Molgora 8. 4-bis.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molgora 8. 4-bis.*

GUIDO POSSA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 21.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro dell'emendamento Possa 8. 21 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

GUIDO POSSA ritira il suo emendamento 8. 21.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 8.11, Covre 8.6, Bono 8.13 e 8.12 e Malavenda 8.19.*

MARA MALAVENDA dichiara voto contrario sull'articolo 8.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 11.1 e 11.3, Bono 11.7, 11.10 e 11.12, nonché l'emendamento Malavenda 11.14; approva quindi l'articolo 11.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 12.1, Malavenda 12.4, Conte 12.6, Bono 12.2 e 12.3 e Malavenda 12.5.*

MARA MALAVENDA dichiara voto contrario sull'articolo 12.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 12, nonché l'articolo 13, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 14.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 14.1 e 14.4.*

GIANFRANCO CONTE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 14.6.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Conte 14. 6 ed approva l'articolo 14.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 18. 1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Malavenda 18.1 ed approva l'articolo 18.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 19 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 19.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 19.6, 19.3 e 19.4; approva quindi l'articolo 19.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 20.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la parte comune degli emendamenti Malavenda 20.1 e 20.2, fino alle parole « 2 per cento », nonché l'emendamento Malavenda 20.3; approva quindi l'articolo 20.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 21.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Malavenda 21.9.*

GIANFRANCO CONTE chiede al Governo chiarimenti in merito al comma 3 dell'articolo 21.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Conte 21.11 e Malavenda 21.8; approva quindi l'articolo 21.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 22.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 22.3, 22.1 e 22.2.*

MARA MALAVENDA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 22.6.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Malavenda 22.6.*

FILIPPO ASCIERTO, preso atto che il Governo al Senato ha recepito una giusta rivendicazione del gruppo di alleanza nazionale, ritiene che debbano essere assunti ulteriori provvedimenti in materia.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 22.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sui due emendamenti riferiti all'articolo 23.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 23.2 e Bono 23.1.*

FILIPPO ASCIERTO fa presente che il Giubileo richiederebbe un'incremento degli stanziamenti per le forze di polizia.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 23, nonché l'articolo 24, al quale non sono riferiti emendamenti ammissibili.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 25 e dell'unico emendamento ad esso riferito, interamente suppressivo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 25.1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

PAOLO ARMAROLI esprime rammarico per il fatto che non è stato possibile recepire l'osservazione formulata dalla I Commissione in merito agli articoli 25 e 26.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 25.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 26 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 26.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 26.21, Bono 26.2, nonché gli identici Bono 26.3 e Malavenda 26.13.*

BENITO PAOLONE, parlando sull'ordine dei lavori, manifesta il proprio disappunto per l'andamento concitato dei lavori, che « strangola » il dibattito.

VALENTINA APREA denuncia che il Governo ha fatto ripristinare al Senato la norma sulla formazione delle classi con studenti portatori di *handicap*, che era stata soppressa dalla Camera.

MAURA COSSUTTA chiede chiarimenti al Governo sui criteri della delega contenuta nel testo del Senato e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno al riguardo.

MARA MALAVENDA, rilevata la sostanziale inutilità degli ordini del giorno, depreca il « colpo di mano » perpetrato al Senato in tema di integrazione degli studenti portatori di *handicap*.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*, premesso che il voto di una Camera non può essere considerato un « colpo di mano », preannuncia l'accoglimento dell'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputato Maura Cossutta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bonato 26.1 e Aprea 26.24, nonché gli emendamenti Malavenda 26.15, 26.10, 26.23, 26.9, 26.7 e 26.6; approva quindi l'articolo 26.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 27 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 27.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 27.20, Bonato 27.5 e Malavenda 27.21.*

VALENTINA APREA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 27.33.

PIETRO ARMANI sottolinea che l'articolo in esame, nel testo modificato dal Senato, rappresenta un altro esempio di « copertura a metà ».

ADRIANO VIGNALI ritiene che la norma introdotta dal Senato, relativa alla fornitura gratuita dei libri di testo, risponda in modo adeguato alle esigenze comunemente prospettate.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 27. 33, Bianchi Clerici 27. 1, Malavenda 27. 26 e 27. 27 e Aprea 27. 32.*

GIOVANNA BIANCHI CLERICI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 27. 2.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici 27. 2, Malavenda 27. 17, 27. 22, 27. 15, 27. 14, 27. 28 e 27. 9 e Bianchi Clerici 27. 3.*

VALENTINA APREA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 27. 31.

MARA MALAVENDA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 27. 23.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Aprea 27. 31 e Malavenda 27. 23, nonché gli emendamenti Malavenda 27. 11, Bianchi Clerici 27. 4, Aprea 27. 30, Malavenda 27. 10, 27. 24, 27. 24-bis, 27. 29 e 27. 25.*

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 27. 6.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 27. 6; approva quindi l'articolo 27.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 28 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 28.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Malavenda 28. 9.*

PIETRO ARMANI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Bono 28. 5, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 28. 5, Malavenda 28. 8, 28. 7 e 28. 11.*

GIANFRANCO CONTE ritiene che l'esclusione delle comunità montane al comma 4 sia frutto di un errore materiale: auspica che in altro provvedimento si possa rimediare a tale dimenticanza.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Conte 28. 16, Giancarlo Giorgetti 28. 1 e Malavenda 28. 14.*

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 28. 6.

GIANCARLO GIORGETTI, rilevato che sarebbe stato più opportuno sopprimere il comma 17 dell'articolo 28, auspica che vengano accertate le responsabilità della regione siciliana.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 28. 6 e Malavenda 28. 15; approva quindi l'articolo 28, nonché l'articolo 29, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 31 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PAOLO GALLETTI, espresso un giudizio negativo sul comma 17, introdotto dal Senato, che penalizza la mobilità ciclistica, critica la scelta operata con lo stralcio del progetto governativo sulla sicurezza stradale: preannunzia pertanto che si asterrà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 31.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 31.18, 31.19, 31.21 e 31.20.*

GIANCARLO GIORGETTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 31.4.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 31. 4, Malavenda 31. 32, 31. 41, 31. 9 e 31. 22.*

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Galletti 31. 6, Malavenda 31. 33 e Chincarini 31. 2.

PAOLO GALLETTI ritira il suo emendamento 31. 6.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Malavenda 31. 33 e Chincarini 31.2, nonché gli emendamenti Malavenda 31. 11 e 31. 34.*

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 31. 8, soppressivo del comma 36 dell'articolo 31.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Malavenda 31. 40, Conte 31. 43 e Cè 31. 1, nonché l'emendamento Bono 31. 8, sostanzialmente identico ai precedenti; respinge altresì gli emendamenti Malavenda 31. 10 e 31. 26.*

MARA MALAVENDA, atteso che non sono stati accolti gli emendamenti soppressivi del comma 36, preannunzia voto contrario sull'articolo 31.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 31.36, 31.37 e 31.30, gli identici Malavenda 31.38 e Bono 31.50, nonché gli emendamenti Malavenda 31.39, 31.15, 31.14, 31.13, 31.12 e 31.32, Giancarlo Giorgetti 31.5 e Malavenda 31.16 e 31.17.*

ALESSIO BUTTI dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 31.

VINCENZO CERULLI IRELLI sottolinea l'esigenza di considerare le ulteriori spese che il comune di Campione d'Italia dovrà sostenere per la costruzione di una nuova casa da gioco.

PAOLO COLOMBO ritiene debba essere interrotto il consistente flusso di finanziamenti destinato al comune di Campione d'Italia, anche in considerazione della gestione poco chiara delle risorse.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 31.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 32 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 32.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Bonato 32.1 e Bono 32.2.*

MAURO MICHIELON raccomanda l'approvazione del suo emendamento 32.3.

PIETRO ARMANI, dissentendo dal deputato Michielon, considera opportuna la modifica introdotta dal Senato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 32. 3.*

MARA MALAVENDA raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 32. 4 e 32. 5.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 32.4, 32. 5, 32. 6, 32. 7, 32. 8, 32. 9, 32. 10, 32. 11, 32. 12 e 32. 13 e Michielon 32. 14.*

MAURO MICHIELON denuncia l'opera di « disinformazione » condotta in materia di alienazione di beni immobili.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 32.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 33 e dell'unico emendamento ad esso riferito, interamente soppressivo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Michielon 33. 1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 33.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 34 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 34. 1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Malavenda 34. 1; approva quindi l'articolo 34, nonché l'articolo 36, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 37 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 37. 1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Malavenda 37.1 ed approva l'articolo 37.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 39 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sui due emendamenti riferiti all'articolo 39.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 39.1 e 39.2; approva quindi l'articolo 39.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 40 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 40.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 40.4, Malavenda 40.7, Bono 40.1, Malavenda 40.6, Bono 40.2 e gli identici Bono 40.3 e Malavenda 40.5; approva quindi l'articolo 40.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 41 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 41.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Caparini 41.4 e Malavenda 41.10, nonché gli emendamenti Malavenda 41.8 e 41.9; approva quindi l'articolo 41.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 42 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 42.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 42.2, interamente soppressivo dell'articolo.

GIAN FRANCO ANEDDA osserva che, per favorire la RAI, si sottraggono fondi alla giustizia.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bono 42.2 e Malavenda 42.20, gli identici Bono 42.3 e Malavenda 42.19, nonché gli emendamenti Bono 42.4, Malavenda 42.21, gli identici Bono 42.6 e Malavenda 42.18; respinge altresì gli emendamenti Bono 42.1, Malavenda 42.14 e 42.9, gli identici Bono 42.5 e Malavenda 42.8, nonché l'emendamento Bono 42.7.*

NICOLA BONO dichiara voto contrario sull'articolo 42.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 42.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 43 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 43.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Malavenda 43.6 e Bono 43.2, nonché gli emendamenti Malavenda 43.7, 43.9, 43.5 e 43.10.*

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 43.3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 43.3 e 43.4; approva quindi l'articolo 43.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 44 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 44.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 44.3 e Bono 44.1; approva quindi l'articolo 44.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 45 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 45.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 45.30, 45.31 e 45.32, gli identici Bono 45.33 e Malavenda 45.4, nonché gli emendamenti Malavenda 45.5 e 45.25, Bono 45.36, Malavenda 45.6, 45.7 e 45.23.*

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 45.29.

PRESIDENTE fa presente che la questione prospettata dall'emendamento Bono 45.29 potrà essere risolta in sede di coordinamento formale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 45.29 e Malavenda 45.26 e 45.8.*

ANTONIO MAZZOCCHI non ritiene opportuno sopprimere il comma 21 dell'articolo 45.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Malavenda 45.9 e Bono 45.37.*

MARA MALAVENDA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 45.10.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Malavenda 45.10 e Bono 45.38, gli identici Malavenda 45.11 e Bono 45.39, gli identici Malavenda 45.12 e Bono 45.40, gli identici Malavenda 45.13 e Bono 45.41, nonché l'emendamento Malavenda 45.22, gli identici Malavenda 45.14 e Bono 45.42, gli identici Malavenda 45.15 e Anghinoni 45.1; respinge altresì l'emendamento Anghinoni 45.2, gli identici Malavenda 45.16 e Bono 45.43, gli emendamenti Malavenda 45.28 e 45.17, gli identici Malavenda 45.18 e Bono 45.44, nonché gli emendamenti Malavenda 45.19 e 45.20 e gli identici Malavenda 45.21 e Bono 45.45; approva quindi l'articolo 45.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 46 e degli identici emendamenti ad esso riferiti, interamente suppressivi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bono 46.1 e Malavenda 46.2, interamente suppressivi.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 46.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 48 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 48.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

ANNAMARIA PROCACCI, pur esprimendo un orientamento critico sull'articolo 48, ritira il suo emendamento 48.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 48.5, gli identici Malavenda 48.4 e Bono 48.6, gli identici Malavenda 48.3 e Bono 48.7; approva quindi l'articolo 48.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 49 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 49.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 49.3, Chincarini 49.1, nonché gli identici Malavenda 49.2 e Bono 49.4.*

MARA MALAVENDA sottolinea che la reiezione del suo emendamento 49.3 denota disinteresse per le tematiche ambientali.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 49.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 50 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 50.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 50.10 e 50.11, Cè 50.14, Bono 50.12, gli identici Giancarlo Giorgetti 50.2, Malavenda 50.4 e Bono 50.13, nonché gli emendamenti Malavenda 50.3 e 50.8; approva quindi l'articolo 50.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 52 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Bono 52. 1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 52. 1 ed approva l'articolo 52.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 54 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 54.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 54. 4, 54. 3 e 54. 2; approva quindi l'articolo 54.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 57 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 57.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 57. 4, 57. 3, 57. 2 e 57. 1; approva quindi l'articolo 57, nonché l'articolo 58, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 59 e degli identici emendamenti ad esso riferiti, interamente soppressivi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Malavenda 59. 1 e Bono 59. 2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il mantenimento dell'articolo 59, nonché l'articolo 60, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 61 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 61.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 61.6, Giancarlo Giorgetti 61.1, Malavenda 61.5 e Bono 61.8.*

GIANCARLO GIORGETTI ritira il suo emendamento 61.3, preannunziano la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 61.4.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 61.4 e Malavenda 61.7; approva quindi l'articolo 61, nonché gli articoli 62 e 63, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 64 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 64.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 64. 1 e Massidda 64. 2; approva quindi l'articolo 64.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 66 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 66.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 66. 1 e Bono 66. 5, sostanzialmente identici, nonché l'emendamento Malavenda 66. 2; approva quindi l'articolo 66.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 67 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Bonato 67. 2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonato 67. 2.*

MARA MALAVENDA precisa che era sua intenzione votare contro l'articolo 66.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 67.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 68 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 68.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 68. 2 e Cè 68. 1; approva quindi l'articolo 68.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 69 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 69.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 69. 5, Cè 69. 3, Massidda 69. 6 e Cè 69. 4; approva quindi l'articolo 69.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 70 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 70.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, segnala l'assenza dal fascicolo di un suo emendamento.

PRESIDENTE fa presente che la questione oggetto dell'emendamento può essere risolta in sede di coordinamento formale.

NICOLA BONO illustra il contenuto del suo emendamento 70. 6.

PIERGIORGIO MASSIDDA rileva che, con la normativa in esame, si intende ridurre il medico di famiglia ad un mero « burocrate ».

ANTONIO SAIA sottolinea l'opportunità della norma introdotta dal Senato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 70. 6, gli identici Cè 70. 1 e Massidda 70. 3, nonché gli emendamenti Bono 70. 4 e Cè 70. 2; approva quindi l'articolo 70.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 72 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 72.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 72. 26, 72. 27 e 72. 28, Cè 72. 6, Bonato 72. 1, Malavenda 72. 19, Cè 72. 7, Cuccu 72. 15, gli identici Cè 72. 8 e Malavenda 72. 18, nonché gli emendamenti Malavenda 72. 23 e 72. 25, Bonato 72. 3 e Cè 72. 10.*

PIERGIORGIO MASSIDDA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 72. 31.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI rileva che il Governo intende cambiare in corso d'opera le norme relative alla professione medica intramuraria.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Massidda 72. 31, Bono 72. 29, Cè 72. 5, gli identici Bonato 72. 4, Cè 72. 11, Malavenda 72. 17 e Bono 72. 30, gli identici Cè 72. 12 e Massidda 72. 16, nonché gli emendamenti Cè 72. 14 e 72. 13.*

ANTONIO GUIDI sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti destinati al « sociale ».

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 72.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 73 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 73.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 73.1 e Malavenda 73.4; approva quindi l'articolo 73.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 74 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 74.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cè 74.2 e Bono 74.6, nonché l'emendamento Cè 74.1; approva quindi l'articolo 74.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 75 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 75.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 75.4.

ANTONIO GUIDI auspica l'adozione di iniziative, peraltro introdotte dagli emendamenti in esame, volte a debellare lo sfruttamento del lavoro minorile.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 75.4 e 75.5, nonché gli identici Malavenda 75.1 e Bono 75.6; approva quindi l'articolo 75.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 76 e dell'unico emendamento ammissibile ad esso riferito, interamente soppressivo.

DOMENICO IZZO esprime apprezzamento per l'introduzione, da parte del Senato, dell'articolo 76.

GIANPAOLO DOZZO, espressa contrarietà al disposto dell'articolo 76, preannunzia che il gruppo della lega nord voterà per la soppressione di tale articolo.

GIORGIO MALENTACCHI, ribadite le critiche dei deputati di rifondazione comunista all'articolo 76, preannunzia voto contrario.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA ritiene si debba consentire agli agricoltori che versano in condizioni disagiate la possibilità di regolarizzare la propria posizione.

FORTUNATO ALOI, respinte le posizioni volte a « demonizzare » indiscriminatamente gli agricoltori, preannunzia il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 76.

MARA MALAVENDA manifesta contrarietà nei confronti dell'ennesima sanatoria, prevista dall'articolo 76.

NICOLA BONO ribadisce che il gruppo di alleanza nazionale voterà contro il mantenimento dell'articolo 76.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ritiene che quanti vi sono tenuti debbano pagare i contributi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Bonato 76.1, interamente soppressivo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il mantenimento dell'articolo 76 e l'articolo 77, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 78 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 78.1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Malavenda 78.1 ed approva l'articolo 78.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 79 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 79.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 79.2, Scalia 79.1, gli identici Gaz-*

zara 79.3 e Bono 79.5, nonché l'emendamento Gazzara 79.4; approva quindi l'articolo 79.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 80 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 80.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gazzara 80. 2 e 80. 1 ed approva l'articolo 80.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 81 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 81.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 81. 10, 81. 11 e 81. 12, nonché l'emendamento Bagliani 81. 2; approva quindi l'articolo 81.*

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati e comunica i documenti di indirizzo dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 161*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta gli ordini del giorno Lavagnini n. 1, Conte n. 4, purché riformulato, Giancarlo Giorgetti n. 9, purché riformulato, Ballaman n. 16, Gnaga n. 17, Giardiello n. 19, purché riformulato, Panattoni n. 20, Galletti

n. 21, Cherchi n. 22, Pasetto n. 23, Maura Cossutta n. 24, Possa n. 25, Volontè n. 26, Capitelli n. 28, Piscitello n. 30, Cavanna Scirea n. 32, purché riformulato, Casinelli n. 34, purché riformulato, Duilio n. 35, purché riformulato; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Di Nardo n. 3, Bagliani n. 5, Dozzo n. 6, Fongaro n. 7, Roscia n. 8, Bianchi Clerici n. 10, Stucchi n. 11, Cè n. 13, Cavaliere n. 15, Fontan n. 18, Acierno n. 33, Tadorelli n. 36, Cerulli Irelli n. 37 e Lamacchia n. 38; non accetta i restanti ordini del giorno.

PRESIDENTE prende atto che i deputati Giancarlo Giorgetti, Cavanna Scirea e Casinelli accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

PIETRO GIANNATTASIO ritira il suo ordine del giorno n. 2.

ORESTE ROSSI chiede al Governo di modificare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 14.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Oreste Rossi n. 14.

ALESSANDRO CÈ insiste per la votazione dell'ordine del giorno Fontan n. 18.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Fontan n. 18.*

GIORGIO PANATTONI non accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Giardiello n. 19.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, propone un'ulteriore riformulazione del dispositivo dell'ordine del giorno Giardiello n. 19.

GIORGIO PANATTONI l'accetta.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, accetta l'ordine del giorno Rogna Manassero di Costigliole n. 27.

VINCENZO CERULLI IRELLI chiede che il Governo accetti il suo ordine del giorno n. 37.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta gli ordini del giorno Taborelli n. 36 e Cerulli Irelli n. 37.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

PIETRO ARMANI dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento collegato alla manovra finanziaria.

FABIO DI CAPUA dichiara il voto favorevole dei deputati dell'Italia dei valori.

ANTONIO MARZANO, nell'esprimere un giudizio complessivamente negativo sulla manovra finanziaria, improntata all'assistenzialismo, dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia.

ETTORE PERETTI dichiara il voto contrario dei deputati del CCD su tutti i provvedimenti della manovra finanziaria.

FRANCESCO BONATO, nel confermare il giudizio negativo sui documenti di bilancio, ritiene che la manovra finanziaria in esame sia inaccettabile, « dannosa » ed « iniqua ».

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, dà conto del fatto che il Senato starebbe per inviare un messaggio contenente una correzione meramente formale relativa al comma 16 dell'articolo 45 del provvedimento collegato: il riferi-

mento al comma 14 dovrebbe correttamente essere sostituito con il riferimento al comma 15.

PRESIDENTE ricorda che, in occasione della votazione dell'emendamento del deputato Bono relativo al problema in questione, la Presidenza aveva precisato che, trattandosi di modifica formale, si sarebbe provveduto in sede di coordinamento formale del testo approvato.

NICOLA BONO sottolinea che a questo punto la modifica da apportare non può più essere considerata di carattere meramente formale.

ELIO VITO, rilevato che il clima determinatosi in aula ha portato alla reiezione del citato emendamento del deputato Bono, ritiene anch'egli che non si possa ora procedere ad una mera correzione formale del testo approvato.

PRESIDENTE osserva che la Camera deve basarsi sulla definizione che dell'errore dà l'alto ramo del Parlamento.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5267-bis-B.*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione per il 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001; Nota di variazioni al bilancio di previsione per il 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B; 5188-quater).**

PRESIDENTE ricorda che nella parte antimeridiana della seduta odierna si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Dà conto degli articoli non modificati dal Senato, che non saranno pertanto posti in votazione (*vedi resoconto stenografico pag. 173*).

Passa quindi all'esame degli articoli modificati dal Senato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15 e 20 con le relative tabelle ed appendici riferite agli articoli 5, 6 e 8, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21, nel testo modificato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso riferito.

Dichiara inammissibile l'emendamento Bono 21. 1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 21, al quale non sono riferiti emendamenti ammissibili, e 22, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Bono 23.1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 23.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 23.1; approva quindi l'articolo 23 e l'articolo 24, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE sospende l'esame del disegno di legge di bilancio.

### **Su un lutto del deputato Roberto Villetti.**

PRESIDENTE comunica che è deceduta la sorella del deputato Roberto Villetti.

La Presidenza ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che rinnova anche a nome dell'Assemblea.

### **Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 1999 (5266-bis-B).**

PRESIDENTE ricorda che nella parte antimeridiana della seduta odierna si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Senato.

Avverte che l'articolo 4 del disegno di legge, non essendo stato modificato dal Senato, non sarà posto in votazione, dando altresì conto degli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 179*).

Passa quindi all'esame degli articoli modificati dal Senato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, nel testo modificato dal Senato, con le annesse tabelle modificate A, B, C, D ed F, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Casini Tab. A. 8, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Casini Tab. A. 8, Bono Tab. A. 10 e Tab. A. 11, Casini Tab. A. 9 e Giancarlo Giorgetti Tab. B. 16; approva quindi l'articolo 2 e, successivamente, l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti, nonché l'articolo 5, al quale consegue l'approvazione del prospetto di copertura finanziaria, come da tabella allegata modificata dal Senato per effetto delle modifiche introdotte agli articoli del disegno di legge.*

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta gli ordini del giorno Volontè n. 1 e Testa n. 3; accetta inoltre l'ordine del giorno Domenico Izzo n. 2, purché riformulato.

DOMENICO IZZO accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

LUCA VOLONTÈ chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

PIETRO ARMANI, ribadite le critiche sul metodo «schizofrenico» seguito dal Governo nella predisposizione della manovra finanziaria, auspica un'innovazione legislativa che sancisca l'inemendabilità dei documenti di bilancio.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5266-bis-B.*

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5188-B.**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GIANCARLO GIORGETTI ribadisce il voto contrario del gruppo della lega nord.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, ringrazia gli Uffici per il supporto fornito all'attività della Commissione bilancio e dell'Assemblea durante l'esame dei documenti di bilancio.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*, si associa ai ringraziamenti agli Uffici, ai colleghi componenti la Commissione bilancio ed al Presidente, dichiarando altresì il voto contrario del gruppo di forza Italia.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ringrazia, a nome del Governo, il Parlamento nel suo complesso ed i gruppi di opposizione in particolare, cui riconosce il senso di responsabilità per aver evitato l'esercizio provvisorio; ringrazia altresì gli Uffici della Camera per il contributo offerto durante l'esame dei documenti di bilancio.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*, rivolge un sentito ringraziamento ed un augurio di buone feste agli Uffici ed ai colleghi.

PRESIDENTE rivolge un augurio di buone feste ai parlamentari ed alle rispettive famiglie, nonché al personale della Camera; rivolge altresì un commosso pensiero alla popolazione sofferente dell'Iraq.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5188-B e la relativa nota di variazioni (5188-quater).*

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari ed annuncio della formazione di una componente politica del gruppo misto.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 186).*

**Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge nn. 5515 e 5516.**

PRESIDENTE comunica che a, seguito della riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata dichiarata l'urgenza per le proposte di legge nn. 5515 e 5516.

**Annuncio della convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 186).*

**Modifica nella composizione della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord (AAN).**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 186).*

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 11 gennaio 1999, alle 16.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 186).*

**La seduta termina alle 19,30.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9,30.**

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 dicembre 1998.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Dini e Sinisi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione congiunta dei disegni di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267-bis-B); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-quater); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (5266-bis-B) (approvati dalla Camera e modificati dal Senato) (ore 9,33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di

legge, già approvati dalla Camera e modificati dal Senato: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo; Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001; Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001; Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) è autorizzata a riferire oralmente.

**(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 5267-bis-B - 5188-B - 5188-quater - 5266-bis-B).**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 19 dicembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 119, comma 7, del regolamento all'organizzazione dei tempi di esame dei provvedimenti.

Il tempo complessivamente disponibile per la discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge collegato, del disegno di legge del bilancio e del disegno di legge finanziaria, pari a circa 7 ore e 25 minuti, è ripartito nel seguente modo, attribuendo ai gruppi di opposizione, analogamente a quanto stabilito in occasione della prima lettura, una quota del tempo disponibile superiore a quella assegnata ai gruppi appartenenti alla maggioranza:

relatori per la maggioranza: 40 minuti;

relatori di minoranza: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di dieci minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 4 ore.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 25 minuti;

forza Italia: 49 minuti;

alleanza nazionale: 45 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 38 minuti;

UDR: 21 minuti;

rinnovamento italiano: 20 minuti;

comunista: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Italia dei valori: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato suddiviso parte in misura uguale, parte in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Possa (forza Italia): 16 minuti; Bono (alleanza nazionale): 14 minuti.

**(Discussione sulle linee generali - A.C. 5267-bis-B - 5188-B - 5188-quater - 5266-bis-B).**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi, relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B: egli, peraltro, è entrato in aula in questo momento e siamo lieti di questa coincidenza.

NICOLA BONO. Ciò mostra la sintonia che c'è tra Cherchi e lei!

PRESIDENTE. È la sinergia politica che produce questi effetti!

Prego, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio ha esaminato il disegno di legge collegato e i documenti di finanza pubblica, conferendomi il mandato di riferire positivamente: non è stato possibile esaminare dettagliatamente gli emendamenti proposti da diversi parlamentari, essenzialmente dei gruppi di opposizione, a causa della ristrettezza dei tempi, dovendosi iniziare questa mattina la discussione in aula.

Il Senato della Repubblica, in seconda lettura, ha apportato non poche modifiche al disegno di legge collegato, che allo stato ha dieci articoli in più rispetto al testo licenziato dalla Camera. Sono stati formulati, a questo riguardo, anche dei rilievi, in parte critici, sia da parte dell'opposizione, che da taluni parlamentari della maggioranza circa la proficuità dell'esame in terza lettura, dovendosi intervenire su un numero rilevante di modificazioni, fatto che contrasterebbe con l'obiettivo di licenziare il testo senza cambiamenti, al fine di evitare l'esercizio provvisorio. Al riguardo, voglio osservare che è prassi che in seconda lettura - qualunque sia il ramo del Parlamento che vi provvede - si introducano non poche

modificazioni: ad esempio, lo scorso anno, la Camera apportò circa 300 modifiche al disegno di legge esaminato in prima lettura dal Senato e, tuttavia, ciò non impedì l'approvazione, senza ulteriori cambiamenti, del disegno di legge da parte del Senato, in terza lettura.

Probabilmente, la discussione andrebbe riportata sul complesso delle questioni che attengono alla sessione di bilancio, essendo stato rilevato da più parti che si pongono problemi di congruità, celerità, incisività e chiarezza delle stesse decisioni che si assumono. Si tratta di una riflessione tanto più attuale in quanto i provvedimenti relativi alla manovra di bilancio, verosimilmente, hanno concluso il ciclo nel quale vi era la necessità di forti interventi di razionalizzazione, ai fini del contenimento degli andamenti di finanza pubblica.

Si tratta di una riflessione opportuna, che la stessa Presidenza della Camera ha avviato, in collaborazione con la Presidenza della Commissione bilancio e voglio aggiungere che tutti i soggetti interessati, cioè il Parlamento e il Governo, devono svilupparla insieme, poiché il loro ruolo è coinvolto anche per quanto riguarda gli aspetti critici. Quest'anno, ad esempio, il principale soggetto emendatore dei provvedimenti di bilancio è stato il Governo. Infatti, considerando l'esame in Commissione bilancio e in Assemblea alla Camera e l'esame in Commissione al Senato, ben 150 emendamenti sono di provenienza governativa, 50 provengono dai relatori, che spesso canalizzano esigenze manifestate dallo stesso Governo, e circa 180 sono stati proposti dai gruppi parlamentari. Se si esamina la serie statistica anche per gli anni passati, si può verificare che il Governo è tra i principali soggetti emendatori dei provvedimenti che costituiscono la manovra di bilancio, a dimostrazione del fatto che non vi è un Parlamento che dà l'assalto al disegno di legge collegato, alla finanziaria e al bilancio, ma si deve registrare una situazione un po' più complessa, nella quale i testi al nostro esame spesso non sono sufficientemente maturi dal punto di vista dell'ela-

borazione e ciò richiede, in corso d'opera, integrazioni e modificazioni, che provengono sia da parte dei parlamentari, che del Governo.

Quanto al merito delle modifiche apportate dal Senato, esse sono in gran parte indubbiamente migliorative — ne conviene anche l'opposizione —, poiché si è intervenuti con maggiore estensione sulla problematica sociale, includendo soggetti che non erano ricompresi negli interventi già approvati dalla Camera. Sono state introdotte modificazioni indubbiamente positive, come quella concernente la gratuità dei libri di testo per le scuole dell'obbligo, esigenza posta dall'insieme del Parlamento, oltre che sollevata dalle famiglie. Indubbiamente su altre materie l'opinabilità è maggiore, ma su di esse sarà opportuno riflettere in altra sede. Nella circostanza in cui ci troviamo la conclusione della Commissione bilancio è che occorre privilegiare l'esigenza di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio e quindi approvare tempestivamente i provvedimenti al nostro esame.

Richiamerò rapidamente alcune questioni che sono state oggetto di particolare discussione. Sono stati estesi taluni benefici alle imprese operanti al di fuori delle aree ricomprese negli obiettivi 1, 2 e 5b. Sul punto la Commissione osserva — ed il Governo ha già convenuto — che è necessario siano definiti con maggiore chiarezza i criteri sulla base dei quali decidere eventualmente l'estensione delle agevolazioni al di fuori delle aree individuate dall'Unione europea. Infatti anche nelle disposizioni che stiamo licenziando è possibile cogliere alcune contraddizioni e, comunque, criteri non uniformi e chiaramente definiti per la selezione delle imprese aventi diritto a determinate agevolazioni.

Circa la tassazione delle emissioni da anidride carbonica c'è da osservare preliminarmente che non due, ma tre disposizioni approvate dal Senato comportano oneri di spesa. Così è stato in pratica modificato il criterio che imponeva di non finanziare spese e di mantenere un saldo esattamente pari fra le nuove entrate

generate dalla *carbon tax* e le riduzioni di entrate deliberate ai fini della diminuzione degli oneri sociali. Occorre invece mantenere questo criterio e considerare come eccezionali le decisioni concernenti nuove spese, per evitare di snaturare l'essenza della *carbon tax*, eminentemente diretta ad una riallocazione della tassazione e non all'aumento delle entrate.

Nell'ambito della materia della tassazione delle emissioni da anidride carbonica ha provocato un'ampia discussione la questione dell'assoggettamento della filiera di produzione ed erogazione del servizio del gas all'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Si tratta a mio avviso di un tema particolarmente rilevante, per i motivi che richiamerò. In Italia la struttura del mercato del gas naturale è caratterizzata dal controllo pressoché monopolistico delle fasi di importazione e stoccaggio, di produzione nazionale, di trasporto e di distribuzione primaria: un unico soggetto, l'ENI, ha il controllo di queste fasi del mercato ad un livello collocato oltre il 90, fino al 100 per cento. Solo nella distribuzione secondaria si registra la presenza di una molteplicità di operatori. Lo sviluppo della domanda interna di gas, già consistente, sarà fortemente amplificato dall'introduzione della tassazione delle emissioni di anidride carbonica, che per la sua progressività orienta i consumi verso il gas naturale, consolidando di fatto la posizione del soggetto dominante sul mercato. È stata inoltre avviata la privatizzazione dell'ENI ed il Parlamento europeo ha emanato una direttiva sul gas, ai fini dello sviluppo del mercato interno comunitario.

La situazione illustrata rende a mio avviso necessaria l'adozione di provvedimenti diretti a migliorare l'efficienza, la qualità, l'economicità, la diffusione e la fruibilità del servizio, al fine di tutelare gli utenti. Ciò deve tradursi in un rafforzamento della funzione e dei poteri di regolazione attribuiti dalla legge all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Questa era stata la ragione per la quale la Commissione bilancio della Camera, proprio in concomitanza della delibera-

zione sulla *carbon tax* — che rafforza la posizione monopolistica dell'unico soggetto imprenditoriale presente sul mercato — aveva ritenuto di dover intervenire, immediatamente, anche in tema di liberalizzazione del mercato.

Al Senato, tali disposizioni sono state stralciate, perché si è ritenuto di doverle discutere in altra sede. A questo punto, penso che sia opportuna l'approvazione di un ordine del giorno che riproponga la tematica, per una sua compiuta definizione nell'ambito della legge comunitaria o dei disegni di legge collegati alla legge finanziaria, fuori della sessione di bilancio.

Ulteriori modificazioni rilevanti riguardano la riduzione degli interessi da corrispondere per la rateizzazione dei contributi INPS, per una riduzione pari ad oltre quattro punti. Quella apportata dal Senato è una modificazione positiva e va nella direzione sollecitata anche dal dibattito — compreso l'intervento dell'opposizione — svoltosi alla Camera dei deputati.

All'articolo 20, comma 2, è stato chiarito — individuando l'aliquota per il 2003 — che la determinazione del contributo dovuto dagli esercenti attività di telecomunicazione va verso l'armonizzazione con le disposizioni comunitarie.

All'articolo 27 è stato deliberato che per il 1999 vengano impegnati 200 miliardi di lire per la fornitura, a titolo di gratuità totale, dei libri di testo alle famiglie che si trovino in particolari condizioni di reddito e i cui figli adempiano all'obbligo scolastico.

Per quanto riguarda, invece, la scuola media superiore, è prevista l'introduzione del comodato d'uso; nello stesso articolo, sono contenute disposizioni di carattere programmatico, che hanno l'effetto positivo di calmieramento del costo dei libri di testo, che è andato in questi anni dilatandosi fino a divenire un onere rilevante per le famiglie.

All'articolo 28 sono state apportate modificazioni significative al testo licenziato dalla Camera, per quanto riguarda la definizione del patto di stabilità interno

e il contributo a carico degli enti territoriali per gli adempimenti assunti dalla Repubblica italiana, in sede di patto per l'unione economica e monetaria.

All'articolo 32, relativamente alla possibilità di alienazione di parte del patrimonio culturale posseduto dalle amministrazioni pubbliche, il Senato ha chiarito ulteriormente — forse meglio — le procedure, per evitare il rischio di procedere ad operazioni che compromettano la conservazione e l'integrità dei beni. A mio modesto avviso, tale rischio non si sarebbe corso neanche con le disposizioni approvate dalla Camera. Il Senato, tuttavia, ha ritenuto — a seguito del dibattito sviluppatosi nel paese, che ha avuto anche qualche elemento di non verità — di dover tener conto di tali preoccupazioni e di dover modificare il testo licenziato dalla Camera, rovesciando il criterio originale, per cui, ora, nulla può essere venduto, salvo quei beni che superino una serie di filtri molto severi e di esami preventivi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 9,50)

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge 5267-bis-B*. Inoltre, è stato stralciato l'articolo concernente l'assicurazione sulle calamità naturali. A questo riguardo, osservo che la norma licenziata dalla Camera era più di carattere programmatico che non di carattere dispositivo. L'argomento, quindi, è stato accantonato, per essere esaminato negli altri disegni di legge collegati.

All'articolo 50 è stata ampliata la casistica degli interventi per investimenti. È da osservare, anche sulla base delle informazioni fornite dal Governo, che la previsione di spesa in materia di edilizia nell'aria di Napoli, sulla base della legge n. 219, è in realtà una previsione di spesa che va a sanare un preesistente contenzioso; non si tratta cioè di interventi nuovi, il che, da un certo punto di vista, è un fatto negativo poiché sarebbe stato preferibile che quelle risorse fossero destinate alla creazione di nuove disponibili

per l'edilizia residenziale, ma tant'è, visto anche che occorre far fronte ai problemi preesistenti.

NICOLA BONO. Magari non solo limitandoci a Napoli!

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B*. All'articolo 67 sono state introdotte alcune modifiche: i ciechi civili sono stati compresi tra i soggetti che usufruiscono dell'aumento dei trattamenti pensionistici e degli assegni sociali.

Si tratta di un allargamento della casistica assolutamente opportuno, per non dire necessario; è un'integrazione, infatti, che va a correggere, diciamo così, una dimenticanza di questo ramo del Parlamento nel corso dell'esame delle disposizioni concernenti tale aspetto.

L'articolo 72 riguarda la professione intramuraria dei medici. Il Senato ha ulteriormente modificato questa disposizione, accentuando la flessibilità concessa ai dirigenti delle aziende sanitarie, nel senso che opportunamente è stato previsto che laddove non si disponga, all'interno delle aziende sanitarie, di strutture idonee a consentire l'esercizio della professione intramuraria, si potrà fare ricorso a strutture esterne, ivi compresi gli studi dei professionisti. Una norma, questa, che è stata opportunamente introdotta per rispondere, diciamo, al criterio del buon senso.

In ordine alle misure dirette a favorire l'emersione della cosiddetta economia irregolare, si pone un problema tuttora irrisolto e sul quale richiamo, qui in aula (l'ho già fatto in Commissione), l'attenzione dei colleghi e del Governo. Sono state cancellate le disposizioni attualmente vigenti che accordano una serie di benefici alle imprese che sottoscrivono i cosiddetti contratti di emersione. La norma approvata dal Senato, su proposta del Governo, è da ascrivere ad un atteggiamento dell'Unione europea, peraltro non ancora pienamente esplicitato ma che risulta al Governo sulla base delle interlocuzioni in corso.

Ritengo che sia negativa la cancellazione, in particolare l'abrogazione totale, di queste norme di favore, perché si pone intanto un problema di diritto transitorio nei confronti delle imprese che hanno già sottoscritto i contratti di riallineamento e di emersione, e lo hanno fatto a fronte della promessa di una serie di benefici. Certamente questo è un problema da affrontare.

Ritengo inoltre che sia interesse prioritario del nostro paese e dell'Unione europea favorire le emersioni della cosiddetta economia in nero e che quindi l'argomento debba essere ripreso con molta energia da parte del Governo nei confronti della Commissione dell'Unione europea.

Dovrebbe essere chiaro che è anche interesse dell'Unione europea favorire la soluzione di questo grave problema. Nella sede del confronto tra il nostro Governo e la Commissione europea dovrebbe essere discusso anche l'estensione del pacchetto dei provvedimenti all'intero territorio nazionale, non solo nel Mezzogiorno ma in molte altre aree del paese. Da ultimo, alcuni indicatori statistici hanno evidenziato la rilevanza del fenomeno, per esempio nel nord-est; ciò rende opportuno l'estensione di queste disposizioni all'intero territorio nazionale.

Infine, numerose modificazioni sono state introdotte all'articolo 81 in materia di ammortizzatori sociali e di mobilità. Queste disposizioni corrispondono ad interessi delle categorie dei commercianti e degli artigiani che hanno segnalato la necessità di prorogare ulteriormente la possibilità del ricorso ad ammortizzatori sociali, stante la situazione nella quale si trovano molte imprese di questo settore.

Segnalo, inoltre, il nuovo articolo che interviene in materia di regolamentazione di contributi in agricoltura. È questa, di fatto, una sanatoria che consente la rateizzazione in venti mensilità della somma dei contributi dovuti all'INPS dalle imprese agricole, a condizioni sicuramente vantaggiose. Ciò era opportuno anche in relazione alla situazione del settore e della

scarsa probabilità che in ogni caso avrebbe avuto l'INPS di incassare le somme su cui vantava un credito.

In conclusione, vorrei segnalare l'esigenza di approvare senza modificazioni il disegno di legge al nostro esame. Sono state proposte numerose centinaia di emendamenti. Dovrò dare parere negativo anche laddove la valutazione di merito mi porterebbe di per sé ad assumere un atteggiamento diverso. Occorre, però, in questa circostanza assecondare l'esigenza dell'approvazione senza ulteriori modifiche.

Su almeno tre argomenti la Commissione proporrà alcuni ordini del giorno, sempre se essa riterrà di accogliere la proposta del relatore. Taluni argomenti potranno essere avviati a soluzione attraverso lo strumento dell'ordine del giorno, tenendo conto che altri tre provvedimenti collegati sono al nostro esame e quindi in una data certa potremo ritornare su determinate materie, affrontandole e definendole nell'ambito degli ulteriori tre disegni di legge collegati che sono all'esame del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge n. 5266-bis-B, onorevole Pasetto.

**GIORGIO PASETTO, Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge n. 5266-bis-B.** Signor Presidente, l'onorevole Cherchi ha già sottolineato la difficoltà nella quale ci siamo venuti a trovare per la brevità dei tempi. Devo dare atto ai colleghi della Commissione, sia della maggioranza sia dell'opposizione, sia nella fase della prima lettura sia nella seconda, di aver profuso un grande impegno e di aver manifestato disponibilità al confronto e alla ricerca delle soluzioni per accelerare il procedimento legislativo della finanziaria e la sua approvazione entro i tempi stabiliti.

Direi quindi che il confronto è stato sempre animato da un interesse comune di dare al paese uno strumento per attivare, già a partire dal 1° gennaio, un'azione più incisiva per quanto riguarda lo sviluppo e l'occupazione.

Credo anche di dover sottolineare come l'interruzione dei nostri lavori per l'apertura della crisi abbia in qualche modo determinato la condizione nella quale ci siamo venuti a trovare. Durante la sessione — questa è anche la ragione dell'aumentato numero di emendamenti presentati dal Governo — c'è stato un aggiustamento in corso d'opera, nel quadro però di una riconferma complessiva della manovra a suo tempo predisposta dal Governo Prodi. Non ci resta quindi che da sottolineare per questa parte, sia pure sinteticamente, l'impegno e lo sforzo di tutte le Commissioni ed in particolare di quelle di merito, che nella giornata di ieri hanno espresso un parere favorevole sull'insieme delle questioni sulle quali sono state chiamate a decidere. Diamo atto di questo lavoro di tutte le Commissioni effettuato sui documenti inviatici dal Senato.

Per quanto riguarda il merito delle questioni, il bilancio contiene la terza nota di variazioni: richiamerò l'attenzione dei colleghi solo sulle modifiche più significative.

La prima riguarda il comma 9 dell'articolo 3, che riduce da 7 mila a 4 mila 500 miliardi la dotazione del fondo di riserva. L'altra modifica che ritengo importante, che ha riassunto di fatto il dibattito sviluppatosi nella Commissione, riguarda la soppressione del comma 15 dell'articolo 23, concernente le variazioni compensative tra unità previsionali di base. Su questo avevamo avvertito l'eccessiva discrezionalità attribuita al Governo per quanto riguarda il potere riconosciuto a quest'ultimo nella gestione del bilancio.

Le variazioni introdotte dal Senato con il nuovo comma 10 dello stesso articolo 23 limitano questa possibilità di gestione e di mutamento delle unità previsionali di base solo al caso in cui si proceda ad una ristrutturazione dei ministeri interessati.

Queste sono le due norme modificate nell'articolato del bilancio durante l'esame al Senato.

Per quanto riguarda le tabelle, le modifiche sono state di scarsa entità; sono state compensate attingendo allo stato di previsione del Ministero del tesoro. Le altre riduzioni, che riguardano il Ministero dei lavori pubblici e quello dei trasporti, trovano riscontro nella tabella B della finanziaria, ma con riferimento ai medesimi ministeri.

Vorrei poi richiamare l'attenzione della Camera sullo sforzo che è stato compiuto e sul mutamento significativo concernente soprattutto le autorizzazioni di cassa. In sostanza, si è determinato un taglio di 31 mila miliardi per quanto riguarda questo settore, il che credo rappresenti un elemento da cogliere positivamente perché va nella direzione della riduzione dei residui passivi e quindi dell'attivazione di processi di controllo nei flussi della spesa maggiormente ancorati alla gestione di cassa.

Per quanto riguarda poi il disegno di legge finanziaria, si riconferma un elemento giudicato con grande positività perché in esso è evidente lo sforzo compiuto nel quadro di un confronto ampio e si tiene conto delle difficoltà di carattere internazionale che si riflettono in qualche misura sulla salute dei nostri conti pubblici. Mi riferisco al limite massimo del saldo fissato dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge finanziaria, escluse le partite contabili e le regolazioni debitorie, il quale si riduce di 700 miliardi nel 1999, passando da 61 mila 400 a 60 mila 700 miliardi.

Per quanto concerne l'articolato, deve essere segnalato il nuovo articolo 3, riguardante agevolazioni fiscali di trattamenti pensionistici di modesta entità. L'inserimento di tale disposizione nella legge finanziaria non comporta, peraltro, variazione dei saldi, in quanto si tratta di una norma già contenuta nel provvedimento collegato, i cui effetti finanziari erano, quindi, scontati, nel saldo netto da finanziare, nel fabbisogno e nell'indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Per quanto si riferisce alle tabelle, durante l'esame in Commissione al Senato, nella tabella A, contenente l'indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, è stato ridotto di 200 miliardi per il 1999 l'accantonamento relativo alla pubblica istruzione. Tale variazione, cui faceva riferimento anche il collega Cherchi, è da porre in relazione all'articolo 27, introdotto nel provvedimento collegato, riguardante la fornitura gratuita dei libri di testo, rispetto alla quale la riduzione del fondo speciale offre la copertura finanziaria.

Al Senato, durante l'esame in Assemblea, sono state apportate numerose variazioni di stanziamenti scritti in tabella A, con un aumento delle dotazioni dei Ministeri dei beni culturali, del tesoro, dell'università e dell'ambiente, a fronte di una riduzione degli stanziamenti della Presidenza del Consiglio, del Ministero per le politiche agricole e del Ministero dell'interno.

Sono stati inoltre aumentati di 225 miliardi nel 2000 e di 275 miliardi nel 2001 gli importi relativi alla regolazione debitoria del Ministero per le politiche agricole, riducendo di pari importo la corrispondente voce relativa al Ministero del tesoro.

In riferimento alla tabella B, contenente l'indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, durante l'esame in Commissione, con un emendamento del Governo, sono stati aumentati di 12 miliardi e 200 milioni annui gli stanziamenti relativi al Ministero dei lavori pubblici e di 4 miliardi e 800 milioni quelli relativi al Ministero dei trasporti, riducendo per pari importo gli stanziamenti iscritti in bilancio.

Durante l'esame in Assemblea, il Senato ha apportato numerose variazioni agli stanziamenti iscritti in tabella B, con un aumento delle dotazioni dei Ministeri dei lavori pubblici, del lavoro, dell'università e dei trasporti. Il riferimento al Ministero del lavoro è il più significativo di una manovra che ha portato per il

1999 un aumento di 100 miliardi destinati al rifinanziamento del fondo per l'occupazione e alla formazione.

Per quanto riguarda la tabella C, sono stati spostati 20 miliardi, relativi agli interventi per la cooperazione allo sviluppo, dallo stato di previsione del Tesoro a quello degli affari esteri.

Nella tabella D, si prevede, infine, l'aumento da 100 a 129 miliardi della dotazione di spesa della legge sul fondo della montagna, l'aumento, da 100 a 105 miliardi, del fondo per l'imprenditoria femminile e l'inserimento della legge n. 162 del 1992, articolo 3, relativo al contributo al corpo nazionale del soccorso alpino.

Signor Presidente, in conclusione, vorrei richiamare la discussione che abbiamo affrontato nella fase conclusiva del nostro dibattito in prima lettura e, da questo punto di vista, c'è già un tentativo da parte del presidente della Commissione e della Commissione stessa a rivedere i termini e le modalità attraverso cui affrontare la sessione di bilancio.

Siamo in presenza di pochi emendamenti per quanto riguarda la legge finanziaria e di bilancio; debbo dire che, anche da questo punto di vista, vi è stata una grande assunzione di responsabilità e di consapevolezza da parte dell'insieme delle forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione. Credo di dover sottolineare che questo sforzo e questo impegno consentiranno al Governo, a partire dal mese di gennaio, di utilizzare lo strumento di bilancio e, quindi, di poter attivare — come dicevo all'inizio — i processi di investimento e di sviluppo. Non posso (non soltanto per ragioni legate alla necessità di non subire l'esercizio provvisorio, ma soprattutto per ragioni che attengono — lo ripeto — all'utilizzo di questo strumento) non dare atto complessivamente all'insieme delle forze politiche di essersi poste, insieme alla maggioranza, il problema di non arrivare all'esercizio provvisorio. È questo lo spirito che ci ha animati nella giornata di ieri e nella notte scorsa quando abbiamo esaminato gli emendamenti, il cui numero è stato ri-

dotto al minimo. Ritengo che questo sia un fatto positivo e quindi concludo il mio intervento auspicando una rapida approvazione dei documenti di bilancio e ribadendo la decisione della Commissione di non accogliere alcuna proposta di modifica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, non so dove il collega Pasetto abbia visto la comune concordia delle forze politiche di non arrivare all'esercizio provvisorio perché, come ho denunciato io stesso ieri in aula, vi è stato un vero e proprio *golpe* della maggioranza che, dopo una serie infinita di rinvii motivati da ragioni tecniche e dall'assenza di documenti, ha fatto porre in votazione in Commissione bilancio il rinvio all'aula dell'esame degli emendamenti. Non mi sembra che in questo si ravvisi un principio di condivisione di regole volte alla velocizzazione dei lavori parlamentari; semmai la minoranza ha dovuto subire un atteggiamento arrogante, prevaricatore e mi auguro non più ripetibile da parte della maggioranza.

Signor Presidente, denuncio ancora una volta la situazione nella quale abbiamo dovuto lavorare: nella mia esperienza di parlamentare questa è la quinta legge finanziaria — in particolare, se non sbaglio, è la terza volta che la Camera la esamina in terza lettura — ma non ricordo di aver mai lavorato in concomitanza con i lavori del Senato, non ricordo di aver mai dovuto aspettare che pervenissero in Commissione i documenti per avere la possibilità non solo di emendarli — che è il minimo che si possa chiedere alle forze politiche — ma addirittura di leggerli e valutarli. Lo ripeto, siamo rimasti ore in Commissione in attesa che la tipografia stampasse i documenti per poterli almeno leggere ed eventualmente modificare.

Si è trattato di un fatto inusitato e inaccettabile, imposto dalla Presidenza della Camera con la palese volontà di

travisare le regole più elementari di carattere comportamentale e deontologico che dovrebbero presiedere ai lavori non solo della nostra ma di qualunque assemblea legislativa. In questo modo non si approvano buone leggi, non è così che si servono gli interessi del paese!

Nessuno qui contesta la pretesa della maggioranza di blindare la finanziaria: poco fa il relatore Cherchi ha espresso una serie di valutazioni critiche, fondate e condivisibili, circa le modifiche apportate dal Senato e anch'io fra poco esprimerò una serie di considerazioni al riguardo. Alcune modifiche sono aberranti, alcune norme sono prive di copertura, alcune previsioni stridono con le logiche più elementari delle regole che presiedono alla formazione dei documenti di contabilità; inoltre, non c'è alcun riferimento alle logiche dei saldi di bilancio. Tutto ciò è contenuto in un documento votato poche ore fa dal Senato che, secondo la maggioranza, dobbiamo accettare in blocco ed approvare. Nonostante il relatore per la maggioranza abbia espresso valutazioni critiche, ha concluso il suo intervento invitando all'approvazione del testo senza modifiche, magari approvando una serie di ordini del giorno.

È un invito inaccettabile perché, come tutti sappiamo, l'ordine del giorno non è uno strumento di modifica legislativa né è impegnativo circa le scelte del Governo, ma solo un'altra forma di tipo propagandistico per dire al paese che facciamo leggi pessime che non modifichiamo quando ne abbiamo l'occasione ma che ci riserviamo di farlo in futuro. Tanto è vero che una delle costanti che emerge dalla lettura del collegato è rappresentata da alcune decine di modifiche di norme votate nel 1998, cioè leggi varate a marzo di quest'anno — addirittura una a ottobre — relativamente alle quali nel collegato alla finanziaria vengono proposte modifiche. Ciò significa che il Parlamento, a causa della schizofrenia di arrivare ad una formulazione veloce, senza riflettere, produce pessime leggi, sulle quali è costretto a tornare per apportare ulteriori modifiche.

Nessuno contesta la pretesa della maggioranza di « blindare » una legge pessima come quella in esame, ciò che si contesta è che non si consenta al Parlamento nemmeno di valutarne i contenuti. Contestiamo, quindi, il fatto che non si lasci al Parlamento il tempo di leggere le carte e di svolgere una attività minima; per quanto ci riguarda lo abbiamo fatto ugualmente, sottoponendoci ad un lavoro di lettura e contemporaneamente di discussione. Mentre in Commissione, infatti, dovevamo portare avanti proprio la discussione, scrivevamo anche gli emendamenti.

Ritengo che ciò mortifichi e offenda il lavoro del parlamentare; deve essere chiaro che non è più possibile, in futuro, agire in questo modo, pena la rottura definitiva del minimo di correttezza che deve sempre e comunque presiedere, a mio avviso, ai rapporti tra maggioranza e opposizione.

Ancora una volta registriamo, inoltre, che è stato possibile al Senato ciò che alla Camera non lo è mai stato. Il primo, infatti, è intervenuto sul collegato inserendo una serie di norme che noi avevamo discusso, o che avevamo tentato di inserire, ma che sono state colpite dalla censura dell'improponibilità. Denuncio tale fatto per l'ennesima volta, Presidente: non è possibile continuare con un rapporto sbilanciato tra Camera e Senato, che penalizza il ruolo del ramo del Parlamento nel quale sediamo rispetto all'altro. Non possiamo continuare ad avere norme regolamentari che ci precludono di formulare un testo che, però, è lo stesso che poi siamo costretti a votare, come sta accadendo in questo caso e come è avvenuto in decine di altri in precedenza... Nel collegato, infatti, vi sono alcune norme, quali le ipotesi di sanatoria tributaria e contributiva, che alla Camera sono state rigettate perché improponibili e che, ora, stiamo per votare.

Tutto ciò è ridicolo; da tempo pongo il problema e siccome il Presidente della Camera è intervenuto più volte sulla necessità di rimuovere il ritualismo della manovra finanziaria (che blocca i lavori

parlamentari per mesi, che rende molto farraginoso la formazione del nuovo bilancio annuale e provoca le lungaggini dei lavori) ritengo — concordando sul fatto che il Parlamento debba valutare al più presto le radicali modifiche delle suddette procedure — che occorra contemporaneamente affrontare, in maniera definitiva, il problema del rapporto tra i due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. Bisognerebbe vedere se è migliore il nostro regolamento o quello del Senato: probabilmente dovrà essere modificato quest'ultimo.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in questa fase non ho la presunzione di entrare nel merito, sto ponendo un problema di metodo. Sono anni che lo faccio, sarà la decima o dodicesima volta che sollevo la questione poiché ritengo offensivo e mortificante che, nei fatti, si debbano accogliere le stesse proposte. Lei, signor Presidente, essendo un parlamentare, sa come vanno le cose: gli stessi emendamenti che non vengono accolti alla Camera, al Senato vengono fatti propri dai senatori, votati, inclusi nel testo che, poi, torna alla Camera che lo deve licenziare. In realtà, ci troviamo di fronte il testo che, poche settimane fa, avevamo dichiarato improponibile. Si tratta di un fatto allucinante, che vulnera profondamente la capacità legislativa della Camera a privilegio del Senato.

Quest'ultimo, peraltro, non brilla — debbo dirlo senza voler necessariamente polemizzare con l'altro ramo del Parlamento — per equilibrio né per visione coerente delle questioni. Quello del Senato è infatti un lavoro sul quale il gruppo di alleanza nazionale esprime un giudizio del tutto negativo, perché una pessima manovra finanziaria è stata resa (era impossibile farlo, ma il Senato c'è riuscito) ancora peggiore. A parte lo stralcio dell'ambigua normativa sull'assicurazione obbligatoria contro i rischi di calamità naturali e l'introduzione delle richiamate riaperture di termini di sanatorie tribu-

tarie e contributive (in particolare, condividiamo la sanatoria dei contributi previdenziali per il settore agricolo; finalmente si è posto il problema del fatto che questi contributi, se fossero stati lasciati come previsti nella normativa, sarebbero stati virtuali, mentre con questa sanatoria forse gli agricoltori potranno pagarli e quindi uscire da una condizione di difficoltà), nulla è stato introdotto per correggere un articolato che, non a caso, ho avuto già modo di definire utile al Governo sul piano della più becera propaganda rispetto alle ipotesi che a parole lo stesso esecutivo dice di perseguire ma che, nei fatti, vengono totalmente disattese, mentre è devastante per il paese.

Il Senato non solo ha fatto un pessimo lavoro, ma addirittura ha ulteriormente appesantito la normativa: abbiamo infatti dieci articoli in più rispetto al testo varato dalla Camera, la maggior parte dei quali, oltre tutto, privi di idonea copertura e tali da rendere ancora più precaria la capacità di conseguire prefissati obiettivi contabili. Ben venti sono infatti i rilievi dei nostri uffici circa la congruità e sostenibilità delle previsioni delle modifiche introdotte dal Senato, su cui pretendiamo questa mattina una risposta chiara e definitiva dal Governo, mi auguro in sede di replica, visto che in Commissione su alcuni punti l'esecutivo non ci è parso molto convinto, mentre su altri si è riservato di rispondere proprio in aula.

Quest'anno il Senato ha ritenuto di procedere però sul terreno della fantasia più sfrenata, superando anche le sue *performance* passate, a partire dalle profonde e radicali modifiche introdotte nell'ambito della *carbon tax*, in cui sono stati inseriti elementi che rendono una pessima idea, quale l'introduzione di questa stessa tassa ancora più devastante in ordine alle ricadute sul sistema produttivo e sulle scelte di fondo di politica energetica: uno zibaldone di variazioni percentuali di accise, l'introduzione di *ecobonus* e l'elevazione di percentuali di tassazione sull'autoproduzione prive di una visione armoniosa e coerente e che comporteranno

pesanti ricadute nel sistema economico, soprattutto per quanto riguarda le scelte strategiche per il settore energetico.

Vi sono però altri elementi discutibili, dalle norme per il passaggio nei ruoli dell'ACI di personale appartenente a società collegate con l'Automobil Club (non capisco che senso abbia questa norma rispetto ai saldi di bilancio), alle norme introdotte sugli stabilimenti di macellazione, con le quali vengono rinviate una serie di scadenze relative all'adeguamento dei macelli alle normative dell'Unione europea.

Scandalosa appare poi la previsione di cui all'articolo 43, comma 8, che introduce l'ipotesi del passaggio al fondo presso l'INPS del personale delle Ferrovie dello Stato. La definisco scandalosa, Presidente, colleghi, perché questa norma prevede che quella possibilità di transitare al fondo gestito dall'INPS avvenga «secondo le disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, ed anche in assenza delle condizioni richieste dall'articolo stesso». Questa norma consente, cioè, ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, a loro discrezione, di diventare pensionati INPS, pur non avendo le prerogative richieste dalla legge. Non capisco come si possa consentire un percorso privilegiato di questo tipo; ma non capisco ancor di più come possa essere stata varata una norma di questo tipo, palesemente foriera di sforamenti di bilancio. Infatti, se tali dipendenti non hanno i requisiti, vuol dire che non hanno contributi pagati: ciò comporterà inevitabilmente esborsi di spesa pubblica, come è stato fatto notare anche dagli uffici competenti della Camera.

È ancora più scandalosa, però, la norma di cui all'articolo 31, comma 36, che consente una sanatoria per responsabilità che io ritengo gravissime. Infatti, i comuni, le province, le comunità montane ed i loro consorzi, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, gli enti non commerciali senza scopo di lucro ed i loro amministratori «non rispondono delle sanzioni amministrative e civili che riguardano l'assunzione di lavoratori, le

assicurazioni obbligatorie e gli ulteriori adempimenti, relativi a prestazioni lavorative stipulate nella forma del contratto d'opera e successivamente riconosciute come rapporti di lavoro subordinato». Questa è un'altra vergogna che pesa sulla testa del Senato: se la Camera dei deputati deciderà di approvare tale norma se ne renderà complice, perché essa rappresenta una forma di salvaguardia per tutti quegli amministratori degli enti locali che hanno fatto una politica clientelare, utilizzando vergognosamente il loro ruolo ed il loro potere gestionale per farsi amici e *clientes* per i quali dovevano rispondere, quanto meno in termini amministrativi e civili, dei danni recati all'erario. I danni, pertanto, ricadranno sugli stessi enti locali, mentre per tali soggetti assicuriamo *a posteriori* una norma di salvaguardia. Questo è un fatto scandaloso che io ed il mio partito non mancheremo di denunciare, anzi che il polo non mancherà di denunciare, a tutti i livelli.

Ma non è finita. È altresì deludente lo stanziamento previsto di lire 200 miliardi per i libri di testo. La grande battaglia sulla parità scolastica ha partorito il topolino: qualcuno ha pensato di purgarsi la coscienza, stanziando solo 200 miliardi, sulla cui congruità manifesto i miei dubbi. Rispetto infatti ai costi dei libri di testo ed alla platea degli aventi diritto, tale stanziamento mi sembra palesemente insufficiente.

Inoltre, la gestione del sommerso è schizofrenica. Su tale questione il relatore di maggioranza ha sollevato alcuni rilievi critici che condivido e sottoscrivo, ma ai quali intendo aggiungere alcune mie riflessioni. Quando abbiamo approvato la norma sul lavoro sommerso, sostenni la tesi secondo la quale essa era già insufficiente così come era, anche se avevamo preso atto dell'approvazione di un emendamento che sopprimeva la lettera *d*) che inibiva alle imprese sommerse che intendevano emergere di utilizzare le norme che consentivano interventi agevolati in ordine, ad esempio, alle nuove attività produttive o alla creazione di nuovi posti di lavoro. Nonostante l'avvenuta soppres-

sione della lettera *d*), l'impalcatura della norma relativa al lavoro sommerso era ritenuta da noi comunque insufficiente. Infatti, basta chiedersi: chi è l'imprenditore sommerso? È un soggetto che ritiene di non poter affrontare i costi proibitivi, soprattutto di carattere contributivo e fiscale, che l'attuale sistema normativo italiano impone. Pertanto, la scelta del sommerso, per quanto esecrabile e criticabile, rappresenta comunque un calcolo economico dell'imprenditore. Se si vuole favorire una logica di riemersione, si devono creare le condizioni che consentano, nel tempo, a chi dichiara di essere sommerso ma di voler riemergere, di poterlo fare in un periodo di tempo che gli consenta di adattarsi progressivamente al mercato. Ebbene, la norma non è concepita in questo modo: addirittura, dal Senato è venuta una notizia sconvolgente, quella della reintroduzione del divieto, per le aziende che riemergono, di utilizzare le agevolazioni esistenti per la platea delle altre attività produttive. Ciò significa una sola cosa, ossia che questa norma sulla riemersione non produrrà alcun effetto e che quindi diventa anch'essa una norma manifesto, una norma propagandistica. C'è poi da fare un'altra valutazione: il Governo, che ha sempre sostenuto che la norma era stata concepita in questo modo perché l'Unione europea avrebbe deciso in tal senso, non ha mai portato alcuna dichiarazione ufficiale che dimostrasse tale posizione dell'Unione. Aggiungo: cosa ha fatto il Governo perché l'Unione europea non decidesse in tal senso? Ha cercato di difendere gli interessi del nostro paese, che per quanto riguarda il problema della riemersione non consistono soltanto in un aumento della platea dei contribuenti, ma soprattutto nella legalizzazione di una diffusa economia che oggi opera nell'illegalità perché c'è una normativa che non consente agli operatori di procedere legalmente?

Infine, ci appaiono assurde le norme relative all'estensione delle agevolazioni per l'assunzione di nuovo personale ad aree che non sono comprese nell'obiettivo 1. Avevamo già manifestato qualche per-

plexità sull'estensione alle aree « cuscinetto » di alcune norme agevolative, anche perché gli stanziamenti vengono presi sempre dal fondo per le aree depresse e su questo punto avevamo espresso anche dubbi di legittimità.

Signor Presidente, poiché la mia relazione ha la stessa dignità di quella del relatore per la maggioranza, vorrei utilizzare, se possibile, i tempi attribuiti al mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, il regolamento prevede norme precise. Lei aveva a disposizione 14 minuti ed ha già parlato per tutto il tempo a lei destinato e per altri 7 minuti e 26 secondi, che dovranno essere sottratti al suo gruppo. Pertanto, lei ha già parlato tanto quanto l'onorevole Cherchi. Lo dico perché lei abbia un'idea chiara: mi rendo conto che, parlando a braccio, non è facile calcolare i tempi.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Si vede che ho da dire qualcosa di più dell'onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B*. Non c'è dubbio!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, Cicerone affermava che si possono dire tante cose in poche parole, e sembra che lui se ne intendesse!

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Scherzi a parte, signor Presidente, chiedo di poter utilizzare solo altri cinque minuti del tempo a disposizione del gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Grazie, signor Presidente.

Critichiamo, dicevo, l'estensione delle agevolazioni per le aree depresse, che ha visto addirittura attribuire tali facilitazioni ad aree del centro-nord, purché abbiano un livello di disoccupazione superiore del

20 per cento rispetto alla media nazionale. È una decisione allucinante, che priva di contenuto la normativa sulle aree depresse. È un fatto inaccettabile, un ulteriore *cadeau* che immagino si sia voluto offrire alla lega nord per cercare di ottenerne la disponibilità al sostegno di questa scalcinata maggioranza; però è un fatto che offende ed umilia la stessa ragion d'essere delle norme in favore della riemersione delle attività produttive nelle aree economicamente più marginali del paese.

Infine, contestiamo duramente il gentile omaggio di ulteriori 120 miliardi offerto alla RAI-TV, che non ha alcuna giustificazione se non quella di premiare « Telekabul » per i servizi offerti al regime.

È però sugli obiettivi complessivi della manovra che si appunta la nostra principale critica. Nessuno degli obiettivi perseguiti a parole potrà, infatti, essere realizzato. Proprio sul terreno dello sviluppo la manovra non affronta i temi nodali per garantire il principio fondamentale che potrebbe realizzare l'inversione di tendenza, cioè la realizzazione di elementi di competitività, che sono la preconditione per il rilancio produttivo.

È per tale motivo che il ministro Ciampi sbaglia quando dichiara che vi sono — direi meglio che vi sarebbero — tutte le condizioni perché gli imprenditori possano investire nel nostro paese. Ciampi individua tali condizioni nel basso tasso di inflazione e soprattutto nel contenuto costo del denaro, a seguito del livello storicamente basso raggiunto dai tassi di interesse. Purtroppo per il ministro Ciampi e per il paese, queste due condizioni non bastano a rendere appetibile e, sul piano operativo fruibile, un rilancio delle attività economiche e produttive. Manca tutto il resto. Un paese che soffre di dirigismo esasperato, che è afflitto da un eccesso di sindacalizzazione, che ha forme di rigidità a tutti i livelli di mercato e soprattutto nel mercato del lavoro, che ha un'amministrazione pubblica inefficiente nei confronti della quale appaiono sempre più « acqua calda » o « acqua fredda » — come si preferisce — i provve-

dimenti Bassanini, che ha una pressione fiscale esasperata e nei confronti della quale non vi sono, neanche minimamente, ipotesi di riduzione, è un paese che non ha e non consente di avere nei confronti del settore produttivo alcun fascino, alcuna credibilità, alcuna possibilità di sollecitare o solleticare interventi di investimento.

Ecco perché la gente fugge all'estero, ecco perché le imprese italiane non investono nelle aree depresse, ecco perché non bastano i pannicelli caldi di una manovra finanziaria che non potrà dare alcuna soluzione a questo problema, ecco perché, mentre si inseguono improbabili scenari quale quello delle «cento idee per lo sviluppo» e si istituiscono strumenti dirigeristici e inutili, come l'Agenzia Italia per lo sviluppo, l'unica via rimane il tentativo di realizzare una concertazione tanto complessa quanto anch'essa del tutto insufficiente a realizzare sviluppo, e semmai utile per aggirare le scelte politiche che andrebbero sostenute.

Di questo passo il paese rischia unicamente di uscire dal contesto dei paesi più avanzati per responsabilità di una classe dirigente miope e culturalmente arretrata. Per tali motivi, alleanza nazionale esprime voto contrario sulla manovra finanziaria per il triennio 1999-2001 (*Applausì dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Possa.

**GUIDO POSSA, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, signor sottosegretario — coraggiosissimo, in paziente ascolto dei nostri interventi —, cari colleghi, il testo del disegno di legge collegato, trasmesso dal Senato dopo la seconda lettura, è profondamente rimaneggiato rispetto a quello approvato dalla Camera circa un mese fa. Il numero degli articoli è salito a ottantatré, dieci in più rispetto al testo da noi licenziato; in realtà, i nuovi articoli sono ben undici perché il Senato ha stralciato quello relativo all'assicurazione contro le calamità naturali. Per inciso,

ritengo tale stralcio molto opportuno, considerato il grado troppo preliminare conseguito finora nella definizione di tale misura.

Nonostante tali modifiche, il quadro complessivo della manovra di bilancio espresso dal disegno di legge collegato sostanzialmente non cambia rispetto a quello relativo alla prima approvazione; rimandiamo pertanto alle osservazioni generali più volte fatte.

In estrema sintesi, a nostro avviso permane troppo pesante ed assolutamente insostenibile la pressione fiscale sulle persone fisiche e sulle imprese e, contemporaneamente, troppo poco incisiva la riduzione della spesa corrente, con tutte le conseguenze che ne derivano. A quest'ultimo riguardo, desidero segnalare la disposizione introdotta al Senato che, nel contesto dell'attuale austerità di bilancio e dell'attuale riduzione del personale delle amministrazioni dello Stato e della pubblica amministrazione in generale — peraltro una riduzione blandissima, soprattutto se rapportata a quella intervenuta nelle aziende produttive italiane —, prevede l'aumento di ben duemila unità per l'Arma dei carabinieri. Disposizione questa che la dice lunga sulla sempre forte tendenza all'aumento della spesa pubblica e sulla determinazione ad opporvisi da parte di questo Governo.

L'onorevole Bono ha messo molto bene in evidenza i lacci e laccioli che condizionano sia la parte pubblica, sia la parte privata e che nella sostanza determinano lo scarso «fascino» — espressione da lui usata — per nuove iniziative imprenditoriali; gli effetti di stagnazione di questa politica economica, ormai applicata da tre anni, d'altronde, sono sotto gli occhi di tutti. Le previsioni di incremento del PIL dell'anno in corso si sono ulteriormente ridotte nelle ultime settimane. Stanotte, nel prepararmi a questo intervento, ho riletto quanto era stato scritto un mese fa nelle diverse relazioni dai colleghi e da me stesso, in cui si faceva riferimento al contesto del quadro internazionale e alle previsioni di aumento del PIL: ebbene, un mese fa si pensava ad un aumento del PIL

dell'1,8 per cento (vi era chi ne era sicuro, chi ne dubitava), mentre ora non si è certi di riuscire a raggiungere a fine anno un aumento del PIL dell'1,5 per cento; e vi è chi ritiene che si tratterà probabilmente dell'1,3 per cento.

Una bella differenza rispetto alla previsione di un aumento del PIL del 2,5 per cento, confermata a maggio dal DPEF! E non si dica che è colpa del peggioramento della congiuntura internazionale...

GIOVANNI PACE. O dell'opposizione!

GUIDO POSSA. In effetti, il resto d'Europa, anche adesso, marcia ad una velocità ben superiore.

Quanto all'esame del disegno di legge collegato, non posso che accennare anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto (bravissimo è stato al riguardo l'onorevole Bono), alle condizioni di estrema fretta e di mancanza di tempo in cui la Commissione bilancio, competente a riferire sui provvedimenti di finanza pubblica, ha dovuto operare, anche in quest'ultima fase. Basti dire che il testo del disegno di legge collegato approvato dal Senato ci è stato reso disponibile solo ieri mattina alle 11,30 e che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle 16: questa notte, poi, abbiamo dovuto esaminare i documenti di bilancio. Questa pazzesca concitazione tende ovviamente a ridurre l'esame parlamentare a mero rituale, *ca va sans dire*: dovremmo leggerci centinaia di pagine, assimilarle, commentarle, emendarle; come si fa?

Cari colleghi, bisogna amaramente prendere atto che, a forza di deleghe legislative al Governo, di manovre finanziarie imponenti da approvare entro tempi contingentati ridottissimi, di regolamenti che favoriscono in tanti modi il Governo, anche nell'azione emendativa, ormai il centro dell'attività legislativa è diventato il Governo. Lo stesso relatore per la maggioranza, onorevole Cherchi, ha svolto al riguardo alcune interessanti, e credo amare, considerazioni: l'azione emendativa sui disegni di legge del Governo è prevalentemente dello stesso Go-

verno ed anche l'azione emendativa del relatore è in buona parte ispirata dal Governo. La funzione del Parlamento si sta sempre più riducendo, anche per la maggioranza, ad un limitato controllo sulle iniziative legislative del Governo e di sostanziale loro ratifica.

Alla conclusione dell'iter parlamentare di questo disegno di legge collegato, comunque, può essere opportuno rivedere assieme le voci principali, in termini di effetto sui saldi di finanza pubblica, delle misure previste: il quadro quantitativo risultante indica bene i limiti della manovra definita dal disegno di legge collegato. Ci riferiamo, per semplicità, ad uno dei saldi di finanza pubblica: il saldo netto da finanziare per l'anno 1999.

L'elenco dei provvedimenti aventi effetto pari o superiore a 200 miliardi è il seguente: esborso di 3 mila miliardi per la parziale restituzione dell'eurotassa, prevista dall'articolo 1; maggiori entrate per 1.010 miliardi per canoni di concessione di servizi pubblici, previste dall'articolo 20; maggiori entrate tributarie per 1.319 miliardi dovuti alla manovra sulle accise sui prodotti energetici, prevista dall'articolo 8; minori trasferimenti all'INPS per 5.300 miliardi per effetto delle maggiori entrate dell'istituto conseguite mediante la cartolarizzazione dei crediti, previste dall'articolo 13; minori uscite per la variazione dei trattamenti pensionistici e di disoccupazione, per un totale di 286 miliardi, previste dall'articolo 34; minori spese, per un totale di 380 miliardi, ottenute tramite la riduzione del 5 per cento degli acquisti per beni e servizi da parte dell'amministrazione dello Stato, prevista dall'articolo 45; maggiori spese, pari a 200 miliardi, per la fornitura gratuita dei libri di testo, prevista dall'articolo 27 (su questa disposizione è già intervenuto molto efficacemente l'onorevole Bono, ovviamente dubitando che lo stanziamento sia sufficiente); maggiori spese, pari a 200 miliardi, per la prosecuzione della missione in Bosnia, previste da un comma dell'articolo 8; maggiori spese per le politiche sociali, per un totale di 1.036 miliardi, di cui 390 miliardi per

gli assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, 611 miliardi per l'aumento delle pensioni sociali e 25 miliardi per gli assegni di maternità, previsti dagli articoli da 65 a 67; maggiori spese per il rifinanziamento di programmi di investimento e di riqualificazione dell'assistenza sanitaria, per un totale di 1.603 miliardi (qui il Senato ha operato una riduzione cospicua; buona parte di tale cifra ha carattere di limite d'impegno, cioè mette in moto, effettivamente, una mole di denaro molto superiore, per effetto di leverage: si tratta, in sostanza, di ratei di mutui aperti per queste azioni di investimento); maggiori spese per l'incentivazione dell'attività imprenditoriale, soprattutto nel Mezzogiorno (siamo nell'ambito delle politiche per il lavoro), per un totale netto di 1.054 miliardi: queste maggiori spese sono finanziate essenzialmente con la *carbon tax*.

Complessivamente, l'incidenza sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato delle norme previste dal disegno di legge collegato per il 1999, facendo la somma algebrica di tutte queste voci ed anche di quelle di entità inferiore ai 200 miliardi, è pari ad un totale di 883 miliardi di maggiori entrate.

Se, invece, come saldo di finanza pubblica si fa riferimento all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, sempre per l'anno 1999, sono presenti nel collegato queste ulteriori voci importanti: minori spese, stimate in 2.200 miliardi, per effetto del federalismo fiscale e del patto di stabilità interno (una cifra che sarà difficile ottenere, secondo me); minori spese, stimate in 1.200 miliardi, per effetto del monitoraggio dei flussi per l'istruzione pubblica (anche in questo caso è molto discutibile che si possa ottenere tale riduzione di spesa); minori spese per 1.350 miliardi, per effetto della revisione delle procedure di investimento; minori spese, per un totale di 520 miliardi, per gli interventi nel settore postale (è assolutamente incredibile che si riesca ad ottenere questa riduzione di spesa); maggiori entrate, per 700 miliardi, per effetto della vendita di beni del patrimonio immobi-

liare da parte delle Ferrovie dello Stato (anche tale risultato sarà veramente difficile da conseguire nel 1999).

Complessivamente si prevede che le misure contenute nel disegno di legge collegato dovrebbero migliorare il saldo dell'indebitamento della pubblica amministrazione per il 1999 di 7.897 miliardi: una cifra molto prossima a quella, di 8 mila miliardi, prevista dal documento di programmazione economico-finanziaria. Ovviamente il grado di certezza del conseguimento delle previsioni di gettito e di spesa sopra indicate è molto diverso: le maggiori spese sono sempre molto più certe delle maggiori entrate o delle riduzioni di spesa.

Alcune considerazioni sull'articolo 8, la norma che istituisce la cosiddetta *carbon tax*. Permane il nostro giudizio complessivamente negativo più volte espresso, che può essere così sintetizzabile. Primo: non riteniamo affatto giustificati dalle attuali conoscenze scientifiche i pesanti impegni assunti dall'Italia con il protocollo di Kyoto. Secondo: se si ritiene di dover penalizzare le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, siamo dell'avviso che ciò vada fatto in modo neutrale per i vari prodotti energetici; non vediamo la ragione per cui l'anidride carbonica prodotta dal metano dovrebbe essere tassata meno (la metà) rispetto a quella prodotta dal carbone o dall'olio combustibile. Terzo: prevediamo che le pesanti accise introdotte per il carbone e per l'olio combustibile, utilizzati per la produzione dell'energia elettrica, avranno effetti decisamente negativi sia in termini di devalorizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica sia in termini di occupazione nell'industria (nei settori della produzione dell'energia e della raffinazione); ulteriore non trascurabile effetto negativo sarà costituito dall'inevitabile aumento del costo dell'energia elettrica. Quarto: la minore diversificazione delle fonti energetiche primarie, che inevitabilmente consegnerà — nel tempo — all'adozione di una *carbon tax*, così decisamente favorevole all'utilizzazione del metano, esporrà il nostro paese, molto più

di adesso, ai rischi dell'approvvigionamento da paesi ad alta instabilità politica (come Russia, Algeria e Nigeria).

Sempre sull'articolo 8 condivido le osservazioni del relatore in merito all'opportunità dello stralcio operato al Senato dei commi 13 e 14 del testo approvato dalla Camera, tendenti in qualche modo ad imbrigliare l'azione dell'autorità per l'energia elettrica e il gas sugli impianti di distribuzione del gas. Condivido altresì le perplessità del relatore circa la previsione (al comma 10) di utilizzare il gettito prodotto dalla *carbon tax* per due nuovi tipi di spesa. Ricordo infatti che il comma 2 dello stesso articolo 8 escluderebbe qualunque utilizzazione del maggior gettito derivante dalla *carbon tax* diversa dalla riallocazione dell'imposizione fiscale.

Un cenno, infine, ad una questione particolare. L'articolo 10 prevede un diverso trattamento fiscale per le persone residenti all'estero. In futuro, secondo questa norma, competerà ai soggetti passivi dell'imposta l'obbligo di dimostrare che la residenza si trova effettivamente all'estero. Si tratta a nostro avviso di una lesione della libertà dell'individuo. Mi preme poi sottolineare che in questo caso ci troviamo di fronte ad una evidente sottostima delle entrate tributarie: il gettito annuo previsto dall'articolo 10 per il triennio 1999-2001 è di un miliardo, ma sappiamo benissimo che il numero delle persone probabilmente coinvolte dalla manovra è di decine di migliaia; certamente il maggior gettito sarà quindi ben superiore. La sottostima delle entrate tributarie è una prassi assolutamente deprecabile non inusuale negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la valutazione di altre importanti parti del disegno di legge collegato — come la sanità, l'istruzione o il comparto delle entrate — rinvio agli interventi dei colleghi che prenderanno la parola successivamente.

In conclusione, a nome di forza Italia, esprimo un giudizio assolutamente negativo sul disegno di legge collegato e su tutta la manovra di bilancio di quest'anno. Si continua a non incidere con la necessaria efficacia sul nodo della spesa pub-

blica. Permane elevatissimo il carico fiscale, aggravato, anzi, per le persone fisiche, dall'aumento delle accise sui prodotti energetici introdotto con la *carbon tax*. Gli incentivi per lo sviluppo effettivamente messi in atto sono, a ben vedere, modesti — abbiamo visto i numeri — nonostante questa finanziaria sia stata, a suo tempo, presentata come la finanziaria per lo sviluppo. Infine, alcune importanti misure finalizzate all'aumento del gettito o alla riduzione di spesa appaiono di non sicuro conseguimento, almeno, per il 1999 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritto a parlare è l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, interverrò sulle modificazioni apportate dal Senato all'articolo 26 e commenterò l'articolo 27 di nuova stesura.

Circa l'articolo 26, voglio soffermarmi sul comma 12, relativo ai criteri e alle modalità di costituzione delle classi con alunni portatori di *handicap*.

Prima di entrare nel merito delle modificazioni, voglio denunciare in quest'aula, ancora una volta, il metodo seguito dal Governo nei lavori di questa finanziaria.

Già in sede di discussione sulle linee generali in prima lettura, avevamo denunciato con forza il metodo scorretto e poco rispettoso del Governo nei confronti delle forze di opposizione.

Allora ci riferimmo al fatto che, a fronte di rilievi giusti ed opportuni formulati dall'opposizione ai testi governativi, il Governo, anziché riconoscere la validità delle proposte emendative ed accoglierle —

dando, dunque, la giusta visibilità al lavoro dell'opposizione che viene svolto tanto nelle Commissioni, quanto in aula — aveva presentato riformulazioni che appannavano il lavoro dell'opposizione e, in ogni caso, ne stravolgevano l'originalità. Questa fu la denuncia che presentammo alla fine dei lavori in prima lettura.

Oggi, in questo secondo passaggio, denunciavamo una cosa ancora più grave, che stavolta non riguarda più soltanto i metodi scorretti del Governo nei confronti del lavoro dell'opposizione, ma riguarda tutta l'Assemblea, comprese le forze della maggioranza.

I colleghi ricorderanno che un'ampia maggioranza trasversale, composta da deputati di maggioranza e di opposizione, aveva voluto introdurre, tra le misure relative alla pubblica istruzione, un punto riguardante i portatori di *handicap* ed i criteri e le modalità di costituzione delle classi con alunni portatori di *handicap*. Si trattava di un punto non previsto nel testo governativo, ma che venne sollecitato e poi votato attraverso più emendamenti, presentati sia dall'opposizione che dalla maggioranza. Il punto cui mi riferisco, è il seguente: la legge finanziaria approvata lo scorso anno ha previsto norme che si sono poi rilevate fortemente penalizzanti per l'organizzazione delle classi con alunni portatori di *handicap*.

L'articolo 40 della finanziaria approvata lo scorso anno si è rilevato funzionale all'amministrazione in termini di risparmi e di tagli di spesa, ma fortemente penalizzante per gli insegnanti di sostegno e, cosa ancor più grave, per i soggetti portatori di *handicap*, che sono stati costretti a frequentare classi molto più numerose di quelle degli anni precedenti (la normativa previgente aveva fissato un limite al numero di alunni che avrebbero dovuto comporre le classi con portatori di *handicap*: esattamente, venti). Invece, con l'applicazione della finanziaria, approvata lo scorso anno, sono saltati tutti i tetti e, soprattutto, sono saltati i limiti previsti per l'assegnazione di docenti di sostegno alle classi e alle scuole. Dunque, il Go-

verno aveva avuto mano libera nel ridefinire organici e classi, non tenendo conto di questi limiti.

A distanza di un anno la Camera aveva posto e concordato con il Governo, durante l'esame della legge finanziaria, una linea di intervento che mirava ad abrogare quella norma che si era dimostrata inefficace e che soprattutto aveva creato disagi alla integrazione dei portatori di *handicap*. Mi pare, questo, un atteggiamento assai corretto da parte della Camera, che interviene per modificare una legge quando questa non produce effetti positivi.

Ebbene, cosa è accaduto? Al Senato il Governo ha ripristinato la norma della finanziaria dello scorso anno, con ciò cancellando una volontà espressa da tutte le forze politiche della Camera e imponendo, dunque, una propria volontà ed una propria interpretazione sul problema in oggetto. È, questo, un fatto gravissimo che noi denunceremo ancora nel corso dei lavori di questa giornata perché, lo ripeto, è veramente grave il fatto che il Governo si comporti come un principe intollerante anche nei confronti della volontà suprema del Parlamento.

La Camera aveva posto un problema e individuato una soluzione, dando così un segnale chiaro al Governo e chiedendo a quest'ultimo di individuare strade alternative per risolvere il problema dell'esuberanza e delle spese in questo settore. Il Governo si è invece comportato come un principe che non accetta assolutamente di modificare il proprio cammino, e al Senato ha imposto nuovamente la propria volontà.

I senatori della maggioranza hanno dunque accettato questa modifica proposta dal Governo ed oggi ci ritroviamo qui dinanzi ad un testo normativo modificato che prevede una nuova delega al ministro competente. È veramente grave che il Parlamento venga esautorato da qualsiasi valutazione *a posteriori* di leggi che sono risultate inefficaci e soprattutto sbagliate e dannose per il paese. È, questo, un precedente assai grave sul quale credo i gruppi, soprattutto quelli di opposizione,

dovranno richiamare l'attenzione dei Presidenti dei due rami del Parlamento.

Ovviamente noi abbiamo presentato un nuovo emendamento teso a ripristinare il testo approvato dalla Camera; staremo a vedere cosa accadrà oggi durante le votazioni. In ogni caso non mi illudo più di tanto, perché sono convinta che stasera anche la maggioranza che vi era stata qui alla Camera durante il primo esame del provvedimento non ci sarà più. Ciò a dimostrazione che, come ha ben ricordato l'onorevole Possa, si fa soltanto quello che vuole il Governo: non è cioè possibile modificare alcunché che non sia in linea con il pensiero e la volontà del Governo.

Con riferimento poi all'articolo 27, introdotto dal Senato, ci troviamo di fronte al problema della fornitura gratuita dei libri di testo. Per la verità su questo problema, sollevato e discusso già in prima lettura, le forze del Polo avevano presentato un emendamento. Voglio ricordare che esso riguardava la gratuità dei libri di testo, pagati dai comuni secondo modalità stabilite dalle leggi regionali.

Inoltre, per i ragazzi delle scuole statali, non statali, pareggiate o legalmente riconosciute delle scuole secondarie superiori, il testo del Polo proponeva, per chi versava in precarie condizioni economiche accertate sulla base di disposizioni emanate dalle regioni, una detrazione di imposta corrispondente alla metà delle spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo, documentate da apposite ricevute rilasciate dai librai.

Dunque, già in prima lettura, le forze di opposizione avevano proposto una misura a favore delle famiglie che devono acquistare i libri di testo, che comporta un esborso sempre più gravoso a causa dei prezzi esorbitanti dei libri.

La misura che leggiamo oggi nell'articolo 27 non soddisfa la richiesta del Polo. È sempre una questione di metodo come abbiamo già detto prima: anche quando il Governo procede ad una riformulazione, sconvolge e stravolge le richieste provenienti dalle diverse forze politiche. In particolare, il contenuto dell'articolo 27 è fortemente discutibile ed è da respingere

poiché si tratta di una misura che riguarda esclusivamente l'anno scolastico 1999-2000. Non si tratta, quindi, di una svolta, di una presa d'atto di una difficoltà, non si introduce una soluzione definitiva e permanente per questo problema. Infatti, la misura è limitata ad un anno e quindi si tratta di una goccia nel mare.

Vi sono, poi, elementi di grande confusione che riguardano le nozioni di gratuità totale e parziale e i criteri che devono essere stabiliti dal centro dal ministro. Ancora una volta — come ricordava l'onorevole Possa — sono previste numerose deleghe al Governo che diviene sempre più centralista e statalista. I criteri per la fornitura totale o parziale dei libri di testo, riguardante anche le scuole non statali, in ossequio ad una sentenza della Corte costituzionale del 1994, saranno stabiliti dal centro. Tale previsione normativa non potrà soddisfare le forze di opposizione dal momento che tutto è nebuloso e la misura si riduce ad un anno! Si fa riferimento esplicito al criterio del comodato d'uso per gli studenti della scuola secondaria superiore, in possesso di requisiti da individuare. Su tale comodato noi siamo fortemente contrari! Non possiamo accettare che agli studenti che non abbiano la possibilità economica di acquistare i libri di testo venga negato tale diritto. Se è giusto aiutare, in ossequio alla Costituzione, i capaci e i meritevoli che frequentano le scuole superiori attraverso un sistema di aiuti e di sgravi fiscali piuttosto che attraverso la gratuità dei libri di testo, è ingiusto stabilire che a questi studenti venga negato il diritto di diventare proprietari del libro di testo.

Siamo contrari a questa misura che disincentiva i giovani alla lettura mentre — Dio lo sa! — in questo paese abbiamo un grande bisogno di incrementare l'educazione alla lettura. La misura prevista, invece, comporterebbe una discriminazione palese di fronte alla negazione del diritto di studiare su un libro di propria proprietà, che invece va garantito.

Siamo contrari anche perché le scuole che hanno sperimentato questo metodo

hanno dovuto rinunciare a proseguirlo, anche per motivi igienici; teniamo conto, poi, che quando si studia su un libro si ha un modo personale di utilizzare le informazioni (per esempio, si sottolinea in una certa maniera); pertanto, il riciclo di libri usati certamente fa perdere qualcosa rispetto alla valenza culturale del libro di testo.

Inoltre siamo estremamente preoccupati — e questa è forse la prima ragione di contrarietà — per il fatto che questo strumento potrebbe addirittura portare al « libro di Stato ». Voglio dire che le scuole non potrebbero ovviamente comprare tutti gli anni nuovi libri: i docenti verrebbero quindi limitati nella libertà di scelta dei libri di testo ed agli studenti si imporrebbe lo studio di testi usati, superati e soprattutto ideologicamente...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la avverto che lei sta « rubando » del tempo ai suoi colleghi.

VALENTINA APREA. Certo: concludo dicendo che nel corso della giornata ri-prenderemo questi argomenti di opposizione, parlando delle proposte emendative presentate. Confermiamo il nostro parere decisamente contrario agli articoli della finanziaria e del collegato che riguardano l'istruzione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Presidente, arriviamo all'approvazione di questa manovra confessandoci vicendevolmente delle responsabilità — parlo della Camera, del Senato, del Governo — sia di maggioranza sia di opposizione: non si è riusciti, tutti insieme, a produrre un documento privo di quella sovrabbondanza di micronormativa che ci eravamo ripromessi di eliminare.

Detto questo, ed entrando nel merito della discussione, per quanto riguarda la finanziaria noto che si trovano significativi accantonamenti che potrebbero essere

spesi assai utilmente per occupazione, infrastrutture, scuola, sanità, protezione del suolo, solo che si riuscisse a costruire non singole leggi di spesa, ma un piano più ambizioso per una ripresa equilibrata del paese.

Certo, sorgeranno — sono già sorte — di fronte a questo compito delle contraddizioni. Tutto sommato, quand'anche ci trovassimo in contrasto nell'ambito dello stesso Governo sugli indirizzi dei futuri programmi di spesa (su questo ci confronteremo), bisogna chiedersi se non sia comunque migliore questa situazione rispetto a quella precedente. Prima, nelle altre discussioni sulla finanziaria, ci scontravamo nell'ambito del contenimento delle spese per difendere singoli gruppi o classi sociali di riferimento presi di mira dalla riduzione della spesa pubblica. Ora la prospettiva è diversa. Vi sono poste di bilancio da spendere e ci confronteremo o ci scontreremo sulle modalità e sugli indirizzi.

Abbiamo anche nel collegato già delle normative sostanziali: il « pacchetto sociale », che il Senato ha modificato migliorandolo. Ricordo l'estensione dell'aumento delle pensioni a categorie di invalidi che nella prima formulazione erano rimaste escluse. È un pacchetto sociale certo limitato: come direbbe Brecht, il mondo non si cambia così; i rapporti tra gli uomini non diventano con questo migliori, ma alcuni hanno un ricovero per la notte.

Mi vengono in mente queste parole della poesia *Il dormitorio*, che indirizzo a quei colleghi che mostrano sufficienza per piccoli avanzamenti materiali volti a favore delle fasce di reddito più basse. Pensiamo a cosa avveniva nelle passate finanziarie: parte della popolazione (penso ai pensionati) le attendeva, infatti, con spavento. Adesso si registra una tendenza diversa, già iniziata con gli annunci del Governo Prodi e proseguita con la presentazione della legge finanziaria del Governo D'Alema.

Relativamente all'occupazione, sappiamo tutti che la manovra di bilancio non è la sede più adatta alla definizione precisa di politiche per l'occupazione; essa

deve contenere degli obiettivi, il quadro programmatico e deve indicare, specialmente, le risorse.

I provvedimenti di merito, come la legge sulle 35 ore, ad esempio, devono forse avere un percorso più specifico, appoggiandosi, però, alle risorse accantonate disponibili. Esistono fondi non insignificanti per l'occupazione e, al loro interno, anche per la riduzione dell'orario di lavoro.

Alcune norme hanno preso la strada degli incentivi alle imprese, una strada che — ricordo — è stata corretta, nell'ambito della discussione in Commissione bilancio, con l'introduzione di vincoli per le imprese destinatarie degli incentivi. Tali vincoli legano gli incentivi stessi alla creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato e al fatto che le imprese rispettino i contratti collettivi nazionali di lavoro. Si introducono anche clausole di salvaguardia atte ad evitare destinazioni improprie.

Ascrivo a merito del Senato anche l'introduzione nell'articolo 45, comma 28, di un'alimentazione del fondo per l'occupazione data dalle maggiori entrate derivanti dagli utili delle partecipazioni azionarie dello Stato.

Sentivo prima il collega Possa, relatore di minoranza, affermare che dalla norma antievasione, relativa ai residenti all'estero per motivi fiscali, deriverebbero fondi maggiori di quelli previsti. Ne saremmo lieti, è, però, prudentiale prevedere, in un documento di bilancio, una posta limitata. La finalità antievasiva è, comunque, molto importante e noi la apprezziamo.

Grande attenzione ha suscitato la questione della scuola, anche se la discussione era partita da un'ipotesi che non si trova nella legge finanziaria né nel provvedimento collegato. Vi era stato, infatti, un fraintendimento dal momento che in questa manovra non sono previsti fondi per finanziare la scuola privata. Tuttavia, la discussione ha avuto un aspetto positivo e una ricaduta importante perché, a prescindere dal fraintendimento di cui dicevo prima, ha allargato al paese e, in prima persona agli studenti, una riflessione e un

confronto sulla scuola da cui è emersa una fortissima difesa della scuola statale.

I fondi per un programma di potenziamento di quest'ultima vi sono. Sono ora necessarie le leggi e l'indirizzo: su questo ci confronteremo. Intanto, parte dei fondi disponibili hanno preso un indirizzo giusto, essendo stati destinati agli studenti che hanno necessità di essere sostenuti nell'acquisto dei libri di testo. Prima vi era una provvidenza settoriale di gratuità che valeva solo per la scuola elementare, ora è stata prevista un'estensione di tale gratuità alla scuola secondaria con il provvedimento detto del comodato d'uso. Anche in questo caso, il Senato ha operato migliorando il nostro testo, che rinviava ad una futura legge, e disponendo che i comuni provvedano direttamente nell'anno scolastico 1999-2000 — per il momento, poi interverremo successivamente — a garantire la gratuità dei libri di testo per l'obbligo scolastico e la fornitura dei libri in comodato per gli studenti delle scuole superiori, indicando condizioni e modalità. Vi sono, quindi, garanzie successive rispetto all'indirizzo che avevamo licenziato alla Camera.

Per concludere, vi sono e vi erano, negli indirizzi esposti alla Camera dal Presidente Prodi, elementi redistributivi e moltiplicativi in senso keynesiano. È una tendenza questa che ci auguravamo venisse seguita quando concludemmo l'esame della legge finanziaria dello scorso anno. Quest'anno, invece, annunciamo il nostro voto favorevole (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, date le circostanze, il gruppo del CCD ha ritenuto di non presentare la relazione di minoranza perché lo spazio politico di discussione è praticamente ormai esaurito e la legge finanziaria può essere ormai considerata «passata in giudicato»; ci limitiamo perciò a brevi considerazioni di carattere generale.

I caposaldi della legge finanziaria di quest'anno sono la restituzione parziale

dell'eurotassa — il cui effetto però viene vanificato dall'addizionale IRPEF —, la *carbon tax*, con tutto quello che consegue nella tassazione delle fonti energetiche, la cartolarizzazione dei crediti dell'INPS e tutta una serie di disposizioni particolari sotto forma di incentivi che sarebbe meglio definire « sistema dei palliativi ». In verità questa legge finanziaria sembra essere del tutto priva di uno sforzo volto alla detassazione ed è per questo che appare inutile sotto il profilo dello sviluppo dell'occupazione.

Ho detto che non vi è alcuno sforzo a favore della detassazione perché essa richiederebbe la riduzione della spesa corrente. Ecco, il limite del Governo sembra essere proprio nella sua incapacità di ridurre la spesa corrente. Giudichiamo negativo il fatto che il testo della finanziaria sia stato modificato in senso peggiorativo dal Senato e notiamo una « scollatura » ormai evidente fra il Governo e la sua maggioranza non solo alla Camera e al Senato ma anche all'interno dei gruppi parlamentari. L'abbiamo verificato recentemente in altre occasioni, come per esempio nelle discussioni sui provvedimenti relativi al lavoro straordinario e alle fondazioni bancarie. Non c'è dunque una politica economica e sociale condivisa all'interno del Governo né esiste uniformità di indirizzo, il che è molto grave visto il momento delicato che il paese sta attraversando.

Confermiamo un giudizio totalmente negativo, tanto più che la legge finanziaria si inserisce in un contesto assai critico del paese. Come è stato sottolineato alla presentazione dell'ultimo rapporto del CENSIS, il nostro è un paese fermo, impaurito, che cerca rifugio nel privato, un paese socialmente molto diviso. Le nostre preoccupazioni si sono ulteriormente aggravate perché siamo di fronte ad un bilancio dal quale risulta che la pubblica amministrazione manipola più del 50 per cento della ricchezza del paese, condizionandolo e frenandolo in vario modo. Sembra che la maggioranza ed il Governo non siano consapevoli della gravità del momento e soprattutto dell'ur-

genza delle riforme che esso richiede. Mi riferisco al « gelo » sull'economia, all'aumento della disoccupazione e della povertà, all'incremento della competizione economica che deriverà inevitabilmente dall'introduzione della moneta unica.

Riteniamo, quindi, che in questo quadro particolare non sia sufficiente per il Governo limitarsi ad un'azione di ordinaria amministrazione, ma occorra una fase di vera e propria amministrazione straordinaria, di riforme, a partire da quelle in grado di stimolare la domanda, dato che l'economia è del tutto ferma.

Riteniamo che le misure proposte con la legge finanziaria siano totalmente insufficienti; per l'economia serve un vero e proprio *shock*, che può derivare solo dalla detassazione del lavoro e del capitale.

Vi è, purtroppo, un altro fatto negativo che riguarda il collegato, il quale si perde in una serie di misure particolari, ma manca di una misura generalizzata. È vero che esiste il problema del Mezzogiorno, sul quale ci soffermeremo più avanti, ma esiste anche quello dell'altra parte del paese, anch'essa legata alla necessità di mantenere competitiva la propria economia (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*). Anche per quanto riguarda il sud non intravediamo un chiaro quadro di convenienza ad investire. Abbiamo notato, invece, (è storia di oggi sui giornali) il sostanziale fallimento della teoria dei patti territoriali e dei contratti d'area; mi sembra che il ministro del tesoro abbia bloccato l'utilizzo di tali strumenti, pertanto il Governo non ha nulla in mano per stimolare l'occupazione.

Recentemente si è svolto il vertice di Vienna, caratterizzato anch'esso da atteggiamenti schizofrenici di governi socialdemocratici che, magari, rinunciano a politiche nazionali per stimolare il lavoro e l'occupazione, rimandando il problema ad una politica comune, nel novero della quale, poi, si rileva l'insufficienza delle misure proposte.

Il nostro è un « no » convinto, perché la legge finanziaria si inserisce in un quadro generale di grande approssimazione, an-

che dal punto di vista della politica economica e sociale. Mi riferisco, in particolare, alla difficoltà incontrata dal Governo nel portare avanti la ristrutturazione delle grandi imprese pubbliche — si pensi alle misure poste per la ristrutturazione di aziende importanti quali le Ferrovie dello Stato e l'Ente poste italiane —, nell'introdurre misure di apertura del mercato ai grandi monopoli. Penso, in particolare, alla discussione svoltasi di recente sul comparto dell'energia.

Signor Presidente, confermiamo il nostro voto contrario sulla manovra in esame perché non stimola l'economia e, quindi, peggiora il quadro sociale; essa non favorisce la competitività delle nostre imprese, rischiando di trasformare l'opportunità dell'euro in uno strumento penalizzante; inoltre, è inserita in un quadro generale di misure di politica economica e sociale incoerente e regressiva. Ritengo che ciò basti per confermare il nostro voto contrario sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

**ALBERTO GIORGETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, abbiamo vissuto una fase, quella relativa alla discussione delle misure di finanza pubblica per il 1999, che ha posto una serie di problematiche, sia per ciò che concerne il metodo di discussione nei due rami del Parlamento, sia nel merito stesso del provvedimento, che ci lascia alquanto sconfortati e preoccupati. Il primo dato è relativo sicuramente ai tempi ristretti, che sono stati progressivamente compressi in una logica che ci appare particolarmente preoccupante e che denunciemo con grande forza in questa sede. Abbiamo vissuto una prima fase in cui la manovra era stata presentata dal Governo Prodi, successivamente bloccata a causa della caduta di quello stesso Governo; essa è stata quindi ripresentata dal Governo D'Alema senza sostanziali modifiche, accelerando comunque i tempi di discussione con un metodo per noi inaccettabile.

Peraltro, già nel corso della prima lettura alla Camera avevamo contestato i tempi estremamente ristretti con i quali abbiamo potuto presentare le nostre motivazioni di sostanziale avversità al merito della manovra.

Abbiamo vissuto una fase in cui una serie di emendamenti e di valutazioni sono stati considerati inammissibili, contestati dal Governo nel merito e successivamente ripresi dal Senato, che ha apportato modifiche alla manovra che consideriamo comunque, nel complesso, negative e che dimostrano come il Governo si presenti ad una Camera contestando, come dicevo, alcune valutazioni per poi accettarle nell'altra o, probabilmente, concordando all'interno della maggioranza strategie diverse che non sono riconducibili ad un disegno globale di crescita del paese e dell'economia.

Ieri in Commissione bilancio abbiamo avuto una fase — che intendiamo nuovamente denunciare — in cui in tempi estremamente ristretti abbiamo presentato una serie di emendamenti che riguardano il merito delle questioni e che non hanno finalità ostruzionistiche, a fronte dei quali abbiamo incontrato un blocco, sostanzialmente l'indisponibilità da parte del Governo e del relatore ad affrontare in Commissione la discussione anche su un solo argomento. Credo che questo sia un problema estremamente pesante, comunque di dignità del Parlamento e della Commissione, che deve essere ribadito e su cui intendiamo richiamare, in particolare, l'attenzione del Presidente della Camera e dei parlamentari.

A parte queste valutazioni — che comunque dimostrano come il rapporto tra maggioranza ed opposizione sia sempre più sbilanciato in termini negativi a favore della maggioranza — riteniamo che le modifiche apportate al Senato dimostrino come non ci sia coerenza, in una visione globale, nel progetto di risanamento del paese.

Qualche elemento è stato comunque raccolto e possiamo considerarlo tutto sommato positivo. Mi riferisco, ad esempio, allo stralcio dell'assicurazione obbli-

gatoria per le calamità naturali oppure alla sanatoria per i contributi legati all'agricoltura, unici due aspetti che secondo noi sono da valutare positivamente.

Per quanto riguarda invece il resto del contesto, evidentemente le modifiche apportate non ci possono soddisfare. La prima considerazione riguarda l'aspetto relativo alla copertura di queste modifiche, che è stata messa in discussione dagli stessi servizi — i quali in questa sessione parlamentare hanno svolto un lavoro eccellente —, che hanno denunciato in maniera chiara come alcune valutazioni debbano essere comunque supportate da elementi contabili e finanziari da parte del Governo. Quest'ultimo è stato chiamato anche in Commissione a dare spiegazioni su alcuni passaggi, ma non ha avuto la volontà di illustrarci le motivazioni di fondo degli stessi e delle relative coperture. Nelle modifiche apportate sono stati rilevati circa venti appunti che dimostrano come la manovra finanziaria, di fatto, abbia un'aleatorietà dal punto di vista delle entrate e del risparmio di spesa che, di fatto, la rende estremamente volubile. Si tratta, quindi, di una finanziaria che non sembra andare veramente nel senso del risanamento dei conti di finanza pubblica e che trascura una serie di questioni, in un'aleatorietà che, come dicevo, ci preoccupa molto.

Uno degli aspetti principali (procedo per ordine, intendendo più che altro trattare l'aspetto relativo alle entrate) riguarda l'articolo 4, nel quale al Senato è stata introdotta una variazione relativa agli incentivi per le piccole e medie imprese operanti nelle aree di confine. Il Senato ha disposto l'estensione alle aziende industriali ed artigiane ubicate in zone particolarmente depresse sotto il profilo occupazionale. Anche in questo caso dovremo fare una riflessione complessiva per individuare le zone da considerare particolarmente depresse. Lo sgravio, sotto il profilo occupazionale, è relativo al contributo capitaro per coloro che sono già assunti mentre, limitatamente ai neoassunti nel 1999, si prevede lo sgravio totale dei contributi dovuti

all'INPS. Gli uffici della Camera sottolineano che il Governo deve fornire una quantificazione degli oneri derivanti da tale previsione, elemento che fino ad oggi ancora non è stato dato.

Particolare perplessità esprimiamo relativamente alle modifiche che ha subito l'articolo 8 del provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, relativo alla *carbon tax*. A nostro parere, la *carbon tax* è assolutamente irrazionale perché anticipa alcune scelte, nei confronti anche di altri paesi dell'Unione europea, che dovrebbero essere dibattute in uno scenario più ampio. Essa anticipa, altresì, una serie di passaggi relativi alle risorse energetiche ed agli strumenti necessari a produrre energia che ci lasciano fortemente dubbiosi, in quanto risultano sbilanciate le nostre forniture energetiche rispetto a paesi dove tale questione è legata a problemi di sicurezza energetica.

Inoltre, nello stesso articolo 8 vi sono norme che ci lasciano perplessi. Basti pensare alla modifica della tabella A con la quale si aumenta dal 10 al 30 per cento la quota di aliquota dovuta in caso di autoproduzione di energia elettrica. Tale disposizione, in teoria, dovrebbe determinare un incremento del gettito fiscale previsto. Il Governo, però, deve spiegarci cosa intenda per autoproduzione di energia elettrica. Con tale termine, infatti, si può far riferimento anche agli inceneritori ed alle centrali ad esso collegate. Ebbene, al comma 10 del medesimo articolo 8, lettera f), sono previste misure compensative in favore di gestori di reti di teleriscaldamento: ciò porta ad avere, in alcune situazioni, centrali di teleriscaldamento collegate ad inceneritori che godono, da una parte, di un beneficio fiscale e, dall'altra, di un inasprimento fiscale. Ciò dimostra una mancanza di chiarezza da parte del Governo, del Ministero dell'ambiente e del Ministero delle finanze.

Sempre avuto riguardo all'articolo 8 del provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, siamo perplessi relativamente al comma 10 in cui le misure compensative in favore dei comuni ricadenti in zone climatiche E ed F non sono

accompagnate dalla stima, fatta dal Governo, relativamente al costo di tale disposizione, proprio perché si prevede un ambito di applicazione più ampio rispetto a quello iniziale.

Inoltre, la *carbon tax* ha un impatto sulla politica ambientale che deve essere definito: il Governo deve cioè giocare a carte scoperte. Si prevede, altresì, un finanziamento degli investimenti per la riduzione delle emissioni e l'aumento dell'efficienza energetica. Ebbene, vorremmo capire cosa si intenda per investimento relativo alla riduzione delle emissioni in materia di politica ambientale e per aumento dell'efficienza energetica.

Nei giorni scorsi abbiamo approvato, in Commissione bilancio in sede legislativa, un provvedimento che ripianava i buchi delle regioni determinati dalla soppressione dell'ARIET e che introduceva una nuova tassa relativa al conferimento in discarica. Le regioni, anche quelle che sono riuscite a portare avanti una politica di minor conferimento in discarica, quindi, si trovano a dover far fronte ad una riduzione di gettito; mentre vengono premiate le regioni che conferiscono in discarica con un impatto ambientale estremamente pesante. Al contempo, si porta avanti una politica sulla *carbon tax* che prevede investimenti volti alla riduzione di emissioni. Ebbene, non si capisce come quest'ultima si possa integrare con una politica ambientale che viene gestita dalle regioni, in una confusione di competenze e di prospettive che lascia gli stessi enti locali disarmati.

Questo provvedimento prevede una serie di modifiche normative che riguardano addirittura leggi appena approvate e che quindi avevano già sul nascere una loro debolezza evidente.

Proseguendo sulla materia delle entrate, altrettanto perplessi ci lascia l'articolo 11, concernente il rimborso della tassa sulle concessioni governative per l'iscrizione nel registro delle imprese. Tale articolo pone problemi di copertura. Il Senato ha unificato le « misure forfettarie annuali per l'iscrizione degli altri atti sociali » dovute per gli anni dal 1985 al

1992. Anche a questo riguardo, il Governo non ha precisato se ci saranno variazioni sui saldi, in relazione alle modifiche introdotte. Non si tiene conto, inoltre, degli elementi di difficoltà esistenti in ordine al riconoscimento delle società, dal 1992 ad oggi. Non sappiamo cosa succeda per le società in liquidazione, altro elemento importante che non viene chiarito.

Altrettanto perplessi ci lascia l'articolo 12, recante differimento di termini per la regolarizzazione di omessi versamenti. Crediamo che in questo caso si sia persa un'occasione per modificare i termini introducendo un'unica rata, che veda nella presentazione del modello unico per il 1999 anche una forma di regolarizzazione relativa a queste partite. Mentre, da una parte, il Governo promette un percorso di semplificazione fiscale, dall'altra si continuano ad approvare norme che rappresentano comunque fattori di complicazione per il contribuente. Questo è uno degli elementi fondamentali che portano alla delocalizzazione delle imprese, le quali si trasferiscono in altri paesi nei quali vi sono governi che dimostrano maggiore disponibilità nei confronti degli aspetti fiscali e che hanno una normativa più chiara della nostra.

Altre perplessità riguardano l'articolo 13, concernente la cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS. Ribadiamo ancora una volta tutto il nostro stupore nei confronti di un'operazione che vede il Governo orientato verso la nascita di tutta una serie di società che in qualche modo dovranno gestire la cartolarizzazione, elemento che a nostro avviso presenta anche aspetti di illegalità, oltre che di incongruità rispetto al percorso della legge delega sulla riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali, varata nel settembre 1998.

Nel nuovo articolo 14, inserito nel provvedimento, viene assunto come base il tasso di sconto e non quello degli interessi legali. Vorremmo allora comprendere perché si attui una politica di questo tipo quando sappiamo che gli interessi legali attualmente sono inferiori rispetto al tasso di sconto. Vorremmo capire quale sia la

logica sottostante ad una simile scelta, che rende ancor meno chiara la politica finanziaria del Governo.

In relazione all'articolo 16, concernente i rimborsi, contestiamo l'insufficiente disponibilità finanziaria che non consente di effettuare in tempi rapidi anche il rimborso del pregresso. Sappiamo infatti che questo rappresenta anche per il ministero uno dei gravi motivi di difficoltà.

Altri dubbi riguardano la copertura dell'articolo 22, in cui si prevede l'estensione agli enti locali delle norme sul collocamento al lavoro di centralinisti non vedenti. Dal punto di vista del merito, si tratta senz'altro di un aspetto importante, ma che secondo noi doveva essere affrontato in una logica ben più ampia. Ebbene, appare opportuno che il Governo spieghi al Parlamento gli eventuali riflessi finanziari di tali disposizioni, proprio perché si tratta di personale degli enti locali e noi sappiamo che tali enti si sono trovati in serie difficoltà, che con tale scelta potrebbero risultare aumentate.

Ho accennato, signor Presidente, soltanto ad alcune delle modifiche che sono state introdotte nel provvedimento collegato. Il nostro giudizio sulla manovra rimane fortemente negativo perché la consideriamo di basso profilo; essa contiene aspetti di illegalità che riportano alle vicende della prima Repubblica. Mi riferisco, per esempio, al personale assunto in violazione di leggi vigenti, operazioni gestite da soggetti a livello di enti locali che ci lasciano fortemente perplessi.

Denunciamo queste cose, denunciamo che si tratta di una manovra che non determinerà un circuito virtuoso per l'economia nazionale e che non ha credibilità a livello internazionale. Devono essere compiute scelte più pesanti comunque dirette ad effettuare tagli nei confronti di grandi settori di spesa pubblica che non sono stati ancora toccati; evidentemente paghiamo il prezzo di un Governo fortemente caratterizzato a sinistra. Il nostro voto sarà, quindi, contrario alla manovra al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente sul merito del testo che il Senato ci ha trasmesso con modifiche tutto sommato modeste e prevalentemente peggiorative.

Desidero riferirmi principalmente all'articolo 74, introdotto dal Senato; sostanzialmente si tratta di una ennesima sanatoria di contributi agricoli che non sono stati mai pagati e che, con il testo che ci viene proposto per l'approvazione definitiva, non lo saranno, tra l'altro con tassi di interesse irrisori (1 per cento): purtroppo, ancora oggi, in parti del paese continuamente richiamate a proposito del problema dell'usura si pagano tassi di interesse molto più elevati.

Altre osservazioni critiche possono essere svolte su quella sorta di federalismo né cooperativo né solidale ma, oserei dire, confusionario che emerge qua e là a proposito dell'applicazione del decreto legislativo n. 446, che in talune parti viene continuamente rinviato e corretto; addizionali che nascono, scompaiono, vengono modificate.

Assisto anche alla nascita di nuove grandezze contabili, come quella, sconosciuta ai bilanci degli enti locali, rappresentata dal disavanzo definito nel testo attuale; tra l'altro un disavanzo calcolato in termini di cassa, quando tutti sappiamo che i bilanci degli enti locali vengono redatti esclusivamente in termini di competenza, in virtù di una recentissima riforma complessiva della contabilità pubblica del 1995. Credo che il proliferare di indicatori e di misure che i comuni, gli enti locali, le provincie e le regioni sono tenuti a rispettare francamente non contribuisca alla razionalizzazione dell'intero sistema in un'ottica di mera autonomia.

Osservo, tra l'altro, l'inserimento di un comma, relativo ad un contenzioso che lo Stato italiano ha con la regione Sicilia in virtù di uno statuto speciale, di un'autonomia pronunciata, che molti richiamano come modello, che così com'è scritto non

significa assolutamente nulla ma che, ad avviso mio e della parte politica che rappresento, potrebbe avere effetti devastanti per le casse dello Stato. Vale la pena ricordare che tale contenzioso riguarda il trasferimento di contributi di solidarietà alla regione Sicilia che lo Stato non ha concesso, anche perché detta regione tratteneva per sé una serie di imposte erariali che avrebbe dovuto trasferire allo Stato. La situazione economico-finanziaria della regione Sicilia è conosciuta, almeno sulla base di ciò che risulta dai giornali; in proposito, credo che le conoscenze del Governo siano anche peggiori. Probabilmente il cambiamento della maggioranza ha ispirato la necessità di compiere qualche mossa prima di arrivare alla bancarotta, visto che l'amministrazione precedente del Polo si vantava di essere competitiva sui mercati finanziari internazionali e di riuscire, addirittura, ad ottenere dalle banche svizzere finanziamenti a medio e lungo termine per pagare le spese correnti. La seconda volta, però, la manovra non è riuscita: evidentemente, il *rating* è sprofondato sotto zero e nessuno ha raccolto l'appello della regione Sicilia (credo che alla fine dovrà raccogliarlo lo Stato italiano e saranno i contribuenti, in particolare quelli padani, a dover onorare il conto).

A parte queste osservazioni, che riguardano alcuni limitati aspetti relativi alle modifiche apportate dal Senato — ribadisco, modeste e comunque prevalentemente in senso peggiorativo —, vorrei spendere due parole sul piano generale con riferimento a quello che è il nodo critico, il dilemma che si trova di fronte il Governo: da un lato, si vuole garantire il famoso sviluppo economico, anche per i suoi effetti sull'occupazione, cui si è fatto riferimento in recenti vertici europei; dall'altro lato, si pone il problema, che fiancheggia e viaggia di pari passo al primo, dell'indebitamento e comunque dei saldi di finanza pubblica che, a causa dei vincoli di Maastricht e della scelta di aderire alla moneta unica europea, devono essere rispettati dall'Italia.

Se dunque poniamo attenzione, la scelta che è stata compiuta di aderire alla moneta unica fin dall'inizio, quindi di soddisfare il parametro dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione rispetto al PIL, riflette esattamente quello che è il *trade-off* che si pone di fronte a questo Governo: al numeratore abbiamo l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, al denominatore abbiamo lo sviluppo, indicato dal prodotto interno lordo. Tutti conosciamo l'andamento di queste due grandezze: per l'indebitamento, quindi, sostanzialmente per il deficit di bilancio annuale, anche recentemente, il ministro del tesoro ha ampiamente rassicurato sulla possibilità di rispettare gli obiettivi prefissati. Osservo soltanto che, rispetto a quella che è definita come regola aurea per il risparmio pubblico (il saldo tra entrate e uscite correnti), benché in sede preventiva l'obiettivo per il 1998 fosse ambizioso, non si potrà tornare sulla linea di galleggiamento e, secondo gli ultimi dati, avremo un saldo negativo dell'ordine di 9 mila miliardi. Attendiamo con curiosità di verificare se nel 1999 gli obiettivi del Governo (molto ambiziosi su questo punto), pari se non erro a circa 12 mila miliardi, potranno essere raggiunti: al riguardo, però, nutriamo grandissimi dubbi.

Più in generale, quanto agli obiettivi di sviluppo che il Governo mira a conseguire, abbiamo assistito, anche un po' allibiti, alle dichiarazioni del ministro del tesoro, che intende confermare il 2,5 per cento di crescita del PIL per il 1999, anche se tutti i più accreditati istituti economici e finanziari internazionali inducono a ritenere che la crescita sarà probabilmente minore. Abbiamo peraltro già assistito ripetutamente a vicende di questo tipo ed in effetti, purtroppo, dobbiamo osservare che il ministro Ciampi, su questo argomento, ha sempre dovuto fare ammenda e ridurre alla realtà le più ottimistiche previsioni.

Con riferimento al tema dello sviluppo, per coniugare il numeratore, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, ed il denominatore, il prodotto

interno lordo, vi possono essere tante strade. Credo, però, che quella seguita dal Governo fino a questo momento (operare fondamentalmente sulle grandezze di cassa, introducendo vincoli di tesoreria, cioè sostanzialmente vincoli all'uscita rispetto alle norme autorizzative di spesa approvate dal Parlamento), se è sicuramente riuscita a centrare l'obiettivo, altrettanto sicuramente è caratterizzata da breve respiro, da un'ottica di breve periodo, fra l'altro con riflessi non indifferenti sulla grandezza del prodotto interno lordo, quindi sugli indicatori dello sviluppo.

I dubbi da noi sollevati in quest'aula circa un mese fa, in sede di votazione finale della nota di variazione, sono stati dissolti d'imperio da parte del Governo, con una correzione di rotta di notevole spessore al Senato, reintroducendo un risultato di cassa più consoni agli obiettivi dichiarati in termini macroeconomici, anche in sede europea.

Dobbiamo, allora, capire se si voglia ancora una volta perpetuare questa strada, paradossalmente quando in questo provvedimento, in questa finanziaria — ho ascoltato la collega Carazzi, dei comunisti italiani, richiamare tale aspetto — finalmente si è fatta un po' di politica keynesiana: si è ridato fiato agli investimenti, sono stati rifinanziati alcuni programmi di sviluppo, anche in termini infrastrutturali.

Cosa vuol dire tutto questo? Quanto stabilito in precedenza era coerente, anche se magari non condivisibile in termini di virtuosità del bilancio pubblico, ma in questo modo date una grande accelerata e, contemporaneamente, tirate il freno a mano. Non so se ciò produrrà l'effetto di accelerare o di frenare oppure se rischi di saltare il sistema. Non potete, cioè, dire contemporaneamente a tutti — ai sindacati, alle parti sociali, ai parlamentari di questa Assemblea o dell'altra — che finanziate un determinato programma di sviluppo mentre poi, di fatto, non potete spendere, non potete far uscire fisicamente i soldi dalle casse dello Stato.

Credo che la partita si debba giocare, invece, su altre dimensioni e mi rivolgo al

ministro delle finanze, qui presente. A me risulta un po' incomprensibile come le entrate fiscali siano ormai sostanzialmente anelastiche rispetto all'andamento del PIL: ciò deve indurre ad una riflessione, perché qualcosa non quadra in questa faccenda. Le spiegazioni relative all'andamento della lotta all'evasione, cioè il fatto che essa cominci a produrre qualche risultato, mi lasciano un po' perplesso, anche perché sappiamo che gli accertamenti di tipo fiscale hanno effetti di cassa molto dilazionati nel tempo. Ciò costituisce un punto interrogativo e credo si debba riflettere sul perché l'andamento delle entrate sia anelastico rispetto a quello dell'economia.

Per tornare all'elemento fondante del mio intervento — e concludo —, credo si debba fare una riflessione più complessiva rispetto alle leve, alle molle che fanno partire lo sviluppo. Pare di capire che una delle possibili vie delineate dal Governo sia quella di ridisegnare lo Stato sociale, sostanzialmente riducendo forme d'intervento consolidate nel tempo, come le pensioni, un'assistenza sanitaria garantita a tutti, i trasferimenti agli enti locali volti a dare la possibilità, principalmente ai comuni, di dare un grosso contributo in termini di assistenza, anche sociale, come peraltro è previsto dalle nuove competenze.

Il ridisegno che in questo provvedimento comincia ad intuirsi è quello di ridurre fortemente interventi di questo tipo, per introdurne altri, di carattere meramente assistenziale, magari inventando nuove forme di assistenza, come i redditi minimi integrativi ed altre cose di questo genere, o cambiando nome ai lavori socialmente utili.

Dobbiamo, quindi, dire con chiarezza e con forza che la lega nord per l'indipendenza della Padania non accetterà di mettere in discussione e di ridurre le forme di protezione sociale per gli abitanti della Padania, ad esempio i lavoratori che hanno partecipato, lavorando e pagando i contributi e che si vedrebbero diminuire le pensioni al fine di prevedere salari, o meglio redditi minimi di integra-

zione, per coloro che non hanno mai fatto nulla, magari per gli extracomunitari, che entrano attualmente in Italia in modo clandestino, che svolgono attività lavorative senza dichiarare nulla al fisco e all'erario e magari poi mandano tranquillamente i propri figli agli asili nido, gestiti dai comuni, non pagando nulla. Infatti, nonostante possano beneficiare — per esempio — di abitazioni in centro o di grandi autovetture, in termini legali essi non fanno nulla.

In sostanza noi abbiamo intuito che si vuole ridisegnare lo Stato sociale per un tipo di intervento a favore del sud — magari ammantato da nuove teorie provenienti dall'estero — che va a penalizzare il lavoratore dipendente padano ed il pensionato padano; a questo siamo fermamente contrari e ci proponiamo di contrastare tale impostazione in tutte le forme. Solo un esempio: la *carbon tax* nella sua definizione nel testo in esame. Per dare la possibilità al Mezzogiorno di prorogare la fiscalizzazione degli oneri sociali si sono sostanzialmente introdotti piccoli aumenti della benzina, del gasolio e del gas metano. Ma in questo modo sarà l'operaio metalmeccanico padano — che deve percorrere trenta chilometri per raggiungere il posto di lavoro — a pagare di persona la fiscalizzazione per il Mezzogiorno attraverso questi aumenti del combustibile e delle bollette.

Ripensiamo allora lo sviluppo in un altro modo. Nelle piazze, nelle scuole ed anche in Parlamento si sta parlando del problema della scuola. Si fanno tante discussioni ideologiche, ma un paese sostanzialmente privo di materie prime non ha altre possibilità al di fuori delle innovazioni derivanti dalle capacità intellettuali: l'Italia — allora — non può permettersi scuole ed università allo sfascio. Qui non serve fare distinzioni tra pubblico e privato, perché forse così non si coglie il vero nodo del problema. Se si vuole discutere seriamente di sviluppo, si deve uscire dalle anguste strettoie in cui si è imbarcato il Governo, tra l'altro con il vincolo di bilancio che ho richiamato in precedenza, e cominciare a ragionare di-

versamente, cioè in termini di medio e lungo periodo. Il sistema economico e produttivo padano oggi è in difficoltà, ma può anche dare un proprio contributo a chi oggi evidentemente ancora paga il dazio di un sistema assistenziale sbagliato. Nello stesso tempo, però, è necessario dare a chi vuole fare impresa — anche in Padania — la libertà e la possibilità di continuare a farlo, per creare sviluppo e ricchezza per sé e per gli altri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

**ALBERTO ACIERNO.** Signor Presidente, non posso che esprimere un giudizio complessivamente favorevole sui disegni di legge in esame, che è la ragione stessa della nostra presenza nella maggioranza di Governo. L'UDR con coerenza ha prima espresso un voto favorevole sul documento di programmazione economico-finanziaria del Governo dell'Ulivo e poi ha proseguito il suo cammino volto a garantire unicamente che i sacrifici e gli sforzi compiuti negli ultimi anni dai cittadini italiani per dare un cambio di tendenza definitivo allo sviluppo dell'economia del paese non fossero vanificati da una crisi del Governo dell'Ulivo determinata da ragioni diverse rispetto agli interessi del paese.

Grazie al sacrificio dei suoi cittadini in l'Italia oggi è un paese più forte ed in buona salute. Nessuno poteva permettersi il lusso di interrompere questa legislatura, vanificare questi sforzi e mancare all'importante appuntamento dell'euro. Il commissario Monti dice: «L'euro creerà benessere. Con l'euro sarà più facile costruire regole fiscali europee che aiutino l'occupazione».

Come si può, dinanzi a tali obiettivi, tirarsi indietro? Come si può, ancora una volta, far prevalere le ragioni della partitocrazia rispetto agli interessi della nazione?

Io ed i colleghi del mio gruppo parlamentare siamo stati tacciati di essere

traditori e ladri di voti ma, in realtà, abbiamo fatto la scelta più difficile. Non ci sentiamo né di aver tradito il mandato elettorale, né di aver rubato voti ad alcuno. Siamo convinti di una scelta che continuiamo a sostenere, rischiando in prima persona.

Se vero è che abbiamo tradito il mandato elettorale, se vero è che siamo figli di un furto di voti, ne risponderemo il giorno in cui ci proporremo al corpo elettorale; e se lo dice uno, eletto in Sicilia, dove il centro-destra ha sempre vinto negli ultimi anni le competizioni elettorali, vuol dire che non sono né un traditore, né un ladro di voti, ma, forse, un deficiente, uno che sa di aver iniziato un percorso politico che lo vedrà, sicuramente, sconfitto nelle prossime competizioni elettorali.

In realtà, ho una certezza diversa: il nostro impegno va oltre il nostro personale tornaconto; il nostro impegno in questa legislatura è l'evoluzione di un ragionamento che vede abbandonare, definitivamente, la difesa del singolo e che si vuole sempre più occupare della difesa degli interessi della collettività.

Il provvedimento al nostro esame, sicuramente troppo modificato dal Senato, mi induce a riflettere che occorrerà senz'altro, con il nuovo anno, avere il coraggio di riprendere il percorso delle riforme, interrotto non perché il popolo è sceso in piazza gridando di non volere le riforme, ma perché in alcune stanze troppo private quelle riforme, ad un certo punto, non interessavano più.

Non è più pensabile che la manovra economica si possa decidere in ventiquattro ore e che la doppia lettura di Camera e Senato diventi una competizione tra singoli individui.

Occorre, dunque, riscrivere alcune regole della nostra Costituzione; e sicuramente occorrerà riscriverne una approvata ieri, che contraddice quello che siamo oggi: aver approvato ieri un provvedimento cosiddetto dell'antiribaltone, con un accordo incredibilmente fuori da ogni regola della politica chiara e che vede una parte della maggioranza connivente

con una parte dell'opposizione, vuol dire aver sancito una norma che contraddice quello che noi siamo oggi in quest'aula, la maggioranza.

I ribaltoni sono nobili, se avvengono per difendere gli interessi del paese; il ribaltone — se così possiamo chiamarlo — che è stato fatto in quest'aula, ha difeso gli interessi del paese. Se domani l'Italia avrà una finanziaria, se l'Italia sarà partecipe, con pari dignità, alla nascita dell'euro, se l'Italia avrà una speranza, è grazie al fatto che vi è stata una presa di coscienza da parte di un gruppo parlamentare che — a scanso di equivoci, e potendo tranquillamente rimanere nella culla dorata di una quasi totale garanzia di rielezione nei propri territori — ha preferito sacrificare il proprio futuro, per darne uno certo al popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Marzano, iscritto a parlare, ma poiché ho un precedente specifico proprio con lui, invito a verificare se sia nei pressi dell'aula.

Nel frattempo è iscritto a parlare l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

**LIVIO PROIETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che condividere tutte le argomentazioni che sono state espresse finora dai colleghi dell'opposizione, del Polo della libertà.

La manovra di bilancio presentata dal Governo ed approvata dalla Camera, in prima lettura, è stata ampiamente modificata dal Senato, in seconda lettura; è dunque ora nuovamente al nostro esame, in terza lettura. Essa, nel suo divenire, è diventata sempre più farraginoso, incomprendibile e soprattutto assolutamente inefficace a risolvere o quanto meno ad affrontare con credibilità quei problemi che oggi affliggono l'economia nazionale e che impediscono al nostro paese di godere di un benessere diffuso che pure il sacrificio, l'ingegno, la passione e la dedizione del lavoro italiano consentirebbero.

In effetti oggi la nostra economia è afflitta da una grave malattia, da una

grave congiuntura e i sintomi più appariscenti sono dati proprio dal calo sempre più rapido e inarrestabile di quei parametri che danno appunto la misura del benessere o del malessere di un'economia.

Quest'anno vi è stato un rincorrersi di cifre per quello che doveva essere un obiettivo peraltro alla portata della nostra economia, ossia un incremento del prodotto interno lordo quanto meno in linea con la media degli altri paesi industrializzati dell'occidente europeo. Un obiettivo che poteva attestarsi tranquillamente su cifre decimali superiori al 3 per cento, ma che invece durante l'anno è andato sempre più scemando: prima ci si è attestati al 2,8 per cento, poi al 2,5 per cento, successivamente al 2 per cento, quindi all'1,8 per cento. Ed oggi, le ultime fonti economiche ci danno un incremento potenziale probabilmente più vicino all'1,2-1,3 per cento che all'1,5 per cento. Dunque un incremento addirittura inferiore alla metà della media degli altri paesi avanzati europei che formano quella solida base del nostro continente, all'interno dell'Unione europea. Un risultato francamente negativo e che avrebbe dovuto destare l'attenzione di un Governo vigile sulle vicende dell'economia.

Per tutta risposta il Governo D'Alema, che in questo non si è assolutamente discostato da quello precedente dell'onorevole Prodi, ha varato una manovra da molti definita leggera, da altri manovrina, e che io voglio definire inesistente.

Non sono state infatti varate disposizioni incisive; si è voluto soltanto governare l'esistente prevedendo tutta una serie di norme-manifesto, ossia norme che tendono a « tacitare » la pubblica opinione, a dare speranze, ma che in realtà non incidono assolutamente sull'economia, ed anzi sono di difficile o di impossibile attuazione. In questo si è distinto il Governo, sostenuto dalla sua maggioranza, soprattutto nel corso dell'esame del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento. Il Governo, particolarmente rigoroso nella delibazione degli articoli e degli emendamenti nella Commissione di merito e nell'Assemblea di questo ramo

del Parlamento, è divenuto improvvisamente — diciamo così — largo di maniche e sembra avere allargato i cordoni della borsa nell'altro ramo del Parlamento. Il Governo, infatti, ha introdotto alcune disposizioni che appaiono, per la gran parte, petizioni di principio che innescano nuovamente il pericoloso meccanismo della rincorsa di spese non adeguatamente coperte che, negli anni scorsi, hanno portato il nostro bilancio e l'economia nazionale ad un pericolosissimo e continuo disavanzo, ad una pericolosa *escalation* di spese non adeguatamente coperte, di entrate fantasiose, di deficit crescenti in maniera torrentizia e che ha comportato la necessità della tassazione più vessatoria, elevata e ingiusta d'Europa. Perché è accaduto tutto ciò?

Il Governo ha dato, nel corso dell'approvazione delle varie letture della finanziaria, del collegato e del bilancio, l'impressione di voler rincorrere un consenso nella pubblica opinione che i dati più recenti hanno dato in pericoloso ed inarrestabile calo (pericoloso naturalmente per i partiti che sostengono questa raccogliatrice ed improvvisata maggioranza).

Questa sensazione è stata avvalorata dalla previsione di ben ventidue disposizioni, ricordate da chi mi ha preceduto da questi banchi dell'opposizione — e che io faccio grazia agli ascoltatori e ai distratti rappresentanti del Governo di ripetere — che sono state esaminate nel ristretto termine concesso *ad horas* come direbbero i latini e gli operatori del diritto (potendo usare un neologismo latino nella Commissione bilancio della Camera avremmo potuto dire *ad « minutos »*). Tali disposizioni innovative, apportate dal Senato, sono state numerose e parimenti numerose sono stati i rilievi formulati dall'attento servizio bilancio della Camera su spese non adeguatamente coperte, di incerta copertura e di ancora più incerta quantificazione. Tutte queste disposizioni sono state marginali, ma tendono a coprire con un velo pietoso l'assoluta inconsistenza di queste misure economiche e l'assoluta confusione mentale che sembra oggi regnare. Certamente nei fatti — e noi

dobbiamo stare ai fatti — essa regna in questa maggioranza. La confusione mentale viene acclarata e dimostrata in maniera palmare nel momento in cui, da un lato, si vuole riavviare lo sviluppo e, dall'altro, nulla si risponde né in termini di efficienza dei servizi e della pubblica amministrazione, né in termini di formazione professionale, né soprattutto in termini di elasticità dell'economia e degli elementi di macroeconomia, che sono soprattutto gli investimenti e il lavoro. Le norme di legge che regolano il nostro sistema economico sono ancora norme troppo anelastiche e rigide, non più al passo con i tempi e assolutamente superate dall'accelerazione e — passatemi il termine abusato — dalla globalizzazione del mercato mondiale.

Sono norme desuete, che hanno fallito più volte il loro scopo: si pensi soltanto a quelle sulla tutela del lavoro e sull'emersione del lavoro nero, che hanno soltanto vessato gli imprenditori onesti e che non sono assolutamente riuscite a far emergere i gravi fenomeni sempre più presenti, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, di sfruttamento del lavoro nero, dei lavoratori immigrati e delle donne, in particolare di quelle che non hanno una situazione familiare normale. Penso alle donne abbandonate e a tutti quei soggetti deboli della nostra società i cui diritti, pur nella loro rigidità, queste norme non hanno in alcun modo tutelato.

Non c'è stata alcuna risposta su questo piano. Il Governo mi consenta inoltre di sottolineare una scorrettezza nella sua azione e nei suoi rapporti con questo ramo del Parlamento. Cito due disposizioni. La prima è stata ricordata dalla collega Aprea relativamente alla composizione delle classi in cui sono presenti allievi portatori di handicap; mi piace poi ricordarne un'altra, quella dell'attuale articolo 26, comma 5, disposizione cassata durante la prima lettura del provvedimento alla Camera, perché contro di essa e contro la sua palese incostituzionalità (si trattava di regolamentare *a posteriori* alcuni contenziosi in atto tra professori universitari incaricati ed il Ministero della

pubblica istruzione) vi fu una levata di scudi — di cui il Governo dovette prendere atto — da parte praticamente dell'intera Assemblea.

Tutti rilevarono la patente incostituzionalità di quelle norme. Il Governo corse tardivamente ai ripari di fronte a quella quasi totale levata di scudi e le eliminò. Ebbene, una di esse, il comma 5 dell'articolo 26, è stato reintrodotta al Senato ed oggi è di nuovo al nostro esame.

Contro di essa questa parte politica ha presentato un emendamento soppressivo, ma siamo certi che la « blindatura » operata dal Governo in questa terza lettura del provvedimento farà sì che tale emendamento, pur sacrosanto e sicuramente condiviso da una gran parte della Camera, oggi non verrà accolto. Infatti si deve frettolosamente procedere all'approvazione dei documenti finanziari ed il Governo ben sapeva che l'esame oggi sarebbe stato frettoloso: non a caso si è voluto scegliere un giorno festivo, un momento nel quale molti parlamentari non sono nemmeno arrivati a Roma, per approvare alla chetichella, potremmo dire, queste disposizioni (le 22 o 23 non coperte finanziariamente, già ricordate) ed anche quelle ritirate in prima lettura e surrettiziamente reintrodotta in quella in corso.

Il sottosegretario Macciotta, che ha la cortesia di essere oggi presente, ci ha detto ieri che il Governo, *melius re perpensa* (ha usato proprio questa espressione latina), ci ha ripensato ed ha reintrodotta la disposizione al Senato, ritenendo di fare giustizia di una palese sperequazione.

Diciamo al sottosegretario che — ancor di più *melius re perpensa* — la disposizione ci appare assolutamente fuori luogo per i suoi profili d'incostituzionalità, che non faranno altro che riproporre il contenzioso che quelle norme volevano invece risolvere.

È una questione forse marginale, ma che dà il senso — concludo Presidente — di un atteggiamento che non tiene più conto delle deliberazioni di quest'aula proprio degli ultimi Governi di centro-sinistra e di quelli di centro-sinistra che si

sono successivamente costituiti con pietose stampelle. È quanto avviene nei confronti di questo ramo del Parlamento.

Per tutti questi motivi, non posso che esprimere una ferma disapprovazione nei confronti di questa manovra che si appalesa assolutamente inefficace, demagogica e che deve essere, pertanto, respinta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Onorevole Presidente, onorevoli dieci colleghi, l'unico lato positivo e piacevole di questa mattinata è che, grazie agli onorevoli Cuccu, Aleffi, Ladu e Cherchi, la Sardegna rappresenta almeno la maggioranza relativa (*Commenti del deputato Mitolo*).

È una piccola emozione che vogliamo concederci. È una battuta spiritosa per introdurre un argomento estremamente serio, già affrontato dalla collega Aprea; mi riferisco al fatto che questo Governo si sta comportando in maniera arrogante nei confronti della propria maggioranza, ma ancor più nei confronti della minoranza. Arrogante perché, come minoranza, abbiamo dimostrato di aver fatto interventi non soltanto in direzione distruttiva e critica, ma anche con senso di responsabilità e costruttivo, come quello che ricordava poc'anzi l'onorevole Acierno, attribuendolo però solamente all'UDR. Abbiamo fatto proposte costruttive che, guarda caso, sono state derise e bocciate, per poi essere ripresentate, come riformulazione, da parte del Governo o presentate al Senato nelle modifiche.

Di fatto, si è prima irriso l'intervento costruttivo e, in un secondo momento, si è imbarazzata la minoranza, in quanto si è dimostrato difficile votare contro e non condividere quelle proposte che, in realtà, essa stessa aveva presentato.

Mi riferisco, per esempio, all'articolo 37. In qualità di vicepresidente della Commissione affari sociali, mi atterrò all'argomento che conosco meglio e che ho seguito più attentamente; nel caso speci-

fico, è relativo al sociale e al sanitario. Con l'articolo 37 abbiamo avanzato la richiesta che sembrava più ovvia e cioè che, prima di sospendere l'eventuale assegno di invalidità civile per gli handicappati, si prevedesse la garanzia che vi fosse un'effettiva notifica della convocazione per la visita medica, in mancanza della quale sarebbe stato sospeso il trattamento economico di invalidità. Il nostro emendamento è stato bocciato alla Camera, ma approvato al Senato.

Nell'articolo 39 avevamo detto che volevamo andare incontro al mondo dell'handicap. Conosciamo tutte le difficoltà che hanno i nostri amici meno fortunati ma, proprio per questa ragione, avevamo fatto leva sulla vostra sensibilità chiedendovi di favorire l'autocertificazione da parte dei portatori di handicap. L'avete riportato ma avete omesso ciò che avevamo specificato. L'autocertificazione potrebbe favorire la distorsione del fenomeno perché, senza una disincentivazione alla certificazione di cose inesatte essa non ha alcun valore, anzi potrebbe favorire quegli imbrogliatori che noi cerchiamo di combattere e che danneggiano tutta la categoria e tutto il mondo dell'handicap.

Con l'articolo 66, s'interviene finalmente nei confronti della famiglia. Sapete che il Polo è stato sempre sensibile, non solo rispetto alla finanziaria del Governo Berlusconi ma anche con la presentazione di emendamenti alle successive leggi finanziarie, alla tutela del nucleo fondamentale della nostra società, cioè la famiglia. Non possiamo che dichiararci favorevoli alle indennità di maternità per tutte quelle madri italiane che decidano di offrire il proprio contributo alla società portando avanti la loro gravidanza. Ciò che appare risibile è la decisione per cui l'indennità dal 1°luglio 1999 sarà pari a 200 mila lire, mentre a partire dall'anno prossimo salirà a 300 mila lire. Sembra quasi una decisione frutto di una trattativa economica sindacale.

Per quanto riguarda l'articolo 67, con piacere devo notare che finalmente avete ascoltato i suggerimenti della minoranza, anche se non avete voluto dare risalto a

questo aspetto. Avete infatti previsto che le pensioni sociali, che sono un vanto per la nostra previdenza, ma anche una vergogna sotto il profilo dell'entità perché sono molto basse, siano estese ai ciechi civili (uso il termine del testo, mentre io normalmente dico « non vedenti », che è più adatto), finora esclusi da questo genere di integrazioni sociali.

All'articolo 68, che riguarda la distribuzione dei farmaci antiblastici attraverso le farmacie ospedaliere e territoriali, finalmente vi siete ricordati della organizzazione dei distributori. Molti non sanno che nella precedente legge finanziaria avevate previsto che tutti gli sfondamenti della spesa farmaceutica fossero addebitabili alle industrie farmaceutiche e ai distributori, senza coinvolgerli minimamente per combattere questa stortura e limitare i danni. Almeno in questo caso, grazie anche ad una proposta della maggioranza, vi siete ricordati delle farmacie pubbliche e private, oltre che delle organizzazioni e delle imprese di distribuzione.

Diamo atto al Senato di aver modificato in senso positivo l'articolo 69 perché viene consentito finalmente, come chiedevamo da tempo (anche attraverso un'interrogazione alla quale fino ad ora non è stata data risposta, che spero di ricevere almeno prima della fine della legislatura), alle regioni e alle province autonome di acquistare all'interno della CE i farmaci per le malattie invalidanti e rare. Quando si presentano casi clinici piuttosto particolari (alcune malattie hanno maggiore diffusione in alcune zone dell'Italia), le regioni interessate potranno accedere all'acquisto di certi farmaci speciali, senza coinvolgere tutta la nazione.

Per quanto riguarda il comma 2 dell'articolo 69, vi è l'ennesimo appesantimento burocratico per i medici generici. Con le linee guida non fornite loro la libertà di esercitare la professione ma con il *software* di cui li doterete li obbligherete a fare i burocratici perché saranno costretti a scrivere le note sui farmaci, secondo quanto richiesto dalla CUF.

L'articolo 72 è quello che riveste maggiore importanza, quello sul quale non solo forza Italia ma tutto il Polo si sta battendo con forza perché individua gli incentivi per favorire l'esclusività di rapporto della dirigenza sanitaria. Da anni — voglio ricordarlo ai colleghi — si dibatte su un concetto importante, quello appunto della esclusività di rapporto, il cosiddetto *intra moenia* e *extra moenia*. Sarebbe davvero molto bello se riusciste a creare incentivi validi. Infatti, qualsiasi professionista che riceva stipendi irrisori e non possa esercitare la libera professione, come il medico, accetterebbe volentieri di farlo all'interno dell'ospedale, purché invogliato da incentivi validi. Tenete conto che, per poter realizzare l'*intra moenia*, occorrono gli spazi. Provengo da una regione dove, più che parlare di spazi per fare gli studi, si sta cercando di trovare quelli per i letti, una regione in cui si parla di barelle, di corridoi, cioè di recuperare il posto per evitare che i poveri malati debbano sostare magari vicino alle *toilette*. Immaginatevi se è possibile trovare spazi per far esercitare la libera professione al personale medico e no all'interno dell'ospedale!

Abbiamo portato avanti tali battaglie perché l'*intra moenia* era stata introdotta con la finanziaria dello scorso anno, proprio al fine di recuperare denaro.

Signor Presidente, le stesse modifiche apportate hanno dimostrato quanto le suddette ragioni fossero infondate, tanto è vero che si prevedono spazi sostitutivi, le cui spese verrebbero sostenute dalle ASL e una progressiva utilizzazione degli studi professionali.

Naturalmente, la nostra battaglia proseguirà anche durante la fase dell'esame degli emendamenti. Infatti, il nostro parere è assolutamente sfavorevole alla finanziaria in esame per gli argomenti che ho trattato e che hanno dimostrato l'incoerenza del Governo e quanto esso abbia poco ascoltato coloro che rappresentano, nel bene e nel male, centomila elettori ciascuno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le fasi convulse che ci hanno visti impegnati ieri nella discussione sul collegato alla finanziaria e, tutto sommato, l'atteggiamento della maggioranza che ha compresso i tempi della stessa, al fine di arrivare in aula quanto prima possibile, ci fanno riflettere sulla necessità di proseguire con tale metodo nell'affrontare la legge finanziaria di fine anno.

Il Presidente saprà che da più parti, ormai, si sollecita una profonda revisione dei criteri per le votazioni di fine anno. Si tratta di criteri che non sono assolutamente condivisibili, considerato che ormai è notorio che non si riesce ad andare oltre la terza lettura, che quest'anno è capitata a noi. Tutti sanno che i documenti provenienti dal Senato sono arrivati nella tarda mattinata di ieri e che ci sono state concesse appena quattro ore di tempo per preparare gli emendamenti. La stessa calendarizzazione nelle giornate di sabato e di domenica, con tempi stretti, faceva ben intendere come non vi fosse assolutamente la volontà di intervenire, né con modifiche secondarie né con interventi sostanziali, sul testo presentato. Da qui l'inutilità di tale discussione. I colleghi, a questo punto, chiederanno perché si interviene; si interviene, intanto, per protestare sul metodo seguito, che ha portato tutti noi a fare una lettura piuttosto sommaria del testo del collegato, nonché a svolgere considerazioni sulla qualità delle modifiche apportate dal Senato.

Bisogna riconoscere che il Governo ha sostanzialmente mantenuto l'impianto originario del provvedimento, soprattutto sotto il profilo delle entrate, e non ha concesso granché alle innovazioni, salvo qualche passaggio che può essere definito necessario. Mi riferisco — ad esempio — all'individuazione delle aree di Venezia e Chioggia, all'articolo che prevedeva l'istituzione delle zone di confine, per le quali il Governo ha avuto una maggiore attenzione rispetto a quella destinata alle aree

di confine dell'obiettivo 1, prevedendo uno sgravio contributivo totale. Avremmo gradito che ciò riguardasse anche a territori fortemente penalizzati proprio dalla vicinanza con le suddette zone. Questo è un discorso che abbiamo già fatto durante l'esame in prima lettura, ma ritenevo assolutamente necessario riprenderlo per sollecitare il Governo ad una maggiore attenzione, perché continuare a ragionare in termini di zone di obiettivi senza tener conto dell'effettiva consistenza della disoccupazione nei territori non è condivisibile. Spero, pertanto, che, quando verrà affrontato il tema di Agenda 2000, queste considerazioni vengano tenute in buon conto.

Tra le modifiche apportate dal Senato, una in particolare ci lascia perplessi, anche perché non so come questa Camera e questo Parlamento riusciranno a trovare una soluzione per quanto concerne, per esempio, l'articolo 21, che interviene sui principi di delega di cui alla legge n. 662 del 1996 (articolo 3, comma 134). Si fanno norme in tema di centri di assistenza fiscale; in sostanza, si abolisce il principio relativo alla obbligatorietà dell'assistenza fiscale da parte dei datori di lavoro con più di venti dipendenti. Questa norma corrisponde esattamente al contenuto dei decreti legislativi che nel frattempo sono stati approvati dalla Commissione bicamerale dei trenta. Nell'articolo, però, c'è un errore. Il testo licenziato dal Senato, infatti, dispone l'abrogazione non del numero 3), che pone il richiamato principio della soppressione, ma del numero 2) che, invece, è relativo all'esecuzione dei controlli automatici. Non crede, Presidente, che questa sia una modifica di un certo rilievo? Si potrà dire che si tratta di un errore di stampa. Comunque, sono molto curioso di vedere come si risolverà la questione.

Ci sono altre cose che il Senato, il quale evidentemente ha più forza rispetto a questa Camera, è riuscito a fare come, ad esempio, la sanatoria. Mi dispiace non sia presente il ministro Visco, il quale ha sempre affermato che non avrebbe mai concesso ulteriori sanatorie. Nel testo,

invece, all'articolo 12 troviamo un differimento dei termini per i versamenti relativi alla regolarizzazione ai fini IVA ed imposte dirette, di cui all'articolo 3, commi 204, 208 e 209 della legge n. 662 del 1996. Si tratta di una estensione della regolarizzazione degli omessi versamenti relativi al 1996 con una maggiorazione del 10 per cento. Ebbene, questa è una sanatoria ed anche una proroga dei termini. Capisco che alcune modifiche inserite dal Senato richiedevano un'adeguata copertura, ma ribadisco un concetto espresso più volte anche dal ministro Visco, il quale ha sempre detto: « Il giorno in cui avrò i soldi a disposizione, diminuirò la pressione fiscale ». Vorrei però dire al Governo, qui rappresentato dal sottosegretario Macciotta, che, finché continueremo in questo paese ad aumentare le spese, assistenziali o meno, è chiaro che non ci saranno mai le disponibilità necessarie per realizzare un'adeguata riduzione delle tasse.

Certo, la sanatoria è una soluzione e possiamo affrontarla come tale, dicendo che ci porterà ulteriori disponibilità finanziarie. Il problema è come vengono spese queste disponibilità. È ben noto che noi siamo più favorevoli ad una diminuzione della pressione fiscale che ormai ci pone ai vertici mondiali (lasciamo perdere le considerazioni secondo cui l'Italia si collocherebbe più o meno al quarto o quinto posto a livello europeo); è noto infatti che la pressione fiscale va considerata come elemento complessivo ed anche sotto il profilo della funzionalità dei servizi, perché si può avere una pressione fiscale anche maggiore di quella italiana, ma la qualità dei servizi è sicuramente migliore. Questo è un fatto di cui bisogna necessariamente tenere conto.

Ritengo, peraltro, che il Governo, per quanto riguarda, ad esempio, l'articolo 14 concernente la regolamentazione rateale di debiti per contributi ed accessori, avrebbe dovuto fare uno sforzo maggiore riguardo al calcolo degli interessi. Non avrebbe dovuto, cioè, fare riferimento al tasso ufficiale di sconto ma al tasso legale, considerando che si è provveduto, con

molta celerità — celerità che desta sospetti —, ad abbassare il tasso legale di sconto dal 5 al 2 e mezzo per cento; pertanto, si avrà, con effetto dal 1° gennaio 1999, un calcolo degli interessi per la regolarizzazione dei debiti contributivi al 3,50 per cento, quando si sarebbe potuto forse fare un passo ulteriore scendendo dai 13,5 punti agli 8,5 punti che rappresentano, comunque, un peso non indifferente.

Anche altri interventi sono stati effettuati dal Senato. Cito, ad esempio, quel surrettizio reinserimento del canone di occupazione delle aree pubbliche, in sostituzione della TOSAP. Ma nel momento in cui il Governo afferma che il suo obiettivo è quello di ridurre il numero delle imposte, questa sorta di trasferimento, che viene fatto in funzione di un federalismo che non si è capito ancora di che natura esso sia — ma che certamente non è un federalismo fiscale —, ci porta alla eliminazione di imposte a livello nazionale, che poi vengono surrettiziamente introdotte a livello locale. Pertanto, molto presto avremo una riduzione del numero delle imposte a livello nazionale ed un aumento indiscriminato del numero delle imposte a livello comunale.

Credo che dovremmo rivedere tutta l'impostazione fiscale del nostro paese (ciò è stato oggetto di uno studio fatto dalle competenti Commissioni riunite della Camera e del Senato sul federalismo fiscale) anche in relazione al numero infinito di imposte che ancora esistono.

In relazione al risultato dell'esame della manovra finanziaria fatto dal Senato, resta l'amarezza nel considerare, ad esempio, che l'imposta sulle patenti nautiche e la soppressione della tassa di concessione del passaporto potevano costituire un segnale ulteriore, e nel considerare che si è provveduto alla soppressione della tassa di concessione sui superalcolici, mentre si è intervenuti ad una rimodulazione della tassa sulle sigarette incassando 33 miliardi, ma mettendone a disposizione solo 16 per coprire la suddetta soppressione.

Ci sarebbe ancora molto da dire ma, chiedo venia al Presidente ed ai colleghi,

si è ben capito che questa discussione ha poco senso (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il tempo a sua disposizione è di dieci minuti in quanto i suoi colleghi di gruppo hanno usufruito di un tempo maggiore di quello previsto.

**ANTONIO MARZANO.** Signor Presidente, non credo che utilizzerò tutti i dieci minuti, perché quello che c'era da dire relativamente a questa manovra finanziaria è stato già detto quando il provvedimento è stato esaminato in prima lettura dalla Camera.

Prendo la parola per esprimere la mia delusione. Avevamo detto, durante l'esame in prima lettura qui alla Camera, che questa manovra finanziaria, che era stata definita la manovra finanziaria per lo sviluppo, non era tale, anzi non serviva e non serve a nulla ai fini dello sviluppo. Questa manovra, che era stata definita la manovra finanziaria della svolta, in realtà non segna alcuna svolta.

Dato che, però, la speranza è sempre l'ultima a morire, pensavamo che al Senato questi nostri ammonimenti, almeno in parte, avrebbero potuto trovare maggiore considerazione e maggiore ospitalità.

La manovra finanziaria che ci restituisce il Senato non cambia alcunché, dal punto di vista delle nostre preoccupazioni. Ci chiediamo come tutto questo sia potuto accadere, ci chiediamo come mai il Governo si ostini ad ignorare la situazione difficile in cui versa l'economia italiana e la necessità, quindi, di impostare davvero anche con la manovra finanziaria (ma c'è poi tutto l'anno per farlo) una seria politica di sviluppo dell'economia e di creazione di posti di lavoro.

Sentiamo invece continuamente dichiarazioni ottimistiche. Il ministro Ciampi dice che questo è il paese ideale per fare investimenti e poi ribadisce che non è affatto impossibile che si abbia nel 1999 un tasso di sviluppo del 2,5 per cento, come era stato previsto. Sentiamo l'ono-

revole D'Alema dire: insomma, ma perché non investite, decidetevi a farlo, arricchitevi. Si sprona ad arricchirsi, si sprona ad investire: ma è possibile che si ritenga che tutto ciò possa accadere solo perché vi sono questi concitati inviti da parte del Presidente del Consiglio e dei ministri? È possibile che non ci si chieda perché in un'economia di mercato, in cui, quindi, esistono i maggiori stimoli a compiere investimenti (una volta, ovviamente, che sia accertata la probabilità di un'adeguata remunerazione del capitale investito), ciò non venga fatto? Nelle economie di mercato si cercano le opportunità di profitto e di investimento, questa è la loro caratteristica saliente. Dunque, se ciò non avviene in Italia, la colpa è degli imprenditori? Un Governo serio dovrebbe avere il dubbio che forse ciò accade perché continuano a non sussistere le condizioni per lo sviluppo, per gli investimenti e per la creazione di posti di lavoro. Eppure, i segnali arrivano da tutte le parti. La «ripresina» che doveva essere imminente — ricordo — nel settembre-ottobre del 1997, si è in realtà esaurita nel giro di uno o due mesi; anzi, nell'ottobre del 1997 era già sostanzialmente finita e noi dicevamo: guardate che non c'è ripresa, non riuscirete a realizzare nel 1998 i tassi di sviluppo che avete indicato nel DPEF. Solo di recente il Governo ci ha dato ragione ed ha corretto verso il basso il tasso di sviluppo previsto per il 1998, ma per il 1999 si continua ad affermare che esso sarà del 2,5 per cento, come se nel frattempo nulla fosse accaduto.

Negli altri paesi, che hanno Governi — devo dirlo — più seri, o almeno più realistici, del nostro, si stanno rivedendo verso il basso i tassi di sviluppo previsti. Si legge sui giornali che la Francia è sull'orlo della deflazione. In Germania i tassi di sviluppo previsti sono stati rivisti dal LIFO per il 1999 ed indicati come non superiori all'1,7 per cento, rispetto al 2,5 previsto inizialmente. Il Fondo monetario internazionale prevede che il tasso di sviluppo sarà nettamente inferiore a quello previsto e la Banca mondiale afferma che ciò accadrà se tutto andrà per

il meglio, ma che c'è anche l'ipotesi più pessimista di una seria recessione, quindi di una caduta dei livelli del reddito, nel 1999. Il Governo italiano, però, finge che non succeda niente oppure è costretto a fingere che nulla accadrà perché non è in grado di fare una finanziaria per lo sviluppo e giustifica l'inadeguatezza della sua manovra finanziaria affermando che non serve fare qualcosa per lo sviluppo, perché questo sarà pari alle previsioni. Non è così, e come purtroppo avevamo avuto ragione alla fine del 1997 quando avevamo affermato che nel 1998 l'economia non sarebbe andata come previsto, temiamo proprio di avere ragione ribadendo ancora una volta che nel 1999 non vi sarà un tasso di sviluppo del 2,5 per cento; conseguentemente non si creerà l'occupazione prevista e, verosimilmente, il tasso di disoccupazione semmai aumenterà.

Dove sono le misure per lo sviluppo? Nella decontribuzione degli oneri previdenziali, ai quali fa però da corrispettivo una nuova tassa, la *carbon tax*, e nell'esecuzione forzosa dei crediti INPS, una manovra opinabile sulla quale abbiamo chiesto con un nostro ordine del giorno che il Governo riferisca, perché vogliamo sapere nel dettaglio come andrà tale operazione, quali crediti saranno sottoposti alle operazioni di cartolarizzazione previste (il Parlamento deve sapere queste cose).

Nel complesso, però, la finanziaria rimane quella che è: un provvedimento inutile ai fini dello sviluppo, in cui semmai si continuano a distribuire quattrini qua e là, secondo le migliori tradizioni della finanziaria *omnibus*, probabilmente, anzi sicuramente, usando tale strumento per catturare il consenso nei vari angoli del paese. Si danno miliardi per il nuovo personale a contratto del Ministero per i beni e le attività culturali, si destinano un po' di soldi per gli impianti di distribuzione del carburante, si stanziavano una ventina di miliardi per l'abolizione del diritto di licenza per la mescolta degli alcolici — pensate un po' che attinenza abbiano tali misure con lo sviluppo —, si

prevedono un po' di miliardi per la società di gestione dei rimborsi INPS, una ventina di miliardi per un piano di sicurezza stradale — quest'ultima non dipende da ciò ma dagli investimenti nella viabilità —, qualche miliardo in più per le commissioni di esame, per le fusioni dei comuni, per il personale statale non contrattualizzato, per la cassa integrazione nel settore postale e così via.

E questa è una finanziaria per lo sviluppo? È una finanziaria che non aiuta lo sviluppo e che, probabilmente, per gli oneri che prevede (sia con la *carbon tax* sia con l'esecuzione forzosa dei crediti INPS) semmai determinerà contraccolpi negativi per molti settori della nostra economia. Il giudizio, quindi, non può che essere negativo. Voi usate la finanziaria per catturare il consenso, distribuendo un po' di soldi a destra e a sinistra, naturalmente più a sinistra che a destra, e proclamate che essa favorisce lo sviluppo, mentre tra tale finanziaria e lo sviluppo non può esservi alcuna correlazione positiva, nemmeno di natura casuale.

Il giudizio rimane quindi negativo. Presidente, mi consenta poi di svolgere un'osservazione di carattere procedurale. Il Senato avrebbe dovuto restituire il disegno di legge collegato alla Camera venerdì; è stato trasmesso ieri mattina alle 11,30 e il tempo assegnato per gli emendamenti è stato più o meno di quattro ore. Arrivati in Commissione, ed è stata una fortuna che non vi fossero le telecamere a riprendere il modo in cui la Commissione bilancio è stata costretta a lavorare — per così dire —, con circa quattrocento emendamenti, si è detto che non li si poteva esaminare e che sarebbero stati rinviati in Assemblea; praticamente la Commissione bilancio è stata bypassata. Se si continua così, l'analisi della finanziaria e del collegato diventa una pagliacciata poco rispettosa della dignità non soltanto dell'opposizione ma dell'intero Parlamento. Si pone pertanto il problema di una riforma delle procedure attualmente previste per l'approvazione di tali provvedimenti. Bisogna evitare lo scandalo — non credo di usare un'espres-

sione forte — di parlamentari che si riuniscono formalmente allo scopo di esaminare questi provvedimenti, ma sostanzialmente senza avere la possibilità concreta di effettuare un esame che abbia un minimo di serietà. Si prende in giro il Parlamento e, attraverso il Parlamento, si prendono in giro i nostri concittadini. Bisogna trovare il modo per evitare che le finanziarie come quelle degli ultimi due Governi continuino ad essere le cosiddette finanziarie *omnibus*, in cui la maggioranza scarica proposte di intervento che servono solo ad ottenere un po' più di voti nei collegi elettorali: questo è uno scandalo! È inutile che parliamo di finanziaria per lo sviluppo o per la svolta: non c'è sviluppo, né svolta; c'è la solita, tradizionale politica di raccattamento del consenso attraverso i soldi degli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, eccola la vostra finanziaria: un giro di vite per imprigionare i bisogni nei parametri ragionieristici di Maastricht, tutori del grande capitale. Cambiano i Presidenti, restano le scelte: Dini, Berlusconi, Prodi, D'Alema, tutti protagonisti della più violenta aggressione degli ultimi decenni nei confronti dei lavoratori e della povera gente; tutti convinti assertori di un vero e proprio regime, che si va consolidando.

Non siete diversi da Clinton e dalle sue sporche bombe: queste, come i vostri atti, hanno effetti devastanti sugli strati più deboli della popolazione. La sua arroganza, come la vostra, impone la forza irragionevole ed opportunistica sui ragionevoli pensieri: vi piccate di essere i primi della classe, in un'Europa che vi gratifica prendendo ad esempio la vostra pratica concertativa; quella, per intenderci, che mettete in atto quotidianamente, assieme al vostro sindacato di Stato CGIL-CISL-UIL, per togliere peso e parola ai lavoratori. Gli operai della famigerata palazzina

LAF di Taranto aspettano ancora un atto concreto, che fermi l'arroganza di padron Riva, da quel Bassolino sempre più impegnato a baciare le mani inquisite di quel tal cardinale Giordano!

La FIAT chiude l'anno ed inaugura quello nuovo con un nutrito programma di cassa integrazione, mentre a Pomigliano — e non solo a Pomigliano —, con i suoi sindacati, si appresta a sbattere altri lavoratori fuori dalla fabbrica. Questo dopo aver goduto dei grassi incentivi per la rottamazione e perpetuato la truffa della cassa integrazione. A tale proposito, voglio denunciare oggi qui l'indecenza manovra che si sta verificando nella fabbrica di Pomigliano, dove la FIAT sta ammicchiando lavoratori malati, infartuati, a ridotte capacità lavorative, che intende svendere insieme con il capannone al privato di turno, che si occuperà poi della sporca manovra dei licenziamenti. Quanto denaro succhieranno ancora i padroni dalla finanza pubblica senza alcun controllo sui livelli occupazionali?

Continuate a foraggiare senza freno le più luride pratiche di sottogoverno; mandate alla buona volontà padronale il problema occupazionale, assicurando ai padroni agevolazioni, sgravi e condoni senza fine. Cancellate senza pudore gli sgravi fiscali sui trattamenti pensionistici, che non compaiono più nel collegato; cancellate l'adeguamento degli organici nelle classi con studenti portatori di handicap, smantellando la scuola pubblica per ingrassare quella privata. Imponete, con la *carbon tax*, una penalizzazione che, invece di colpire chi veleni e disastri ambientali procura, colpisce quelli che i danni li subiscono, sul territorio o nei luoghi di lavoro. Continuate a produrre fumo nella lotta all'evasione fiscale, che serve solo a colpire l'arrosto che consiste nella ragguardevole cifra di 350 mila miliardi all'anno, che non basta a far arrossire Visco, il quale dovrebbe dimettersi per incapacità ed inettitudine ed invece ha la faccia tosta di contestare i 120 mila emendamenti COBAS, cancellati con un colpo di spugna dalla vostra

democrazia: quella farsa, per intenderci, che ha portato a questa discussione e alle votazioni che seguiranno con metodi da repubblica delle banane. Due ore di tempo per gli emendamenti al collegato — mentre ancora si discuteva al Senato —, materiale « monco » e passaggio in blocco degli emendamenti in Assemblea stanno a confermare una cosa sola, cioè che questa finanziaria l'avevate approvata ancor prima che nascesse lo stesso Governo. I nostri emendamenti sono tutti qui, a testimoniare che tra prima e seconda lettura non cambia nulla, se non la volontà di questo Governo di schierarsi con i padroni e gli evasori fiscali, contro gli operai, i disoccupati, i pensionati, gli studenti e la povera gente.

Questa è stata definita una manovra leggera: per quanto ci riguarda, pesano come macigni le scelte che mascherano come sostegno sociale misure che, a buona ragione, definiamo, invece, sussidi di povertà. E la rabbia ci divora se pensiamo che oggi i poveri sono i lavoratori dipendenti, con un reddito ben al di sotto dei 36 milioni — questa è la soglia da voi stessi definita —, e che misure come l'assegno alle mamme vengono propagandate come tutela alla maternità, coprendo così l'oscena insensibilità verso tutte le mamme, non tutelate nei luoghi di lavoro e che, proprio per la loro condizione di madri, vengono penalizzate con il licenziamento.

Per tali motivi, siamo contrari a questa manovra finanziaria.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 13,07)

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni qualificate mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i

termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione.**

#### **(Repliche dei relatori e del Governo — A.C. 5267-bis-B — 5188-B — 5188-quater — 5266-bis-B)**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B.

**SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5267-bis-B.** Rinuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge n. 5266-bis-B, onorevole Pasetto.

**GIORGIO PASETTO, Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge n. 5266-bis-B.** Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Bono.

**NICOLA BONO, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, a parte il fatto che nel mio intervento avevo richiesto una serie di chiarimenti all'esecutivo, credo che il Governo dovrebbe replicare prima dei relatori.

**PRESIDENTE.** Non è possibile.

**NICOLA BONO, Relatore di minoranza.** Sta bene. In ogni caso, mi riservo di intervenire successivamente, quando avrò ascoltato le dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Possa, relatore di minoranza, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, credo che la mia replica possa essere divisa in due blocchi: il primo riguarda le procedure e su di esso parlerò molto brevemente, perché dovrà costituire, invece, oggetto di una discussione serrata nel merito, da qui a qualche settimana. Con scadenza decennale il Parlamento viene interessato da procedure di radicale revisione dei meccanismi della contabilità: così avvenne nel 1978 e poi nel 1988; siamo nel 1998 e, quindi, è scattato il termine per una revisione.

Credo che l'insoddisfazione per come si sono andate configurando la procedura e la struttura dei documenti di programmazione economico-finanziaria sia comune. Ritengo che il Governo, la maggioranza e l'opposizione debbano riflettere insieme su come modificarle, perché le regole si definiscono insieme. Non è casuale che sia accaduto così nel passato e anche di recente, quando la Presidenza della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale è stata assegnata ad un autorevole esponente dell'opposizione.

Ritengo che tale principio vada consolidato e che nei prossimi giorni si debba definire insieme come queste procedure vadano variate. D'altra parte, questo ramo del Parlamento, con un progetto d'iniziativa governativa — ma del quale fu relatore, appunto, quell'autorevole esponente dell'opposizione che ho ricordato —, ha già cominciato a tratteggiare una possibile modifica dei documenti di programmazione finanziaria, rafforzando il contenuto delle tabelle e, quindi, il contenuto tipico della finanziaria e depotenziando, sostanzialmente, l'esigenza del collegato. Credo sia sbagliato demonizzare — come hanno fatto molti oratori dell'opposizione — i

singoli contenuti del collegato, perché il disegno di legge collegato è un insieme di misure puntuali che, prese singolarmente, hanno tutte una motivazione e garantiscono una serie di risposte. È il complesso dello strumento ad essere insoddisfacente: ma credo che su questo l'insoddisfazione sia comune. Sulle singole misure ritengo invece che il giudizio dovrebbe essere più attentamente calibrato. In proposito mi soffermerò su alcuni aspetti del provvedimento.

Il tema delle coperture è già stato sollevato in Commissione, in particolare dall'onorevole Armani. Vorrei qui riprendere qualche chiarimento che il Governo ha già offerto ieri in Commissione. In primo luogo, vi sono due blocchi di questioni. Il collegato contiene una serie di norme che attribuiscono agli enti locali la facoltà di sopportare alcune spese. In ottemperanza alle norme di contabilità qui non è necessario indicare la copertura, poiché trattandosi di una facoltà è del tutto evidente che gli enti locali sono liberi di valutare se sia opportuno o meno assumere quelle determinate iniziative. Si è inoltre avuto cura di riportare le norme relative all'assunzione di personale dentro quel quadro di programmazione che fu delineato con il collegato alla finanziaria dell'anno passato e che si è rivelato efficace (posso dirlo adesso, visto che siamo quasi a consuntivo). Alla fine di novembre i pagamenti per il personale delle pubbliche amministrazioni hanno registrato una diminuzione dell'1,5 per cento: ciò significa che il meccanismo di programmazione delineato nel corso del 1997 con il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 1998 ha funzionato. Pertanto le norme sul personale presenti nel collegato per il 1999 sono state inserite nel disegno di legge muovendosi all'interno di quella logica.

Per quanto concerne la questione — ricordata dall'onorevole Bono — del trasferimento all'INPS di personale delle Ferrovie dello Stato, è del tutto evidente che ciò provoca un qualche aggravio nei conti dell'INPS (corrispondente al miglioramento dei conti delle Ferrovie dello

Stato), come è stato anche rilevato in Commissione. In passato talvolta è stato occultato il debito della pubblica amministrazione, migliorando il deficit del settore statale. In questo caso l'effetto è neutrale per quanto riguarda l'indebitamento della pubblica amministrazione e non vi è alcun peggioramento dei conti pubblici. Dovremo abituarci sempre di più a considerare questa come l'impostazione da seguire.

Sulle norme di sanatoria per il settore del volontariato ho ascoltato un'autentica filippica dell'onorevole Bono in relazione al comma 36 dell'articolo 31 del collegato. Non vorrei fosse sfuggito all'onorevole Bono che quel comma 36 corregge parzialmente (forse troppo parzialmente) un *vulnus* ben più grave alla normativa che era stato introdotto in questo ramo del Parlamento: infatti il Senato ha soppresso l'articolo 63 del testo approvato dalla Camera, che trasformava le disposizioni attualmente contenute nel comma 36 da sanatoria *una tantum* a disciplina permanente. Il miglioramento della normativa nel passaggio dalla Camera al Senato mi sembra quindi certo; si può discutere se non fosse opportuno eliminare del tutto quelle disposizioni, ma nell'incertezza della precedente stesura si è ritenuto che fosse opportuno sanare le situazioni concernenti settori che si trovano al confine fra volontariato ed attività produttiva. Ecco qual è il contenuto del comma 36 dell'articolo 31, che sostituisce — sopprimendolo — l'articolo 63 del testo approvato dalla Camera.

Sui portatori di *handicap* ho sentito un'altra filippica, questa volta dell'onorevole Aprea, che merita una risposta puntuale con riferimento alle norme. Il comma 10 dell'articolo 22 del testo della Camera sopprimeva l'ottavo periodo del comma 1 dell'articolo 40 del provvedimento collegato approvato l'anno scorso, ma si dimenticava di sopprimere il primo periodo di quel comma (che reggeva tutta la norma). La disposizione in questione prevedeva: « Il numero dei dipendenti del

comparto scuola deve risultare alla fine del 1999 inferiore del 3 per cento rispetto a quello rilevato a fine anno 1997 ».

Proprio preoccupandosi dei portatori di *handicap*, quell'articolo, al comma 7, introduceva il principio della flessibilità nella composizione delle classi, per privilegiare le classi con portatori di *handicap* e consentire la formazione di classi più attente alle esigenze degli handicappati. Conseguentemente, il successivo periodo ottavo eliminava quegli articoli del testo unico per la pubblica istruzione, che introducevano elementi di rigidità.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (*ore 13,15*)

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La Camera, approvando, contro il parere del Governo, la soppressione di quel principio di flessibilità, aveva reintrodotta gli elementi di rigidità. È sufficiente che l'onorevole Aprea, passato il momento di ira, vada a controllarsi gli articoli del testo unico che sono stati soppressi, per scoprire che quella normativa, rimanendo guidata dal primo periodo — che obbligava la riduzione del personale in misura del 3 per cento — aveva due soli possibili sbocchi: costituire le classi con handicappati nei limiti vigenti e tutte le altre classi con un numero di alunni assai maggiore, oppure, giocando sull'ambiguità di quella normativa — che stabiliva il limite di venti alunni per le classi con handicappati, ma non fissava il numero degli handicappati che avrebbero potuto far parte di ogni classe —, costituire classi in cui fossero inseriti tutti gli alunni handicappati e comporre le altre classi con alunni in numero di venti.

È dunque questo il motivo per cui, opportunamente, il Senato ha soppresso quella norma e l'ha sostituita con l'impegno, per il Governo, di discutere in Parlamento — quindi, anche con l'onorevole Aprea — il contenuto dei decreti che dovranno essere emanati per rispettare il vincolo dei venti studenti per le classi con

handicappati, in relazione alle esigenze di apprendimento di questi ultimi.

Vorrei, inoltre, ricordare all'onorevole Malavenda — che ha svolto una filippica sulla soppressione della norma sugli sgravi di pensioni — che, se non si fosse distratta e avesse letto anche l'articolo 3 della legge finanziaria, avrebbe scoperto che quegli sgravi sono previsti nella legge finanziaria, nello stesso testo che l'onorevole Malavenda pretende che venga inserito — per la seconda volta — nel collegato.

Dunque, non credo che il testo meriti le violente censure che sono state formulate, sebbene il complesso della normativa sia certamente insoddisfacente.

Anch'io, dunque, condivido una insoddisfazione. Ho detto ieri in Commissione e ribadisco oggi in aula che, se dovessimo fare una gara a chi è più insoddisfatto sul prodotto complessivo cui oggi ci portano le norme di contabilità, a quella gara, onorevole Bono, non mi iscriverai per arrivare secondo.

NICOLA BONO. Questo è il massimo!

PRESIDENTE. A questo punto chiudiamo e ce ne andiamo!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dobbiamo, tutti insieme, riflettere su come riformare le norme di contabilità.

Dal relatore sono venute tre osservazioni puntuali, alle quali voglio tentare di dare una risposta. Mi riferisco, innanzitutto, alla questione relativa all'articolo 4, modificato dal Senato, e che è stata oggetto di discussione in questo e nell'altro ramo del Parlamento: è insufficiente la zonizzazione — per usare questo brutto neologismo — dell'Italia, conseguente al quadro comunitario del 1993. Quel quadro comunitario è ormai in scadenza e, a partire dal 2000 sarà profondamente modificato.

Nel collegato ordinamentale che sarà in aula, al Senato, il 20 gennaio prossimo, è stata inserita una delega al Governo per rideterminare — in relazione alla discus-

sione che si è svolta a livello europeo — un nuovo quadro delle zone meritevoli di sostegno, indicando una griglia di parametri da assumere come guida per determinare le nuove zone: indice di disoccupazione, indice delle infrastrutture, indice di disagio sociale.

L'estensione parziale degli obiettivi dell'articolo 4 ha teso a comprendere, all'interno degli obiettivi, anche alcune aree in cui l'indice di disoccupazione è significativamente superiore alla media nazionale e, quindi, abbastanza vicino alla media delle regioni meridionali: si è indicato, non casualmente, un 20 per cento in più della media nazionale e, quindi, un indice abbastanza simile a quello delle regioni del Mezzogiorno che hanno percentuali di disoccupazione dell'ordine del 18 per cento come, ad esempio, il Molise.

NICOLA BONO. La Sicilia ha un indice di disoccupazione del 26 per cento!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Infatti, appunto per questo, l'indice di disoccupazione che si è scelto, come punto di riferimento medio provinciale, è nell'ordine del 15 per cento. Poiché il punto di riferimento medio provinciale è fatto sulla base di una somma algebrica, è del tutto chiaro che all'interno di quella provincia vi sono aree con un tasso di disoccupazione inferiore ed altre con una superiore al 15 per cento, e quindi vicino a quel 18 per cento che costituisce il limite inferiore di intervento per il Mezzogiorno.

Relativamente all'articolo 8, il relatore Cherchi ha indicato, in particolare, l'esigenza di intervenire rapidamente sulla situazione del monopolio ed ha ribadito argomentazioni che, già in prima lettura, aveva fatto in ordine all'esigenza di una maggiore attenzione ad un sistema energetico equilibrato, che non rischi di essere dal punto di vista delle fonti energetiche monoalimentato.

Il relatore Cherchi ha annunciato in Commissione la sua intenzione di presentare due ordini del giorno. Il primo, per

invitare il Governo ad approvare rapidamente la direttiva europea in tema di regolazione del monopolio, nel settore del gas; il secondo, per favorire la diversificazione delle fonti di alimentazione energetica. In particolare, questo secondo ordine del giorno si riferisce ai criteri del decreto con il quale il Governo dovrà determinare la tipologia delle agevolazioni da concedere alle centrali che producano innovazione e miglioramento dell'efficienza dei prodotti energetici, in particolare, diciamo, di quelli fossili. Il Governo preannuncia la propria volontà di accettare tali ordini del giorno.

Infine, il relatore Cherchi ha sollevato la questione relativa all'articolo 76, concernente i cosiddetti contratti di emersione. Tale questione è stata oggetto di una discussione in questo ramo del Parlamento; la vedo oggi « rimbalzare » sulla stampa che pubblica per altro notizie di una qualche inesattezza. Ad esempio, si dice che il Governo ha improvvisamente cambiato linea. Naturalmente il Governo può essere criticato dal Parlamento, che è la sede normale delle critiche al Governo, ed anche dall'opinione pubblica ma a condizione che lo si critichi per quello che fa.

Su questo tema, in particolare, il Governo può essere criticato per non aver cambiato linea! In occasione della presentazione del collegato alla finanziaria, il Governo aveva infatti proposto di sopprimere quella disposizione normativa sui contratti di riallineamento (che, come ha ricordato il relatore Cherchi, è oggi legislazione vigente), che prevede che al termine del processo di riallineamento un'azienda emersa sia considerata nuova azienda.

Ebbene, in questo ramo del Parlamento quella proposta del Governo fu criticata, sostenendosi che in questo modo un'azienda appena emersa rischiava di avere un regime eccessivamente elevato dei propri contributi.

Questa argomentazione non è naturalmente priva di fondamento...

NICOLA BONO. È semplicemente assurda!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Se l'onorevole Bono avrà la pazienza di ascoltare me, come io ho avuto la pazienza di ascoltare lui e tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito di stamane...

PRESIDENTE. Se volete, potete anche appartarvi, nel frattempo andiamo avanti!

NICOLA BONO. Ogni tanto ci vuole una battuta!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ...tenterò di spiegare che il Governo ha fatto quel che doveva fare per cercare di riaprire la discussione.

Il Governo aveva quindi manifestato in Europa l'esigenza di adottare quelle norme, che d'altra parte erano state approvate su proposta del Governo e non di altri. Ricordo che la Commissione europea, durante la discussione, pose l'esigenza di abrogare quelle norme.

In data 14 luglio 1998, al fine di garantire l'approvazione delle restanti norme contenenti agevolazioni, il ministro del lavoro dell'epoca (l'onorevole Treu) scriveva al commissario Van Miert che il Governo confermava « l'assenso alla vostra indicazione di non prevedere alla fine del percorso di emersione nessun ulteriore beneficio ai lavoratori interessati, in particolare quello previsto dall'articolo 5, comma 6-bis, del decreto-legge n. 510 del 1996 ».

Il Governo, in ottemperanza a questa assicurazione data dal ministro Treu al commissario europeo, aveva proposto nella finanziaria la soppressione di quella norma. In Assemblea fu proposto un emendamento al quale il Governo si oppose. La Camera condivise quell'emendamento.

Al Senato, coerentemente alla sua proposta iniziale e alla sua opposizione all'emendamento approvato dalla Camera, il Governo ne ha riproposto la soppressione. Ha fatto ciò non perché ignori le argo-

mentazioni di chi ha criticato quella norma, ma perché ritiene che sia più utile discutere in Europa avendo ottemperato ad una delle condizioni poste dalla Commissione, sostenuto dai pareri parlamentari. Il Governo annuncia la propria volontà di accogliere, se sarà presentato, un ordine del giorno che inviti il Governo stesso a riaprire la discussione in sede europea, perché ritiene — lo ribadisco — che sia più opportuno andare a Bruxelles a riaprire la discussione, avendo ottemperato alla condizione posta dalla Commissione, piuttosto che violando la condizione che è stata posta dalla Commissione per l'approvazione delle norme sui contratti di emersione.

Vorrei, infine, spendere alcune parole in relazione ad alcune argomentazioni contenute nell'intervento dell'onorevole Peretti circa le proposte del Governo in materia di sviluppo e di rilancio degli investimenti. Egli si è rifatto a notizia prive di qualsiasi fondamento, che oggi sono state riportate sui giornali, secondo le quali il Governo avrebbe deciso unilateralmente di sospendere il finanziamento dei patti territoriali e dei contratti d'area. Posso, invece, dire che, coerentemente con quanto era stato deciso, alla data del 30 novembre risultavano presentati agli uffici competenti del Ministero del tesoro e del bilancio richieste di investimento per patti territoriali pari a 4.336 miliardi, con 1.800 miliardi di agevolazioni pubbliche ed un totale di nuova occupazione di 15.047 addetti, per un'occupazione complessiva degli investimenti interessati di 27.174 addetti. Si tratta di 13 patti per il Mezzogiorno e di 11 patti per il centro-nord.

Per quanto riguarda i contratti d'area, risultano presentate, sempre alla data del 30 novembre, domande per 2.651 miliardi di investimenti e richieste di agevolazioni per un totale di 12.387 nuovi addetti. Naturalmente non tutte queste domande saranno accolte e alcune saranno ulteriormente selezionate. Quello che è certo è che, nei tempi previsti, queste proposte di investimento avranno corso e riceveranno una risposta positiva del Governo che intende, a conclusione del 1998 e ancora

di più nell'esercizio 1999, insistere nella linea della programmazione negoziata, che si è rivelata uno strumento per aggregare interventi e proposte di investimenti di modo che, per la prima volta, si sono riuniti intorno ad un tavolo per concertare le parti sociali e le amministrazioni.

Queste sono, signor Presidente, le precisazioni che il Governo voleva fare in sede di replica generale. Naturalmente, su singole questioni si potrà tornare in occasione della discussione e della votazione degli articoli e degli emendamenti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento del primo punto all'ordine del giorno.

Sospendiamo pertanto l'esame dei documenti di bilancio, che riprenderà nel prosieguo della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3119 — Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale (approvato dalla III Commissione del Senato) (5116) (ore 13,30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione del Senato: Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 5116)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 15 dicembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è

provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Italia dei valori: 4 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 35 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

UDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti;

comunista: 11 minuti.

#### ***(Esame degli articoli - A.C. 5116)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la Commissione bilancio, in data 17 dicembre 1998, ha espresso il seguente parere:

#### **PARERE CONTRARIO**

sull'emendamento Cavaliere 3.1, in quanto suscettibile di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, e sull'emendamento Cavaliere 1.5, in quanto volto a far venir meno, per gli anni dal 2002 al 2004, il meccanismo di individuazione degli interventi per i quali è autorizzata la spesa complessiva di 150 miliardi, determinando così l'inapplicabilità di fatto del provvedimento per gli anni considerati e l'inefficacia della spesa;

#### **NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

#### ***(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5116)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5116 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cavaliere 1.1, 1.3, 1.2, 1.4 e 1.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Vorrei sottolineare che il parere contrario espresso sugli emendamenti presentati all'articolo 1 è motivato dal fatto che l'ispirazione degli stessi, se attuata, comporterebbe il non luogo a procedere per il provvedimento. Dopo aver sottolineato nella discussione generale il miglioramento subito dal testo del provvedimento, vorrei ribadire che esso consente di utilizzare lo stanziamento destinato al conseguimento dell'obiettivo di ristrutturazione, acquisto e costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari.

Queste sono le motivazioni che hanno portato il relatore ad esprimere parere contrario su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà. Prego intanto i colleghi di prendere posto.

VITO LECCESE. La componente dei verdi-l'Ulivo del gruppo misto esprimerà un voto contrario — come abbiamo già detto nel Comitato dei nove — su questi emendamenti.

Infatti, pur condividendo il merito di alcuni emendamenti presentati dal collega Cavaliere, riteniamo che non si possa in questo momento procedere a modifiche del provvedimento, dato che esso è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, ed esse comporterebbero un ritorno al Senato del provvedimento medesimo. Riteniamo di non dover procedere a modifiche e per questo esprimeremo un voto contrario.

Del resto, la stessa V Commissione ha espresso un parere favorevole a condizione che il provvedimento venga approvato entro il 31 dicembre di quest'anno.

PRESIDENTE. Colleghi, mi dicono che alcuni deputati si trovano nella sala della Lupa.

ELIO VITO. Sospendiamo la seduta per 10 minuti almeno!

PRESIDENTE. I colleghi avrebbero dovuto sapere che, a partire dalle 13, avrebbero avuto luogo votazioni in aula: era cosa nota.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

VITO LECCESE. Presidente, la Commissione affari esteri è riunita!

PRESIDENTE. Prego gli uffici di verificare se la III Commissione sia effettivamente riunita.

RAFFAELE MAROTTA. Anche la Commissione giustizia!

PRESIDENTE. Anche la Commissione giustizia? Prego gli uffici di verificare che le Commissioni siano sconvocate.

Colleghi, lasciatemi dire che è piuttosto incredibile il fatto che, pur sapendo da ieri che si sarebbe votato alle 13, alle 13,35 si sia ancora in queste condizioni.

*Una voce:* Ma le Commissioni sono convocate!

PRESIDENTE. Le Commissioni sono state sconvocate. Onorevole Tremaglia, la ringrazio ma prenda la tessera. Onorevole Olivieri, se si affretta a votare le saremo tutti grati.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 324  
Maggioranza ..... 163  
Hanno votato sì ..... 23  
Hanno votato no . 301).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Giorgetti, vi sono due tessere!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>319</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>18</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>301).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>322</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>20</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>302).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>333</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>271</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>62</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>136</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>19</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>252).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>331</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>326</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>22</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>304).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, intervengo per illustrare ai colleghi la motivazione degli emendamenti che abbiamo votato e che sono stati respinti, a partire dal primo, che prevedeva la soppressione dell'articolo 1.

Questo provvedimento ha una caratteristica che contestiamo in una maniera molto chiara: ci viene chiesto di approvare un finanziamento per la costruzione, l'acquisizione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi diplomatiche all'estero, con motivazioni che sono anche condivisibili perché, in molti casi, si tratta di risolvere, attraverso l'acquisizione di immobili che diventerebbero di proprietà dello Stato italiano, un problema gravoso che è quello dell'alto costo dei fitti di queste sedi all'estero. Su questo siamo pienamente d'accordo perché si tratterebbe di un risparmio e sarebbe, quindi, assolutamente legittimo.

Contestiamo, però, il principio secondo il quale ci viene chiesto di approvare un provvedimento di finanziamento di questi tipi di opere senza darci gli strumenti necessari per valutare se tale finanziamento sia adeguato o meno. Stando così le cose, ci sembra molto più logico e opportuno che il Governo decida di effet-

tuare di sua iniziativa questo tipo di intervento e di venire successivamente a rendere conto in Parlamento di quanto fatto.

Non è pensabile che si possa stabilire se sia congrua la spesa di 14 miliardi per la sede della residenza diplomatica, per esempio, a Seul, quando non ci è dato lo strumento tecnico per valutare se la spesa di 14 miliardi per la residenza dell'ambasciatore a Seul sia idonea per le opere che si è deciso di realizzare. Non pretendo un capitolato preciso ma, almeno, alcuni dati numerici che mi consentano di dire che, per ipotesi, per 7 mila metri quadrati di residenza a Seul, 14 miliardi sono opportuni, ma che per meno di 200 metri quadrati, non sono assolutamente opportuni.

Ripeto, ci manca lo strumento per valutare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	340
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	302
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Cavaliere 1.01.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo, altrimenti il parere è contrario, perché quanto in esso si chiede è già contenuto nelle norme.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, accetta l'invito al ritiro ?

ENRICO CAVALIERE. Per la verità, ritenevo necessaria una precisazione anche da parte del Governo circa il rispetto, anche in questo caso, delle procedure di gara per l'assegnazione degli incarichi professionali per le opere previste.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire al riguardo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, insiste per la votazione ?

ENRICO CAVALIERE. Sì, signor Presidente, a meno che il Governo non si pronunci.

PRESIDENTE. Non posso costringere il Governo ad intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cavaliere 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> .	224).

### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5116)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(Vedi l'allegato A - A.C. 5116 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Probabilmente non è stato compreso che nella parte già votata è previsto che i lavori siano soggetti a gara pubblica. Pertanto il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Cavaliere 2.1 e 2.2, mentre per l'emendamento Cavaliere 2.3 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, perché esso riprende un concetto contenuto nell'articolo aggiuntivo Cavaliere 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	62
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	28
<i>Hanno votato no</i> .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	337
<i>Hanno votato no</i> ..	39).

### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5116)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(Vedi l'allegato A – A.C. 5116 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.  
Esprimo parere contrario sull'emenda-  
mento presentato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*. Anche il Governo è  
contrario.

PRESIDENTE. Poiché a tale articolo è  
stato presentato un solo emendamento  
soppressivo, avverto che porrò in vota-  
zione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	358
<i>Hanno votato no</i> ..	30).

PRESIDENTE. Invito il relatore ad  
esprimere il parere della Commissione  
sull'emendamento Cavaliere Tit. 1.1.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Il  
parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Cavaliere Tit. 1.1, non accettato  
dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	386
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

***(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 5116)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del-  
l'unico ordine del giorno presentato *(Vedi  
l'allegato A — A.C. 5116 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo su di  
esso ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, in-  
siste per la votazione ?

MARCO PEZZONI. No, signor Presi-  
dente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
È così esaurito l'esame dell'unico or-  
dine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 5116)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiara-  
zioni di voto sul complesso del provvedi-  
mento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione  
di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha fa-  
coltà.

ENRICO CAVALIERE. Desidero riba-  
dire i concetti già espressi in precedenza.  
Siamo di fronte ad una serie di provve-  
dimenti di spesa che non trovano alcuna  
giustificazione né nei capitoli d'appalto,  
perché in alcuni casi se ne dovrebbe  
addirittura occupare la magistratura con-  
tabile...

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi ricordo che abbiamo di fronte a noi ancora alcune ore di lavoro.

Onorevole Tremaglia, onorevole Armaroli! Onorevole Armaroli (*Commenti*)!

Come dicevo, abbiamo di fronte a noi alcune ore di lavoro: se le affronteremo serenamente, riusciremo a concludere i nostri lavori questa sera; se li affronteremo in disordine, questo non sarà possibile (*Commenti*). Prego, onorevole Cavaliere.

**ENRICO CAVALIERE.** Non esistono parametri che garantiscano la possibilità di votare in tutta coscienza un provvedimento di spesa in alcuni punti assolutamente contestabile. Mi riallaccio all'esempio della cancelleria diplomatica della residenza dell'ambasciatore a Seul, dove risulterebbe una spesa di un milione e 500 mila lire al metro quadro; potrebbe trattarsi di un costo di costruzione in linea con quanto il mercato attualmente prevede nelle zone dell'oriente — ad esempio a Tokyo — e a fronte del quale con un costo di 8 miliardi e mezzo per la realizzazione dell'opera, in teoria, dovrebbero essere costruiti circa 5 mila e 700 metri quadri di residenza dell'ambasciatore. Non abbiamo a disposizione i dati, ma riteniamo che se la dimensione dell'opera non fosse quella prevista, occorrerebbe verificare da parte della magistratura contabile il motivo di una simile spesa, assolutamente fuori dai parametri di mercato di quelle zone, che pure sappiamo essere elevati. Non parliamo, poi, del costo della copertura dell'ambasciata di Berlino per la quale, evidentemente, sono previste tegole rivestite d'oro!

Per tale ragione e considerati tutti gli altri aspetti contenuti nel provvedimento, in alcuni casi scandalosi, riteniamo di esprimere un voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

**DARIO RIVOLTA.** Il gruppo di forza Italia voterà a favore del provvedimento in

esame, nonostante due osservazioni che desidero fare.

Ci rendiamo conto, per esperienza diretta, che in alcuni casi gli edifici consolari e le ambasciate hanno urgente necessità di interventi o per aumentare la superficie disponibile per gli uffici o per impedire che i palazzi stessi siano vittima del tempo e dell'incuria.

La prima osservazione riguarda il fatto che noi tutti ci riempiamo la bocca — i giornali ne parlano continuamente — della volontà di delegificazione. È abbastanza ridicolo, tuttavia, che si decida di fare una legge per spendere 150 miliardi ai puri fini di ristrutturazione o di apertura di nuove sedi diplomatiche, perché tali interventi devono poter rientrare nella titolarità dell'amministrazione stessa, secondo procedure da approvare.

La seconda osservazione è la seguente: è ulteriormente ridicolo che il Parlamento sia chiamato ad esprimersi sulla spesa di 150 miliardi a tale scopo, quando dall'allegato a tale legge si capisce che si tratta di investimenti per acquisto e ristrutturazioni nei più svariati angoli del mondo.

Credo che nessuno in questa Camera sia in grado di valutare esattamente se un costo per acquisto o per ristrutturazione di un metro quadro di superficie o di lavoro, da effettuarsi a Seul, a Bangkok, a Washington, sia esattamente corrispondente al preventivo avanzato. Siamo costretti, quindi, a votare qualcosa di cui non abbiamo cognizione. Ripeto: l'unico motivo che ci spinge a votare a favore è che, a grandi linee, sappiamo che esiste una necessità di intervento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

**GABRIELE CIMADORO.** Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole soprattutto perché siamo comunque sempre in ritardo rispetto ad altre ambasciate. Ritengo che gli uffici competenti abbiano già valutato la disponibilità e l'ammontare della cifra per gli interventi in atto. Preannunciamo, dunque, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento in esame, ma desideriamo rilevare che è assurdo che la spesa sia interamente a carico del bilancio del Ministero degli esteri. Vi sono interventi, infatti, che rientrano nei 150 miliardi volti al recupero di beni che fanno parte del patrimonio della Repubblica italiana.

Vi sono — ad esempio — importantissimi affreschi per i quali si dovrebbe prevedere il concorso alle spese del Ministero per i beni e le attività culturali. Si tratta, ripeto, di un patrimonio che appartiene all'Italia intera e non si capisce perché debba essere a carico solo del Ministero degli affari esteri che ha già risorse molto limitate. Noi, quindi, aderiamo a quello che è un progetto-immagine del paese, una necessità inderogabile, ma vorremmo che gli investimenti e le spese previste venissero ripartiti per competenza tra i diversi ministeri. Ci auguriamo, peraltro, visto che si tratta di interventi annuali, che il Governo ed il Ministero degli esteri si facciano carico di intervenire sugli altri comparti del bilancio statale per far sì che le risorse del dicastero degli esteri, già così esigue, possano essere impiegate per le azioni classiche di politica estera più che per il restauro di importanti affreschi.

In ogni caso, il gruppo di alleanza nazionale voterà convintamente a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

*(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 5116)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul

disegno di legge n. 5116, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 3119 — « Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale » (approvato dal Senato) (5116):*

<i>Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	356
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2987 — Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo (approvato dal Senato) (4925) (ore 13,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Prego i colleghi della Commissione lavoro di prendere posto.

*(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 4925)*

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 15 dicembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli

articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Italia dei valori: 4 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 35 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

UDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti;

comunista: 11 minuti.

#### ***(Esame dell'articolo unico - A.C. 4925)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4925 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

#### NULLA OSTA

su tutti gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 384*

*Maggioranza ..... 193*

*Hanno votato sì ..... 112*

*Hanno votato no . 272).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, auspico che il relatore facesse un discorso un po' più ampio sugli emendamenti. In realtà, l'emendamento al nostro esame, nel quale si fa riferimento al comma 2, riporta esattamente quanto stabilito dal comma 1 che prevede che le normative sulla sicurezza riguardino anche la tra-

sformazione delle navi, previsione che al comma 2 è omessa. Tale omissione è stata fatta rilevare anche dal Comitato per la legislazione.

Noi riteniamo che l'emendamento sia sensato ed invitiamo i colleghi a votare a favore di esso. Non è infatti accettabile che un provvedimento così importante sulla sicurezza sul lavoro venga « liquidato » a fine anno, sostenendo che è urgente approvarlo. Questo provvedimento giace presso la Commissione lavoro dal 27 maggio di quest'anno e ci sarebbe stato tutto il tempo per esaminarlo bene, mentre stiamo procedendo in questi termini. Non è possibile per la fretta danneggiare i lavoratori.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 396*  
*Maggioranza ..... 199*  
*Hanno votato sì ..... 150*  
*Hanno votato no . 246).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 382*  
*Votanti ..... 381*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 191*  
*Hanno votato sì ..... 136*  
*Hanno votato no . 245).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michielon 1.2 e Gazzara 1.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 386*  
*Maggioranza ..... 194*  
*Hanno votato sì ..... 137*  
*Hanno votato no . 249).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michielon 1.3 e Gazzara 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, vorrei rilevare che, se la lettera *i*) non venisse soppressa, creeremmo un precedente pericoloso. Stiamo parlando di una delega al Governo e la delega, che dovrebbe contenere indirizzi generali, va molto più in là: addirittura si parla di criteri. Anche in questi termini, faccio notare che ciò è stato sottolineato anche dal Comitato per la legislazione, ma il relatore non vi ha fatto il benché minimo riferimento. Mi sembra grave disattendere in maniera sistematica il parere del Comitato per la legislazione. Sarebbe meglio che esso non si esprimesse, visto che in tutti i casi — ed in questo la situazione è ancor più grave, in quanto si fa riferimento a norme della Costituzione sui poteri di delega legislativa al Governo — tale parere si fa passare sotto silenzio. Invito, pertanto, tutti i colleghi a votare a favore di questi emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Michielon 1.3 e Gazzara 1.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	138
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, non vorrei essere monotono, ma anche questo emendamento si giustifica sulla base del parere dato dal Comitato per la legislazione.

Questo provvedimento risponde all'esigenza di adeguarsi alla normativa comunitaria, ma in tutto il testo non si fa mai riferimento alle direttive che dovrebbero essere recepite. Un riferimento di questo tipo ci sembra scontato. Pertanto abbiamo presentato questo emendamento il cui contenuto è generico, anche se sarebbe

stato meglio indicare più specificatamente le norme comunitarie da recepire. Invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento che ha uno scopo chiarificatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 398  
 Maggioranza ..... 200  
 Hanno votato sì .... 145  
 Hanno votato no . 253).

**(Dichiarazioni di voto finale  
 — A.C. 4925)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

**ROSARIO POLIZZI.** Signor Presidente, bisogna ribadire che anche con questo provvedimento si continua il metodo, ormai diventato prassi, della delega legislativa.

In primo luogo, devo esprimere ancora una volta la nostra contrarietà a seguire questo modo di procedere. La questione risulta ancora più incongrua data la materia di cui ci occupiamo, la cui delicatezza non può sfuggire a nessuno.

La sicurezza sul lavoro è, secondo noi, l'argomento più importante di cui dovrebbe occuparsi la Commissione lavoro, che invece si occupa di delegarlo al Governo.

Per la memoria di tutti noi, dobbiamo ricordare che la sicurezza sul lavoro è stata oggetto di grande attenzione da parte della nostra Commissione e che molto prima della presentazione di questo disegno di legge abbiamo occupato gran parte dei nostri lavori in discussioni congiunte con la Commissione lavoro del Senato, con grande impegno di tutti.

Quando però si deve passare dalle parole ai fatti...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Polizzi. Colleghi, non è possibile lavorare in questo modo.

Onorevole Pistone, la prego di prendere posto. Onorevole Galdelli! Onorevole Galdelli! Onorevole Galdelli, la richiamo all'ordine. Onorevole Volpini, onorevole Marongiu, onorevole Abaterusso! Onorevole Abaterusso, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Polizzi.

**ROSARIO POLIZZI.** Dicevo, che quando si deve passare dalle parole ai fatti, quando si intravede la possibilità di concretizzare direttive opportune, si dà subito la delega al Governo perché bisogna far presto.

Di tutto ciò già se ne parlava dal 22 maggio 1998. Ne avremmo avuto, di tempo, per esplicitare compiutamente principi e metodi operativi! Questa dovrebbe essere l'analisi di come ci si muove lavorando con tale sistema, che è ormai regola fissa.

Sul merito del provvedimento, esprimiamo il nostro rammarico per come vengono enunciati i principi: tutto assolutamente vago, nessuna indicazione precisa ed anche sulle osservazioni fatte dalle altre Commissioni abbiamo visto glissare in maniera abbastanza inconsueta.

Il settore ha certamente bisogno di una disciplina. Per esempio, sulla prevenzione, punto che riteniamo assolutamente prioritario, non ci si è soffermati affatto e credo che questo aspetto meriti grande approfondimento, quando si parla di sicurezza sul lavoro: ci auguriamo che quanto prima si possa riprendere l'argomento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

**MARIO ALBERTO TABORELLI.** Nessuno può contestare l'assoluta esigenza di sicurezza sui luoghi di lavoro in generale ed in alcune specifiche attività in particolare e quindi l'opportunità di provvedere secondo lo schema base della delega al nostro esame. Siamo però contrari, e non da soli, sia al metodo della delega — da tempo, purtroppo, troppo diffuso —,

che di fatto priva il Parlamento della sua funzione essenziale, sia all'approssimazione con cui si elaborano le leggi, trincerandosi dietro una comoda urgenza. Spesso si ignorano i pareri espressi dalle Commissioni permanenti, sia per quanto riguarda le osservazioni che per quanto riguarda le condizioni. Allo stesso modo, non si seguono le indicazioni del Comitato per la legislazione, così contravvenendo pure all'invito formulato in proposito da lei, signor Presidente.

Per molti mesi il provvedimento è rimasto fermo alla Camera (dove è giunto, come già ricordavano i colleghi, nello scorso maggio), e si è parlato di urgenza e si è data per scontata l'impossibilità di qualsiasi modifica solo quando il provvedimento è venuto in discussione. Ogni volta, però, che si dovevano stabilire le priorità da seguire nell'elaborazione dell'ordine dei lavori, questo provvedimento è stato ignorato. Oggi, tenuto conto, sì, delle esigenze di sicurezza, ma soprattutto delle promesse fatte ai rappresentanti del settore (che pure meritano attenzione massima ed assoluta tutela), si tirano fuori dal cassetto, insieme, il testo e l'urgenza che lo rende assolutamente « blindato ». Ciò non è giustificabile, perché le modifiche richieste dall'opposizione e condivise dalle Commissioni sarebbero state necessarie per rendere il testo conforme all'ordinamento e privo di improprietà, non solo formali. A maggior ragione, se tali improprietà dovessero ritenersi soltanto formali, come la maggioranza — pur con qualche difficoltà — tenta di far credere, l'intervento sul testo ed il ritorno al Senato avrebbero potuto richiedere anche soltanto pochi giorni, a fronte degli oltre sei mesi già trascorsi alla Camera.

Non si è voluto intervenire e non si comprende perché. Certo, l'attuale testo lascia parecchie perplessità e creerà difficoltà di interpretazione. La nostra convinzione è che non si tratta di problemi di tempo, ma che manca il giusto metodo (in molti casi non c'è un progetto chiaro), che spesso prevale l'approssimazione e che si ritiene primaria l'esigenza di mantenere le promesse fatte, a prescindere da tutto il

resto. Ciò lascia perplessi e non consente giudizi positivi su un provvedimento che pure nasce per motivazioni forti e legittime. La sicurezza, non solo sui luoghi di lavoro, è espressione di civiltà: abbiamo l'obbligo di garantirla, così come abbiamo l'obbligo di approvare leggi adeguate nel contenuto e nella forma. Questa, certamente carente nella forma, lo è anche nel contenuto, per gli aspetti che abbiamo evidenziato nel corso dei lavori in Commissione e nella discussione generale del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, il mio gruppo esprimerà un voto contrario, dal significato politico. Ci rendiamo conto di come sia importante una legge sulla sicurezza del lavoro, però riteniamo che la delega debba essere chiara e non possa essere approssimativa.

In questo caso prendiamo atto che per la fretta, che in realtà non esiste perché — lo ribadisco — il provvedimento è stato trasmesso alla Camera dal Senato il 27 maggio, si approverà una legge che non è chiara e che sicuramente non tutela in maniera compiuta i lavoratori. Faccio altresì notare come, al di là dell'adeguamento della legge n. 626, i problemi della sicurezza per chi opera in mare vi saranno perché, come lei sa meglio di me, la maggior parte degli armatori italiani usa bandiere di altre nazioni. Ciò significa che la normativa interesserà soltanto le navi battenti bandiera italiana e non le altre, con a bordo egualmente lavoratori italiani.

Ribadisco, pertanto, il nostro voto politico contrario. Ci rendiamo conto che il provvedimento in esame serve ma poteva essere redatto meglio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierio. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole dell'UDR. Riteniamo che questa delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo tenda a colmare una carenza sia nella vita a bordo delle navi sia nel settore portuale. Auspichiamo che il Governo affretti i tempi nella predisposizione dei decreti di sua competenza per mettere un punto definitivo ad una vicenda che riteniamo importantissima per il lavoratore marittimo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 4925)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4925, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2987. — «Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo» *(approvato dal Senato)* (4925):

Presenti .....	415
Votanti .....	414
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì ....	261
Hanno votato no .	153).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5267-bis-B) (ore 14,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267-bis-B).

Prego i colleghi interessati di prendere posto.

Ricordo che questa mattina si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 5267-bis-B; A.C. 5188-B; A.C. 5188-quater; A.C. 5266-bis-B)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 19 dicembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto all'organizzazione dei tempi di esame per il seguito dell'esame fino al voto finale dei disegni di legge della manovra finanziaria, che è la seguente:

relatori per la maggioranza: 40 minuti;

relatori di minoranza: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 40 minuti;

forza Italia: 1 ora e 3 minuti;

alleanza nazionale: 57 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 45 minuti;

UDR: 23 minuti;

rinnovamento italiano: 22 minuti;

comunista: 22 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, complessivamente pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Italia dei valori: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Possa (forza Italia): 16 minuti; Bono (alleanza nazionale): 14 minuti.

**(Esame degli articoli  
— A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione al disegno di legge n. 5267-bis-B.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione, in quanto non modificati dal Senato, gli articoli: 1, 5, 9, 10, 15, 16, 17, 30, 35, 38, 47, 51, 53, 55, 56, 65, 71, 82, 83.

Avverto altresì che non sono stati pubblicati nel fascicolo gli emendamenti non riferiti a parti modificate dal Senato.

Comunico, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per carenza di compensazione, i seguenti emendamenti: Malavenda 2.3; Malavenda 4.9 e Giancarlo Giorgetti 4.3; Malavenda 14.2 e 14.3; Malavenda 24.2 e 24.3; Ma-

lavenda 26.8, 26.11, 26.4, 26.19, 26.16, 26.22 e 26.12; Malavenda 27.7, 27.18, 27.19, 27.16, 27.13 e 27.8; Malavenda 42.10, 42.15, 42.13, 42.12 e 42.11; Malavenda 50.7, 50.6 e 50.9; Malavenda 72.22, 72.20 e 72.21; Malavenda 76.3, 76.4 e 76.2.

Avverto, infine, che l'emendamento Malavenda 14.5 è incongruo, in quanto la norma in oggetto risulterebbe priva di contenuto normativo qualora venisse approvata la soppressione indicata.

**(Esame dell'articolo 2  
— A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ammissibile ad esso riferito (*vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bono 2. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bono 2.1.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, come atto di buona volontà ritiriamo il mio emendamento 2.1 perché abbiamo verificato che il suo contenuto è presente nel disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, desidero precisare che il mio emendamento 2.3 conteneva sostanzialmente le stesse proposte dell'emendamento Bono 2.1, perché ritenevamo che ripresentare tali proposte nell'ambito della finanziaria rappresentasse innanzitutto un elemento di chiarezza. Le agevolazioni fiscali per i pensionati, che dovevano passare da 70 a 120 mila lire, sono sparite dal collegato e non accetto l'appunto che mi rivolge il sottosegretario Macciotta, il quale mi accusa di scarsa attenzione per il fatto che esse compaiono nella finanziaria all'articolo 2.

Non siamo proprio d'accordo, perché la copertura di questi sgravi era prevista in 200 miliardi nell'ambito della finanziaria e gli stessi 200 miliardi vengono sottratti al diritto allo studio, mentre nel testo del collegato sempre questi 200 miliardi devono coprire la spesa per i libri di testo (fondi che oltre tutto si prevede di distribuire tra gli studenti della scuola pubblica e privata, ed anche su questo non siamo d'accordo).

Con la riproposizione della nostra ipotesi nell'ambito del testo della finanziaria, intendevamo ricercare una copertura — che avevamo anche indicato — di 200 miliardi per gli sgravi fiscali ai pensionati attraverso il recupero dell'evasione fiscale (ricordo che si tratta di 350 mila miliardi all'anno). Non è la stessa cosa, quindi, nella forma in cui compare nella finanziaria: non è lo stesso prevederlo qui o lì; nel collegato questa misura non c'è più e per i pensionati significa un aggravio non indifferente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	344
<i>Hanno votato no</i> ..	53).

***(Esame dell'articolo 3  
— A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio, il e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	397
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> .	359).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti sostanzialmente identici Malavenda 3.5 e Bono 3.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> ....	143
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Passiamo alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici Bono 3.4 e Malavenda 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, per favore, cominciamo un attimino a mettere ordine...

PRESIDENTE. La ringrazio per questo invito!

MARA MALAVENDA. Presidente, non è possibile proseguire i lavori in questo modo: già i tempi per esaminare i testi, come è stato denunciato da più parti, sono stati brevissimi ed ora lei non ci dà neanche il tempo per renderci conto di quali emendamenti vengono messi in votazione. Sarebbe opportuno che lei indicasse il nome del primo presentatore degli emendamenti e ci desse un attimo di tempo almeno per capire su cosa stiamo votando. Sono le denunce di sempre e non mi stancherò di ripeterle, perché rischiamo davvero di non riuscire a seguire minimamente i lavori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emenda-

menti sostanzialmente identici Bono 3.4 e Malavenda 3.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> ....	113
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Onorevole Malavenda, lei sta esaurendo subito tutto il tempo a sua disposizione.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, se lei va avanti senza dare a nessuno la possibilità di riflettere, purtroppo il tempo se ne va per denunciare queste cose. Mi auguro che, in seguito, si riesca a trovare un po' di tempo in più, perché stiamo parlando di provvedimenti che sono stati enormemente modificati dal Senato. Quindi, ritengo sia quanto mai opportuno un minimo di approfondimento.

In questo articolo si parla di incentivi alle imprese: non ci stancheremo mai di denunciare i 100 mila miliardi che già le imprese «succhiano» ogni anno alle finanze pubbliche, senza il minimo controllo sulla garanzia dei livelli occupazionali; si perpetua, così, la truffa della cassa integrazione. I nostri emendamenti cercavano di introdurre un minimo di vincoli per le aziende: purtroppo, vedo che non vengono presi in considerazione.

Ovviamente, dichiaro il voto contrario su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 408  
*Maggioranza* ..... 205  
*Hanno votato sì* ..... 249  
*Hanno votato no* . 159).

**(Esame dell'articolo 4  
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 413  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 41  
*Hanno votato no* . 372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 414  
*Votanti* ..... 407  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 204  
*Hanno votato sì* ..... 39  
*Hanno votato no* . 368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 413  
*Votanti* ..... 412  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 40  
*Hanno votato no* . 372).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, questo è uno degli emendamenti su cui vogliamo insistere, perché riguarda la soppressione dell'aggiunta, introdotta dal Senato, con la quale si è ulteriormente esteso il principio delle cosiddette « aree cuscinetto ». Già alla Camera si era posto il problema di rendere meno stridente la normativa delle assunzioni nelle cosiddette aree confinanti con quelle interessate dalle agevolazioni di cui all'obiettivo 1.

Per tale motivo, si era introdotta una norma che consentisse una parziale attenuazione della differenza di normativa. Il Senato, però, ha obiettivamente esagerato, introducendo ipotesi di estensione che, malgrado il tentativo fatto poco fa dal sottosegretario Macciotta di dare una giustificazione e una sostenibilità a questa impostazione, mortificano e rischiano di svuotare di contenuto le norme agevolative per le aree depresse.

Su questo punto dobbiamo essere estremamente chiari e lo dico perché anche i deputati di maggioranza interessati alle politiche di sviluppo delle aree depresse sappiano cosa stanno per votare. Infatti, prevedere la possibilità delle cosiddette norme *de minimis*, cioè che consentano agevolazioni per i nuovi assunti anche in territori del centro-nord, caratterizzati dalla presenza di un tasso di disoccupazione superiore del 20 per cento alla media nazionale, vuol dire che avranno diritto alle agevolazioni aree con un tasso di disoccupazione pari appena al 14 per cento.

Ciò significa che si avrà un ulteriore incremento di investimenti produttivi da parte di aziende che vogliono insediarsi in aree già ricche, attrezzate ed agevolate; a questa proliferazione corrisponderà necessariamente una diminuzione della potenzialità di attrazione delle aree depresse. Ma se si vuole questo, si dica chiaramente che stiamo teorizzando la sepoltura organizzata e scientifica di ogni ipotesi di rilancio produttivo ed occupazionale delle aree meridionali: perché l'articolo 4 significa questo. Se si vuole il contrario, invece, bisogna sopprimere questa parte dell'articolo, inopportuna e immotivatamente introdotta dal Senato.

Forse la scelta del Senato va ricondotta al fatto che la maggioranza (sempre alla ricerca di un equilibrio meno precario e di stabilità) ha continuamente bisogno dell'apporto di truppe cammellate: forse la maggioranza ha voluto fare questo *cadeau* alla lega, per poi poter beneficiare di un riconoscimento da parte di questo gruppo politico. Ma sia chiaro che le vere aree depresse (quelle meridionali) usci-

ranno da questa vicenda con le ossa rotte, a meno che il nostro emendamento soppressivo non sia approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	418
Votanti .....	416
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	219
Hanno votato no .	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	413
Votanti .....	307
Astenuti .....	106
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	46
Hanno votato no .	261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, dopo aver preso atto del voto contrario sull'emendamento con cui abbiamo cercato di eliminare il danno incredibile che viene inferto alle politiche di riequilibrio territoriale, ci siamo posti con il mio emendamento 4.6 un obiettivo più limitato, anche se sempre nella stessa dire-

zione: elevare al 50 per cento della media nazionale del tasso di disoccupazione il limite utilizzato per individuare le imprese destinatarie di incentivi.

La proposta era stata preparata in subordine al mio precedente emendamento 4.5. Crediamo sia essenziale approvarla, almeno per limitare il danno che viene provocato dall'introduzione di queste norme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	65
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	46
<i>Hanno votato no</i> .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	53
<i>Hanno votato no</i> .	360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	262
<i>Hanno votato no</i> .	161).

***(Esame dell'articolo 6  
- A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	267
<i>Hanno votato no</i> .	150).

***(Esame dell'articolo 7  
- A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 422  
*Votanti* ..... 421  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 267  
*Hanno votato no* . 154).

**(Esame dell'articolo 8  
— A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 413  
*Votanti* ..... 358  
*Astenuti* ..... 55  
*Maggioranza* ..... 180

*Hanno votato sì* ..... 63  
*Hanno votato no* . 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 8.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 416  
*Votanti* ..... 413  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 10  
*Hanno votato no* . 403).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 408  
*Votanti* ..... 302  
*Astenuti* ..... 106  
*Maggioranza* ..... 152  
*Hanno votato sì* ..... 42  
*Hanno votato no* . 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 8.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 421  
*Votanti* ..... 416  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 11  
*Hanno votato no* . 405).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 8.10 e Malavenda 8.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> .	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> .	378).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> .	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	416
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	41
<i>Hanno votato no</i> .	375).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 8.4-bis.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, non ho certo l'illusione di veder approvato l'emendamento in questione, ma avverto la necessità di ribadire che non possiamo assolutamente accettare il principio di una diversa tassazione sul consumo del gas metano tra le zone della Padania e quelle del meridione d'Italia.

Si tratta di una discriminazione che non possiamo accettare, in quanto sono venuti meno i presupposti che avevano ispirato l'introduzione di questa tassazione nell'ordinamento tributario. Infatti, sono specialmente le zone del nord, in

particolare quelle della Padania, che in quanto più fredde, debbono sopportare il maggior onere per consumo di gas metano.

Non possiamo, inoltre, accettare l'aberrazione del fenomeno dell'imposta su imposta, che va a colpire l'accisa sul carburante — in questo caso il gas metano — attraverso l'IVA, duplicando di fatto una imposizione già di per sé odiosa.

Per questi motivi, abbiamo ripresentato l'emendamento in questione, pur essendo consapevoli del fatto che difficilmente verrà approvato, per testimoniare una esigenza fondamentale e per formulare una proposta per i cittadini meno abbienti, che, forse, è più realistica di quanto non lo siano i residui aumenti delle pensioni al minimo, previsti da questa finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 8.4-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	422
Votanti .....	414
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	45
Hanno votato no .	369).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 8.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il mio emendamento che chiarisce una delle utilizzazioni della *carbon tax*. Si tratta di una restituzione alle imprese che operano investimenti che producano un alleggeri-

mento delle emissioni e un miglioramento della redditività energetica degli impianti.

La misura in questione, come si evince dal contesto del dibattito al Senato, era stata concepita per gli impianti che utilizzano, come combustibile, carbone e olio combustibile. Nella formulazione attuale, invece, la misura può essere applicata a tutti gli impianti, in particolare a quelli che utilizzeranno — a partire dagli impianti policombustibili — il gas metano.

Di conseguenza, viene in questo modo ad essere gravemente leso quanto era stato oggetto di discussione al Senato, che ha introdotto la previsione del comma 10; pertanto e la nostra proposta è tesa a ripristinare il senso originale del testo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, l'obiettivo cui tende l'onorevole Possa con il suo emendamento 8.21 è implicitamente già contenuto nel disegno di legge al nostro esame. Invito pertanto il presentatore a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

GUIDO POSSA. Presidente, ritiro il mio emendamento 8.21.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	399
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	61
Hanno votato no .	338).

Onorevole Sanza, cerchi di prendere posto!

VINCENZO ZACCHEO. Eh..., l'ha già preso!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	61
<i>Hanno votato no</i> .	340).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 8.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	111
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	113
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 8.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	51
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà. Colleghi, cerchiamo di diminuire questa agitazione, che è anomala!

MARA MALAVENDA. Preannuncio il mio voto contrario sull'articolo 8 e ribadisco che lo scopo degli emendamenti da me presentati era quello di cercare di eliminare una grossa ingiustizia.

Con questa norma si va a stabilire che proprio coloro che subiscono i danni a causa dei veleni che vengono immessi nel nostro territorio e negli ambienti di lavoro vengono tassati. Dunque si sta per votare un testo che ripropone e rafforza la logica che si sarebbe invece dovuta ribaltare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 414  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 241  
*Hanno votato no* . 173).

**(Esame articolo 11  
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 404  
*Votanti* ..... 397  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 46  
*Hanno votato no* . 351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 405  
*Votanti* ..... 398  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 200  
*Hanno votato sì* ..... 4  
*Hanno votato no* . 394).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 408  
*Votanti* ..... 400  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 147  
*Hanno votato no* . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 414  
*Votanti* ..... 405  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 150  
*Hanno votato no* . 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 11.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	149
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	47
<i>Hanno votato no</i> .	357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> .	166).

***(Esame dell'articolo 12  
- A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	417
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 402  
 Votanti ..... 397  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 199  
 Hanno votato sì ..... 11  
 Hanno votato no . 386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 404  
 Votanti ..... 403  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 202  
 Hanno votato sì ..... 136  
 Hanno votato no . 267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 409  
 Votanti ..... 406  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 204  
 Hanno votato sì ..... 117  
 Hanno votato no . 289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 412  
 Maggioranza ..... 207  
 Hanno votato sì ..... 155  
 Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 412  
 Votanti ..... 406  
 Astenuti ..... 6  
 Maggioranza ..... 204  
 Hanno votato sì ..... 45  
 Hanno votato no . 361).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.  
 Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, desidero invitare i colleghi a votare contro questo articolo. Con la finanziaria non si possono abrogare le leggi. Qui si tratta di sanzioni e di regolarizzazione di omessi versamenti. Non si capisce perché, quando si tratta di versare le tasse o pagare contributi che sono stati sottratti o di cui si è omesso il pagamento, si debbano introdurre simili agevolazioni.

Sono contraria ad una finanziaria che abroga le leggi. Le si facciano piuttosto rispettare!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
 Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	426
Votanti .....	424
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	259
Hanno votato no .	165).

**(Esame dell'articolo 13  
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	427
Votanti .....	426
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	261
Hanno votato no .	165).

**(Esame dell'articolo 14  
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. E il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	420
Votanti .....	412
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	40
Hanno votato no .	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	419
Votanti .....	417
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	39
Hanno votato no .	378).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 14.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei far notare che lo scopo di questo emendamento è quello di far unificare i parametri di riferimento. È noto che il Governo utilizza per il rimborso dei crediti di imposta, soprattutto per quelli

previsti nel collegato alla finanziaria, il tasso di interesse legale mentre in questo caso, quello della rateizzazione, è stato scelto il tasso ufficiale di sconto. La differenza, anche in base alla riduzione del tasso legale al 2,5 per cento, consiste in un punto.

Riteniamo importante che si proceda ad una unificazione dei parametri di riferimento e quindi a tener conto solo del tasso di interesse legale, sia — diciamo così — in dare che in avere.

Questa è la ragione del nostro emendamento, che riteniamo di dover sottoporre all'attenzione dei colleghi e del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 14.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> ....	157
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> ....	264
<i>Hanno votato no</i> .	162).

**(Esame dell'articolo 18  
- A.C. 5267-bis-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

**SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza.** Il parere è contrario, Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 429  
 Votanti ..... 423  
 Astenuti ..... 6  
 Maggioranza ..... 212  
 Hanno votato sì .... 257  
 Hanno votato no . 166).

**(Esame dell'articolo 19  
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 19.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 424  
 Votanti ..... 423  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 212  
 Hanno votato sì .... 37  
 Hanno votato no . 386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 419  
 Votanti ..... 418  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 210  
 Hanno votato sì ..... 38  
 Hanno votato no . 380).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 427  
 Votanti ..... 422  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 212  
 Hanno votato sì .... 159  
 Hanno votato no . 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 441  
 Votanti ..... 440  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 221  
 Hanno votato sì .... 261  
 Hanno votato no . 179).

**(Esame dell'articolo 20  
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che per quanto riguarda gli emendamenti Malavenda 20.1 e 20.2 porrò in votazione la parte comune consistente nella sostituzione delle parole « dell'1,5 per cento » con le parole « del 2 per cento ».

Qualora la parte comune venisse respinta, si intenderanno respinti anche i suddetti emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Malavenda 20.1 e 20.2, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	436
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì .....	52
Hanno votato no .	384).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 20.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	431
Votanti .....	429
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	46
Hanno votato no .	383).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	438
Votanti .....	436
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì .....	251
Hanno votato no .	185).

**(Esame dell'articolo 21  
— A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

NICOLA BONO. Presidente, non si è sentito il parere del relatore per la maggioranza!

PRESIDENTE. L'ho sentito io!

NICOLA BONO. Allora si faccia telefonare!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 21.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	425).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Malavenda 21.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 21.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, intervengo non perché sollecitato dalla *claque*, ma per sollevare un problema che ritengo di una certa rilevanza: trovo veramente curioso che il relatore non l'abbia messo nella dovuta evidenza.

L'articolo 21 interviene sui principi di delega di cui alla legge n. 662 del 1996, articolo 3, comma 134: si tratta della materia dei centri di assistenza fiscale. È notorio che i decreti legislativi sono già stati approvati nella Commissione dei trenta. Però in questa norma, probabilmente per errore, al Senato si è indicato il principio contenuto nel comma 2 dell'articolo 3, mentre, più correttamente, si

sarebbe dovuto far riferimento all'articolo 3, che interviene sul criterio dell'abrogazione.

Mi piacerebbe sapere dal relatore e dal Governo come intendano risolvere questo problema *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 21.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	421
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> .	275).

L'emendamento Malavenda 21.5 è precluso dalla votazione dell'emendamento Malavenda 21.9.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 21.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	434
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> .	420).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	262
<i>Hanno votato no</i> .	166).

**(Esame dell'articolo 22  
— A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	56
<i>Hanno votato no</i> .	377).

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Per errore ho votato a favore di questo emendamento, mentre era mia intenzione votare contro.

PRESIDENTE. Sta bene.

I successivi due emendamenti Malavenda 22.4 e 22.5 sono preclusi dalla precedente votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	46
<i>Hanno votato no</i> .	382).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 22.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Questo emendamento sposta l'assunzione di 2000 unità dall'Arma dei carabinieri al Corpo della guardia di finanza, augurandoci che possano servire al recupero dell'evasione fiscale che ammonta a 350 mila miliardi all'anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	428).

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, rivendico la modifica di questo articolo al gruppo di alleanza nazionale perché ritengo rappresenti un giusto merito di questo gruppo e, quindi, un giusto successo l'aver ripristinato le aliquote degli ausiliari delle forze di polizia.

Il crimine aumenta, e i cittadini richiedono sempre più una maggiore presenza sul territorio delle forze di polizia. Sembrava pertanto assurda la riduzione di 2000 unità delle forze di polizia.

Ci siamo impegnati in questa battaglia, e abbiamo sollecitato il ministro e il sottosegretario Bressa; prendiamo atto che il Governo ha recepito i nostri inviti.

Rimangono ancora mille unità, ci auguriamo che le altre mille che devono essere sottratte per il 2001 siano poi reintegrate, così come è avvenuto per queste *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	267
<i>Hanno votato no</i> .	176).

***(Esame dell'articolo 23  
— A.C. 5267-bis-B).***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato a — A.C. 5267-bis-B sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Malavenda 23.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	428
Votanti .....	425
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	8
Hanno votato no .	417).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	433
Votanti .....	431
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	154
Hanno votato no .	277).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. L'articolo 23 prevede per l'anno 2001 per le forze di polizia e le Forze armate un incremento dello straordinario dell'ordine di 8 miliardi e 200 milioni di lire. Vorrei ricordare che nel 2000 vi sarà un evento eccezionale quale il Giubileo: se questo vuole essere un modo per riconoscere l'opportunità di concedere ulteriori straordinari alle forze di polizia, possiamo anche accettarlo in linea di principio per gli anni a partire dal 2001 ma, per quanto riguarda l'anno 2000, sarebbe meglio prevedere ulteriori stanziamenti, come noi avevamo richiesto. La sicurezza del cittadino ed il controllo del territorio passano attraverso gli organici e le retribuzioni delle forze di polizia e anche attraverso la retribuzione straordinaria, che è uno stru-

mento essenziale per lo svolgimento del servizio di istituto. Otto miliardi e 200 milioni per le Forze armate e le cinque forze di polizia sono pari allo straordinario pagato in occasione di manifestazioni sportive e di qualche altro piccolo servizio prestato nel corso di una settimana, per cui invito il Governo a riflettere ancora su questa esigenza e, semmai, in sede di assestamento di bilancio, di stanziare ulteriori risorse per gli straordinari delle forze di polizia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	446
Votanti .....	444
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	264
Hanno votato no .	280).

#### **(Esame dell'articolo 24 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti ad esso presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 17*).

Poiché gli emendamenti presentati sono inammissibili e nessuno chiede di parlare, passiamo alla votazione dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 435  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* .... 262  
*Hanno votato no* . 173).

**(Esame dell'articolo 25  
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*Vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 25.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Poiché a tale articolo è stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo, avverto che porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Desidero segnalare che sugli articoli 25 e 26 la Commissione affari costituzionali, unica fra le 14 Commissioni permanenti, ha approvato all'unanimità, aderendo così al parere del relatore Sabattini, una serie di osservazioni con le quali si segnala l'assoluta incongruenza della scelta di « legificare » singole parti di un decreto ministeriale secondo una tecnica che produrrebbe, tra

l'altro, il paradossale effetto di diversificare, all'interno del decreto ministeriale, lo stesso regime di impugnabilità giurisdizionale delle diverse disposizioni in esso contenute, alcune delle quali risulterebbero impugnabili davanti al giudice amministrativo o ordinario, mentre altre disposizioni sarebbero impugnabili soltanto davanti alla Corte costituzionale.

Visto che tutte le parti politiche si sono trovate d'accordo su questo rilievo, che peraltro so che le sta molto a cuore perché riguarda problemi del Comitato per la legislazione e della tecnica per la legislazione, è davvero un peccato che il dibattito strangolato a cui diamo vita per evitare un quarta lettura del Senato non consenta di recepire l'osservazione della Commissione affari costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 438  
*Votanti* ..... 433  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 217  
*Hanno votato sì* .... 266  
*Hanno votato no* . 167).

**(Esame dell'articolo 26  
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> .	390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	83
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 26.3 e Malavenda 26.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	6
<i>Hanno votato no</i> .	431).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonato 26.1 e Aprea 26.24.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, desidero manifestarle tutto il mio disappunto dal momento che avevo chiesto di parlare sull'emendamento Malavenda 26.2, mentre lei ha proceduto regolarmente senza guardare. Capisco tutto, capisco quello che è avvenuto ieri scandalosamente in Commissione. È una vergogna! Ieri ciò è stato registrato, ma desidero ribadirlo oggi: è una vergogna!

Si tratta del bilancio dello Stato e, invece, si deve lavorare così come lei ritiene o altri ritengono (non mi interessa chi sono gli altri, anche se si tratta dei capigruppo, sbagliano) senza approfondire gli argomenti addotti da coloro i quali vogliono discutere.

Su alcuni aspetti desideravo intervenire; non è stato possibile, pertanto desidero manifestarle il mio disappunto. Ciò che avviene non è giusto. Sull'articolo 26, relativamente al nostro emendamento Bono 26.2, desideravo effettuare dei rilievi.

In particolare, desidero rilevare la scandalosa posizione già assunta al Senato e, oggi, in questa sede secondo la quale si è ripristinata una discussione sul giudicato. Mi riferisco alla vicenda relativa agli associati e ai ricercatori universitari. Tutti capirono che quella scelta era vergognosa, ma nessuno vuole prenderne atto.

In poche ore, comunque, bisogna esaminare il bilancio, il collegato, la finanziaria e lo si deve fare perché così ha deciso l'oligarchia dei capigruppo; così ha deciso un regolamento scandaloso che ci prende alla gola e ci strozza e non ci consente di difenderci sugli argomenti in esame! In pochi attimi, a causa della scarsa partecipazione ed il totale disinteresse, il Parlamento è diventato un luogo nel quale si viene a mettere la firma su quanto viene deciso altrove (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Paolone, le chiedo scusa, è colpa mia perché non l'avevo vista.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, intervengo per denunciare un fatto molto grave di cui il ministro è a conoscenza e che probabilmente è sfuggito a quella maggioranza trasversale che aveva approvato con l'opposizione — ma anche attraverso gli emendamenti riproposti di esponenti autorevoli della maggioranza — un ripensamento sulle norme che disciplinano la formazione delle classi con soggetti portatori di handicap.

Il Presidente Violante ricorderà che sul punto vi fu una lunga discussione ed il Parlamento espresse la volontà di revisione e abrogazione della norma contenuta nella finanziaria, che lo stesso ha approvato lo scorso anno. Ebbene, sapete, colleghi, come è andata a finire? Il Governo al Senato ha ripristinato la vecchia formulazione, ha richiesto una nuova delega, come potete leggere nel testo: « Il Ministro della pubblica istruzione provvede con proprio decreto a ridefinire i criteri e le modalità di costituzione delle classi che accolgono... », e così via.

Pertanto, il Governo ha imposto nuovamente la norma che, per volontà unanime della Camera e di tutte le forze politiche, era stata abrogata. Il fatto potrebbe commentarsi da sé, ma noi desi-

deriamo denunciare tale comportamento, ministro, perché crea un precedente molto grave. È chiaro che la responsabilità della finanziaria e dei documenti di bilancio è in capo al Governo e al ministro competente per la materia, ma in questo caso si trattava di far notare che le soluzioni adottate per il settore si erano rivelate non solo inefficaci, ma anche dannose e compromettenti l'intera problematica dell'*handicap* nelle scuole, sia dal punto di vista dei docenti, sia da quello delle famiglie e degli studenti portatori di *handicap*.

Dunque, la scelta che ha fatto il Governo non solo è arrogante ma, come dicevo, crea un precedente pericoloso e dimostra che non esiste più la possibilità per il Parlamento di modificare ed esprimere valutazioni negative su leggi già approvate. La revisione è un principio democratico e credo che anche la valutazione sulla bontà delle leggi debba riguardare il Parlamento. Quando quest'ultimo vota un provvedimento che non si rivela efficace, ma anzi produce effetti spiacevoli e dannosi, credo sia obbligo del Parlamento stesso rivedere quella norma.

Con questa modifica il Governo ripristina il testo della finanziaria dello scorso anno e quindi ancora una volta tutta la problematica dell'*handicap*, dal punto di vista sia dei docenti sia della formazione delle classi, ritorna nelle mani del ministro, anzi dei ministri Berlinguer e Ciampi. Sappiamo, infatti, che le norme vengono decise soprattutto in base a problemi di costo.

Noi denunciemo con forza la violenza che è stata fatta al Parlamento e a questo punto scarichiamo sul ministro Berlinguer tutta la responsabilità di aver voluto ripristinare questa norma. Faccio appello a quella stessa maggioranza che aveva votato un mese fa l'abrogazione della disposizione perché oggi possa ritrovarsi su questi emendamenti. Immagino peraltro che la « blindatura » del provvedimento non consenta questo ed aspetto di conoscere le future mosse del ministro Berlinguer e di tutto il dicastero per valutare le conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Mi rivolgo al ministro Berlinguer perché, come è noto...

PRESIDENTE. Onorevole Maroni! Onorevole Maroni, sta parlando l'onorevole Maura Cossutta, per piacere!

MAURA COSSUTTA. Mi rivolgo al ministro Berlinguer perché, come è noto, alla Camera anche il nostro gruppo, quello dei comunisti italiani, aveva votato l'emendamento di cui stava discutendo la collega Aprea. Vogliamo quindi chiedere ufficialmente al ministro Berlinguer quali siano i criteri della delega nel testo che ci giunge dal Senato. Sottolineo che è già stato presentato un ordine del giorno (che reca le firme di altri colleghi della maggioranza e mia), sul merito del quale chiederemmo delle valutazioni. Chiediamo infatti al ministro, in primo luogo, che in una efficace politica dell'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap vengano garantite risposte coerenti e rispettose delle diversità di ogni alunno e sia consentito il pieno dispiegarsi delle potenzialità di ciascuno; una delega quindi che, tenendo conto di questi criteri, passi dalle competenti Commissioni del Parlamento ed individui come limite massimo il rapporto da uno a venti.

Altro elemento fondamentale è che il Governo si impegni a verificare rigorosamente che da ora alla data di applicazione della delega vengano garantiti livelli adeguati di integrazione scolastica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Si dice *verba volant*: io certamente non mi fido né mi fiderò mai di deleghe né di ordini del giorno, che sono una dichiarazione di buona volontà. Il Governo non riesce a realizzare il minimo degli impegni presi; figuriamoci quelli legati a qualche ordine

del giorno! Mi auguro che questa misura, che è una misura concreta e di supporto all'istruzione, avuto riguardo agli alunni portatori di *handicap*, possa trovare lo stesso consenso che ebbe durante l'esame in prima lettura alla Camera. Ho ripresentato l'emendamento e intendo deprecare nel modo più assoluto il colpo di mano che è stato perpetrato al Senato.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei prima di tutto respingere l'affermazione in base alla quale il voto di una Camera possa essere considerato un colpo di mano.

L'emendamento introdotto dal Senato è stato presentato dal Governo, su suggerimento del ministro del tesoro, ed è stato approvato dall'intera maggioranza dei senatori, di tutti i gruppi. Vorrei, pertanto, ribadire questo concetto e respingere quanto è stato detto dall'onorevole Malavenda, che si tratti cioè di un colpo di mano.

In secondo luogo, dalle indagini statistiche che abbiamo svolto la situazione è risultata leggermente diversa...

PRESIDENTE. Mi scusi, ministro Berlinguer. Colleghi, vi prego.

Onorevole Soriero, onorevole Giannotti; onorevole Fredda, i banchi della Presidenza e del Governo sono da questa parte. Onorevole Grugnetti, onorevole Molgora, vi prego di prendere posto.

Prego, signor ministro.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Dicevo che la situazione si è rivelata leggermente diversa rispetto a quella che, in qualche caso, è stata richiamata qui in aula durante l'esame in prima lettura.

Per quanto ne sappiamo, la percentuale del numero degli alunni handicappati rispetto al complesso degli alunni, è oggi di circa il 2 per cento: essa è pertanto

sensibilmente diminuita rispetto agli anni precedenti. Vi sono, invece, alcune situazioni particolari che devono essere rettificata e ciò può essere fatto anche in via amministrativa, senza alcuna difficoltà.

Il Governo è pronto a svolgere, presso la competente Commissione, la sua relazione sull'indagine compiuta, di cui abbiamo parlato nelle precedenti occasioni. Non appena il presidente della Commissione cultura, onorevole Castellani, vorrà disporre — magari subito dopo le vacanze di fine anno — l'audizione, sappia che lo potrà fare perché il Governo ha terminato la sua indagine ed è pertanto pronto a rispettare fino in fondo gli impegni assunti e a discutere, in Commissione, le risultanze di questa indagine.

Il Governo, infine, intende assicurare l'onorevole Maura Cossutta. Intendiamo infatti recepire fino in fondo i suoi suggerimenti: preannuncio, infatti, che il Governo accoglierà l'ordine del giorno che è stato presentato a sua firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 26.1 e Aprea 26.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> .	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	391).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	389
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	386).

Avverto che gli emendamenti Malavenda 26.17 e 26.18 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 405  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 27  
*Hanno votato no* . 378).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 404  
*Votanti* ..... 403  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 33  
*Hanno votato no* . 370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 411  
*Votanti* ..... 410  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 206  
*Hanno votato sì* ..... 3  
*Hanno votato no* . 407).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 431  
*Maggioranza* ..... 216

*Hanno votato sì* ..... 262  
*Hanno votato no* . 169).

**(Esame dell'articolo 27  
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 401  
*Votanti* ..... 392  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 197  
*Hanno votato sì* ..... 10  
*Hanno votato no* . 382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 27.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	411
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	45
Hanno votato no .	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	415
Votanti .....	407
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	2
Hanno votato no .	405).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 27.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, stiamo esaminando un articolo, concernente la fornitura gratuita dei libri di testo, completamente diverso rispetto a quello approvato dalla Camera in prima lettura. In questa sede c'erano state, per la verità, proposte emendative provenienti da forze di maggioranza e di opposizione ed anche il Polo aveva presentato una proposta.

Non possiamo dire di riconoscerci nel testo governativo, innanzitutto perché tale fornitura riguarda esclusivamente l'anno scolastico 1999-2000 (ed è questa la storia che il mio emendamento 27.33 intende correggere), quindi non si può parlare di una svolta, non si può parlare della garanzia di un nuovo diritto allo studio. È una formula sperimentale, che sembra piuttosto un contentino per le varie parti della maggioranza, volto anche

a sfiorare alcune richieste del Polo. In realtà è un papocchio. Ancora una volta sono previste numerose deleghe al ministro, quindi l'assegnazione di fondi per la fornitura parziale o totale dei libri di testo avverrà secondo criteri centralisti e statalisti, decisi soltanto dal ministro. Nella proposta del Polo, invece, si faceva riferimento a leggi regionali, come è giusto che sia, perché la competenza in materia spetta alle regioni. Ancora una volta, quindi, il Ministero della pubblica istruzione entra in conflitto con le competenze regionali e decide di attribuire a se stesso l'emanazione di decreti che riguardano, in questo caso, il diritto allo studio.

In tale articolo non soltanto si parla della garanzia di questa copertura parziale o totale per la fornitura dei libri di testo per chi frequenta le scuole dell'obbligo (ovviamente, statali e non statali, in ossequio ad una sentenza della Corte costituzionale del 1994), ma anche (in tal modo anticipo anche l'illustrazione del mio emendamento 27.32) dell'ipotesi di disciplinare il comodato d'uso dei libri per gli studenti della scuola secondaria superiore in possesso dei requisiti richiesti. Anche qui, naturalmente, i criteri di tali requisiti non vengono definiti.

Noi ci dichiariamo contrari nel modo più deciso al comodato d'uso per una serie di ragioni che abbiamo avuto modo di illustrare nel corso della discussione sulle linee generali. Ricorderò ora soltanto quella più importante: i capaci e i meritevoli, che non hanno la possibilità economica di acquistare i testi, devono poter godere del diritto al libro, e non ad un libro usato da altri studenti e forse non in perfette condizioni igieniche, magari già con sottolineature. Un conto è scegliere un libro usato, altra cosa è l'impossibilità di disporre di un libro nuovo; in tal caso non crediamo che lo Stato debba garantire soltanto il comodato d'uso. È necessario intervenire con sgravi fiscali, con aiuti diretti e indiretti alle famiglie, affinché anche tali studenti abbiano, come chi può permetterseli, libri nuovi.

Per quanto riguarda il comodato d'uso, siamo contrari anche per una ragione di

libertà. Infatti, a questo punto le scuole adotteranno libri di Stato perché, non avendo la possibilità di acquisire ogni anno libri diversi, adotteranno una volta per tutte un libro e imporranno lo stesso ai docenti e agli studenti. Pertanto, lo ripeto, siamo fermamente contrari (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, alle ottime argomentazioni svolte dalla collega Aprea desidero aggiungere la considerazione che l'articolo in esame è la classica norma-manifesto perché, riferendosi soltanto al 1999, praticamente lascia l'intervento « appeso per aria »; sono un po', come si dice a Roma, « le nozze con i fichi secchi ». Ministro, lei sta facendo le nozze con i fichi secchi!

Si tratta dell'espressione tipica del disegno di legge collegato emendato dal Senato, con ben venti rilievi del servizio bilancio relativi a problemi di copertura; è un altro esempio delle coperture a metà che volete fare per affermare un principio quando non avete i soldi per consentirne la realizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, sono molto lieto che il Senato abbia dato la concretezza di una scelta finanziaria ad una indicazione molto generica, come quella che era contenuta nel testo licenziato in prima lettura dalla Camera; in tal modo, si dà finalmente concretezza a un impegno sul quale vi era già in qualche modo una volontà politica, espressa attraverso alcune proposte di legge.

Sono anche molto contento che sia lo Stato a decidere ciò, collega Aprea,...

VALENTINA APREA. È competenza regionale!

ADRIANO VIGNALI. ...perché, se è vero che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 prevede in tale materia la potestà regionale, è altrettanto vero che in questo momento le regioni — tra le quali quella ove sei stata eletta tu — stanno legiferando al di fuori di un quadro normativo nazionale, senza il quale esse...

VALENTINA APREA. È quello che vi dà fastidio!

ADRIANO VIGNALI. ...si arrogerebbero un potere che non hanno. Ciò avverrebbe sia nelle regioni che decidono sul *bonus*, sia in quelle che ricorrono alle convenzioni, che possono essere stipulate soltanto all'interno di una normativa di carattere nazionale, perché così stabilisce la Costituzione della Repubblica italiana.

Non esistono, poi (collega Aprea, tu lo sai molto bene, perché hai fatto la direttrice didattica) libri di Stato: la decisione sui libri di testo, nella scuola pubblica, è una delle espressioni fondamentali della libertà di insegnamento. Vi è quindi pluralismo ed i libri di testo vengono adottati sulla base delle proposte degli insegnanti, o dei consigli di classe...

VALENTINA APREA. Ma con il comodato come si fa?

ADRIANO VIGNALI. Nella scuola della Repubblica c'è pluralismo per i libri di testo: quindi, quello che hai detto sui libri di Stato è assolutamente falso. Bene ha fatto, dunque, il Senato a dare concretezza all'impegno troppo generico che avevamo previsto in sede di prima lettura alla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 27.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	146
Hanno votato no .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	406
Votanti .....	405
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	148
Hanno votato no .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	401
Votanti .....	392
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	15
Hanno votato no .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	396
Votanti .....	389
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	5
Hanno votato no .	384).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 27.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	403
Votanti .....	397
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	135
Hanno votato no .	262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 27.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, questo emendamento ci riporta alla discussione che si è svolta pochi istanti fa, in ordine alla previsione, nell'articolo in esame, di dare libri agli studenti della scuola media superiore anche in comodato d'uso. Con il nostro emendamento, invece, chiediamo che i libri vengano dati agli studenti meritevoli che si trovano nelle condizioni previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, poiché, come abbiamo già detto più volte, siamo assolutamente contrari al principio del comodato, che richiama l'idea che lo studio possa essere affrontato a comparti stagni, perché quello che si studia un anno può essere dimenticato l'anno dopo. Questo mi sembra davvero assurdo, soprattutto alla luce del nuovo

esame di maturità, che prevede un impegno più generale rispetto al programma seguito negli ultimi anni di studio.

Ritengo, quindi, che con questo articolo il Governo abbia fatto un passo un po' più lungo della gamba, per cui chiediamo che si rifletta con attenzione su tale questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 27.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> .	365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	6
<i>Hanno votato no</i> .	392).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	405).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	402).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> .	390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 27.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	96
<i>Hanno votato no</i> .	318).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Aprea 27.31 e Malavenda 27.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, stiamo parlando sempre dei libri di

testo. Il terzo comma dell'articolo 27 è ancora più insidioso dei precedenti, perché, addirittura, detta norme e avvertenze tecniche alle case editrici per la compilazione del libro di testo. In coerenza con l'obiettivo contenuto nel primo comma, si poteva, infatti, comprendere l'urgenza di fissare il prezzo massimo e aveva un senso prevedere, fin d'ora questo tipo di indicazione nel decreto ministeriale, altrimenti sarebbe difficile per lo Stato determinare la spesa. È, invece, veramente assurdo che il ministro chieda una delega per modificare, sia pure nel rispetto della libera concorrenza tra gli editori, le norme e le avvertenze tecniche per la compilazione del libro di testo da utilizzare nella scuola dell'obbligo, tanto più che si sta concretizzando il processo di autonomia didattica e le stesse case editrici dovranno, quindi, rispondere ad un mercato molto più articolato di quello precedente. Come al solito, ci troviamo, quindi, di fronte ad un non senso legislativo: il ministro Berlinguer, da un lato, si vanta di aver avviato l'autonomia nel nostro paese e, dall'altro, produce norme che più stataliste e centralistiche di così non si potrebbe.

Siamo, quindi, fermamente contrari a questa norma e, mentre accettiamo che si indichi un prezzo massimo, altrimenti non si capisce in che modo si possano aiutare le famiglie ad acquistare i libri, consideriamo tutto il resto una limitazione e un attacco gravissimo alla libera concorrenza tra gli editori, ma soprattutto al pluralismo culturale del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Approfitto di questo emendamento, che fa parte di una serie, per parlare di un articolo molto pericoloso, con il quale, per garantire la gratuità dei libri di testo, si va ad intaccare un principio fondamentale, utilizzando soldi pubblici per foraggiare la scuola privata; infatti, non viene fatto nessun distinguo nella distribuzione dei libri di testo e nell'utilizzo di questi soldi.

D'altra parte, la copertura per questo capitolo è esattamente quella, di 200 miliardi, prevista per gli sgravi dei pensionati. I nostri emendamenti tendevano a limitare tale intervento alla scuola pubblica e non sono stati presi in considerazione; questo emendamento faceva parte di una serie, tendente a cancellare completamente l'articolo, ho dunque approfittato dell'occasione per fare anche una dichiarazione di voto contro l'intero articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 27.31 e Malavenda 27.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> .	401).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 27.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 27.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	139
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> .	391).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	6
<i>Hanno votato no</i> .	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.24-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> .	388).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	392).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	1
<i>Hanno votato no</i> .	399).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 27.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda dei libri di testo — che sta interessando gli ultimi minuti di questo dibattito alla Camera, anche con autorevoli quanto interessate precisazioni — in effetti si traduce in una norma-propaganda, in una norma-manifesto. Come è stato ricordato dall'onorevole Vignali, la Camera aveva licenziato un articolo che era stato duramente contestato da alleanza nazionale, poiché consisteva in una specie di ordine del giorno trasformato in norma. Gli effetti erano quasi dissacratori nei confronti della legge, perché si introduceva soltanto una generica finalizzazione: la realizzazione di condizioni di favore per l'accesso allo studio, anche attraverso facilitazioni sui libri di testo.

Il Senato, invece, ha approvato un articolo dotato di contenuto normativo, ma completamente propagandistico. Si tratta di un principio importante, come la fornitura gratuita — o il comodato gratuito — dei libri di testo. Ora, a parte le precisazioni svolte dalla collega Aprea — che condivido — e tutti i limiti che questa impostazione comporta, non si può dichiarare un principio di quella rilevanza e poi farlo passare solamente per un anno, con un finanziamento di soli 200 miliardi.

Innanzitutto, non è stato effettuato alcun calcolo di congruità sulla somma stanziata. In secondo luogo, manca completamente la volontà politica di riconoscere questo diritto a regime. La fornitura gratuita dei libri di testo vale per un

anno: ma che diritto è? Chi volete prendere in giro? È questa, alla fine, la grande novità del dibattito sulla parità scolastica e sul diritto costituzionale allo studio? Eppure la maggioranza si era voluta appropriare di questa decisione, anche per il significativo (tra virgolette) inserimento dell'UDR all'interno della compagine governativa.

Come si vede, siamo alle solite: una manovra finanziaria ricca soltanto di norme che servono a fare bassa pubblicità per dare del Governo un'impressione positiva a fronte di una realtà del tutto negativa. Anzi, in molti casi la realtà va nella direzione opposta rispetto ai principi che si pretende di affermare con dichiarazioni generali o addirittura con atti legislativi. Ecco perché abbiamo presentato l'emendamento in questione, che propone di portare lo stanziamento da 200 a 400 miliardi, riservandoci, immediatamente dopo, e possibilmente con i disegni di legge collegati ordinamentali, di porre la questione a regime, in modo che sia disciplinata definitivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 27.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	247
<i>Hanno votato no</i> .	156).

***(Esame dell'articolo 28  
- A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(Vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sugli emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 28.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'emendamento in questione propone di sopprimere il terzo periodo del primo comma.

Tale primo comma definisce il concetto di disavanzo da tener conto ai fini del patto interno di stabilità.

Nell'ultimo comma, all'ultimo periodo — quello che noi proponiamo di abolire — si dice che in tale disavanzo si terrà conto, altresì, delle variazioni del gettito dell'IRAP e delle addizionali al gettito dei tributi erariali.

Questo è un modo surrettizio di aumentare la pressione fiscale. Infatti, quando la maggioranza sostiene che nel concetto di disavanzo degli enti locali non si tiene conto dei trasferimenti, ma di come gli enti locali utilizzeranno l'IRAP e delle addizionali, praticamente afferma che lo Stato non aumenterà la pressione fiscale, ma le amministrazioni locali saranno « spintaneamente » — lo dico con la « i », anziché spontaneamente — invitate ad aumentare la pressione fiscale a livello locale.

È un modo, quindi, per dire che la pressione fiscale a livello statale resta ferma, ma quella a livello locale, nell'autonomia delle regioni e degli enti locali, può andare a ruota libera.

Questo è un modo farisaico di affrontare il problema della pressione fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 28.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 387  
Votanti ..... 386  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 194  
Hanno votato sì ..... 134  
Hanno votato no . 252).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 390  
Maggioranza ..... 196  
Hanno votato sì ..... 40  
Hanno votato no . 350).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 386  
Votanti ..... 385  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 193  
Hanno votato sì ..... 35  
Hanno votato no . 350).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 379  
 Votanti ..... 370  
 Astenuti ..... 9  
 Maggioranza ..... 186  
 Hanno votato sì ..... 36  
 Hanno votato no . 334).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 28.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, mi rendo conto del clima diciamo festivo che ormai c'è, ma probabilmente al Senato qualcuno deve aver commesso degli errori.

Noi proponiamo di aggiungere alle regioni, alle province autonome, alle province e ai comuni anche le comunità montane come enti che debbono concorrere alla realizzazione del patto di stabilità e degli obiettivi di finanza pubblica.

Nel comma 7 aggiunto dal Senato, manca il riferimento alle comunità montane; in esso infatti si parla soltanto di regioni, province autonome, province e comuni. Evidentemente ciò non è in linea con il progetto originario; non si capisce come mai le comunità montane non debbano provvedere anch'esse alla procedura del controllo economico di gestione. Ci aspettiamo tuttavia la presentazione di un emendamento, magari non in questa sede ma in un momento successivo, al fine di mettere, diciamo così, una pezza a colori su tale questione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 28.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 386  
 Maggioranza ..... 194  
 Hanno votato sì ..... 128  
 Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 396  
 Votanti ..... 297  
 Astenuti ..... 99  
 Maggioranza ..... 149  
 Hanno votato sì ..... 47  
 Hanno votato no . 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 393  
 Votanti ..... 384  
 Astenuti ..... 9  
 Maggioranza ..... 193  
 Hanno votato sì ..... 37  
 Hanno votato no . 347).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 28.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, è forse il caso di dire che tanto tuonò che piovve! Questo comma 17, infatti, sembrerebbe porre rimedio ad una questione ultravennale che attiene alla mai risolta vicenda dei rapporti finanziari tra Stato e regione siciliana, pendenti da molto tempo.

Questa norma si pone obiettivi generici e non concreti e soprattutto non subordina ad alcun livello di effettiva « conclusività » la questione della soluzione di questo annoso problema. Cosa voglio dire in altre parole? Nel momento in cui si prevede che entro il 30 settembre 1999 si arriverà alla definizione dei rapporti finanziari pregressi tra Stato e regione siciliana, non si pone alcun vincolo affinché ciò avvenga davvero, né si spiega per quale motivo finora non sia stato possibile risolvere questo problema, visto che la commissione paritetica Stato-regione è insediata da parecchi anni senza però riuscire a concludere i suoi lavori con una proposta cogente.

Ma il problema che a noi preme di più sollevare in questo momento è che la previsione del 30 settembre 1999 ci sembra un modo per guadagnare un altro anno di imposta. Entro quella data, infatti, dovrebbero concludersi i lavori di questa commissione e successivamente essere adottati provvedimenti che giocoforza slitterebbero al 2000.

Per questo motivo proponiamo con il nostro emendamento di sostituire la data del 30 settembre 1999 con quella del 30 giugno 1999. Concludo dicendo che desideriamo tanto che questa norma non sia ciò che in effetti appare, ossia una norma-manifesto, una norma propagandistica, ma che si arrivi davvero ad una definizione dei rapporti finanziari pregressi tra Stato e regione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, noi della lega nord abbiamo votato a favore dell'emendamento Malavenda 28.14.

Probabilmente il collega Bono pecca di ottimismo quando spera che il contenzioso che intercorre tra lo Stato italiano e la regione autonoma siciliana venga risolto.

In particolare, il presupposto da cui partono i colleghi di alleanza nazionale è

che la regione Sicilia sia senz'altro creditrice nei confronti dello Stato italiano, con riferimento al fondo di solidarietà, che le era riconosciuto da una norma costituzionale.

Peccato che il problema non si esaurisca in questi termini e riguardi numerosi altri aspetti! In particolare a noi preme conoscere le responsabilità della classe dirigente siciliana che in tutti questi anni è riuscita a portare il bilancio di questa regione, che gode di uno statuto speciale con amplissima autonomia, alla bancarotta.

Con un'operazione molto decantata dagli organi di informazione, la regione Sicilia, amministrata l'anno scorso dal Polo, era riuscita addirittura a procurarsi un prestito a medio e lungo termine sul mercato internazionale per pagare — pensate un po'! — le spese correnti, cioè gli stipendi.

Quest'anno, evidentemente, l'operazione non è riuscita perché non c'è più nessuno a livello mondiale che intenda assumersi un rischio simile a quello connesso alla situazione finanziaria della regione Sicilia. Questa parte è stata inserita probabilmente perché nella regione Sicilia è avvenuto un ribaltone (o un ribaltino) e quindi anche il connesso fardello dovrà essere sobbarcato da questo Governo.

Noi rimaniamo in attesa delle risultanze della commissione di studio. Alla fine dovrà pagare Pantalone, in particolare quello padano.

Chiediamo che alla fine qualche responsabilità emerga e che qualche amministratore sia chiamato a rispondere per quello che è successo in questa regione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 28.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	387
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	114
Hanno votato no .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	386
Votanti .....	379
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	6
Hanno votato no .	373).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	396
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	234
Hanno votato no .	162).

**(Esame dell'articolo 29  
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	409
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	249
Hanno votato no .	160).

**(Esame dell'articolo 31  
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 23*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale su questo articolo 31. Sono stato primo firmatario e relatore della legge sulla mobilità ciclistica che la Camera dei deputati ha approvato in sede legislativa lo scorso luglio e il Senato lo scorso ottobre e che è diventata la legge 19 ottobre 1998, n. 366.

Il Senato ha introdotto nel provvedimento collegato alla finanziaria il comma 17 dell'articolo 31, modificando la citata legge che era stata approvata all'unanimità solo due mesi fa, dopo un approfondito dibattito di oltre un anno e mezzo, con i pareri di tutte le Commissioni, compresa la Commissione bilancio del Senato dove è stata apportata questa modifica che elimina il limite minimo del 20 per cento di utilizzo dei proventi delle multe a favore della mobilità ciclistica, previsto dalla legge n. 366.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, onorevole Bordon!

PAOLO GALLETTI. Chiedo al Presidente della Camera e ai presidenti dei gruppi di stigmatizzare questo metodo di legiferazione impropria secondo la quale una legge di iniziativa parlamentare, approvata all'unanimità dai due rami del Parlamento, viene modificata due mesi dopo dal collegato alla finanziaria! È una cosa che non ritengo corretta, al di là del merito. La ritengo, poi, inutile perché, essendo in corso di discussione il provvedimento concernente il codice della strada e le sue modifiche, sarebbe stata eventualmente quella la sede idonea per apportare ulteriori correzioni.

Nel merito vorrei rilevare che questo Parlamento ha stralciato dal collegato alla finanziaria la parte che riguardava il progetto del Governo sulla sicurezza stradale.

Per la prima un Governo aveva introdotto, dopo la presentazione di un rapporto sulla sicurezza stradale (mai presentato dai precedenti Governi), alcune misure per contenere quella che è una vera e propria tragedia. Forse i colleghi, distratti da molte questioni importanti, non sanno che la prima causa di morte in Italia non è l'AIDS, né la droga né i suicidi, ma gli incidenti stradali, e che la sicurezza stradale è un'emergenza oggi nel nostro paese. Sono migliaia i morti e decine di migliaia di invalidi permanenti: è un costo sociale ed economico enorme; è stato calcolato che si tratta di qualche punto percentuale di prodotto interno lordo.

Aver eliminato dal collegato il progetto di sicurezza stradale e aver introdotto una modifica che riduce le risorse minime che i comuni avrebbero dovuto stanziare a favore della mobilità ciclistica è un'operazione politicamente riprovevole, oltre che scorretta sul piano formale dei regolamenti. Questi emendamenti, infatti, avrebbero dovuto, a mio avviso essere dichiarati inammissibili ed estranei per materia al collegato alla finanziaria.

Vorrei ricordare brevemente ai colleghi, affinché rimanga agli atti, che quest'operazione è ancora più incredibile, direi quasi orwelliana nel suo rovescia-

mento di significati, perché l'ispiratore di questi emendamenti è il senatore Staniscia Angelo, componente della Commissione ambiente, il quale, in quanto tale, dovrebbe essere informato sulla vergognosa arretratezza della situazione della mobilità ciclistica in Italia, mentre il relatore che si è rimesso in modo pilatesco alla Commissione è il senatore Paolo Giaretta che — ahinoi — nella *Navicella* si fregia di essere presidente nazionale dell'Associazione amici delle città ciclabili. È come se Dracula andasse a presiedere l'AVIS! Siamo a dei livelli a mio avviso veramente riprovevoli. Non si sa per quale motivo una norma, che era già presente nel codice e che prevedeva di utilizzare i proventi delle multe per la sicurezza stradale, sia totalmente disattesa oggi, tanto è vero che neanche il Ministero dei lavori pubblici conosce l'entità dei proventi delle multe. Quella norma veniva semplicemente rafforzata come indicazione politica con la previsione che almeno il 20 per cento degli introiti avrebbe dovuto essere stanziata a favore della mobilità ciclistica.

Nel nostro paese vi sono solo 1.500 chilometri di piste ciclabili, mentre non esiste alcuna infrastruttura per chi voglia usare la bicicletta (rastrelliere, segnaletica, semafori, eccetera); in una sola città media della Danimarca ci sono più chilometri di piste ciclabili che in tutta Italia. Per di più nel nostro paese esistono progetti per realizzare piste ciclabili per 5 mila chilometri e per spendere subito altri 1.000 miliardi, con grande vantaggio per l'occupazione in tanti settori, compreso quello edile, che sta tanto a cuore a molti di noi.

Ritengo che quest'azione compiuta al Senato sia politicamente da condannare. Purtroppo, essendo inserita nel collegato alla finanziaria, non posso votare contro: posso solo astenermi, ma ritengo che per il futuro azioni di questo genere debbano essere assolutamente evitate (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 31.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	1
<i>Hanno votato no</i> .	400).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	1
<i>Hanno votato no</i> .	394).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> .	407).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 31.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Vorrei illustrare questo emendamento perché la modifica introdotta al Senato è, secondo me, contraria ad ogni principio di logica, anche se, al limite, per i comuni della Padania, potrebbe essere addirittura vantaggiosa.

È stata opportunamente prevista nel testo una sorta di indennizzo per quei comuni che, in seguito all'attribuzione

della rendita catastale ai fabbricati di tipo D, cioè industriali ed artigianali, si vedono diminuire il gettito ai fini ICI.

Inviterei i colleghi, in particolare coloro che operano negli enti locali, a stare molto attenti su tale questione, perché si aprono delle vere e proprie voragini. Infatti, fino all'attribuzione della rendita catastale l'ICI viene pagata sulla base del valore storico dell'immobile, che regolarmente è molto superiore all'attribuzione della rendita. Quando l'ufficio tecnico erariale fa ciò che non ha fatto in passato, cioè attribuisce la rendita, improvvisamente il gettito dell'ICI per quel comune diminuisce in modo sostanziale. Lo Stato, allora, ha deciso di conferire un indennizzo, un contributo a questi comuni che, improvvisamente, vedono diminuire quelle che sono entrate indispensabili.

Ebbene, il Senato è arrivato a sostenere che questo contributo debba spettare non tanto ai comuni che perdono il gettito in questione, quanto a quelli che hanno minori spese correnti, scelta assolutamente condivisibile in linea di principio, ma che non ha assolutamente alcuna attinenza né alcuna logica rispetto alla motivazione della norma. Quest'ultima dovrebbe essere destinata a quei comuni che si trovano in difficoltà in relazione alla caduta di gettito, mentre in questo caso, in modo assolutamente improprio, si vanno a premiare — per carità, in modo lodevole — i comuni che spendono di meno. Non c'è però alcun collegamento — lo ripeto — con la *ratio* della norma.

Mi rendo conto che difficilmente il mio emendamento potrà essere accolto, ma l'errore che è stato fatto dal Senato in questo caso è veramente marchiano.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 31.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	122
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> .	388).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	1
<i>Hanno votato no</i> .	385).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 393  
*Maggioranza* ..... 197  
*Hanno votato sì* ..... 1  
*Hanno votato no* . 392).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 393  
*Votanti* ..... 387  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 194  
*Hanno votato sì* ..... 1  
*Hanno votato no* . 386).

Passiamo agli identici emendamenti Galletti 31.6, Malavenda 31.33 e Chinca-rini 31.2.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti, ai fini della riconsiderazione della materia in altro provvedimento di legge e di evitarne la bocciatura, che in questo caso sarebbe doverosa perché l'obiettivo è quello di approvare il testo.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del relatore?

PAOLO GALLETTI. Ritiro il mio emendamento 31.6.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda?

MARA MALAVENDA. Mantengo il mio emendamento 31.33.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.33 e Chinca-rini 31.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 384  
*Votanti* ..... 340  
*Astenuti* ..... 44  
*Maggioranza* ..... 171  
*Hanno votato sì* ..... 24  
*Hanno votato no* . 316).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 391  
*Votanti* ..... 384  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 193  
*Hanno votato sì* ..... 5  
*Hanno votato no* . 379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	36
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Passiamo alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici Malavenda 31.40, Conte 31.43, Cè 31.1 e Bono 31.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, colleghi, con gli emendamenti in esame si chiede la soppressione del comma 36 dell'articolo 31, una norma che questa mattina ho definito scandalosa e che ribadisco essere un vero schiaffo alla logica ed al diritto. Con questa norma si intende introdurre un principio di deresponsabilizzazione a carico di quegli amministratori di comuni, province, enti locali, ASL, IPAB, enti non commerciali e così via, che negli anni hanno illegittimamente assunto personale al quale, a seguito di sentenze giudiziarie, è stato riconosciuto il rapporto di lavoro dipendente, con tutta una serie di conseguenze di ordine civilistico, amministrativo e contributivo che con questa norma vengono di fatto cancellate.

A parte che a noi sfugge quale sia la collocazione giuridica di questa norma di deresponsabilizzazione e se sia legittima, proprio perché non facilmente catalogabile tra gli istituti di diritto, vorremmo sapere se i costi relativi all'irresponsabile e clientelare comportamento di questi amministratori siano a carico degli enti che da parte lesa diventano le vere vittime di questo provvedimento. Attraverso la deresponsabilizzazione, la partecipazione ai costi derivanti dal carico contributivo conseguente all'obbligo di immissione in ruolo, non può essere che a carico degli enti stessi.

Si tratta di una norma che salva coloro che hanno esercitato con propensione clientelare il proprio governo negli enti locali e che consente loro, dopo aver utilizzato questo personale a scopi politici ed elettorali, anche di farla franca sul

piano delle responsabilità personali e civili. È una norma a copertura degli irresponsabili comportamenti della politica. Dal momento che in questa Camera ci sono tante vestali del giustizialismo, vorrei sapere come concilino la loro ispirazione al principio della politica pulita, delle « mani pulite », della correttezza amministrativa con il voto favorevole a questa norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti sostanzialmente identici Malavenda 31.40, Conte 31.43, Cè 31.1 e Bono 31.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	125
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> .	363).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	365).

A seguito delle precedenti votazioni si intendono preclusi gli emendamenti Malavenda 31.27 e 31.42.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 31.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Il comma 36 dell'articolo 31 così recita: « I comuni, le province, le comunità montane e i loro consorzi, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), gli enti non commerciali senza scopo di lucro che svolgono attività socio-assistenziale e le istituzioni sanitarie operanti nel Servizio sanitario nazionale ed i loro amministratori non rispondono delle sanzioni amministrative e civili che riguardano l'assunzione di lavoratori, le assicurazioni obbligatorie e gli ulteriori adempimenti, relativi a prestazioni lavorative stipulate nella forma del contratto d'opera e successivamente riconosciute come rapporto di lavoro subordinato, purché esaurite alla data del 31 dicembre 1997 ».

Vi sembra mai possibile che nella legge finanziaria si possa introdurre un comma del genere? I responsabili dei guai sono assolti e non rispondono delle loro azioni, ciò è semplicemente vergognoso.

Per questo motivo e poiché, ovviamente, a questo si riferivano i contenuti dei miei emendamenti che cercavano di ribaltare questo concetto, voterò contro l'intero articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Malavenda 31.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	11
<i>Hanno votato no</i> .	365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.38 e Bono

31.50, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	97
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	376
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> ....	9
<i>Hanno votato no</i> .	367).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> .	363).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 31.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	391
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	89
<i>Hanno votato no</i> .	302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> .	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	369).

Passiamo alla votazione dell'articolo 31. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, voteremo contro l'articolo 31, soprattutto e anche per quanto previsto al comma 35.

Il Senato è intervenuto su questo articolato, apportando sostanziali variazioni. In merito al comma 35 di questo articolo ci attendevamo qualche importante novità.

In effetti, relativamente alla questione del casinò di Campione d'Italia, erano intercorsi in aula, anche prima dell'approdo della legge finanziaria, accordi con i colleghi della maggioranza e con alcuni esponenti di spicco del Governo che lasciavano supporre l'inserimento al Senato di una clausola che, quanto meno, consentisse alla regione Lombardia di partecipare alla società per azioni destinata alla gestione della casa da gioco. Così non è stato, pur se la minoranza, anche al Senato, ha mantenuto i patti evitando di presentare emendamenti sulla questione della ripartizione dei fondi di Campione d'Italia.

Attendiamo quindi il decreto ministeriale autorizzativo — sperando soprattutto che sia celere — al fine di verificare la reale volontà del Governo in merito all'inserimento della regione Lombardia nella società per azioni creata per la gestione del casinò.

Ricordo che, tra l'altro, insieme con il collega Taborelli, abbiamo presentato un ordine del giorno che è stato accolto dal Governo, peraltro molto disattento in questo momento; mi rivolgo soprattutto al ministro dell'interno e al sottosegretario Vigneri.

Desidero anche approfittare di questa occasione, sempre se il sottosegretario cortesemente mi ascolta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vigneri, stanno richiamando la sua attenzione.

**ALESSIO BUTTI.** Stavo parlando del casinò di Campione, onorevole Vigneri. Esistono numerosi atti di sindacato ispettivo (e non solo a mia firma) che da due anni giacciono, evidentemente, al Ministero dell'interno. Non sappiamo perché ogni volta che un deputato presenta un atto di sindacato ispettivo relativo, appunto, al casinò di Campione, la risposta tardi ad arrivare o addirittura non arrivi. Si tratta di un fatto che risulta quanto meno inquietante, anche perché — come lei sa — il casinò di Campione è l'unico che destina il 50 per cento dei propri proventi al Ministero dell'interno.

Molto cortesemente lei ha ribadito che quel 50 per cento viene destinato al cosiddetto « fondo Campione »; come risulta dai numerosi atti di sindacato ispettivo depositati, vorremmo sapere di cosa si tratti in realtà.

Vorremmo capire, inoltre, se la sopravvivenza del comune di Campione d'Italia è garantita oppure no, in quanto ultimamente nella Confederazione elvetica (ricordo che Campione d'Italia è una *enclave*, anche se i campionesi sono italiani) sono sorti come funghi diversi casinò che, in regime di concorrenza, stanno mettendo a dura prova l'esistenza di quello di Campione d'Italia. I cittadini campionesi vivono soprattutto, lo ricordo, grazie al casinò.

Ribadisco, pertanto, il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 31 e mi auguro vi siano risposte celeri, sia in merito all'inserimento della regione Lombardia nella

costituenda società per azioni per la gestione del casinò, sia in merito agli atti di sindacato ispettivo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

**VINCENZO CERULLI IRELLI.** Molto rapidamente, sulla questione di Campione d'Italia desidero ricordare che le percentuali per la divisione dei proventi, stabilite nella legge finanziaria in esame, sono sostanzialmente uguali agli scorsi anni, pertanto possono essere accettate. Tuttavia, il casinò sta realizzando la nuova casa da gioco, con l'assenso del Governo, operazione che serve anche a contrastare i problemi di concorrenza ai quali il collega accennava. Sarebbe il caso, allora, di stabilire — il Senato ha già approvato un ordine del giorno in questo senso — che comunque le spese di investimento, segnatamente le rate di mutuo, siano assicurate al comune di Campione al di fuori dei suddetti criteri di distribuzione.

Ritengo che il Governo possa assentire sulla questione; comunque, l'ordine del giorno presentato va proprio in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

**PAOLO COLOMBO.** Penso che sulla questione in esame sia indispensabile non fare demagogia e non continuare a dare false informazioni. Il comune di Campione non ha bisogno di continuare a vivere nella situazione attuale, nella quale può accedere ai fondi indiscriminatamente, senza regole né controlli, nella quale un sindaco fa il padre padrone e usa tali fondi, molto ingenti, al fine di perpetuare il proprio potere sulla popolazione. È una follia che un comune con meno di 2 mila abitanti disponga di 70-80 miliardi in bilancio; il ministero, giustamente, ha cominciato, sulla base delle leggi finanziarie relative agli anni 1996-

1998, a dare una regola per creare un clima di certezza. La legge finanziaria in esame non fa altro che chiarire che tale certezza deve esistere nella gestione dei fondi di Campione d'Italia e che non è possibile concedere deroghe. Sulla questione relativa alla nuova casa da gioco, non ci sono problemi, perché i fondi sono tali da poter finanziare qualsiasi tipo di investimento. Non rappresenta un problema neanche la concorrenza che può venire dal canton Ticino perché la legge federale appena approvata dal Parlamento svizzero non ha concesso l'istituzione di nuove case da gioco.

Pertanto, vi è solamente un problema di correttezza di gestione al quale sarà possibile rispondere con la presente formulazione dell'articolo. La società che si costituirà lo farà senza la regione Lombardia, che non ha alcun titolo per concorrere alla gestione del casinò di Campione, perché non beneficia di alcun trasferimento dalla casa da gioco. Se ciò accadesse, sarebbe solo per una questione di spartizione di poltrone e di ingerenza politica, in una gestione che non ha nulla di politico.

Chiediamo al Governo di essere coerente con le scelte portate avanti da tre anni a questa parte e di continuare a dare chiarezza alla gestione del casinò di Campione che non può essere lasciata in mano ad un sindaco che, attualmente, è indagato per truffa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	401
Votanti .....	391
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	245
Hanno votato no .	146).

**(Esame dell'articolo 32  
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 32.1 e Bono 32.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	397
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	120
Hanno votato no .	277).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 32.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, con questo emendamento la lega nord per l'indipendenza della Padania intende riportare l'articolo 32 al testo originario. Mi riferisco in particolare all'emendamento, votato a larga maggioranza da questa Camera in prima lettura, che riguardava l'alienazione di beni immobili di interesse storico e artistico, di proprietà dei comuni e delle province, a privati.

Al Senato i verdi, per l'ennesima volta — sono esperti in ricatti politici —, hanno costretto la maggioranza a sopprimere il nostro emendamento. L'emendamento soppressivo è stato presentato addirittura dalla Commissione. Riteniamo che quanto è accaduto sia vergognoso. Per come è stato impostato, l'articolo 32 non permetterà, almeno per un anno, di alienare alcunché perché in esso si stabilisce che, entro un anno, il Ministero per i beni e le attività culturali dovrà approvare un regolamento che stabilisca norme per questa alienazione. Tra i principi e i criteri direttivi che il ministero dovrà seguire nella stesura del regolamento ve ne è uno in cui si afferma che entro cinque anni dovrà essere fatto l'inventario dei beni culturali a tutti i livelli, nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Questa è una follia! Questo vuol dire non voler far nulla! Invito perciò tutti i colleghi a riconfermare il voto dato il 19 novembre scorso, in sede di esame in prima lettura del presente provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, al contrario del collega Michielon, ritengo che le condizioni poste dal testo dell'articolo 32, come approvato dal Senato, siano opportune. Anzi, se vi è una critica da fare, è che esse sono fin troppo generiche e che forse, quindi, andrebbero

appesantite. La vendita dei beni immobili di interesse storico e artistico di proprietà di qualunque ente pubblico (Stato, regione, provincia, comune o comunità montana) è una follia.

In un paese in cui una delle maggiori ricchezze è rappresentata dai beni di interesse storico e artistico, tutti coloro i quali li vogliono vendere sono degli ignoranti.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Eh!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 32.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 32.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** Signor Presidente, illustrerò contemporaneamente anche l'emendamento successivo.

Si è fatto un gran parlare dell'alienazione degli immobili di interesse storico ed artistico nel nostro paese: io ritengo che se tali beni costituiscono effettivamente un patrimonio, come sono convinta che sia, allora bisogna tagliare la testa al toro e non prevedere tante ipotesi, per cui alla fine la norma diventa sfilacciata.

Con l'emendamento successivo, il 32.5, si propone, in sostanza, che il comma 1 dell'articolo 32 si concluda alla terza riga, ossia risulti così: «I beni immobili di

interesse storico ed artistico dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni non sono alienabili». In tal modo sarebbero chiari a tutti i vincoli a difesa delle opere di valore artistico del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> .	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	392
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	387).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	385
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	383
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	380).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 378*  
*Maggioranza ..... 190*  
*Hanno votato sì ..... 3*  
*Hanno votato no . 375).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 384*  
*Maggioranza ..... 193*  
*Hanno votato sì ..... 3*  
*Hanno votato no . 381).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 379*  
*Maggioranza ..... 190*  
*Hanno votato sì ..... 2*  
*Hanno votato no . 377).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 387*  
*Votanti ..... 386*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 194*  
*Hanno votato sì ..... 8*  
*Hanno votato no . 378).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 32.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 385*  
*Votanti ..... 383*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 192*  
*Hanno votato sì ..... 31*  
*Hanno votato no . 352).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, prendiamo atto della formidabile politica di disinformazione condotta dai verdi attraverso la RAI. Addirittura, hanno organizzato un volantinaggio presso la fontana di Trevi, affermando che, se fosse rimasto in piedi il testo approvato dalla Camera, si sarebbe potuto vendere anche il Colosseo. Sono bugie — ne informo anche l'onorevole Armani —, perché le alienazioni dei beni erano comunque vincolate ai pareri delle sovrintendenze. Nessun comune, quindi, avrebbe potuto vendere di sua iniziativa, senza l'assenso delle sovrintendenze. Comunque, prendiamo atto che il Senato e i verdi preferiscono che i beni di proprietà dei comuni e delle province che non possono

avere una manutenzione decorosa vadano inesorabilmente in degrado: così saranno contenti, perché andranno in degrado, ma rimanendo comunque di proprietà dei comuni e delle province. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	402
Votanti .....	398
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	244
Hanno votato no .	154).

**(Esame dell'articolo 33 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 25*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento Michielon 33.1 interamente soppressivo, è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché a tale articolo è stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo, avverto che metterò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	394
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	251
Hanno votato no .	143).

**(Esame dell'articolo 34 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 26*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento Malavenda 34.1 è negativo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	396
Votanti .....	390
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	11
Hanno votato no .	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	400
Votanti .....	393
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	244
Hanno votato no .	149).

**(Esame dell'articolo 36 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 27*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	405
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no .	153).

**(Esame dell'articolo 37 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 28*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento Malavenda 37.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 37.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	395
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	9
Hanno votato no .	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	391
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	246
Hanno votato no .	145).

**(Esame dell'articolo 39 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 29*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 39.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	387
Votanti .....	380
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	26
Hanno votato no .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 39.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	388
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no .	360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	404
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	253
Hanno votato no .	151).

**(Esame dell'articolo 40 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 30*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 40.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	87
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 40.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	130
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 40.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 40.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 40.3 e Malavenda 40.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 411  
Maggioranza ..... 206  
Hanno votato sì .... 249  
Hanno votato no . 162).

**(Esame dell'articolo 41 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 31).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caparini 41.4 e Malavenda 41.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 389  
Votanti ..... 382  
Astenuiti ..... 7  
Maggioranza ..... 192  
Hanno votato sì ..... 32  
Hanno votato no . 350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 41.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 399  
Votanti ..... 398  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 200  
Hanno votato sì ..... 28  
Hanno votato no . 370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 41.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 406  
Maggioranza ..... 204  
Hanno votato sì ..... 30  
Hanno votato no . 376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 401  
Maggioranza ..... 201  
Hanno votato sì ..... 241  
Hanno votato no . 160).

**(Esame dell'articolo 42 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 32).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 42.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 42.2 e Malavenda 42.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 42 è stato interamente introdotto dal Senato: esso riguarda uno sconto di appena 120 miliardi — roba di poco conto! — sul canone di concessione che la RAI — Radiotelevisione italiana deve pagare. È uno sconti-cino di appena 120 miliardi, con il quale si riduce il canone da pagare a 40 miliardi: a parte il fatto che tale sconto viene caricato su una serie di voci del bilancio dello Stato, che ovviamente vengono decurtate, non vi è alcuna ragione logica, politica o razionale perché ciò debba avvenire. Non solo abbiamo regalato alla RAI radiotelevisione italiana 220 miliardi quale indennizzo per il venir meno della concessione dell'autoradio; ora, con questo ulteriore sconto, l'importo complessivo del *cadeau* alla RAI che prevediamo con la manovra finanziaria raggiunge l'iperbolica cifra complessiva di 340 miliardi!

Sono proposte che, come minimo, dovrebbero essere ritenute oscene e che, ovviamente, sono incompatibili con le normative dell'Unione europea sulle agevolazioni per le emittenti televisive e comunque con i principi della corretta

concorrenza; sono una forma assolutamente inaccettabile di intervento per scaricare costi fissi consolidati. La concessione che la RAI paga dovrebbe essere un dato oggettivo e un fatto assolutamente pacifico, quindi non sottoponibile ad un'elargizione come quella che viene proposta nell'articolo. Evidentemente, siamo di fronte al pagamento di una cambiale politica, all'indennizzo che il regime paga per «Telekabil», quella emittente che, nelle sue tre articolazioni, tutti i giorni produce servizi completi nella logica del potere politico che in questo momento regge le sorti del paese, degli interessi dei partiti che sostengono questo Governo malfermo. È quindi giusto che al principale strumento di propaganda politica e di sostegno al regime venga tributato questo ennesimo regalo!

Noi ci opponiamo a tale impostazione con tutte le forze, anche perché rileviamo come ci si sia ormai avviati su una china pericolosa: quando si arriva a proporre, con sfacciataggine, questo tipo di impostazioni, significa che sono caduti tutti i più elementari principi di pudore che dovrebbero guidare una maggioranza politica nei rapporti con le istituzioni, le forze politiche di opposizione e l'opinione pubblica del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà. Onorevole Anedda, ha un minuto.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi e suscitare, se possibile, la flebile protesta del sottosegretario per la giustizia, onorevole Corleone, perché, per fare un favore alla RAI, si intendono togliere dieci miliardi al Ministero di grazia e giustizia. Questo proprio nel momento in cui abbiamo registrato, addirittura, una frattura all'interno dell'Associazione nazionale magistrati sulla necessità delle spese per le strutture destinate all'entrata in vigore dalla normativa sul giudice unico.

Credo che questo sia uno strumento che fa chiaramente comprendere quale sia il reale interesse del Governo per l'amministrazione della giustizia e per il suo ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 42.2 e Malavenda 42.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	113
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 42.3 e Malavenda 42.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	119
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 42.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 42.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	102
<i>Hanno votato no</i> .	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 42.6 e Malavenda 42.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 42.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	125
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 42.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	76
<i>Hanno votato no</i> .	299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 42.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> .	368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 42.5 e Malavenda 42.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	118
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 42.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	131
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo 42.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non voglio ribadire quanto ho detto, perché non sono abituato a ripetere i concetti. Tuttavia, a causa della velocità nelle votazioni e del fatto che devo fare contemporaneamente varie cose, mi è sfuggito di chiedere la parola sul mio emendamento 42.5 e, quindi, riprendo il concetto alla base di tale emendamento in riferimento all'articolo. Non so se sia sfuggito all'attenzione dei colleghi il fatto che questo articolo entri in vigore il 31 dicembre 1998, con una violazione palese delle regole di contabilità, le quali prevedono che la manovra finanziaria sia attuata per il triennio 1999-2001, come risulta dal titolo del provvedimento che stiamo votando.

La RAI, però, ha bisogno dei soldi subito (di solito si dice: « pochi, maledetti

e subito», mentre in questo caso sarebbero «molti, benedetti e subito») e, quindi, con il quarto comma dell'articolo, si fa partire la decorrenza dal 31 dicembre 1998. Questo è un ulteriore motivo per cui sollecitiamo un richiamo al pudore rispetto a questa vicenda scandalosa, votando contro l'intero articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	258
<i>Hanno votato no</i> .	114).

***(Esame dell'articolo 43 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 33)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 43.6 e Bono 43.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	105
<i>Hanno votato no</i> .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 43.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> .	334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 43.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	6
<i>Hanno votato no</i> .	371).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 43.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	364).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 43.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	371).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 43.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, con il comma 8 si prevede che il personale dipendente delle Ferrovie dello Stato possa transitare al fondo previdenziale gestito dall'INPS: la cosa, di per sé apparentemente strana, nei fatti è ancora peggio perché il transito può avvenire in deroga ai principi sanciti dalla legge sul corretto accesso ai benefici del fondo pensionistico dell'INPS. Si tratta, in sostanza, di un'ulteriore norma di favore

che crea privilegi a vantaggio di una particolare categoria di lavoratori senza peraltro riconoscerli a molte altre.

È un modo assai discutibile di legiferare, perché si interviene con norme-fotografia a sostegno di richieste di carattere particolaristico e clientelare. Per questi motivi noi sollecitiamo un voto contrario sull'articolo 43, mentre invitiamo l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 43.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 43.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	75
<i>Hanno votato no</i> .	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 43.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	112
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti* ..... 369  
*Votanti* ..... 368  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 185  
*Hanno votato sì* ..... 242  
*Hanno votato no* . 126).

**(Esame dell'articolo 44 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 44, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 34*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 44.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti* ..... 371  
*Votanti* ..... 365  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 183

*Hanno votato sì* ..... 8  
*Hanno votato no* . 357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 44.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti* ..... 372  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 91  
*Hanno votato no* . 281).

L'emendamento Malavenda 44.4 è precluso dalla reiezione del precedente emendamento Malavenda 44.3.

Passiamo alla votazione dell'articolo 44.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti* ..... 392  
*Votanti* ..... 388  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 195  
*Hanno votato sì* ..... 241  
*Hanno votato no* . 147).

**(Esame dell'articolo 45 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 35*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 45.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 386  
Maggioranza ..... 194  
Hanno votato sì ..... 124  
Hanno votato no . 262).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 45.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 378  
Votanti ..... 376  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 189  
Hanno votato sì ..... 96  
Hanno votato no . 280).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 45.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 377  
Maggioranza ..... 189  
Hanno votato sì ..... 116  
Hanno votato no . 261).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 45.33 e Malavenda 45.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 390  
Votanti ..... 389  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 195  
Hanno votato sì ..... 127  
Hanno votato no . 262).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 384  
Maggioranza ..... 193  
Hanno votato sì ..... 86  
Hanno votato no . 298).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 383  
 Votanti ..... 382  
 Astenuti..... 1  
 Maggioranza ..... 192  
 Hanno votato sì..... 83  
 Hanno votato no . 299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 45.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 389  
 Votanti ..... 383  
 Astenuti..... 6  
 Maggioranza ..... 192  
 Hanno votato sì ..... 122  
 Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 388  
 Votanti ..... 385  
 Astenuti..... 3  
 Maggioranza ..... 193  
 Hanno votato sì..... 42  
 Hanno votato no . 343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 391  
 Votanti ..... 384  
 Astenuti..... 7  
 Maggioranza ..... 193  
 Hanno votato sì ..... 10  
 Hanno votato no . 374).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 391  
 Maggioranza ..... 196  
 Hanno votato sì..... 8  
 Hanno votato no . 383).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 45.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevole relatore per la maggioranza, ogni tanto nei nostri dibattiti mi picco di fare dei richiami su qualche questione di ordine procedurale.

Non capisco come si sia potuto dare parere contrario a questo emendamento, che altro non propone se non una correzione del testo. Infatti, il riferimento che viene fatto nella legge è semplicemente sbagliato.

PRESIDENTE. Se si tratta di una correzione del testo, sarà apportata in sede di coordinamento.

NICOLA BONO. Non credo che si possa risolvere in sede di coordinamento.

Sarebbe interessante votare questo emendamento e restituire al Senato la finanziaria con questa correzione, così, magari i nostri colleghi senatori potranno riunirsi per la vigilia di Natale, per definire il percorso della manovra.

PRESIDENTE. Se è un fatto formale, si correggerà in sede di coordinamento formale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 45.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> ....	115
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	29
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	8

<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	29
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Passiamo alla votazione sugli identici emendamenti Malavenda 45.9 e Bono 45.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare, forse in dissenso dal mio gruppo, in quanto ritengo che il collega Bono, sicuramente in buona fede, abbia presentato l'emendamento in questione non ricordando le battaglie che tutti i partiti hanno fatto in V Commissione proprio in merito all'abrogazione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33.

Al riguardo, in sede di prima lettura, sono stati presentati ordini del giorno ed emendamenti a firma degli onorevoli Piccolo, Benvenuto e da molti deputati del gruppo di alleanza nazionale.

Abbiamo visto finalmente che il ministro Visco, in sede di dibattito al Senato, ha ripristinato un principio di giustizia tra lottisti ex dipendenti del Ministero delle finanze ed esercenti tabaccai.

Sappiamo benissimo che nella misura in cui non veniva abrogato quest'articolo si creava, di fatto, un monopolio da parte di una categoria che non ha nulla da temere dinanzi a 450 - dico 450! - lottisti presenti in tutta Italia.

Onorevoli colleghi, dobbiamo invece preoccuparci di un'altra cosa e sul punto, ministro Visco, presenterò domani stesso un'interrogazione, con la quale le chiederò se è vero che la Lottomatica sta registrando un aumento di capitale e se è vero che, nell'ambito di questo aumento di capitale, una grande società americana, produttrice di note sigarette, controllerà il mercato del lotto anche in Italia.

Credo, quindi, che i colleghi debbano votare e ringraziare. Io stesso, pur stando all'opposizione, ringrazio il Governo che ha accettato questo comma 21, perché evidentemente sopprimerlo significherebbe

rebbe di fatto favorire un disegno criminoso contro le piccole e medie imprese italiane!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.9 e Bono 45.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	316
<i>Astenuti</i> .....	49
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 45.10 e Bono 45.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Con questo emendamento propongo di sopprimere il comma 22 dell'articolo 45. Con tale comma viene inserita una disposizione normativa all'articolo 29 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Con essa si prevede, nei fatti, una mobilità del personale al fine di dotare le commissioni di conciliazione territoriale degli organici indispensabili per la tempestiva realizzazione del tentativo obbligatorio di conciliazione delle controversie individuali di lavoro.

Sappiamo che questa norma non serve ad altro se non ad ingolfare i tavoli degli uffici provinciali del lavoro e a far perdere tempo ai poveri lavoratori che, per riuscire a rivolgersi al pretore, devono subire le lungaggini di questa norma che è entrata in vigore recentemente. Mi si potrà rispondere che con un numero maggiore di personale si potrà fare prima.

A mio avviso, questo è un sistema macchinoso che va senz'altro eliminato perché comitati paritetici, commissioni, che impediscono di fatto al lavoratore di rivolgersi al pretore competente in materia di lavoro, sono completamente inutili e, quindi, da eliminare.

In conclusione, con l'abolizione del comma 22 si consente, nei fatti, al lavoratore di poter contare su tempi più brevi per la definizione delle controversie del lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.10 e Bono 45.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	352
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	88
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.11 e Bono 45.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	104
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Malavenda 45.12 e Bono 45.40, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	96
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.13 e Bono 45.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	102
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	29
<i>Hanno votato no</i> .	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.14 e Bono 45.42, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	371
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	121
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.15 e Anghinoni 45.1, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	76
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 45.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	286
<i>Astenuti</i> .....	85
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.16 e Bono 45.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	41
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.18 e Bono 45.44, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	117
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	364).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 45.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> .	359).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 45.21 e Bono 45.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	98
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> .	138).

***(Esame dell'articolo 46 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli identici emendamenti soppressivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 36)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. E il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati solo due emendamenti identici soppressivi dell'articolo 46, porrò in votazione il mantenimento dello stesso articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 46.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	255
<i>Hanno votato no</i> .	130).

Avverto gli onorevoli colleghi che c'è un errore sullo stampato: l'articolo 47 non si vota perché non è stato modificato.

***(Esame dell'articolo 48 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 48, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 37)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 48.5 e Procacci 48.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, questo articolo, relativo agli stabilimenti di macellazione, è stato oggetto di una modifica al Senato. Desidero che rimanga agli atti della Camera la posizione di grande disappunto e di opposizione dei verdi per l'ennesima deroga. Ci troviamo ormai al sesto anno di regime di deroga per gli stabilimenti di macellazione senza giustificazioni valide. Si tratta, infatti, di una deroga alla deroga, concessa in modo generalizzato e facilmente aggirabile per le pseudocondizioni che il Senato ha voluto porre. A questo regime derogatorio recentemente un decreto legislativo — diciamo così — assai brutto ha voluto aggiungere la deroga anche sullo stordimento.

È un regime derogatorio che noi riteniamo assolutamente vergognoso e dannoso perché non dà garanzie ai consumatori ed è ingiusto per gli animali. Inoltre, è un segno di inadempienza nei confronti dell'Unione europea.

Signor Presidente, naturalmente ritiro questo emendamento 48.1 però desidero che la nostra posizione sia non solo verbalizzata ma anche raccolta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 48.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	371
<i>Votanti</i>	.....	366
<i>Astenuti</i>	.....	5
<i>Maggioranza</i>	.....	184
<i>Hanno votato sì</i>	.....	117
<i>Hanno votato no</i>	.....	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 48.4 e Bono 48.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	374
<i>Votanti</i>	.....	368
<i>Astenuti</i>	.....	6
<i>Maggioranza</i>	.....	185
<i>Hanno votato sì</i>	.....	100
<i>Hanno votato no</i>	.....	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 48.3 e Bono 48.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	375
<i>Votanti</i>	.....	370
<i>Astenuti</i>	.....	5
<i>Maggioranza</i>	.....	186
<i>Hanno votato sì</i>	.....	97
<i>Hanno votato no</i>	.....	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 383  
*Votanti* ..... 377  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* ..... 241  
*Hanno votato no* . 136).

**(Esame dell'articolo 49 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 49, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 38*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 49.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 381  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 10  
*Hanno votato no* . 365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 49.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 385  
*Votanti* ..... 382  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 192  
*Hanno votato sì* ..... 125  
*Hanno votato no* . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 49.2 e Bono 49.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 384  
*Maggioranza* ..... 193  
*Hanno votato sì* ..... 132  
*Hanno votato no* . 252).

Passiamo alla votazione dell'articolo 49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. In realtà volevo intervenire per dichiarazione di voto per illustrare il mio emendamento 49.3: approfitto di quest'occasione per dire che quell'emendamento faceva rientrare nei programmi di bonifica (o almeno lo auspicava, ma il fatto stesso che sia stato bocciato dimostra una scarsa sensibilità verso i programmi nazionali di disinquinamento) anche le situazioni di inquinamento acustico e atmosferico causato dal traffico dei TIR.

In modo particolare, il mio emendamento riguardava la viabilità della strada statale 16 adriatica, oggetto di proposte di legge presentate nella scorsa legislatura e da me ripresentate nell'attuale. I TIR causano, attraversando i centri abitati, grandissimi disagi nonché malattie e difficoltà respiratorie ai cittadini e a quanti purtroppo vedono attraversare le loro città da questi mezzi. Sarebbe stato auspicabile che questo traffico fosse stato deviato dai centri urbani; ancora una volta, purtroppo, queste tematiche vengono tenute in scarsa considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 49.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	255
<i>Hanno votato no</i> .	135).

***(Esame dell'articolo 50 - A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 50, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 39)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	127
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 50.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 380  
Maggioranza ..... 191  
Hanno votato sì ..... 30  
Hanno votato no . 350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 376  
Maggioranza ..... 189  
Hanno votato sì ..... 103  
Hanno votato no . 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 50.2, Malavenda 50.4 e Bono 50.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti..... 377  
Votanti ..... 373  
Astenuti ..... 4  
Maggioranza ..... 187  
Hanno votato sì ..... 125  
Hanno votato no . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 50.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 376  
Votanti ..... 366  
Astenuti ..... 10  
Maggioranza ..... 184

Hanno votato sì ..... 42  
Hanno votato no . 324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 50.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 375  
Votanti ..... 372  
Astenuti ..... 3  
Maggioranza ..... 187  
Hanno votato sì ..... 10  
Hanno votato no . 362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 50.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 393  
Maggioranza ..... 197  
Hanno votato sì ..... 255  
Hanno votato no . 138).

#### **(Esame dell'articolo 52 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 52, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 40*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 52.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	102
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 52.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	394
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> .	148).

***(Esame dell'articolo 54 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 54, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 41)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 54.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> .	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 54.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> .	364).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 54.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 376  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* ..... 8  
*Hanno votato no* . 368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 54.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 391  
*Maggioranza* ..... 196  
*Hanno votato sì* ..... 245  
*Hanno votato no* . 146).

**(Esame dell'articolo 57 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 57, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 42*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 57.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 387  
*Votanti* ..... 386  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 194  
*Hanno votato sì* ..... 5  
*Hanno votato no* . 381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 57.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 376  
*Votanti* ..... 373  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 3  
*Hanno votato no* . 370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 57.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 376  
*Votanti* ..... 369  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 185  
*Hanno votato sì* ..... 3  
*Hanno votato no* . 366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 57.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 57.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	253
<i>Hanno votato no</i> .	145).

***(Esame dell'articolo 58 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 58, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 43)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 58.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	384
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	248
<i>Hanno votato no</i> .	136).

***(Esame dell'articolo 59 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 59, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 44)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Malavenda 59.1 e Bono 59.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché i due emendamenti presentati sono interamente soppressivi, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 59.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	384
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	248
<i>Hanno votato no</i> .	136).

**(Esame dell'articolo 60 — A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 60, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 45).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 60.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	261
<i>Hanno votato no</i> .	136).

**(Esame dell'articolo 61 — A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 61, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 46).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 61.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	381
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	374).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 61.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	391
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> .	267).

A seguito di tale votazione risulta precluso l'emendamento Giancarlo Giorgetti 61.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 61.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	28
<i>Hanno votato no</i> .	360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 61.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 61.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, intervengo su una questione che è già stata ampiamente dibattuta in quest'aula, quella relativa alla rinegoziazione dei mutui degli enti locali, in particolare quelli rinegoziati nel 1996 ad un tasso di interesse pari al 9 per cento, che non è assolutamente in linea con gli attuali tassi di mercato e con quelli applicati dalla Cassa depositi e prestiti.

Il testo approvato dal Senato segna un passo in avanti poiché prevede la rinegoziazione dei mutui, subordinata però al pagamento della penale che la Cassa depositi e prestiti ha concertato con il Ministero del tesoro che è, secondo quanto definito dal decreto ministeriale del 1998, assolutamente contraria a qualsiasi principio sinallagmatico tra le controparti. È infatti una penale pari a circa il 20 per cento del capitale residuo da ammortizzare.

Poiché sul mercato dei soggetti normali (mi riferisco ai normali mutuanti e mutuatari) le penali non eccedono il 2 o 3 per cento della somma residua, non si capisce come la Cassa depositi e prestiti possa pensare di applicare una penale così elevata.

In ogni caso, poiché ho presentato anche un ordine del giorno su questa stessa materia, per evitare preclusioni, ritiro il mio emendamento 61.3 e colgo l'occasione per fare la dichiarazione di voto sul mio emendamento successivo 61.4, che è di estremo interesse.

Ritengo che il Governo debba riflettere più attentamente sul mio emendamento 61.4 per vari motivi. In modo disordinato siamo intervenuti due volte nello stesso provvedimento, in due differenti articoli, su un tema tanto importante. Da una parte si è prevista l'esenzione del pagamento della penale, di cui ho parlato in precedenza, per gli enti che decidano di rimborsare integralmente il mutuo e che presentino al Ministero del tesoro un piano di riduzione del debito; dall'altra, all'articolo 61, si è concessa la rinegoziazione, ma subordinata al pagamento della penale.

Con il mio emendamento 61.4 propongo di riconciliare queste due ipotesi, dando ai comuni la possibilità di rinegoziare il debito e contemporaneamente di presentare un piano di rientro dall'esposizione debitoria che permetta di non pagare la penale.

Credo che in questo modo effettivamente si vada incontro alle necessità degli enti locali e si faccia anche un atto di giustizia rispetto ai principi economici e finanziari consolidati nei mercati. Non si capisce perché non si possano applicare al mondo delle autonomie locali.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 61.3 è ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 61.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 370  
 Votanti ..... 363  
 Astenuti ..... 7  
 Maggioranza ..... 182  
 Hanno votato sì .... 120  
 Hanno votato no . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 61.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:  
 la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 380  
 Votanti ..... 379  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 190  
 Hanno votato sì ..... 36  
 Hanno votato no . 343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 61.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:  
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 384  
 Votanti ..... 381  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 191  
 Hanno votato sì .... 238  
 Hanno votato no . 143).

**(Esame dell'articolo 62 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 62, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 47).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 62.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:  
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 380  
 Votanti ..... 373  
 Astenuti ..... 7  
 Maggioranza ..... 187  
 Hanno votato sì .... 243  
 Hanno votato no . 130).

**(Esame dell'articolo 63 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 63, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 48).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 63.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:  
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 378  
 Votanti ..... 377  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 189  
 Hanno votato sì .... 245  
 Hanno votato no . 132).

**(Esame dell'articolo 64 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 64, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 49).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 64.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	363
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	6
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 64.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> .	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 64.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	249
<i>Hanno votato no</i> .	133).

***(Esame dell'articolo 66 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 66, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 50)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Cè 66.1 e Bono 66.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 66.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 386*  
*Maggioranza ..... 194*  
*Hanno votato sì ..... 2*  
*Hanno votato no . 384).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 66.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 387*  
*Maggioranza ..... 194*  
*Hanno votato sì ..... 246*  
*Hanno votato no . 141).*

***(Esame dell'articolo 67 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 67, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 51)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bonato 67.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 67.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 380*  
*Maggioranza ..... 191*  
*Hanno votato sì ..... 129*  
*Hanno votato no . 251).*

Passiamo alla votazione sull'articolo 67.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Colgo l'occasione per segnalare che non sono riuscita a votare sull'articolo 66 e ad esprimere il mio voto contrario. Si trattava dell'articolo riguardante l'assegno di maternità, norma che non condivido perché in effetti tenta di camuffare con la tutela della maternità l'assenza totale di norme a difesa delle donne per quanto riguarda il lavoro. Non condividendo tale impostazione, era ovviamente mia intenzione esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 67.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 383*  
*Votanti ..... 355*  
*Astenuti ..... 28*  
*Maggioranza ..... 178*  
*Hanno votato sì ..... 248*  
*Hanno votato no . 107).*

**(Esame dell'articolo 68 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 68, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 52*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 68.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> .	360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 68.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	376
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 68.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	381
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> .	139).

**(Esame dell'articolo 69 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 69, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 53*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 69.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	364).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 69.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Gli emendamenti Cè 69.1 e 69.2 sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 69.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 69.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	117
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 69.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	257
<i>Hanno votato no</i> .	129).

#### ***(Esame dell'articolo 70 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 70, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 54*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 70.6.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, prima di intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento 70.6, prendo la parola in ordine alla mancanza nello stampato di un emendamento da me presentato al secondo comma dell'articolo 70, a correzione di un errore letterale. Alla terza riga del comma 2 dell'articolo 70 si legge che determinati medicinali sono « osti » a carico del servizio sanitario nazionale. È chiaro che si tratta di un errore ed avevo presentato un emendamento nel quale la parola « osti » era sostituita dalla parola « posti », che è il termine corretto. Poiché non trovo nel fascicolo questo emendamento, vorrei capire che fine abbia fatto. Se lei avesse la pazienza di andarlo a recuperare, lo voteremmo.

PRESIDENTE. Dopo un'approfondita e lunga valutazione, abbiamo ritenuto che si trattasse di un emendamento puramente formale e quindi, onorevole Bono, quella correzione possiamo farla da soli in sede di coordinamento formale.

NICOLA BONO. Riuscite a farla da soli? Siete sicuri di non avere bisogno di aiuto?

PRESIDENTE. Le do la parola per dichiarazione di voto, onorevole Bono. Ha facoltà di parlare.

NICOLA BONO. Come avevo premesso, interverrò per dichiarazione di voto. L'emendamento 70.6 è di merito e riguarda le modalità, molto farraginose e burocratiche, alle quali si continua a ritenere di poter sottoporre liberi professionisti che, essendo medici della mutua, sono stati scambiati da qualche illustre teorico della burocrazia del Ministero

della sanità per amanuensi. Infatti, si pretende che determinati medicinali, posti a carico del servizio sanitario nazionale, si prescrivano solo a condizione che siano indicati in certe note.

In questi casi è possibile ottenere l'agevolazione che pone a carico del servizio sanitario nazionale il costo del medicinale, solo se il medico prescrittore « appone al lato del nome del farmaco prescritto l'indicazione della « nota », controfirmata, di riferimento ». Ciò mi sembra davvero troppo, perché in questo comma si indica addirittura dove debba essere apposta la nota di riferimento, mentre nella stesura precedente si consentiva di apporre tale nota sul retro della prescrizione medica. Questo mi sembra veramente ridicolo, è un'idea che solamente chi ha una mentalità burocratica e dirigista può aver concepito.

Con il presente emendamento, invece, si lascia il principio della prescrizione senza che vi sia bisogno del riferimento al nome, al luogo, al modo ed al senso della prescrizione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sicuro che questo clima natalizio ha fatto sì che molti colleghi non siano stati attenti a quanto accaduto in quest'aula.

Poc'anzi l'onorevole Bono ha fatto presente che, con la modifica apportata dal Senato al comma 2 dell'articolo 70, ancora una volta si sta facendo dei medici di famiglia dei veri e propri burocrati. Infatti, sono state date loro alcune linee guida per cui, fra un po' di tempo, i medici, invece di prendere una laurea in medicina, saranno costretti a dotarsi di un *software* che consentirà al computer di svolgere la loro professione da solo.

I medici generici non possono più prescrivere alcuni tipi di farmaci, i quali potranno essere prescritti esclusivamente in ospedale da parte di specialisti: per-

tanto molto spesso a loro non sarà consentita la prescrizione.

Alcune prescrizioni possono addirittura essere modificate dal farmacista. In questo caso, li obbligate a porre accanto alla nota — non alla prescrizione, ma alla nota imposta dalla CUF — una firma, un timbro. Non so dove si abbia intenzione di arrivare: il medico di famiglia è ormai divenuto un ragioniere!

Con la modifica dei decreti legislativi n. 502 e n. 517 si cerca di imporre al paziente addirittura il medico. Riflettete un attimo e cercate di capire che il problema della sanità non riguarda solo i medici e non è un problema di maggioranza o di opposizione. Il disegno del ministro della sanità è clamoroso: i medici non svolgeranno più la loro professione. Li vogliamo far lavorare sulla base di un *software* (Si grida: «Nooo!» — Si ride)?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SAIA.** Mi dispiace dissentire con quanto detto dai colleghi, ma il Senato ha giustamente corretto questa norma perché in prima lettura la Camera aveva approvato un emendamento in base al quale la nota, controfirmata, avrebbe dovuta essere messa sul retro della ricetta. In conseguenza di ciò, chi fa uso del computer avrebbe avuto il problema di non poter computerizzare la nota.

Per quanto riguarda, invece, il fatto che la nota debba essere controfirmata, ciò costituisce un bene perché garantisce il prescrittore da possibili aggiunte.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 70.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	85
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 70.1 e Massidda 70.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	113
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 70.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 70.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 373  
 Votanti ..... 364  
 Astenuti ..... 9  
 Maggioranza ..... 183  
 Hanno votato sì .... 114  
 Hanno votato no . 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 70.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:  
 la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 394  
 Maggioranza ..... 198  
 Hanno votato sì .... 257  
 Hanno votato no . 137).

**(Esame dell'articolo 72 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 72, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 55*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 72.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:  
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 396  
 Votanti ..... 387  
 Astenuti ..... 9  
 Maggioranza ..... 194  
 Hanno votato sì .... 109  
 Hanno votato no . 278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 72.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:  
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 385  
 Votanti ..... 377  
 Astenuti ..... 8  
 Maggioranza ..... 189  
 Hanno votato sì .... 122  
 Hanno votato no . 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 72.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:  
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 389  
 Votanti ..... 380  
 Astenuti ..... 9  
 Maggioranza ..... 191  
 Hanno votato sì .... 125  
 Hanno votato no . 255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cé 72.6.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

NICOLA BONO. Signor Presidente, desidero solo fare una proposta per agevolare e velocizzare i lavori, visto che stiamo andando un po' a rilento (*Applausi*): considerato, Presidente, che lei già interpreta la volontà del relatore e del Governo, se vuole interpretare anche quella del Parlamento, può dare per scontato anche il voto contrario dell'Assemblea, così procediamo oltre!

PRESIDENTE. Se vuole, onorevole Bono, posso anche improvvisare ogni tanto una dichiarazione di voto a suo nome!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cé 72.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	391
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	133
Hanno votato no .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 72.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	392
Votanti .....	390
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	18
Hanno votato no .	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 72.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	392
Votanti .....	385
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	6
Hanno votato no .	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cé 72.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	390
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	117
Hanno votato no .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cuccu 72.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	394
Votanti .....	393
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	128
Hanno votato no .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Cè 72.8 e Malavenda 72.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 396*  
*Maggioranza ..... 199*  
*Hanno votato sì .... 128*  
*Hanno votato no . 268).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 72.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 396*  
*Votanti ..... 394*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 14*  
*Hanno votato no . 380).*

Avverto che gli emendamenti Cè 72.9 e Bonato 72.2 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 72.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 394*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 5*  
*Hanno votato no . 389).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bonato 72.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 394*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 10*  
*Hanno votato no . 384).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 72.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 404*  
*Votanti ..... 401*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 201*  
*Hanno votato sì ..... 126*  
*Hanno votato no . 275).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 72.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

Prego il collega della lega nord di stendere il suo fazzoletto ad asciugare da un'altra parte.

Prego, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la precedente lettura ed anche nel corso dell'esame della precedente manovra finanziaria si è ironizzato sulle nostre battaglie. Dovete ricordare che i problemi dell'*intra moenia* e dell'*extra moenia* sono sorti con il tentativo di *(Commenti)*...

PRESIDENTE. Proceda pure, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Mi distraggono, signor Presidente.

Posso proseguire, signor Presidente?

PRESIDENTE. Penso di sì, chieda all'onorevole Menia cosa ne pensa.

PIERGIORGIO MASSIDDA. *L'intra moenia* è stato introdotto per cercare di recuperare denaro. Noi avevamo affermato che era ridicolo parlare della possibilità di praticare la libera professione all'interno degli ospedali, soprattutto quando si cercava di reperire spazio negli ospedali dove non si parla di posti letto ma di brande, dove il problema è trovare il luogo dove mettere il letto per non lasciarlo vicino alla *toilette*. Immaginate se sia possibile sperare di trovare spazi in tali ospedali. Che cosa è accaduto, infatti? Oggi, con questa finanziaria, conferite alle ASL il mandato di contrarre rapporti con l'esterno. In altre parole convenzionerete quei famosi centri privati tanto deprecati ed odiati dall'estrema sinistra; tali centri verranno pagati con i soldi delle ASL, che dovranno addirittura pagare gli studi privati di quei medici che praticheranno nel loro studio la loro libera professione, convenzionata con le ASL stesse.

Avete ottenuto esattamente il contrario, ossia il denaro che pensavate di risparmiare verrà messo a disposizione per fare ciò che, in realtà, veniva consentito come in qualsiasi altro paese europeo.

In sintesi, questo è il fallimento dei vostri tentativi. Cominciate a capire che bisogna tornare indietro su certe posizioni. Non stravolgete la sanità, non stravolgete una professione!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, non avevo terminato, era solo una pausa di riflessione, sperando che i colleghi riflettessero.

PRESIDENTE. Ho capito. Prego, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Avete riflettuto o no (*Commenti*)? Non hanno riflettuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

Provi ora lei a farli riflettere.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già riflettuto prima, quindi posso intervenire.

Non intendo tornare sugli argomenti trattati dall'onorevole Massidda, né intendo entrare nella problematica della professione intramuraria o extramuraria. Il Governo può adottare le decisioni che vuole ma lo deve fare in modo lineare. Non bisogna cambiare le regole in corso d'opera, come sta facendo il ministro della sanità; bisogna essere corretti e lineari altrimenti si diventa immorali. Lo abbiamo dichiarato in occasione della prima lettura e lo ripetiamo ora: non si può affermare una cosa, poi un'altra e così via. È necessario stabilire una volta per tutte il percorso che tali norme devono seguire e se i medici devono scegliere l'intramuraria o l'extramuraria con legittimità e linearità di indirizzo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 72.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	397
Votanti .....	396
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	143
Hanno votato no .....	253

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 72.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	389
Votanti .....	380
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	138
Hanno votato no .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 72.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	393
Votanti .....	392
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	141
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 72.4, Cè 72.11, Malavenda 72.17 e Bono 72.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	399
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	151
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 72.12 e Massidda 72.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	387
Votanti .....	386
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	134
Hanno votato no .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 72.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	397
Votanti .....	396
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	142
Hanno votato no .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 72.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	403
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	143
Hanno votato no .	260).

Passiamo alla votazione dell'articolo 72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, a me sembra che sia giunto il momento, al di là di vertenze polari, bipolari o tripolari, al di là di vecchie e nuove osmosi, di fare il punto su quanto rispetto all'ammalato ed al

sociale questa finanziaria sta facendo: ritengo che non tutto sia negativo e non mi pare proprio il caso di ironizzarci sopra. L'analisi attenta di tutti gli articoli, in particolare con riferimento ai nostri emendamenti ed alla blindatura che rispetto ad essi vi è stata nel corso sia della prima sia della seconda lettura (tranne che per qualcuno), non sembra portare a risultati di buon auspicio per il naturale rapporto maggioranza-minoranza, rapporto del resto rotto con l'ingiusta attribuzione alla maggioranza della presidenza di Commissioni bicamerali che, essendo di controllo, avrebbero dovuto essere assegnate alla minoranza, non come concessione ma come diritto-dovere politico di una maggioranza che si sente forte.

Mi sembra, invece, che nel complesso, dove troppi valori si confondono e addirittura confliggono, la maggioranza si stia arroccando in un castello — oggi, forse, sarebbe meglio parlare di un panettone — sempre più chiuso. Non bisogna, peraltro, esasperare il dileggio delle diversità, perché credo che soprattutto il sociale debba servire per unire e non per separare, con riferimento ai settori che riguardano le donne, gli ammalati, l'infanzia, il sud, l'*handicap*, nei quali, però, si è fatto poco, con provvedimenti estremamente contraddittori.

Non si è capito, per esempio, quando, rispetto alla logica della caccia alle streghe nel campo dei falsi invalidi, ho chiesto una norma di salvaguardia affinché le risorse liberate, appunto, dai cosiddetti falsi invalidi venissero assegnate agli invalidi veri: ebbene, questa norma di salvaguardia, che esiste in tutto il mondo civile, è stata rifiutata. Mi chiedo, allora, che senso abbia levare risorse a delle persone se non per darle a chi ne ha più bisogno, visto che non vi è destinazione d'uso; lo stesso vale per l'obbligatorietà di comunità per persone che non hanno nemmeno diritto a morire, stornandole da facili ricoveri in istituto ed in ospizio. Ecco allora, Presidente, mi scusi per il tempo che vi ho sottratto, ma credo che, cifre alla mano, questa finanziaria (che

del resto non è di questo Governo, dobbiamo ricordarlo) segni il passo rispetto alle nostre speranze.

Ebbene, nell'ambito non del conflitto tra maggioranza e opposizione, ma del conflitto ben più forte all'interno della stessa maggioranza, dove ideologie e valori completamente diversi convergono, si mischiano, diventano maionese che spesso impazzisce, la finanziaria mi sembra — senza offendere nessuno — una specie di legge virtuale, in un coacervo virtuale dove troppe politiche, troppe ideologie, troppi sentimenti convivono, non certo per il bene del paese!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 72.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	402
<i>Maggioranza</i>	.....	202
<i>Hanno votato sì</i>	.....	247
<i>Hanno votato no</i>	.	155).

***(Esame dell'articolo 73 — A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 73, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 56)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presi-

dente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 73.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 73.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	378).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 73.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	257
<i>Hanno votato no</i> .	145).

***(Esame dell'articolo 74 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 74, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 57)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 74.2 e Bono 74.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	394
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	143
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 74.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 395  
 Maggioranza ..... 198  
 Hanno votato sì .... 145  
 Hanno votato no . 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 74.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 414  
 Votanti ..... 405  
 Astenuti ..... 9  
 Maggioranza ..... 203  
 Hanno votato sì .... 257  
 Hanno votato no . 148).

**(Esame dell'articolo 75 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 75, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 58).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, il suo emendamento 75.3 non è più riferibile al testo, perché il Senato ha trasmesso un'*errata corrige*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 75.4. Avverto che vi è stato

un errore di stampa e, quindi, la lettera cui si riferisce l'emendamento è la *d*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, al di là della lettera di riferimento, vi è un problema che riguarda il merito di questa novità introdotta dal Senato. Alla Camera abbiamo fatto un lungo dibattito e anche stamattina, nella sua replica, il sottosegretario Macciotta ha ribadito alcuni punti sui quali non mi trova d'accordo. Infatti, la dichiarazione della Commissione dell'Unione europea in merito alla possibilità per le imprese di uscire dall'economia sommersa non può essere applicata nei modi in cui pretenderebbe di farlo la Commissione.

A nostro avviso, da parte del Governo c'è stato un atteggiamento eccessivamente remissivo, timido, di passiva accettazione di un'impostazione che potrà forse andare bene per Bruxelles o per Amsterdam, ma che sicuramente non va bene per Napoli, Reggio Calabria, Bari o Catania.

Il problema vero, infatti, è che se le imprese sono state poste dai loro gestori in una condizione di sostanziale immersione, ciò non è avvenuto soltanto in virtù di una volontà di evasione fine a se stessa, ma è il frutto di una difficoltà a mantenere livelli di produttività che consentano di operare nella legalità.

In altre parole, le imprese marginali, che hanno più difficoltà a tenere il mercato, hanno fatto ricorso per necessità a questa forma di lavoro, di cui possiamo dire tutto il male che vogliamo, ma di cui non possiamo non prendere atto, perché fa parte della realtà sociale, economica e produttiva del nostro paese. Non si tratta neanche di un fenomeno collocato solo nel Mezzogiorno d'Italia, ma interessa tutta la nazione.

Se vogliamo affrontare il problema con serietà e senza ricorrere alla criminalizzazione fine a se stessa, dobbiamo elaborare una normativa che ci consenta di dare alle imprese una possibilità vera di emersione. Ma la disciplina in esame – così come è stata concepita e, soprattutto,

come è stata licenziata dal Senato — non è idonea a far emergere queste imprese: al contrario, le convincerà a restare nel sommerso.

Qual è l'obiettivo che si pone una classe politica che voglia governare un fenomeno complesso ed articolato come quello di cui ci stiamo occupando? Varare una norma fine a se stessa, come le gride richiamate da Manzoni nei *Promessi sposi* o — al contrario — approvare una norma che abbia effetti concreti nei confronti dei destinatari? Nella sua attuale formulazione la disciplina è inutile: potremmo anche cassarla.

Lo sforzo che noi chiediamo, allora, è quanto meno il ripristino della lettera *d*), che comporta una misura minima ma irrinunciabile, per consentire alle imprese che riemergono di non essere penalizzate ai fini dell'accesso ai benefici di legge per le assunzioni o per le agevolazioni creditizie e contributive. Altrimenti questa sarebbe un'ulteriore mortificazione rispetto a soggetti che — al contrario — vanno incoraggiati e stimolati ad uscire dalla condizione di difficoltà in cui operano.

Per questi motivi invitiamo l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 75.4.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà. Prego i colleghi di fare un po' di silenzio.

**ANTONIO GUIDI.** Signor Presidente, sembra che non si riesca ad ottenere quel silenzio che dovrebbe essere normale; ma evidentemente oggi nulla è normale.

A mio parere l'emersione di certe aziende dovrebbe diventare un punto centrale del nostro intervento legislativo e politico, sia per un problema di sostegno all'impresa sia per una questione di legalità. Ma all'interno di ciò vi è un sistema che a me interessa moltissimo. È troppo facile piangere sul latte versato o versare lacrime di coccodrillo. Mi fa piacere che questa sera sia presente ai nostri lavori l'onorevole Jervolino Russo, perché per anni con lei abbiamo insistito in varie

forme per far capire (non so se ci siamo riusciti) che, nel mondo del lavoro, dove c'è un'illegalità c'è sempre un piccolo che soffre o soffrirà: direttamente, quando il bambino viene sfruttato, indirettamente quando il problema riguarda la mamma incinta.

In questi giorni si sta facendo una specie di melassa di pietismo e si scopre che anche in Italia ci sono piccoli sfruttati. In realtà si sapeva da molto: se vogliamo, nel nostro paese è un fenomeno endemico. Ma mentre nel passato questa infelice ed inaccettabile utilizzazione dei minori avveniva a macchia di leopardo, oggi è diffusa su tutto il territorio nazionale; e, soprattutto, c'è un legame tra le grandi organizzazioni mafiose e lo sfruttamento, soprattutto lavorativo, dei minori (basti vedere cosa succede nella scuola quando il bambino comincia ad avere un po' di muscoli o qualche possibilità di maneggiare macchinari o computer).

Far emergere in maniera seria le imprese in grave difficoltà non serve soltanto a favorire un'economia più sociale e più limpida, ma può anche far evitare sfruttamenti degli immigrati non censiti e dei bambini (che non vorremmo mai vedere indossare gli abiti da lavoro).

Ripeto: meditiamo con molta discrezione, ma anche con molta fermezza, su emendamenti come questo, perché diamo voce anche ai bambini, agli immigrati e alle donne, che hanno ben poche possibilità di parlare.

Evitiamo su questi argomenti di dividerci, perché il sociale deve tendere ad unire e non a separare, quando non c'è malafede.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 75.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 395  
 Votanti ..... 394  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 198  
 Hanno votato sì .... 110  
 Hanno votato no . 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 75.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 392  
 Maggioranza ..... 197  
 Hanno votato sì .... 104  
 Hanno votato no . 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 75.1 e Bono 75.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 392  
 Maggioranza ..... 197  
 Hanno votato sì .... 111  
 Hanno votato no . 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 75.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 404  
 Maggioranza ..... 203  
 Hanno votato sì .... 262  
 Hanno votato no . 142).

***(Esame dell'articolo 76 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 76, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ammissibile *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 59)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, desidero esprimere la mia soddisfazione per l'inserimento, nel collegato, dell'articolo 76 recante norme per la regolarizzazione contributiva in agricoltura.

Sono ancor più soddisfatto, in quanto l'articolo riprende integralmente, senza aver cambiato neppure una virgola, l'emendamento da me presentato al collegato dello scorso anno; rilevo, alla luce della odierna approvazione della norma, la completa insussistenza di tutti i dubbi, tanto sulla ammissibilità, quanto sulla compatibilità con gli equilibri di bilancio adottati lo scorso anno, per motivare la reiezione.

Ringrazio il Governo per aver dimostrato che non vi è maggior coerenza del saper cambiare opinione, manifestando – ancorché tardivamente – la volontà di assecondare quanti, nel settore agricolo, desiderano soltanto di essere messi nelle condizioni di onorare i propri impegni, senza mettere in discussione l'equilibrio finanziario delle aziende *(Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, noi voteremo per la soppressione dell'articolo 76, perché al contrario di quanto affermato dal collega Izzo, è da quattro anni che, in occasione di ciascuna legge finanziaria, chi non ha pagato i contributi agricoli – e sappiamo che si tratta di ben 4 mila miliardi, che sono stati evasi prevalentemente nelle zone del sud Italia – si demanda all'anno successivo il pagamento di quanto dovuto.

Con l'articolo 76, chi non ha pagato i contributi — e si badi bene, si tratta di contributi pregressi da decenni — ottiene un rinvio per altri dieci anni.

Ebbene, è la solita storia, che questo Governo ha iniziato più di cinque anni fa; ad ogni finanziaria, siamo costretti a ripresentare gli stessi emendamenti.

Se vogliamo dare una mano all'agricoltura — come tutti qui dentro, a parole, dicono di voler fare — non dobbiamo premiare chi del caporalato fa una mercificazione; premiamo, invece, quegli agricoltori che hanno sempre pagato i contributi e che non hanno mai frodato lo Stato. Questa, infatti, è una vera e propria frode allo Stato. Qui invece, come sempre del resto, si va a colpire gli onesti e a legittimare coloro che non versano i contributi agricoli.

Un paio di anni fa, nel sud, nel corso delle varie tornate elettorali si diceva: cari agricoltori, non pagate perché tanto questi contributi non ve li faranno mai pagare! Ebbene, qui siamo sulla strada buona perché sia a destra che a sinistra (specialmente in Puglia e Sicilia) si dice la stessa cosa. Ed allora la conclusione è che questa è la strada buona per non far pagare mai niente a chi ha frodato il fisco (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Signor Presidente, siamo contrari a questo articolo perché non affronta in modo strutturale i problemi reali dell'agricoltura italiana. Ancora una volta dobbiamo « apprezzare » la via scelta, quella delle sanatorie, favorendo così le imprese più grandi che in maniera clientelare, da molti anni, hanno accumulato debiti di gestione.

Come giustamente diceva il collega che mi ha preceduto, ancora una volta verrà favorito il cosiddetto lavoro nero e il perdurare di un grande problema, quello del caporalato, che è presente non soltanto nel sud. Per tali motivi, a nome dei colleghi di rifondazione comunista, voterò contro l'articolo 76.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** Presidente, parliamoci chiaro: qui non ci troviamo dinanzi ad un condono! Sulla questione sono stati versati fiumi di parole e ci sono stati scontri accesi e violenti in seno alle Commissioni parlamentari e qui in aula, per molti anni.

Si tratta di capire se c'è la possibilità reale di mettere in condizione coloro che non hanno voluto o non hanno potuto versare i contributi pregressi di regolarizzare una posizione in modo equo e non offensivo per quanti hanno invece sempre versato i contributi.

Credo che nella vasta platea di coloro che non hanno adempiuto tale obbligo vi siano sicuramente agricoltori che l'hanno fatto in malafede. Penso però che vi siano anche agricoltori che si trovano in condizioni disagiate e che pertanto non hanno potuto versare tali contributi.

Dobbiamo dunque essere messi in grado di dare agli agricoltori in ritardo con i versamenti possibilità reali e nello stesso tempo idonee a garantire a tutti di mettersi in regola, in maniera tale — lo ripeto ancora una volta — che non vengano offesi coloro che hanno sempre versato i contributi.

Tutto sommato penso che su una simile questione occorra procedere più che con guerre, diciamo, di religione, con un sano realismo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOI.** Onorevole Presidente, con riferimento a quanto si sta discutendo, noi non possiamo certamente accettare logiche di demonizzazione nei confronti degli agricoltori.

Indubbiamente non possiamo negare che nell'ambito di questa categoria vi siano stati agricoltori che non hanno potuto o voluto pagare i contributi; ci tengo però a sottolineare che la stragrande maggioranza o comunque buona

parte degli stessi lo hanno fatto. Vorrei poi sottolineare che tali agricoltori, soprattutto nel sud (non è il caso però di fare qui, su tali questioni, differenze tra sud e nord), si sono trovati in condizioni di oggettiva difficoltà, e anche nei casi in cui non hanno potuto versare i contributi credo di poter dire che non l'hanno fatto in malafede.

Ed allora, nel non demonizzare la categoria degli agricoltori che si sono trovati in questa situazione noi abbiamo il dovere di dire che in effetti era necessario — credo di interpretare l'orientamento della stragrande maggioranza della Commissione agricoltura — che si addivenisse a questa conclusione.

Potrei quindi, in un certo senso, preannunciare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento soppressivo. In sostanza, voteremo contro il mantenimento dell'articolo 76.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, non si vuole qui demonizzare nessuno. Ci sono delle leggi e dovrebbero essere rispettate. Invece questo è il Governo degli sgravi e delle sanatorie, ovviamente per i padroni e per i poteri forti. Quando si tratta dei lavoratori, invece, la logica cambia e se essi devono qualcosa non possono sottrarsi al loro debito. È un Governo che, ancora una volta, si dimostra forte con i deboli e debole con i forti. Sono dunque contraria a questo tipo di sanatoria che non risolve né i problemi dell'agricoltura né quelli del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei solo chiarire, nella mia veste di relatore di minoranza, che noi siamo d'accordo con il principio dell'introduzione di questa sanatoria per le motivazioni che ha detto il collega Aloï: ovviamente, in senso tecnico, dovendo votare per il mantenimento dell'articolo, il gruppo di alleanza nazionale esprimerà un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è giusto pagare le tasse e non evaderle. Sono giuste le considerazioni che non bisogna agevolare gli evasori. Mi pare sbagliato ritenere che gli agricoltori siano tutti evasori da perseguire. Questa impostazione è sbagliata e non la condividiamo. È una presunzione di colpevolezza. Noi diciamo, invece, che chi non ha pagato non poteva pagare e quindi è giusto che ci sia questa sanatoria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato ritenuto ammissibile un solo emendamento interamente soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 76.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	379
Votanti .....	374
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	259
Hanno votato no .....	115).

**(Esame dell'articolo 77 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 77, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 60).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 77.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	252
<i>Hanno votato no</i> .	130).

**(Esame dell'articolo 78 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 78, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 61).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 78.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> .	373).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 78.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> .	152).

**(Esame dell'articolo 79 – A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 79, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 62).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 79.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 79.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	385
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> .	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 79.3 e Bono 79.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	397
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	85
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 79.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	390
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> .	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 79.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> .	150).

### ***(Esame dell'articolo 80 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 80, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 63)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 80.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	393
<i>Maggioranza</i>	.....	197
<i>Hanno votato sì</i>	.....	106
<i>Hanno votato no</i>	.	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 80.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	399
<i>Maggioranza</i>	.....	200
<i>Hanno votato sì</i>	.....	111
<i>Hanno votato no</i>	.	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 80.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	410
<i>Maggioranza</i>	.....	206
<i>Hanno votato sì</i>	.....	253
<i>Hanno votato no</i>	.	157).

***(Esame dell'articolo 81 – A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 81, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267-bis-B sezione 64)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 81.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	400
<i>Maggioranza</i>	.....	201
<i>Hanno votato sì</i>	.....	108
<i>Hanno votato no</i>	.	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 81.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 396  
 Votanti ..... 388  
 Astenuti ..... 8  
 Maggioranza ..... 195  
 Hanno votato sì .... 104  
 Hanno votato no . 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 81.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 404  
 Maggioranza ..... 203  
 Hanno votato sì .... 112  
 Hanno votato no . 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 81.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 403  
 Votanti ..... 296  
 Astenuti ..... 107  
 Maggioranza ..... 149  
 Hanno votato sì ..... 16  
 Hanno votato no . 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 81.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 416  
 Votanti ..... 406  
 Astenuti ..... 10  
 Maggioranza ..... 204

Hanno votato sì .... 268  
 Hanno votato no . 138).

**(Esame degli ordini del giorno  
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 65).

Avverto che gli ordini del giorno presentati entro la giornata di ieri sono pubblicati nell'apposito fascicolo. Gli ulteriori ordini del giorno sono distribuiti in fotocopia.

Non sono stati ammessi dalla Presidenza, e non risultano pertanto pubblicati, gli ordini del giorno che riproducono il contenuto di ordini del giorno già presentati in occasione della prima lettura dei documenti di bilancio e in quella sede esaminati.

Avverto che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, non ha ritenuto ammissibile l'ordine del giorno Anghinoni n. 9/5267-bis-B/39 in quanto attinente ad altro provvedimento legislativo.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Lavagnini n. 9/5267-bis-B/1; non accoglie l'ordine del giorno Giannattasio n. 9/5267-bis-B/2; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Di Nardo n. 9/5267-bis-B/3.

Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Conte n. 9/5267-bis-B/4, a condizione che le parole « le società liquidate », al penultimo rigo, fossero sostituite dalle parole « le società in liquidazione ».

Segue poi una serie di ordini del giorno che riguardano la politica fiscale del Governo ed auspicano la riduzione della pressione tributaria: possono essere tutti accolti come raccomandazione. Si tratta degli ordini del giorno Bagliani n. 9/5267-bis-B/5, Dozzo n. 9/5267-bis-B/6, Fongaro n. 9/5267-bis-B/7 e Roscia n. 9/5267-bis-B/8.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/5267-bis-B/9, chiedo all'onorevole Giorgetti se sia d'accordo che nel dispositivo si dica: « ad attivarsi affinché... vengano predisposte per il prossimo triennio le risorse idonee a consentire » e cancellare, quindi, il « sia prevista » della terza e quarta riga. In questo caso l'ordine del giorno verrebbe accolto.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Giorgetti ?

GIANCARLO GIORGETTI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta prosegua pure nell'espressione del parere sugli ordini del giorno.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/5267-bis-B/10 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Stucchi n. 9/5267-bis-B/11 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Formenti n. 9/5267-bis-B/12 non è accolto perché diventa superfluo; infatti, tra le finalizzazioni delle tabelle del Senato ne è stata già inserita una simile e quindi è superato. L'ordine del giorno Cè n. 9/5267-bis-B/13 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/5267-bis-B/14 non è accolto. L'ordine del giorno Cavaliere n. 5/5267-bis-B/15 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Ballaman n. 5267-bis-B/16 è accolto. L'ordine del giorno Gnaga n. 9/5267-bis-B/17 è accolto a condizione che venga detto...

PRESIDENTE. C'è l'onorevole Gnaga ? Non è presente, si intende che abbia rinunciato.

CESARE RIZZI. Ci sono io, che sono cofirmatario dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Tale ordine del giorno è accolto a condizione che venga detto: « alla regolamentazione ed attuazione del servizio sostitutivo di leva, normato dall'articolo 46 ». Ad ogni modo si tratta di una cosa puramente formale quindi, viene accolto.

L'ordine del giorno Fontan n. 9/5267-bis-B/18 viene accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Giardiello n. 9/5267-bis-B/19 è accolto a condizione che nel dispositivo si dica: « ad operare perché detto contributo possa cessare dopo il 2003 nei limiti delle compatibilità finanziarie ». Così corretto è accolto.

PRESIDENTE. Onorevole Giardiello è d'accordo con la correzione ?

MICHELE GIARDIELLO. Sono d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Gli ordini del giorno Panattoni n. 9/5267-bis-B/20, Galletti n. 9/5267-bis-B/21, Cherchi n. 9/5267-bis-B/22, Pasetto n. 9/5267-bis-B/23 e Maura Cossutta n. 9/5267-bis-B/24 sono accolti.

Accolgo altresì gli ordini del giorno Possa n. 9/5267-bis-B/25 e Volontè n. 9/5267-bis-B/26.

Relativamente all'ordine del giorno Rognà Manassero di Costigliole n. 9/5267-bis-B/27 dirà in seguito l'onorevole Vita.

L'ordine del giorno Capitelli n. 9/5267-bis-B/28 è accolto, mentre l'ordine del giorno Danieli n. 9/5267-bis-B/29 non è accoglibile perché impegna il Governo a fare una cosa che deve essere risolta in sede contrattuale.

L'ordine del giorno Piscitello n. 9/5267-bis-B/30 è accolto, mentre non è accolto l'ordine del giorno Manzione n. 9/5267-bis-B/31.

L'ordine del giorno Cavanna Scirea n. 9/5267-bis-B/32 è accolto a condizione che la periodicità sia semestrale e non trimestrale.

PRESIDENTE. Onorevole Cavanna Scirea, è d'accordo?

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Sono d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'ordine del giorno Acierno n. 9/5267-bis-B/33 è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno Casinelli n. 9/5267-bis-B/34 è accolto a condizione che nel dispositivo si tolgano le parole « idonee » e « anche » e si dica « che sia consentita ». Dovrebbe essere così corretto: « ad assumere iniziative in ambito europeo al fine che sia consentita ».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Casinelli?

CESIDIO CASINELLI. Sono d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'ordine del giorno Duilio n. 9/5267-bis-B/35 è accolto a condizione che sia eliminata la frase nelle ultime due righe da « anche nei casi in cui le norme cogenti... » sino alla fine.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, è d'accordo?

LINO DUILIO. Sono d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Gli ordini del giorno Taborelli n. 9/5267-bis-B/36, Cerrulli Irelli n. 9/5267-bis-B/37 e Lamacchia n. 9/5267-bis-B/38 sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Lavagnini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/5267-bis-B/1?

ROBERTO LAVAGNINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5267-bis-B/2?

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, a parte il fatto che mi risulta che il Governo abbia accolto al Senato poche ore fa analogo ordine del giorno, lo ritiro per non compromettere il giudizio del Senato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Nardo n. 9/5267-bis-B/3, Conte n. 9/5267-bis-B/4, Bagliani n. 9/5267-bis-B/5, Dozzo n. 9/5267-bis-B/6, Fongaro n. 9/5267-bis-B/7, Roscia n. 9/5267-bis-B/8, Giancarlo Giorgetti n. 9/5267-bis-B/9, Bianchi Clerici n. 9/5267-bis-B/10, Stucchi n. 9/5267-bis-B/11, Formenti n. 9/5267-bis-B/12 e Cè n. 9/5267-bis-B/13 non insistono per la votazione.

Onorevole Oreste Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5267-bis-B/14, non accolto dal Governo?

ORESTE ROSSI. Chiedo al Governo di rivedere il parere espresso e di accettare il mio ordine del giorno almeno come raccomandazione, perché ritengo che non ne sia stata compresa la *ratio*. Esso infatti fa infatti riferimento a quelle persone che, dopo anni di sacrificio, sono riuscite a costruirsi una casa accanto alla quale l'ANAS costruisce successivamente strade a scorrimento veloce.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo rivede il proprio parere e accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Cavaliere n. 9/5267-bis-B/15, Ballaman n. 9/5267-bis-B/16 e Gnaga n. 9/5267-bis-B/17 non insistono per la votazione.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fontan n. 9/5267-bis-B/18, accolto come raccomandazione dal Governo?

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Siamo convinti che l'Assemblea debba esprimersi sull'argomento trattato dal nostro ordine del giorno ed il Governo debba impegnarsi di conseguenza. Tale argomento è stato già oggetto di una mia interpellanza urgente riguardante i ricorsi fatti da alcuni segretari comunali non confermati dai sindaci o da segretari comunali che non accettino di non essere confermati dai sindaci eletti, a norma della legge Bassanini-bis, n. 127.

Rispondendo alla mia interpellanza urgente, il Governo ha dato risposte elusive ed insufficienti perché su questo tema vi sono almeno 150 ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato. Peraltro la posizione assunta da quest'ultimo non è supportata da riferimenti normativi che abbiano un fondamento, sempre secondo quanto ha dichiarato il Governo.

Chiediamo che per superare questo problema, che sta creando grandi difficoltà ad un numero consistente di sindaci, sia a quelli che hanno applicato la norma in regime transitorio sia a quelli appena eletti, il Governo intervenga con un decreto ministeriale e con un'interpretazione autentica della legge per chiarire il significato della citata legge n. 127.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontan n. 9/5267-bis-B/18, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	358
Votanti .....	352
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	132
Hanno votato no .....	220

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Giardiello n. 9/5267-bis-B/19, accolto dal Governo con una modifica?

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. La correzione proposta dal Governo in questi termini non mi convince, nel senso che ritengo che, anche per le indicazioni dell'Unione europea, il Governo debba valutare le azioni necessarie; se volete, si può anche adottare una formulazione diversa rispetto a quella riportata nell'ordine del giorno « perché il contributo cessi nel 2003 ».

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come l'onorevole Panattoni sa, il contributo è stato mantenuto in un *décalage* che, non a caso, al Senato è diventato più chiaro e stringente per meri motivi di compatibilità finanziaria. Il Governo, pertanto, è disponibile a riformulare eventualmente il dispositivo dicendo: « ad operare perché detto contributo possa cessare dopo il 2003 nei limiti delle compatibilità finanziarie ». Questa, infatti, è l'unica motivazione per cui è stato mantenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, accetta tale riformulazione ed insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Panattoni n. 9/5267-bis-B/20, Galletti n. 9/5267-bis-B/21, Cherchi n. 9/5267-bis-B/22, Pasetto n. 9/5267-bis-B/23, Maura Cossutta n. 9/5267-bis-B/24, Possa n. 9/5267-bis-B/25 e Volontè n. 9/5267-bis-B/26 non insistono per la votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rogna Manassero di Costigliole n. 9/5267-bis-B/27, chiedo quale sia il parere del Governo.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere è favorevole; il motivo per il quale ci siamo riservati di dire una parola in più è che il tema è impegnativo. Chiediamo quindi il massimo impegno dei gruppi parlamentari, per quanto riguarda il regolamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Rogna Manassero di Costigliole n. 9/5267-bis-B/27, Capitelli n. 9/5267-bis-B/28, Danieli n. 9/5267-bis-B/29, Piscitello n. 9/5267-bis-B/30, Cavanna Scirea n. 9/5267-bis-B/32 (come corretto), Acierno n. 9/5267-bis-B/33, Casinelli n. 9/5267-bis-B/34, Duilio n. 9/5267-bis-B/35 e Taborrelli n. 9/5267-bis-B/36 non insistono per la votazione.

Avverto che l'ordine del giorno Manzione n. 9/5267-bis-B/31 è stato ritirato.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Il mio ordine del giorno n. 9/5267-bis-B/37 intende specificare solo un concetto che è molto chiaro: le spese di gestione detratte dal riparto comprendono anche gli impe-

gni per la nuova casa da gioco. Pertanto credo che esso possa essere accolto tranquillamente.

PRESIDENTE. Il Governo lo accoglie?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sia per quanto riguarda l'ordine del giorno Taborrelli n. 9/5267-bis-B/36 sia per quanto concerne l'ordine del giorno Cerulli Irelli n. 9/5267-bis-B/37, il Governo dichiara di accoglierli pienamente.

PRESIDENTE. Onorevole Lamacchia, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5267-bis/38?

BONAVENTURA LAMACCHIA. Vorrei sapere se il Governo ha già espresso il parere.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è favorevole.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Non insisto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto quattro deputati. Non so quanto tempo dureranno le dichiarazioni — non credo molto — ma invito i colleghi a non allontanarsi dall'aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Mi riprometto di dire poche parole successiva-

mente, in sede di dichiarazione di voto finale sull'ultimo documento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Anche io mi astengo in questa fase, annunciando comunque il voto contrario di alleanza nazionale sul collegato e riservandomi di intervenire successivamente in sede di dichiarazione finale di voto sull'ultimo documento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Noi deputati della componente l'Italia dei valori voteremo a favore del provvedimento di cui si è testé concluso l'esame, così come dei successivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi... Presidente, vogliamo lasciare che i colleghi escano dall'aula?

PRESIDENTE. Colleghi!

Onorevole Bressa, o dentro o fuori: veda un po' lei!

Prego i colleghi che vogliono uscire dall'aula di defluire velocemente.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, colleghi, il Fondo monetario internazionale taglia le stime sul PIL e nelle parole di Mussa, che è il suo capo economista, prevede per l'Italia, nel 1999, uno sviluppo attorno al 2 per cento. Il centro studi della Confindustria prevede un tasso di sviluppo ancora inferiore a questo. La Francia e la Germania, nostri principali partner commerciali, riducono i tassi di sviluppo previsti per i rispettivi paesi, con conseguenze inevitabili sulle nostre esportazioni. Tutti i paesi occiden-

tali sono allarmati per la concorrenza che proverrà dai paesi asiatici, i cui cambi si sono fortemente deprezzati.

Mentre accade tutto ciò, solo il Governo italiano continua imperterrito nella sua politica di ottimismo di facciata, lasciando invariate le previsioni dello sviluppo al 2,5 per cento per l'anno prossimo.

La verità, che così poco interessa a tanti nostri colleghi che escono dall'aula è che l'economia italiana è in una fase di stagnazione, ponendosi così in una prospettiva economica di gran lunga più modesta rispetto agli altri paesi europei, nonostante questi ultimi abbiano drasticamente ridimensionato le proprie previsioni.

Forza Italia fin dall'ottobre 1997 aveva ammonito che la cosiddetta «ripresina» era già abortita e che nel 1998 non ci sarebbe stato lo sviluppo previsto dal Governo. Avevamo ragione e poiché i fatti ci daranno ragione anche per il 1999, propongo al Governo di consultare l'opposizione, se vuole previsioni più corrette di quelle che esso ha via via avanzato e che si sono sistematicamente rivelate infondate.

Il sistema Italia è reso inefficiente dalla inadeguatezza del settore pubblico, dai suoi sprechi e dai suoi ritardi. Questo Governo non è nemmeno in grado di ricostruire quanto il terremoto ha distrutto in Umbria e nelle Marche, costringendo i nostri concittadini che vivono in quelle zone a trascorrere il secondo inverno nel freddo dei *container* (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). I ministri ci dicono che stanno ancora riflettendo sui luoghi in cui convenga ricostruire le case e sui modi in cui farlo. È una vergogna nazionale che sofferenze e disagi gravissimi persistano perché il Governo continua a perdere tempo, anziché operare con rapidità, efficacia e sensibilità!

L'inefficienza pubblica, però, è diffusa. Il Governo sovvenziona anche con questa finanziaria le Poste e le Ferrovie, cioè finanzia l'inefficienza, giacché è sotto gli occhi di tutti che questi servizi sono ormai

ad un livello terzomondista. Continua a sovvenzionare la sanità pubblica ed a renderla sempre più centralista, anziché porla in competizione con il privato e ad introdurvi, quanto meno, criteri manageriali di gestione.

La giustizia civile e quella penale sono lente di norma, ma frettolose se politicamente conviene. Tutto ciò significa che il sistema paese non funziona, tanto che nelle classifiche internazionali l'Italia è agli ultimi posti quanto a tasso di libertà economiche e di capacità di attrattiva nei confronti degli investimenti esteri.

Imprese nazionali scelgono di ubicare all'estero la propria attività. Altro che paese ideale per le attività produttive, ministro Ciampi! Altro che invito all'arricchimento capitalistico, onorevole D'Alema! In realtà in questi due anni e mezzo di Governo della sinistra, avete posto in atto le condizioni per l'impovertimento progressivo della società italiana, come è dimostrato dagli indici di povertà calcolati dall'apposita commissione della Presidenza del Consiglio.

Si vanta il risanamento della finanza pubblica: ma a chi volete farlo credere? Il cosiddetto risanamento è avvenuto attraverso l'aumento della pressione fiscale e parafiscale cui contribuisce questa finanziaria con la *carbon tax* e con l'esecuzione forzosa dei crediti INPS, per non parlare delle addizionali IRPEF già introdotte. Parlo di quella pressione fiscale che ha prostrato l'economia e che oggi mette a repentaglio le stesse entrate fiscali dello Stato. Il cosiddetto risanamento si è poi basato sul taglio degli investimenti infrastrutturali di cui il paese ha invece bisogno e sul calo dei tassi di interesse che sono, però, una variabile internazionale sulla quale ormai si può far ben scarso affidamento.

Infine, vi sono stati un po' di trucchi e di espedienti *una tantum*: ben poco di permanente vi è nella vostra cosiddetta opera di risanamento che, dunque, è più apparente che reale. D'altronde ci accingiamo ad entrare nella moneta unica con un sistema economico che è carente sotto il profilo sia della flessibilità sia della

mobilità del mercato del lavoro. I vostri pregiudizi antiamericani vi impediscono di vedere che negli Stati Uniti, fra gli Stati federali monetariamente unificati, vi è un alto tasso di flessibilità e di mobilità che costituisce condizione indispensabile per un sistema di moneta unica in presenza di strutture produttive molto diverse territorialmente.

Pensiamo che il patto sociale di cui si parla in questi giorni non creerà nemmeno un posto di lavoro se non modificherà gli ostacoli fiscali, burocratici e sindacali allo sviluppo e all'efficienza e se non riceverà condizioni di flessibilità e mobilità. Il patto sociale farà la fine dei patti territoriali da voi conclamati, ma tutti deludenti. Il resto sono chiacchiere.

La verità è che questo Governo è incapace di vedere, di prevedere e di provvedere. L'unico obiettivo concreto è quello di arrivare, ne è prova anche questa finanziaria, ad un accordo qualunque fra il Governo ed i grandi industriali, i grandi sindacati e anche i cosiddetti intellettuali assistiti. Ma continuando sulla linea dell'assistenzialismo, continuando ad usare la finanziaria come strumento di cattura del consenso, piuttosto che come strumento di crescita del benessere collettivo, state avviando il paese lungo una curva inesorabile di graduale declino. Un giorno, la concertazione, per il modo in cui la attuate, sarà ricordata come lo strumento di cui vi siete valse per decretare l'inesorabile decadenza del nostro sistema economico.

Con il vostro assistenzialismo verso gli intellettuali organici alla sinistra ed il vostro monopolio di una scuola dai programmi politicizzati state garantendo anche l'inesorabile declino culturale del paese. Quello dell'intelligenza che sarebbe tutta a sinistra è un altro dei miti cui continuate ad ispirarvi. Ho tutto il rispetto verso quegli intellettuali di sinistra che si sono ravveduti in data non sospetta. Quanto agli altri, se l'intelligenza di cui vi vantate è quella che ha glorificato l'Unione sovietica e la dittatura del proletariato, cioè quella che ha sbagliato tutto nell'ultimo mezzo secolo, da

intellettuale anticomunista io vi dico: « Tenetevela cara! », ma sia ben chiaro che per i suoi madornali errori storici più che di intelligenza dovremo parlare di « cretineria ». Per il resto, la legge finanziaria ed il suo collegato, del tutto inutile ai fini dello sviluppo, lo sono, eccome, per comprare un po' di voti. Voi non stimolate la creazione di ricchezza, ma continuate a redistribuirla. Presto vi accorgete però che non si può continuare a redistribuire una ricchezza che non cresce. I nostri emendamenti, quelli sì, erano volti a stimolare la crescita, ma sono stati da voi quasi totalmente respinti.

Pagherete tutto ciò, perché vi state solo illudendo di accrescere il consenso verso la vostra politica incoerente e sbagliata. Se rimanete al potere è solo in virtù dei ribaltoni che con il voto sul provvedimento di ieri avete riconosciuto eticamente riprovevoli a livello regionale, ma dei quali vi compiaccete ed, anzi, vi pascete per tenere in piedi il Governo centrale.

Le recenti indicazioni elettorali, però, parlano chiaro: il paese si allontana dalla sinistra, ed è solo l'inizio; la protesta crescerà e prima o poi il paese si darà un Governo più consapevole e moderno. Intanto, possiamo soltanto dissociarci totalmente dai vostri errori e dichiarare il voto contrario sui provvedimenti che stiamo dibattendo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto contrario del centro cristiano democratico, sia su questo provvedimento sia sulla legge finanziaria e sul disegno di legge di bilancio, richiamando le considerazioni svolte nella relazione di minoranza e questa mattina in sede di discussione generale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione dei documenti finanziari nell'altro ramo del Parlamento non ha portato, a nostro parere, alcuna inversione di rotta o modifica sostanziale nelle politiche economiche e sociali del Governo D'Alema. Chi prospettava una via emendativa al cambiamento è stato ben deluso: d'altronde, non poteva essere altrimenti, considerati la natura ed il senso politico di questa maggioranza. Anzi, per molti aspetti abbiamo purtroppo registrato un peggioramento degli indirizzi politici (a volte, sembra, persino subiti da qualche ministro), grazie al gioco di una maggioranza ipermoderata e compromissoria, che sembra trovare nuove sponde a destra e fin troppi silenzi nella sua sinistra interna.

La stessa discussione — si fa per dire, naturalmente — in terza lettura dei documenti finanziari in questa Camera, con quella scansione dei lavori a velocità ultrasonica, non ha forse maggiormente reso omaggio alle fumose regole del teatrino delle finzioni e della salvaguardia delle forme, piuttosto che alla ricerca — certo faticosa, ma indispensabile — di risposte soddisfacenti a tante domande ancora inevase?

L'intero capitolo sulla scuola e sui finanziamenti ai privati rappresenta la cartina di tornasole di questa ricettività politica. La ressa sugli scalini vaticani ha evocato, a tratti, l'immagine indecorosa di un confessionale statale troppo affollato. Così il paventato aumento al 9 per mille della quota derivante dalle tasche caritatevoli della fiscalità generale è riuscito ad irritare persino gli sponsor confindustriali dell'educazione scolastica, a cui l'abito talare — si sa — va sempre troppo stretto.

Le mille bolle blu, a cui si aggrappa il ministro della pubblica istruzione, da una parte per onorare i patti « caudini » con l'UDR e, dall'altra, per non inciampare sulla Carta costituzionale, finiscono per diventare dei trampoli arditi e scivolosi, come dimostra la grandissima, corale ed entusiasmante reazione di tutto il mondo laico e progressista di questo paese, sceso ieri a Roma, nelle piazze di questa me-

ravigliosa città, in numero stratosfericamente alto. Davvero, gli espedienti sui finanziamenti alle scuole private misurano il grado di inquinamento di questo Governo dai paradigmi neoliberisti e neoconfessionali. La verità vuole che nel 1997 lo Stato abbia destinato all'istruzione oltre il 15 per cento in meno rispetto alla somma spesa nel 1990 e che l'incidenza sul PIL sia diminuita, rispetto al 1990, di quasi il 23 per cento. Nel frattempo, i finanziamenti destinati alle scuole private sono triplicati. Tutto questo sembra non bastare; allora si procede a tagliare nuovamente il personale pubblico, cioè ad espellere 15 mila lavoratori nel 1999 ed altri 10 mila nel 2000. Allora, si cancella al Senato, dopo l'*input* del Governo, la positiva impostazione data da quest'Assemblea alla formazione delle classi ed ai criteri per la determinazione dei posti di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap. Con la stessa disinvoltura si destinano 694 miliardi alla legge sulla parità ed altri 70 vengono destinati ai comuni per il sistema prescolare integrato, al quale potrà accedere solo chi intende finanziare le scuole materne private. Non c'è artificio semantico o ragionieristico che possa nascondere questa elementare verità. D'altra parte, la sbandierata gratuità dei libri scolastici conferma le logiche del *welfare* dell'elemosina, mentre dovrebbe essere un diritto universale la possibilità di accesso all'istruzione pubblica dell'obbligo.

I documenti finanziari che ci apprestiamo a votare continuano a tracciare le sagome e le dimensioni di una deriva economica e sociale alla quale sembra non ci possano essere alternative. Le verità rivelate delle ragioni confindustriali e dell'ammutilamento sociale sono ben incarnate in quel patto sociale natalizio che ci viene annunciato. In quella sede si consumerà il baratto corporativo tra ragioni sindacali amputate e promesse di investimenti, tra condoni fiscali agli evasori ed elemosina ai miserabili, tra patti d'area anestetizzanti ed il delirio delle prebende infrastrutturali.

Flessibilità, la chiedete e la programmate, magari talvolta la declinate con sussidiarietà, cioè con la destrutturazione e la delegittimazione del *welfare*, ossia con l'ammorbamento di ogni domanda di giustizia sociale, rattoppata tutt'al più da qualche assegno di maternità per le famiglie votate alla procreazione. La politica economica e sociale di questo Governo sfugge persino alle questioni poste dagli altri paesi europei a guida socialista; si tratta di una politica, cioè, che non risponde minimamente alle necessità di redistribuire la ricchezza ed innalzare le prestazioni dello Stato sociale, di ridurre l'orario di lavoro e i tempi di vita lavorati, di dispiegare un *new deal* che affronti la povertà, la precarietà, l'invisibilità e la sofferenza di milioni di cittadini e soprattutto di giovani.

In realtà, la politica del Governo D'Alema asseconda la spartizione delle quote tra capitale e lavoro, per cui il primo continua a rastrellare ed il secondo scivola inesorabilmente verso gli stessi livelli degli anni Cinquanta. Restano gli spiccioli della carità istituzionale, come dimostra l'aumento alle pensioni sociali che, sebbene rivalutato, non riesce neppure a recuperare la perdita di potere d'acquisto accumulata dalla data dell'ultima variazione, ma che soprattutto esclude vergognosamente una larga moltitudine di soggetti costretti a sopravvivere con assegni mensili per invalidità civile di importo persino inferiore alle stesse pensioni sociali.

Invano abbiamo proposto con un nostro emendamento, nelle tre letture del disegno di legge collegato, di sanare tali discriminazioni intollerabili. Unanime è stata la risposta del Governo: un « no » chiaro, forte e deciso ad una domanda assai più forte e nobile che alberga negli stenti di chi è costretto a sopravvivere con poco meno di 390 mila lire al mese.

Lo vediamo con gli impegni per il sud, dove si moltiplicano i contratti d'area, cioè si amplificano gli effetti di un enorme, precario e devastante *dumping* sociale su scala europea, cioè il pericolo numero uno denunciato dal Governo

Schroeder, grazie alla mutazione genetica mostruosa dell'agenzia per l'occupazione: pensata come un grande soggetto pubblico in grado di programmare una qualità nuova dello sviluppo, di valorizzare i beni ambientali e culturali, di definire i profili di una politica industriale compatibile con il territorio, quell'agenzia per il sud è diventata semplicemente il rubinetto del notabilato governativo per distribuire risorse finanziarie alle imprese e per razionalizzare gli sforzi di espansione di alcuni pescecani imprenditoriali del nord-est.

Hanno ragione quegli esponenti sindacali che, nei giorni scorsi, si sono chiesti come mai negli altri paesi non troviamo associazioni padronali che difendano con tanta veemenza la concertazione col sindacato: o abbiamo il padronato più progressista del mondo o c'è il trucco, che in fondo è semplice da scoprire. Per il padronato italiano, infatti, la concertazione è virtuosa in quanto sussidiaria, ossia in quanto si sostituisce alle regole e ai diritti che intessono la Costituzione materiale del paese. Quel trucco si scopre facilmente anche tra le pagine della finanziaria, a cominciare dalla proroga di un anno dei condoni e delle sanatorie fiscali, volute dalla maggioranza che sostiene il Governo.

È una misura che grida vendetta, prima di tutto perché si crea una zona franca irresponsabile e vergognosa: da marzo a dicembre di quest'anno gli evasori potevano essere perseguiti e puniti ma non lo si è fatto, anzi si è finiti per premiarli; in secondo luogo, per la benevolenza con cui potranno assolvere pecuniariamente ai loro reati fiscali, secondo il principio per cui chi più evade più facilmente può condonare.

Non è questo il senso di quella disposizione per cui si allarga al 1996 la possibilità di regolarizzare gli omessi versamenti su imposte e contributi? Ciò accade in un paese che conta 350 mila miliardi di imponibile sottratti alle casse del fisco. Uno scandalo che non sembra mai avere fine, come dimostra il rapporto del CER presentato in questi giorni. Uno

scandalo che la Guardia di finanza è capace di individuare solo per 18 mila miliardi, riuscendo poi a recuperare appena l'1 per cento.

Ci auguriamo che alle parole del Governo seguano i fatti, ossia che venga effettivamente fatta *tabula rasa* dell'ennesimo schiaffo alla maggioranza del nostro paese, composta da pensionati e lavoratori che hanno da sempre pagato per tutti in nome di un dovere civico e costituzionale. Con questa finanziaria siamo arrivati al paradosso per il quale gli umori della terra e dell'acqua e gli effetti di scellerate politiche sul territorio dovevano rientrare nell'alveo dei premi assicurativi. Non ci consola, né ci rassicura il fatto che all'ultimo momento sia stato stralciato l'articolo che disciplinava tale paradosso; sappiamo bene, purtroppo, che il problema è stato solo rinviato nel tempo. E come dimenticare l'isteria infrastrutturale che dissemina centinaia di miliardi per passanti ed autostrade in un territorio già devastato dalla folle politica dei trasporti perseguita in questi anni? Ora, almeno, si capisce perché si è sostenuta tanto la necessità della rottamazione: chi ne ha beneficiato, oggi, non solo è pronto a scaricare 55 mila lavoratori fuori dai cancelli delle fabbriche, ma ha addirittura in premio nuove strade dove far scivolare le proprie automobili...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Bonato: ha davvero esaurito tutto il tempo disponibile.

**FRANCESCO BONATO.** Concludo, Presidente.

Come mai prima d'ora, dunque, questione sociale, questione democratica, questione ecologica e questione fiscale mostrano apertamente i nodi che le reggono. È una grana ruvida, che ha bisogno di recisioni e di nuove tessiture, se non si vuole condannare una parte di questo paese ai destini precari del liberismo. Noi consideriamo pertanto — concludo — questo documento finanziario inaccettabile, iniquo, sbagliato, dannoso; un documento che accelera i processi di frantumazione

sociale, temperandoli debolmente con alcune iniezioni caritatevoli, che finiranno anch'esse, alla lunga, per essere di ostacolo alle ragioni dell'impresa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi è stato comunicato dagli uffici dell'Assemblea che è giunto un messaggio da parte del Senato con il quale si rettifica all'articolo 45, comma 16, un errore meramente formale: nel testo, infatti, si prevede un riferimento al comma 14, mentre è corretto il riferimento al comma 15 (*Commenti del deputato Armani*).

Se la Presidenza ritiene che la comunicazione di tale messaggio renda evidente che siamo in presenza di un errore nella trasmissione del testo dal Senato alla Camera...

ELIO VITO. Abbiamo votato contro!

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. ...si potrebbe rettificare il riferimento, che deve essere al comma 15, anziché al comma 14.

PRESIDENTE. Colleghi, ricorderete che, quando abbiamo votato l'emendamento Bono 45.29, ho detto che si trattava di una correzione formale, per cui la Presidenza avrebbe provveduto direttamente. Ora, abbiamo accertato che il collega Bono aveva ragione e che effettivamente si tratta di una correzione formale, per cui ringraziamo il collega Bono (*Applausi*).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, la ringrazio e sono perfino commosso per i ringraziamenti che mi ha rivolto; vorrei però sottolineare che non siamo di fronte ad una correzione formale: lo saremmo stati se nessuno si fosse accorto dell'errore ed avesse proposto un emendamento. Siccome però qualcuno se ne è accorto ed ha presentato un emendamento, la reiezione, politica e materiale, dell'emendamento correttivo fa sì che la correzione non sia più formale (*Applausi del deputato Armani*). Ora, è come se intervenissimo nel merito di una modifica ad una norma che l'Assemblea ha respinto in precedenza: quindi, o vi tenete la legge sbagliata, perché non vi sono forme per poterla aggiustare, oppure non vedo quali altre soluzioni vi siano oltre a quella di ammettere che la votazione era sbagliata e quindi di ripeterla, modificando tecnicamente il testo e rimandandolo al Senato. Non vi sono alternative rispetto a ciò, perché le scorciatoie non fanno parte della tecnica legislativa di un Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la consuetudine instauratasi da un paio d'anni — in particolare, con la grave accelerazione che si è avuta quest'anno — prevede che il ramo del Parlamento che inizia l'esame della manovra finanziaria, di fatto, si trovi nelle condizioni di non esaminare il vero testo della finanziaria, che è quello che esce dall'altro ramo del Parlamento.

Per questo motivo, signor Presidente, proporrò per il prossimo anno — la cosa riguarderà, magari, il Senato — di dedicare tre ore all'esame della manovra in prima lettura sul testo presentato dal Governo a settembre, che tanto non vale, e di tenere invece un mese il testo che ci rimanda il Senato. In tal modo, questa

Camera potrà fare con dignità il suo lavoro di esaminare il testo vero della finanziaria.

Il clima complessivo che si è determinato ha comportato la bocciatura dell'emendamento Bono. Signor Presidente, credo che il collega abbia ragione nel dire che lei non possa, ai sensi dell'articolo 90 del regolamento, dopo che è stata bocciata quella modifica, apportarla lo stesso come mera correzione formale. Avendo bocciato l'emendamento Bono, quindi, ora resta quel testo.

Per prudenza, si poteva sospendere la votazione dell'emendamento Bono, attendere il messaggio del Senato e capire se si trattasse di una correzione formale. Sicuramente, il collega Bono avrebbe dato la sua disponibilità a non far mettere in votazione il suo emendamento e a rimettersi alla correzione formale del Presidente.

Poiché, tuttavia, il clima nel quale facciamo queste discussioni, tranne l'ilarità che giustamente suscitano alcuni interventi e battute dei nostri cari colleghi, è quello di generale disattenzione e di non ascolto delle osservazioni fatte dai nostri relatori di minoranza, che sono considerate una perdita di tempo ed un disturbo rispetto ai tempi domenicali, si è voluto mettere in votazione l'emendamento.

A mio giudizio, signor Presidente, ciò compromette la possibilità che lei intervenga con una mera correzione formale, ma immagino che anche questo mio intervento farà la stessa fine del richiamo del collega Bono.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, il problema è che non devo intervenire io, perché il testo è del Senato. Se il Senato riconosce e ci scrive che si tratta di un errore formale di trascrizione, la correzione è formale. Se non lo riconosce, resta così. Non sono io che posso modificare un errore eventualmente fatto dal Senato. Se si trattasse di un testo in cui l'errore è nato qui, lo potrei fare, ma l'errore è nato nell'altro ramo del Parlamento e, quindi, se esso ci manderà, come ci è stato detto...

**NICOLA BONO.** Ma l'errore era stato visto! Il problema era stato posto!

**PRESIDENTE.** Mi ascolti: se l'altro ramo del Parlamento riterrà che l'errore è formale, noi non faremo altro che trascrivere la correzione formale. Se invece così non farà, poiché c'è stato quel voto, noi non possiamo toccarlo. Non so se sia chiaro, ma mi sembra abbastanza semplice: la valutazione non è di questo ramo del Parlamento, ma di quello in cui si è verificata la disuguaglianza.

**ELIO VITO.** Ma la Camera ha bocciato quella modifica, anche se è formale!

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 5267-bis-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5267-bis-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3662. — « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5267-bis-B):

Presenti e votanti .....	470
Maggioranza .....	236
Hanno votato sì ....	306
Hanno votato no ...	164

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3660 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B) e della relativa**

**nota di variazioni (5188-*quater*) (approvati dalla Camera e modificati dal Senato) (ore 19).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B) e della relativa nota di variazioni (5188-*quater*).

Ricordo che nella seduta odierna si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Governo.

**(Esame degli articoli – A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non porrò in votazione gli articoli 7, 13, 16, 17, 18 e 19, che sono stati approvati senza modificazioni dal Senato.

Avverto che non sono stati pubblicati nel fascicolo gli emendamenti non riferiti a parti modificate dal Senato.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 e sull'annessa Tab. 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 437  
Maggioranza ..... 219  
Hanno votato sì ..... 288  
Hanno votato no . 149).*

**(Esame dell'articolo 2  
– A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 e sull'annessa Tab. 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 457  
Maggioranza ..... 229  
Hanno votato sì ..... 297  
Hanno votato no . 160).*

**(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 e sull'annessa Tab. 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	449
Votanti .....	448
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	290
Hanno votato no .	158).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 e sull'annessa Tab. 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	457
Votanti .....	456
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	297
Hanno votato no .	159).

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, dell'annessa Tab. 5 e relativa appendice (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, sull'annessa Tab. 5 e relativa appendice.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	459
Votanti .....	458
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	230
Hanno votato sì .....	297
Hanno votato no .	161).

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, dell'annessa Tab. 6 e relativa appendice (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, sull'annessa Tab. 6 e relativa appendice.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	458
Votanti .....	456
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	298
Hanno votato no .	158).

**(Esame dell'articolo 8 - A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, dell'annessa Tab. 8 e relativa appendice (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, sull'annessa Tab. 8 e relativa appendice.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	299
<i>Hanno votato no</i> .	160).

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 9 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 e sull'annessa Tab. 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> .	160).

**(Esame dell'articolo 10 - A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 10 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 e sull'annessa Tab. 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	454
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	297
<i>Hanno votato no</i> .	156).

**(Esame dell'articolo 11 - A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 11 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 e sull'annessa Tab. 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	456
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> .	159).

**(Esame dell'articolo 12 - A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 12 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 e sull'annessa Tab. 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	453
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	295
<i>Hanno votato no</i> .	157).

***(Esame dell'articolo 14 - A.C. 5188-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 14 *(vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 e sull'annessa Tab. 14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	454
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	295
<i>Hanno votato no</i> .	158).

***(Esame dell'articolo 15 - A.C. 5188-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 15 *(vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 e sull'annessa Tab. 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	298
<i>Hanno votato no</i> .	161).

***(Esame dell'articolo 20 - A.C. 5188-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 20 *(vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 e sull'annessa Tab. 20.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	299
<i>Hanno votato no</i> .	161).

***(Esame dell'articolo 21 - A.C. 5188-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 15*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per estraneità di materia e carenza di compensazione, l'emendamento Bono 21.1, in quanto volto ad incrementare il totale generale della spesa in termini di cassa, senza aumentare corrispondentemente la dotazione di alcuna unità previsionale di base, nonché senza fornire adeguata copertura.

Non essendovi altri emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	458
Votanti .....	457
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	298
Hanno votato no .	159).

**(Esame dell'articolo 22 – A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Avverto che, per effetto delle modifiche introdotte agli articoli del presente disegno di legge, sono state modificate le tabelle allegate dal Senato all'articolo 22, recante il quadro generale riassuntivo dello Stato, il quale sarà pertanto esaminato dalla Camera.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	458
Votanti .....	457
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	301
Hanno votato no .	156).

**(Esame dell'articolo 23 – A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 23.

NICOLA BONO. Signor Presidente, è stato presentato un emendamento!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Bono, mi scusi.

Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere sull'emendamento Bono 23.1 è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, voglio fare una brevissima illustrazione dell'emendamento, prima che arrivino le bordate di protesta dei colleghi a cui, peraltro, siamo abituati.

Non sono intervenuto, precedentemente, per contestare la dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 21.1 per carenza di compensazione, perché l'ora è tarda e credo che il mio intervento non sarebbe stato nemmeno utile alla discussione.

Vorrei però, sottolineare l'aspetto politico che è dietro quell'emendamento: il Governo, a fronte di una previsione di autorizzazione di cassa per 1 milione 41 mila miliardi, votata dalla Camera, ha ridotto, al Senato, la previsione di ben 31 mila miliardi. Questa è la spia del comportamento attuato dal Governo per realizzare il famoso risanamento: quello che ci ha consentito di entrare nell'unione monetaria non è il frutto di una riduzione virtuosa della spesa pubblica, ma è semplicemente il risultato di una serie di strozzature dei flussi di tesoreria.

Intendo dire che lo Stato non paga le sue obbligazioni, ma rinvia i pagamenti; non interviene sugli aspetti di merito della formazione della spesa — cioè sulla competenza — ma interviene soltanto sulla parte finale, quella della erogazione materiale.

Infatti, toccare la competenza, costerebbe sacrifici, comporterebbe conflittualità e significherebbe aggredire posizioni consolidate e situazioni corporative; significherebbe discutere con i titolari dei dicasteri, che non vogliono subire riduzioni delle disponibilità finanziarie; molto più comodo è far finta di dare ragione a tutti, fingere di mantenere inalterati i finanziamenti, salvo poi negare i soldi.

L'emendamento 21.1 non serviva, quindi, a far spendere di più; era un emendamento provocatorio, per dimostrare quanto sia sbagliato un certo modo di gestire la spesa pubblica; un modo che porterà il nostro paese quanto prima ad avere incidenti.

Sull'emendamento 23.1, dico semplicemente che esso si riferisce ad una norma che priva il Parlamento della potestà di intervenire nel merito della destinazione dei fondi.

Nel momento in cui si autorizza il ministro competente — con decreti da con-

certare con il ministro del tesoro — a rimodulare, all'interno delle unità previsionali di base, gli stanziamenti di capitolo, si ottiene il seguente risultato: il Parlamento vota alcune destinazioni, secondo una certa logica, mentre poi il Governo viene autorizzato a fare come gli pare e, quindi, a spostare a propria discrezione gli stanziamenti di nuovi capitoli.

Questo comportamento dovrebbe preoccupare soprattutto i deputati della maggioranza, essendo l'opposizione comunque costretta a subire.

In ogni caso, non capisco come possano passare in silenzio certe norme e, soprattutto, come possano essere votate senza un moto di reazione di qualunque tipo, anche solo verbale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	462
Votanti .....	460
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì .....	149
Hanno votato no .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	457
Votanti .....	455
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	296
Hanno votato no .	159).

**(Esame dell'articolo 24 – A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> ....	295
<i>Hanno votato no</i> .	154).

Sospendo l'esame del disegno di legge di bilancio per passare al seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria.

**Sul lutto del deputato Roberto Villetti.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei informarvi che il collega Roberto Villetti è stato colpito da un grave lutto: è venuta a mancare nei giorni scorsi sua sorella, professoressa dell'Università di Roma.

Credo di esprimere il sentimento di tutta l'Assemblea, dicendo che siamo vicini al dolore che ha colpito l'onorevole Villetti.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5266-bis-B) (ore 19,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999).

Ricordo che nella seduta odierna si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ai disegni di legge ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non porrò in votazione l'articolo 4, che è stato approvato senza modificazioni dal Senato.

Avverto che non sono stati pubblicati nel fascicolo gli emendamenti non riferiti integralmente, sia nelle parti di riduzione che di aumento di stanziamenti iscritti nelle diverse tabelle, a parti modificate dal Senato.

**(Esame degli articoli – A.C. 5266-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5266-bis-B, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5266-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5266-bis-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> ....	297
<i>Hanno votato no</i> .	165).

**(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5266-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 con le annesse tabelle A, B, C, D e F, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5266-bis-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Casini Tab.A.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ad intervenire su questo emendamento per ricordare che lo avevo già presentato nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura. Non penso certo che esso possa essere approvato ma desidero comunque evidenziare la questione concernente l'accantonamento di una somma finalizzata all'estensione del periodo di assenza dal lavoro da parte delle puerpere.

È un problema che interessa la famiglia, le donne in gravidanza e i neonati, e che noi dovremo affrontare in modo concreto e corretto. Per farlo dovremo tutelare la famiglia fin dalla sua origine, nelle diverse fasi (gravidanza, parto e puerperio), dando ai genitori la possibilità

di accudire ai figli nei primi sei mesi di vita ampliando il periodo di astensione dal lavoro.

Il mio vuole essere un appello che rivolgiamo ai ministri della solidarietà sociale e della sanità perché alcuni provvedimenti di leggi che già sono stati presentati vengano discussi il prossimo anno, dando così una risposta concreta a questi problemi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini Tab.A.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	432
Votanti .....	428
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	99
Hanno votato no .	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono Tab.A.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	440
Votanti .....	437
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì .....	106
Hanno votato no .	331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono Tab.A.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	443
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> ....	108
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini Tab.A.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> ....	112
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.B.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> ....	146
<i>Hanno votato no</i> .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con le annesse tabelle A, B, C, D e F.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> ....	297
<i>Hanno votato no</i> .	151).

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5266-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 5266-bis-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> ....	291
<i>Hanno votato no</i> .	160).

### ***(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5266-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione,

identico

a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5266-bis-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	455
Votanti .....	454
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	295
Hanno votato no .....	159

Avverto che all'approvazione dell'articolo 5 consegue l'approvazione del progetto di copertura finanziaria, come da tabella allegata modificata dal Senato per effetto delle modifiche introdotte agli articoli del disegno di legge.

**(Esame degli ordini del giorno  
- A.C. 5266-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5266-bis-B sezione 5*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno Volontè n. 9/5266-bis-B/1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Domenico Izzo 9/5266-bis-B/2, è accolto a condizione che i presentatori accettino di apportare le seguenti variazioni: al punto 1), dopo le parole «Ente Irrigazione di Puglia, Basilicata e Molise con la finalizzazione» inserire «, per quanto compatibile con la legge vigente e con l'autono-

mia statutaria degli organi responsabili,»; al punto 2), sostituire le parole «per l'interpretazione autentica del decreto ministeriale 21 novembre 1995 nel senso» con le parole «che, a norma delle disposizioni legislative vigenti, preveda».

PRESIDENTE. Onorevole Izzo, è favorevole alla riformulazione del suo ordine del giorno 9/5266-bis-B/2?

DOMENICO IZZO. Sì, signor Presidente.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Infine, accolgo l'ordine del giorno Testa n. 9/5266-bis-B/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno, dopo le dichiarazioni del Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 5266-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo integrale della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Volontè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ho detto che avrei raccolto le valutazioni

mie e del gruppo di alleanza nazionale su tutti i documenti inerenti a questa sessione di bilancio. Vorrei far rilevare — diciamo così — per *flash* le condizioni in cui noi abbiamo lavorato su una prima lettura che è stata quasi assolutamente sopraffatta dalla lettura del Senato. Peraltro successivamente non abbiamo avuto il tempo di approfondire le modifiche del Senato. Questo è un modo schizofrenico di affrontare la sessione di bilancio ed un modo per depotenziare e delegittimare il Parlamento! Quindi, dovremo fare una riflessione approfondita.

Ringrazio il Presidente Solaroli che ha dato a noi, componenti la Commissione V (Bilancio, tesoro e programmazione), un documento da approfondire in questi giorni perché io credo che partendo da questo e dalle considerazioni che potranno nascere da esso dovremo riformulare completamente la sessione di bilancio, e spero in modo profondo.

Spero soprattutto — e lo dico dai banchi dell'opposizione — che si arrivi ad una legge finanziaria inemendabile (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), priva di emendamenti. Infatti, come ci ha dimostrato il relatore Cherchi (*Applausi dei deputati Vito*), la maggior parte degli emendamenti sono stati presentati dal Governo e dai relatori, in un numero maggiore di quelli dell'opposizione. A questo punto, tanto vale che il Governo presenti un testo sul quale si voti, come si dice nei paesi anglosassoni, *out in balance*, con tre votazioni soltanto su un testo inemendabile. Questo è ciò che può fare un paese serio e non un paese che si macera su migliaia di emendamenti, magari importanti, sui quali si fanno anche degli errori, come ha giustamente rilevato l'onorevole Bono, ma sui quali non c'è tempo di approfondire (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Vorrei anche ricordare alcune cose. Avremo un 1999 molto pesante. Era stato previsto un 2,7 per cento di crescita del PIL nel documento di programmazione economica; il Governo ha voluto mante-

nere una previsione del 2,5 per cento. Ma noi sappiamo che, se andrà bene, cresceremo dell'1,8-1,9 per cento. Nonostante questo, il Governo prevede in termini di cassa (lascio perdere la competenza perché le osservazioni dell'onorevole Bono dimostrano che con la competenza possiamo ormai farci gli aeroplanini di carta, visto che in realtà quello che conta sono i flussi di tesoreria) per le entrate tributarie, fra il bilancio assestato nel 1998 presentato nel luglio di quest'anno ed il bilancio che abbiamo appena approvato, una crescita del 7,01 per cento.

Il PIL crescerà dell'1,8-1,9 per cento: non so come potrete non fare una manovra finanziaria aggiuntiva, se vorrete mantenere la spesa rigida che tenete in piedi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*) attraverso il rifiuto di affrontare il problema della riforma del *Welfare*! A meno che non vogliate, con l'intenzione di mantenere questo ritmo di crescita della pressione fiscale, sedervi sulle rovine fumanti di questo paese: è evidente che, con un tasso di crescita delle entrate tributarie di questo tipo, voi distruggerete il paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Applausi ironici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Il provvedimento collegato, onorevole Macciotta, secondo quanto risulta al servizio bilancio, è pieno di punti che sollevano interrogativi sulle coperture. Nemmeno il Senato ha modificato questi punti che erano presenti alla Camera, in particolare per quanto riguarda la cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, che rappresenta più del 40 per cento della manovra.

Quindi, voi avete fatto un bilancio fasullo e ve lo siete approvato. Aspetteremo e vedremo, quando ci sarà l'assestamento o quando ci sarà la prima relazione di cassa trimestrale per il 1999: vedrete che comincerete a registrare quello che non avete voluto registrare oggi, cioè il calo del gettito delle imposte indirette.

Nessuno infatti mi può dimostrare che si mantiene il gettito delle imposte indirette quando il PIL in termini reali cresce meno di quello che si è previsto, cioè dell'1,8-1,9 per cento invece del 2,5-2,7.

Quindi vi aspettiamo al varco, signori della maggioranza, e su questa base auguro a tutti buon Natale, ma sarà un Natale amaro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD - Applausi ironici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge finanziaria.

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 5266-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) » (5266-bis-B).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>459</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>230</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>301</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>158</i>

Faccio presente che la Camera non ha apportato modifiche ai disegni di legge collegato e finanziaria nel testo trasmesso dal Senato. Non vi è quindi luogo alla presentazione dell'apposita nota di variazione.

Possiamo pertanto procedere immediatamente alla conclusione dell'esame del disegno di legge di bilancio.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5188-B (ore 19,25)**

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, visto il clima ormai natalizio che si respira in questa sede (anzi, i colleghi mi sollecitano affinché anticipi gli auguri), vorrei limitarmi a ribadire il voto contrario del mio gruppo. Credo che l'opposizione che abbiamo svolto non abbia bisogno di ulteriori spiegazioni: quello che abbiamo ottenuto per la nostra gente penso potrà dare grande frutto, anche se è poca cosa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. *Relatore di minoranza.* Presidente, grazie per avermi dato la parola: vorrei soltanto ringraziare tutti i collaboratori della Commissione bilancio che hanno sofferto insieme con noi la difficoltà di operare in condizioni difficili, senza disporre neanche dei documenti necessari per poter procedere al nostro lavoro.

Vorrei inoltre ringraziare il personale della Camera che opera in Assemblea, il personale ausiliario e tutti i dipendenti della Camera. Vorrei ringraziare anche i colleghi della Commissione bilancio che, assieme a me, hanno dovuto patire questo lungo *excursus* che abbiamo dovuto compiere.

Grazie ancora a tutti e grazie anche a lei, signor Presidente, anche se qualche volta eccede nell'efficientismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, mi unisco anch'io al ringraziamento appena espresso dall'onorevole Bono nei confronti del personale della Commissione bilancio che con noi ha diviso un mese e mezzo di lavoro veramente duro. Esprimo ringraziamento per la gentilezza e la cortesia a tutti i colleghi della Commissione stessa, *in primis* al suo presidente, con il quale abbiamo lavorato molto bene, pur con le nostre diverse opinioni. Rivolgo, inoltre, un particolare ringraziamento ai sottosegretari Giarda e Macciotta che sono stati così prodighi di spiegazioni.

Signor Presidente, mi unisco anche all'onorevole Bono nel ringraziamento verso i suoi riguardi.

Confermo il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia sull'ultimo provvedimento di bilancio.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo ringrazia il Parlamento che ha consentito, anche se in condizioni notoriamente difficili, di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Ciò è dovuto all'impegno generale e al senso di responsabilità dell'opposizione, che il Governo non ha difficoltà a riconoscere.

Per questo il Governo ringrazia il Parlamento nel suo complesso ed esprime il proprio ringraziamento agli uffici della Camera che, con la consueta professionalità, hanno assistito ai lavori del Governo e dei parlamentari.

La ringrazio, infine, signor Presidente, per la sua direzione dei lavori che ha consentito la conclusione, in tempi utili, di questo importante provvedimento.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione.* Presidente, un grazie a tutti e un augurio di buone feste e di un felice 1999 (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi è inutile dire che spetta al Presidente fare gli auguri a tutti, alle famiglie e a tutti i dipendenti della Camera che hanno lavorato con noi tutti (*Vivi, generali applausi, ai quali si associano anche i membri del Governo*).

Colleghi, se permettete, vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione. Come tutti ricorderete, ieri ci siamo occupati, manifestando diversi punti di vista, di persone che hanno sofferto e che stanno soffrendo. Ebbene, credo sia dovuto anche a loro un pensiero rispettoso, indipendentemente dalle posizioni politiche di ciascuno.

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 5188 - B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5188-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5188-B)

Presenti e votanti ..... 477

Maggioranza ..... 239

Hanno votato sì .... 304

Hanno votato no ... 173

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari e annuncio della costituzione di una componente del gruppo misto.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Paolo Manca, Luciana Sbarbati e Giorgio la Malfa hanno comunicato di essersi dimessi dal gruppo parlamentare di rinnovamento italiano e di aderire al gruppo misto, a cui risultano pertanto iscritti.

I medesimi deputati hanno contestualmente richiesto che sia formata in seno a tale gruppo la componente politica denominata « federalisti liberaldemocratici repubblicani » (FLDR).

Constatata la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 14, comma 5, del regolamento, comunico altresì di aver autorizzato la formazione, nell'ambito del gruppo misto, di tale componente politica di cui i predetti deputati si intendono componenti .

**Dichiarazioni d'urgenza delle proposte di legge nn. 5515 e 5516.**

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo è stata dichiarata, con la maggioranza prevista dall'articolo 69, comma 2, primo periodo, del regolamento, l'urgenza delle seguenti proposte di legge:

Armaroli, Mazzocchi: « Modifiche dell'articolo 20 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di occupazione della sede stradale e dei marciapiedi nelle zone di rilevanza storico ambientale » (5515).

Armaroli, Mazzocchi: « Modifica dell'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi » (5516).

**Annuncio della convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari è convocata per mercoledì 13 gennaio 1999, alle ore 13,30, nella sede di via del Seminario n. 76, per procedere alla propria costituzione.

**Modifica nella composizione della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord (AAN).**

PRESIDENTE. In seguito alle dimissioni dell'onorevole Antonio Ruberti da membro della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord in data 24 novembre 1998, comunico che il deputato onorevole Giorgio Rebuffa è entrato a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord (AAN), previa intesa fra i presidenti del gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo e del gruppo UDR.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 11 gennaio 1999, alle ore 16:

1. — *Discussione dei progetti di legge:*

Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica (3911).

GIULIETTI ed altri: Modifiche dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti vendita dei giornali (2479).

FOLLINI ed altri: Modifiche dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti vendita dei giornali (3117).

PIVETTI: Disposizioni di sostegno al sistema della rete di vendita della stampa quotidiana e periodica (3983).

— *Relatore*: Giuliotti.

2. — *Discussione delle proposte di legge*:

PISAPIA ed altri: Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità, da AIDS conclamato o da grave deficienza immunitaria (4010).

CORLEONE: Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS (154).

— *Relatore*: Capitelli.

**La seduta termina alle 19,30.**

**TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ SUL DISEGNO DI LEGGE N. 5266-BIS-B.**

LUCA VOLONTÈ. A conclusione della sessione di bilancio perveniamo alla approvazione dei documenti finanziari proposti dal Governo ed integrati dalle decisioni parlamentari. Tutto ciò è avvenuto nonostante la crisi di Governo sia intervenuta nel pieno della sessione finanziaria ma senza pregiudicarne i tempi ed anche per un atteggiamento parlamentare costruttivo delle opposizioni. Ciò ha evitato il ricorso all'esercizio provvisorio e permetterà un corretto funzionamento dell'apparato statale.

Si è evitato un momento di disordine economico e finanziario nella delicata fase dell'avvio della moneta unica.

La rapida conclusione della crisi di Governo ha determinato la definizione di un nuovo quadro politico nel segno della

stabilità. I risultati non si sono fatti attendere. La doppia riduzione del tasso di sconto, che è disceso fino al 3,50 per cento determinando benefici effetti sui conti pubblici, è in primo luogo la conseguenza di un ritrovato clima di stabilità istituzionale, credibilità dell'azione di Governo, coerenza degli obiettivi di finanza pubblica finalizzati al progressivo, strutturale miglioramento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione rispetto al PIL.

Sono stati evitati pericolosi vuoti nell'azione di Governo. Le modifiche introdotte dal Senato appaiono condivisibili soprattutto per gli aggiustamenti che prevedono: l'estensione dell'opportunità di rinegoziazione dei mutui prima casa anche al periodo di imposta 1998 che allarga l'orizzonte della finanziaria al pregresso con qualche forzatura contabilistica; i miglioramenti alla *carbon tax* con un apprezzabile riequilibrio estendendo l'area dell'esenzione agli impianti innovativi, alla eliminazione della polizza anticalamità, del resto già da noi avanzata alla Camera per la difficoltà di definire un premio legato al rischio e per evitare che il principio di solidarietà sulle tragedie e sulle catastrofi venga minato nei suoi aspetti essenziali. Giudichiamo positivamente anche la facilitazione di pagamento per il recupero dei crediti INPS unita all'applicazione di tassi di interesse meno onerosi.

Gli interventi a favore dei libri di testo rappresenta un segno di attenzione verso i problemi della scuola, le esigenze delle famiglie più deboli. Occorre ora affrontare le questioni sospese sulla scuola per una nuova politica scolastica che affermi concretamente il diritto allo studio e la libertà di scelta educativa delle famiglie. Occorrerà affrontare con serenità di giudizio il problema della parità scolastica realizzando un sistema pubblico integrato in cui non si realizzi un monopolio pubblico dell'istruzione ma le condizioni per una offerta formativa capace di coniugare la modernizzazione delle istitu-

zioni scolastiche con l'esigenza di libertà di scelta tutelata dal dettato costituzionale.

Naturalmente oggi la nostra attenzione non è spostata sui saldi finanziari che pure mantengono la propria validità rispetto ai vincoli europei e al Patto di stabilità.

Non è mancata una decisa azione del ministro Ciampi sulle autorizzazioni di cassa per riportare sotto controllo la dinamica delle giacenze di tesoreria evitando scivolamenti nell'azione di compressione dei conti pubblici per una dimensione pari all'intera manovra di finanza pubblica, messa così al riparo rispetto alla erraticità delle entrate e alla caduta del PIL, vale a dire nel momento in cui le entrate segnano qualche difficoltà a conferma di una debole dinamica della crescita economica rispetto agli obiettivi prefigurati.

Il ministro del tesoro non ha potuto negare ciò di cui il ministro delle finanze si ostina a non prendere atto e cioè che l'indebolimento del quadro macroeconomico avrà riflessi sulle entrate seppure compensate dal miglioramento della struttura dei tassi di interesse.

Oggi dobbiamo guardare sia alle politiche concertate dall'unione per il lavoro, non neoassistenzialistiche ma volte a promuovere lo sviluppo, sia ad un nuovo patto sociale interno che nella logica della politica dei redditi del 1993 consenta di creare le condizioni per una crescita economica più forte rimuovendo quei fattori di rigidità che impediscono a vaste aree del paese di essere pienamente coinvolte nella crescita economica.

Insistiamo per una nuova linea di politica tributaria volta non a perseguire gli italiani ma a porre le condizioni per ridurre significativamente la pressione fiscale, che elimini le addizionali, che rafforzi il federalismo piuttosto che il mantenimento dei trasferimenti di fiscalità. Avremmo preferito seguire la strada irlandese che ha scelto la via della riduzione della pressione fiscale piuttosto che una così vistosa accelerazione quale quella registrata nel caso italiano.

L'alleggerimento del carico fiscale sulle imprese, in particolare quello che grava sul costo del lavoro, può favorire l'allargamento della base produttiva e la creazione di nuovi posti di lavoro oltre che una complessiva competitività del sistema. Ma non si può trascurare neppure la riduzione del carico fiscale per le famiglie attraverso una azione decisa non sulle detrazioni fiscali ma sulle aliquote.

Occorre guardare alla situazione senza pregiudiziali ideologiche. È il momento di rilanciare gli investimenti privati in modo significativo e se vi sono strumenti che si sono dimostrati validi ed adeguati si possono certo rivisitare, magari con aggiustamenti, ma guardando agli interessi del sistema economico piuttosto che al solo *copyright*.

Vi è stata una attenzione nuova verso le categorie produttive, verso il Mezzogiorno, verso le aree deboli del paese. I patti territoriali sono uno strumento che può concorrere con altri, ma resta insufficiente e limitato rispetto ad un grande problema come quello della disoccupazione meridionale. Occorre prendere contezza che la sfida è di tutto il paese, di tutti i soggetti sia pubblici che privati. Non vi può essere chi si tira fuori.

Riduzione della spesa nella pubblica amministrazione e soprattutto per il personale, nuovo rapporto tra spesa corrente e spesa in conto capitale attraverso una ripresa degli investimenti pubblici, nuovo rapporto debito PIL politica economica non assistenzialistica ma nel segno del mantenimento del rigore finanziario, sono i caratteri di una decisione di bilancio che richiede, tuttavia, di rimuovere i nodi di fondo dell'economia italiana.

Sottovalutare questo significa ignorare la questione previdenziale che non può essere sottaciuta per calcoli politici stante la preoccupante dinamica di lungo periodo nel reggere un equilibrio precario. Questo non vuole dire tralasciare politiche di sviluppo che devono trovare fondamento non nella politica di bilancio ma nell'insieme delle politiche. Occorre canalizzare il risparmio verso gli investimenti produttivi e soprattutto verso le piccole e

medie imprese, garantendo un flusso di finanziamenti in grado di elevarne la crescita, la dimensione qualitativa e quantitativa, le potenzialità di sviluppo, la competitività sul mercato globale perché sono quasi esauriti gli spazi sul fronte dei tassi. E allora il paese è chiamato alla sfida della competitività del suo sistema che può trovare in un patto per lo sviluppo il momento per affrontare i fattori di crisi e per creare le condizioni per una più forte crescita economica e per maggiore occupazione.

Il nostro convinto voto favorevole sulla decisione di bilancio non ci impedisce di guardare alla realtà della situazione economica generale preoccupati di dare risposte positive alle attese della gente in ordine alle prospettive di sviluppo e soprattutto alla occupazione dei giovani.

---

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 dicembre 1998, nell'intervento del deputato Pierluigi Petrini, a pagina 9, prima colonna, trentottesima riga, dopo la parola « nord, » le parole « per l'indipendenza della Padania » si intendono soppresse.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA**DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**DOTT. PIERO CARONI*

---

*Licenziato per la stampa  
alle 0,20 del 21 dicembre 1998.*